Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

5.8.54

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

GRAMMATICA

LINGUA TEDESCA

DI

MAURIZIO FRITSCH

PROFESSORE DI LINGUA TEDESCA NELL'ISTITUTO PROFESSIONALE
ED INDUSTRIALE DI GENOVA

SECONDA EDIZIONE.

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1876

Digitized by Google

Estratto di Catalogo delle edizioni Ermanno Loescher

Lingua Greca.

Curtius G., Grammatica della lingua greca, 10ª edizione originale . . . . . L. 3 50
— — Commento alla grammatica greca, 2ª edizione (in preparazione)
Schenkl C., Esercizi greci, parte 1ª ad uso dei ginnasi . . . . . » 2 —
— — Esercizi greci, parte 2ª ad uso dei licei . . . . . » 2 80
— — Crestomazia di Senofonte . . . . . » 3 —
— — Prime letture ad uso della 4ª e 5ª classe ginnasiale . . . . . » 1 —
Boeckel D., Temi greci in correlazione alla grammatica del Curtius . . . . . » 2 —
Born E., Tavole sinottiche per la coniugazione dei verbi irregolari della lingua greca, 3ª ed. » — 80
Müller G., Dizionario manuale della lingua greca, 2ª ediz. L. 8 — . . legato » 10 —
Erodoto d'Alicarnasso, delle istorie di, volgarizzamento con note di M. Ricci, tomo I » 6 —

Lingua Latina.

Schultz F., Piccola grammatica latina . . . . . » 2 —
— — Esercizi per la grammatica latina, 3ª edizione . . . . . » 2 —
— — Raccolta di temi, 3ª edizione . . . . . » 3 —
— — Id. Parte I . . . . . » 1 25
— — Id. Parte II, III . . . . . » 1 75
— — Trattato della formazione delle parole e della metrica latina, 2ª edizione . . » — 60
Schweizer-Sidler E., Teorica dei suoni e delle forme della lingua latina . . . » 2 —
Minotto A. S., Trattato della prosodia, dell'accento e della pronuncia nella lingua latina » — 50
Pezzi D., Grammatica storico-comparativa della lingua latina . . . . . » 5 —
Vannucci A., Studi storici e morali sulla letteratura latina, 3ª ediz. L. 5 — . . legato » 7 —

Lingue moderne.

Monastier A., Nuova grammatica elementare pratica della lingua francese, secondo il sistema del prof. Ahn, corso completo . . . . . » 8 50
(Corso I, 2ª ed., L. 1 20 — Corso II, L. 1 80 — Corso III, L. 3 50 — Chiave L. 2)
Detroit L., Metodo di lettura francese, per articolazione. Parte 1ª, 2ª e 3ª (lire 1 cad.) » 3 —
Ferrari et Caccia, Grand dictionnaire français-italien et italien-français . . . » 24 —
Girtin T., Nuova grammatica elementare pratica della lingua inglese, secondo il sistema Ahn, corso I, L. 1 20, corso II, L. 1 20 — Corso III (libro di lettura), L. 1 60 . . . » 4 —
Libri di lettura inglese; vol. I° Goldsmith Oliver, con vocabolario di Isnard . » 1 50
— — **Vol. 2° Shakespeare's**, Henry IV, con note spiegative di Carlo Viani . . » 1 50
Wessely, Nuovo dizionario portatile inglese-italiano e italiano-inglese . . . . » 2 50
Müller G., Corso pratico di lingua tedesca, corso completo . . . . . » 7 —
(Corso I, L. 2 — Corso II, L. 2 50 — Corso III (Libro di lettura), L. 2 50
Fritsch M., Grammatica della lingua tedesca, 2ª edizione . . . . . » 3 —
Feller T. A., Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano, 3ª edizione . . . . » 8 —
— — Nuovo dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano, un volume in-32 legato in tela inglese . . . . . » 5 —
Weber F. A., Nuovo dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano . . . . . » 12 —
Valentini F., Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco italiano L. 10 50 . legato » 12 —
Manetta e Rughi, Grammatica spagnuola, secondo il sistema Ahn, corso completo . » 3 50
(Corso I, L. 1 50 — Corso II, L. 2)
Salva V., Nuevo diccionario frances-español y español-frances . . . . legato » 6 —
Fornaciari R., Grammatica storica della lingua italiana, parte 1ª, Morfologia . . » 2 —
De Nino A., Errori di lingua italiana che sono più in uso, 2ª edizione . . . » 1 —
Pizzi I., Ammaestramenti di letteratura per i componimenti in prosa ed in poesia ad uso della quinta classe ginnasiale . . . . . » 1 80
Zambaldi F., Il ritmo dei versi italiani . . . . . » 1 20
Comparetti e d'Ancona, Canti e racconti del popolo italiano, Vol. I, Canti Monferrini » 2 —
Vol. II e III, Canti delle provincie meridionali, Vol. I, L. 4— Vol. II, L. 5 — completo » 9 —
Vol. IV. **Gianandrea**, Canti popolari Marchigiani . . . . . » 4 —
Vol. V (in preparazione)
Vol. VI. **Comparetti**, Novelline popolari italiane, vol. I . . . . . » 4 —
Rocca L., Di qua e di là. Novelle e racconti . . . . . » 2 —

5. 8. 564.

Digitized by Google

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA TEDESCA

DI

MAURIZIO FRITSCH

PROFESSORE DI LINGUA TEDESCA NELL'ISTITUTO PROFESSIONALE
ED INDUSTRIALE DI GENOVA

SECONDA EDIZIONE.

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1876

Digitized by Google

Proprietà letteraria.

Torino. — Tip. V. Bona.

Digitized by Google

PARTE ANALITICA.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Scrissi questa grammatica coll' intendimento di giovare specialmente a que' giovani, i quali, studiando il tedesco nelle pubbliche scuole, devono compiere l' intero corso nel breve spazio di un anno scolastico con cinque o sei lezioni la settimana, distratti da altri studii severi e svariati.

Per questi giovani io credetti necessaria una grammatica, la quale, contenendo tutto ciò che si richiede alla cognizione della lingua, escluda il minuzioso, il superfluo, e quello che dai principii posti si può facilmente dedurre, ed esponga il tutto in modo chiaro, facile, logico e pratico.

Lasciai quindi da parte i diversi metodi nuovi di alcuni dei nostri eruditi grammatici e mi attenni al metodo del chiaro nostro T. Heinsius, e lo seguii in quello che mi parve più adatto al mio scopo, che è di scrivere una buona grammatica per i giovani italiani.

Semplificai di molto la teoria di alcune parti della grammatica e fra le altre quella della declinazione dei nomi, la quale, come è data generalmente, altro non fa che confondere e spaventare lo scolare, lasciandolo anche dopo non poche lezioni nell'incertezza. A che serve infatti il presentare parecchie declinazioni (desinenze varie

Digitized by Google

del nome), se lo studente poi nella maggior parte dei casi pratici non sa a quale delle declinazioni un dato nome appartenga? Secondo il mio sistema, la declinazione sta tutta nell'articolo, o nell' aggettivo pronominale che precede il nome stesso, e questo, se è maschile o neutro non prende al singolare che l'aggiunta di un s o es (secondo l'eufonia) al genitivo. Nemmeno le desinenze del plurale possono determinare il genere, numero e caso del nome. La declinazione propriamente detta dei nomi, quale facevasi anticamente, non esiste più da lungo tempo; allora declinavasi p. e. la parola Hirt (pastore) nel singolare nom. Hirti, gen. Hirtes, dat. Hirta, acc. Hirti; nel plurale nom. Hirtà, gen. Hirtò, dat. Hirtùm, acc. Hirtà. (In quel tempo l'articolo non serviva ad altro che a dare più energia al caso.) Ma ora detto nome si declina: der Hirt, des Hirten ecc. restando tutti i casi uguali al genitivo. Una tale cognizione può essere interessantissima per il filologo, ma che serve allo scolare, a cui basta il conoscere la lingua parlata e scritta ai nostri giorni, e non l'antica?

In modo semplicissimo e facilmente intelligibile eziandio a chi solo mediocremente conosce la propria lingua espongo la teoria dell'aggettivo, del pronome e del verbo.

Mi trattengo più a lungo sulle preposizioni e sulle congiunzioni, poichè nelle prime si manifesta il carattere proprio della lingua nostra e nelle seconde fondasi la teoria della costruzione delle frasi composte. Procuro d' illustrare le regole tutte con esempii in numero sufficiente, tolti per la massima parte dai primi fra i nostri classici scrittori.

Essendo mio costume di fare scrivere di proprio in

Digitized by Google

tedesco lo scolare appena ha imparato le regole più importanti, dovetti introdurre nella parte analitica alcuni principii concernenti la disposizione delle parole nelle proposizioni composte, principii che propriamente apparterrebbero alla seconda parte, alla sintassi; ma il vantaggio che trovai sempre ricavato dall' allievo m'indusse a questa piccola inversione.

L'esperienza di non pochi anni d'insegnamento mi fece conoscere che la mia grammatica, benchè non voluminosa, basta a guidare lo studente alla cognizione della mia lingua nativa e a disporlo a fare uno studio più profondo della stessa da per sè.

Se questo mio lavoro varrà a far conoscere, che la lingua tedesca non presenta difficoltà gran fatto più gravi che non ne presenti la francese e l'inglese, se contribuirà in qualche modo a renderne più facile e più gradita la cognizione, ora specialmente che essa è divenuta di grande importanza, per non dire necessaria, a quanti si danno alle scienze, alle lettere, al commercio, io mi terrò abbastanza ricompensato della mia fatica, e mi chiamerò fortunato di aver potuto addimostrare in parte la gratitudine che nutro per un paese, che è per me una seconda patria, tanto mi ha desso generosamente accolto ed onorato!

Genova, 10 Dicembre 1866.

Digitized by Google

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Il vedermi posto nella necessità di procurare una seconda edizione della mia Grammatica Tedesca, è per me una vera soddisfazione, dacchè vedo che la mia qualsiasi fatica sostenuta nel compilare questo libro è stata utile alla diffusione della cognizione della lingua tedesca, ormai necessaria per molte classi della moderna società. Ma la favorevole accoglienza fatta al libro m' imponeva lo stretto obbligo di sottoporlo ad una minuta revisione e correzione per questa seconda stampa, nella quale esce esattamente riveduto. Nella sostanza è certamente uguale alla prima edizione, ma ne' minuti particolari è ovunque corretto, alcune regole sono meglio chiarite, varii esempii cambiati e sostituiti da più calzanti. Posso adunque sperare che il mio libro in questa nuova edizione anche meglio che nella prima potrà soddisfare ai bisogni degli studiosi italiani.

Genova, li 16 Settembre 1875.

M. FRITSCH.

Digitized by Google

INDICE.

Pagina

Della pronunzia 1
Delle vocali 1. Delle consonanti 3.

Dell'articolo 7
Dell' art. definito e dei pronomi e degli aggettivi pronom. che lo rappresentano 7. — Dell' art. indefinito e dei pronomi pers. possess. concreti che lo rappresentano 8.

Dei casi 9

Della divisione e del genere dei sostantivi 11
Divisione, riguardo alla formazione, in radicali, derivati e composti 11. — Divisione in maschili, femminili e neutri riguardo al significato 13. — Riguardo alla desinenza 15. — Cambiamento di molti masch. nei corrispondenti femminili per l'aggiunta della finale in 16.

Delle declinazioni dei sostantivi 18
Declinazione prima 18. — Declin. seconda 30. — Declin. terza 33.

Declinazione dei nomi proprii 36
Di persona 36 — di paesi, città ecc. 39. — Declin. alla latina 40. — Declin. dei n. pr. a cui è unito il nome di battesimo 41 — o il tilolo, il nome di mestiere ecc. 41.

Degli aggettivi 42
Della loro forma avverbiale ed aggettiva 42. — Della loro divisione in semplici, composti e derivati 43. — Degli aggettivi derivati formati coll'aggiunta delle sillabe finali **bar** — **ſam** — **en** — **ig** — **icht** — **iſch** — **lich** — **haft** 44. — Degli agg. derivati negativi e rinforzati 50.

Della declinazione degli aggettivi qualificativi 50
Quando è loro preposto l'artic. definito 50 — quando è prep. l'art. indefinito 52 — senza parola che determini la declinazione 53.

Digitized by Google

Pagina

Dei gradi di comparazione degli aggettivi 54
Del positivo 55. — Del comparativo 55. — Del superlativo relativo, aggettivo ed avverbiale 57. — Del superlat. assoluto 58. — Equivalenti al superlat. assoluto 59. — Forma irregolare nella comparazione 59.

Degli avverbii 61
Avverbii sostantivi 61. — Avv. pronominali 63. — Aggettivi in forma avverbiale 63. — Avv. numerali 64.

Dei gradi degli avverbii 64

Dei pronomi 65
1) Pronomi pers. **sostantivi** 66. — Espressione generale della III^a^ persona 67. — Pronomi da usarsi colle persone alle quali si parla o si scrive 69. — Pronomi **interrogativi** generali 70 — speciali 70 — individuali 72. — Pronomi interrog. abbreviati **wo? wie? wann?** 72. — 2) Pronomi ed aggettivi personali **possessivi** concreti 73 — astratti nella forma aggettiva forte 75 — nella forma debole 75. — 3) Pronomi che **determinano il luogo** 76 — **dimostrativi** 76 — **determinativi** 78 — **relativi** 79. — Abbreviamenti dei relativi **wo** — **wie** — **wann** 83. — Osservazione sulla differenza dei pronomi interrogativi e relativi 85.

Dei numeri 85
I. Dei numeri **cardinali** 85. — Osservazioni sul loro impiego per diversi scopi 87. — Delle frazioni e del loro uso 88. — II. Dei numeri ordinali e del loro uso 90.

Del verbo 93
Divisione del verbo in transitivo, passivo ed intransitivo 94. — Dei verbi riflessi 94. — Dei verbi impersonali 95.

Coniugazione dei verbi 96
Verbi ausiliari di I^a^ classe 97. — V. ausil. di II^a^ classe 98. — Formazione dei modi e tempi della coniugazione e divisioni dei verbi in regolari, irregolari e forti 99. — I. **Coniugazione dei v. regolari** 99. — Coniugazione dei tempi composti di tutti i verbi regol., irregol. e forti coi verbi ausil. **haben, sein** e **werden** 101. — Regole generali per l' uso di **haben** e **sein** per i verbi attivi, impersonali, riflessi e neutri 102. — Del futuro e dei condizionali 105. — Comparazione dei tempi e modi della coniugazione tedesca ed italiana 106. — Modo di esprimere il gerundio che manca al tedesco 107. — II. **Dei verbi irregolari** e della loro coniugazione 108. — III. Della **coniugazione dei verbi forti** 110. — Coniugazione dei verbi ausiliari della I^a^ classe **haben** — **sein** — **werden** 112. — Modello della coniugazione d'un verbo regolare tran-

Digitized by Google

Pagina

sitivo (**loben**) nella forma attiva 116 — nella forma passiva (**gelobt werden**) 118. — Della forma **negativa** della coniugazione 120. — Posizione della particella negativa in tutte le proposizioni semplici 120 — nella costruzione composta 121. — Ragione di questo posto della particella negativa 122. — Della forma **interrogativa** della coniugazione 123. — Dell'uso dell'indicativo e del congiuntivo 124 — Divisione dei verbi riguardo alla formazione esterna in **radicali derivati e composti** 125. — Dei **radicali** 125. — Dei **derivati** pel cambiamento della vocale radicale o di una consonante della radicale 125 — mediante il cambiamento della finale **en** in **ſchen, eln, ern, igen, iren, zen** 127. — Del raddolcimento 127. — Dei verbi derivati per le premesse particelle **be — ent — emp — er — ge — ver — zer** 127. — Dei **composti**, i quali sono o **divisibili** 130 — o **indivisibili** 132. — Dei verbi composti con **durch, über, um** ed **unter** 135. — Della differenza fra l'infinito assoluto e l'infinito semplice 137. — Dei verbi in cui il participio passato vien espresso per mezzo dell'infinito 139.

Lista alfabetica dei verbi irregolari e forti 141

Delle preposizioni 164

Lista di tutte le preposizioni 165. — Osservazioni sopra il significato e l'uso delle preposizioni, che reggono il **genitivo** 166 — che reggono il **dativo** 171 — che reggono l'**accusativo** 188 — che reggono il **genitivo e dativo** 199 — che reggono il **dativo e l'accusativo** 200.

Delle congiunzioni 223

Divisione delle congiunzioni in quelle che semplicemente uniscono 224 — in quelle che portano inversione 225 — in congiunzioni reggenti 227. — Lista delle congiunzioni reggenti 227. — Osservazioni sul significato e sull' uso delle congiunzioni reggenti 228.

Delle interiezioni 264

Parte sintetica 267

Della costruzione tedesca 269

Della formazione delle proposizioni 269. — Divisione delle proposizioni 270. — Dell'ordine delle parole come parti della proposizione 271 — nella costruzione **naturale** 272. — Differenza dell'ordine delle parole nella costruzione interrogativa, imperativa, nella forma della preghiera, dell' arringa e del desiderio 274. — Della costruzione composta 276. — Della inversione delle parole 278. — Della costruzione dei periodi 281. — Osservazioni suppletive sopra la costruzione delle

Digitized by Google

Pagina

proposizioni, specialmente p. m. della costruzione participiale 284.

Sintassi 287

I. Del reggimento dei **sostantivi** 287. — II. Reggimento degli **aggettivi** ed **avverbii** 290 — del **genitivo** 290 — del **dativo** 292 — dell'**accusativo** 294. — III. Reggimento del **verbo** 295. — Verbi che reggono l'infinito 295. — Unione del verbo col sostantivo, quando il **sostantivo regge il verbo** 295 — quando il **verbo regge il sostantivo,** ovej il sostant. sta nel **genitivo** 296 — nel **dativo** 300 — nell'**accusativo** 303.

Lista alfabetica di tutti **i verbi composti** colle preposizioni **durch — über — um — unter,** ora divisibili, ora indivisibili . . 309

Digitized by Google

Della pronunzia.

L'alfabeto tedesco contiene le seguenti ventisei lettere:

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Jj Kk Ll
a be ze de e ef ghe ha i jod ca el
Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss ß Tt Uu Vv Ww
em en o pe cu er es te u fau ve
Xx Yy Zz
ics ipsilon zet.

Delle vocali.

Fra queste si trovano le seguenti vocali:

a — e — i — o — u — y.

a ha la stessa pronunzia come l'*a* italiana.

e ha nel tedesco come nell'italiano un doppio suono: cioè uno *aperto, largo* ed uno *chiuso.* In fechten schermire — ſterben morire — recht giusto — ſchlecht cattivo, si esprime quella e col suono *aperto* — laddove in ſehr assai — mehr più — Meer mare — reden parlare — perciò in tutti i casi ove quella e è lunga, viene pronunziata col suono chiuso.

i ed **y** hanno nel tedesco la stessa pronunzia, ed è quella dell'*i* italiana.

La y però presentemente non viene più usata nelle parole di origine tedesca, ed è soltanto adoperata nelle parole derivate dal *greco* le quali sono scritte col *y greco* e perciò fu pronunziata come l'*u* francese. Si scrive perciò adesso: bei (presso) invece di bey — ſein (essere) invece di ſeyn ecc.

Digitized by Google

J j è l'italiano *j* (*i* lungo); p. e. ja si — Jagd caccia — jeder ciascheduno — jung giovane — Johann Giovanni, ecc.

O o vien pronunziato in tedesco sempre come l'italiano *o chiuso*; p. e. hoch alto — hoffen sperare, ecc.

U u è perfettamente uguale all'*u* italiano.

Le vocali a, o ed u si cambíano per l'unione coll'e in:

ä che si pronunzia come l'*ai* francese, o come l'*e aperta* degli Italiani; come p. e. rächen vendicare — älter più vecchio — Schäfer pecoraio.

ö che vien pronunziata come *oeu* dei Francesi; come p. e. bös cattivo — ſchön bello — Schöpfer creatore — Römer Romano, ecc. .

ü che è l'*u* francese; p. e. Glück fortuna — dürfen essere lecito — müſſen abbisognare — Hügel collina, ecc.

Il cambiamento di queste tre vocali in ä, ö ed ü si chiama *raddolcimento* (Umlaut).

Combinando vocali semplici si formano i seguenti dittonghi:

ai — au — ei (ey) — eu — oi — ui

ed a questi si aggiunge ancora la combinazione dell'ä con u, cioè: äu.

Fra questi si pronunziano ai, au, oi ed ui come nell'italiano, però piuttosto con una mediocre apertura della bocca.

ei ha quasi la stessa pronunzia come ai, però signoreggia nel suono piuttosto la e che la a; come p. e. Wein vino — Heide landa — heilig santo; ma: Hain boscaglia — Hai (Haifiſch) pesce cane, fa sentire più l'a.

eu ed **äu** sono quasi uguali nella pronunzia e rassomigliano all'ai, ma quell'i si cambia piuttosto in ü; p. e. heute oggi — Häuſer le case.

Nota. eu ed ei però non sono dittonghi nelle parole composte, ove la preposta termina con e e la posposta aggiunta comincia con u o con i, specialmente quando sono preposte le due sillabe be e ge. Allora ciascuna di queste due vocali vien pronunziata separatamente, come: geirrt errato — geimpft innestato — geurtheilt giudicato — beunruhigen inquietare — beurlauben licenziare — beurtheilen dare il suo giudizio — beurkunden autenticare.

Digitized by Google

Le vocali a, e ed o vengono raddoppiate in alcune parole per far sentire la lunghezza dell'a, e ed o; come p. e. Aal anguilla — Aas bestia morta — See lago — Moos muschio.

Ma il doppio e, che si trova in alcune parole che cominciano coll'e ed alle quali è preposta la sillaba be o ge, forma due sillabe separate; come p. e. beendigen finire — beerdigen seppellire — geehrt onorato — geeinigt unito.

La vocale i non viene mai raddoppiata; per indicare però la sua lunghezza se le fa seguire una e *muta;* p. e. dieſer questo — ſiegen vincere — Liebe amore — dienen servire.

Così pure questa e *muta* vien aggiunta alle sillabe finali accentuate derivate dal latino o dal greco; come p. e. Anatomie — Poeſie — Aſtronomie.

Delle consonanti.

Le consonanti si dividono in *semplici*, *doppie* e *composte.*

Le *semplici* sono indicate nella lista dell'alfabeto.

Le *doppie* sono:

bb, ff, gg, ll, mm, nn, pp, rr, ſſ, tt — a cui si può aggiungere ck equivalente a tt.

Queste servono soltanto per indicare che l'antecedente vocale radicale è breve, come p. e. Ebbe riflusso — hoffen sperare — Egge erpice — Fall caso — Kamm pettine — Lamm agnello — Mann uomo maschio — Rappe cavallo nero — harren aspettare — Herr signore — Kiſſen cuscino — Spötter schernitore — Hacke marra.

Le composte sono:

ch — ng — nk — ſp — ſt — ß — ſch — tſch — chs — z — ph — ti prima di e, o, u.

c innanzi a a, o, u o innanzi ad una consonante suona come in italiano, perciò come k: p. e. Capua — Cato — Como — Cremona — Cumä.

Digitized by Google

Innanzi alle altre vocali, cioè innanzi a e — i — ä — ö — ÿ suona come *z forte* (ts); p. e. Cesena — Celsus — Cicero — Cäsar — Cöleſtinus — Cyriacus.

ch Quando queste due consonanti sono unite, formano dopo a, o, u, au un suono gutturale fortemente aspirato — come Bach ruscello — hoch alto — Buch libro — auch anche.

Quando seguono dopo e, i, ä, ö, ü, ai, äu, ei, eu come in: recht giusto — Licht luce — rächen vendicare — Köchin cuoca — Bücher libri — aichen stazare — räuchern profumare — reich ricco — euch a voi, il suono vien fatto così che si appoggia la punta della lingua all'inferiore ordine dei denti e si spinge fortemente fuori il fiato. Si imiti dunque la pronunzia di ciascun Tedesco colto (ma non quella degli Svizzeri, ove ch è suono gutturale dopo ogni vocale o dittongo).

Al principio delle parole o delle sillabe, e prima della s, quella ch ha il suono della k; come Charon — Chor coro — Chriſtus — Flachs lino — Ochs bove — wachſen crescere.

Quando nelle composizioni una sillaba termina con ch, e la seguente comincia con ſ, allora quella ch ritiene il suo proprio suono; p. e.: wachſam vigilante — Sprechſaal parlatorio — nächſt accanto — höchſt sommamente.

G g Quando una parola comincia colla G, questa ha sempre la pronunzia di *gh* (ovvero di una dolce k); p. e. Gabel forchetta — Gärtner giardiniere — Geld denaro — gegeben dato — Gift veleno — Gold oro — gönnen rallegrarsi della buona fortuna ecc. di alcuno — gut buono — gütig benigno — gleich uguale — Gnade grazia — groß grande.

Alla fine di una parola o di una sillaba il suono della g corrisponde a quello della ch, ma è molto più dolce; p. e. ſelig beato — Klage lamento — Kläger accusatore.

ng ha il suono nasale francese; p. e. Klang suono

Digitized by Google

— drängen stringere — eng stretto — ſingen cantare — Ring anello — jung giovane.

H h al principio di una parola ha una aspirazione dolce sensibile; p. e. Haar pelo — Haupt capo — Herr signore — hier qui — hören udire — hurtig lesto.

Quando ha il suo posto nel mezzo di una parola fra la vocale radicale (che ha sempre l'accento) ed un'altra vocale, allora non si fa sentire: le due vocali vengono articolate distintamente; p. e. leihen prestare — drohen minacciare — ruhig tranquillo.

Se poi quell' h è l'iniziale della sillaba radicale di una parola, alla quale è preposta una sillaba o un'altra parola (composta), allora si fa sentire l'aspirazione; p. e. Gehalt salario — behelligen incomodare — behüten perseverare — erholen riaversi — erheitern rasserenare — Freiheit libertà — Gelegenheit occasione.

In mezzo ed alla fine di una sillaba non vien pronunziata e serve soltanto per indicare la lunghezza dell'antecedente vocale; p. e. Jahr anno — ſehr assai — Zahl numero — ihr sua — Schuh scarpa — Stroh paglia.

Non si sente neppure quell' h in th, ove è soltanto un segno ortografico, ed in Rh nella parola Rhein Reno, che è derivato dal greco ρ (rho).

K k vien pronunziato sempre come l'italiano *c* innanzi *a*, *o*, *u*; come p. e. kalt freddo — kein nessuno — Kind fanciullo — kochen cuocere — König re — kund noto — klein piccolo — krachen scoppiare.

nk si pronunzia come ngk; p. e. Dank ringraziamento — denken pensare — ſinken affondare — trunken ebbro.

Quando ad una vocale breve segue k, allora si scrive ck in vece di kk; p. e. backen cuocere — Bäcker fornaio — Schreck spavento — Druck pressione — drücken premere.

Ph ph si pronunzia come f, ma occorre soltanto nelle parole derivate dal greco, perchè ph esprime il greco φ; p. e. Phyſik fisica — Philoſophie filosofia — Philologie filologia.

Digitized by Google

Sch ſch è pronunziato come *sc* nella sillaba italiana *sce*; p. e. Menſch uomo — Schaden danno — ſcheuen schivare — ſchrecklich terribile.

La ſ (lunga) è posta al principio e dentro le parole, dovecchè la s (finale) vien adoperata alla fine delle parole, come pure nelle parole composte alla fine della preposta parola ed ove non è da considerare come parte di ſch (che ha sempre luogo nei diminutivi); p. e. — Haus casa — das il — Häuſer case — Glas bicchiere — Gläſer bicchieri — Hausknecht servo di casa — Gläschen bicchierino.

ß, la così detta eszet ha lo stesso suono come la ſſ e vien posta soltanto nel corso ed in fine delle parole; p. e. Schloß castello—Haß odio—Fuß piede — ſtoßen urtare.

Sp e **St** (ſp ſt) si pronunziano come in italiano; p. e. Sprache lingua — ſpringen saltare — Staat stato — ſtechen pungere.

V v ha la stessa pronunzia come f; p. e. Vater padre — vergeben perdonare — viel molto — Veilchen violetta — voll pieno — Frevel misfatto — brav bravo —, ed in tal modo è la pronunzia delle parole accettate dal latino, nelle quali occorre V, p. e. Varro — Varus — Virgilius.

Ma nelle parole italiane e francesi la v vien pronunziata come w (*v* italiana); p. e. Orvieto — Volturno — Vaucluſe — perchè il Tedesco pronunzia tali parole sempre nel modo italiano e francese.

W w ha la pronunzia dell'italiano *v*; come p. e. Wald selva — wer chi — weit lontano — wie come — wund impiagato — wünſchen desiderare — erwarten aspettare.

X x è pronunziato come ks; come p. e. Axt accetta — Hexe strega — Xerxes Serse.

Z z si pronunzia sempre come *ts*; p. e. zehren campare, vivere.

In vece di zz si scrive tz; p. e. Tatze branca — ſchützen difendere — blitzen lampeggiare.

Tutte le altre lettere hanno la stessa pronunzia come in italiano.

Digitized by Google

Dell'articolo.

L'*articolo* è quella parte variabile del discorso la quale premessa al sostantivo colle sue modificazioni ne indica il *genere*, il *numero* ed il *caso*.

I sostantivi tedeschi sono di tre generi: *maschile*, *femminile* e *neutro*. Il più delle volte non è possibile conoscere il genere del nome dalla sola sua forma esteriore, e la così detta « declinazione dei sostantivi » non basta a chiarire il genere, il numero ed i casi dei nomi, ma bisogna premettere loro un *articolo* ovvero un *aggettivo pronominale*.

Nota. L'*articolo* (aggettivo) *partitivo* corrispondente a *del, della, dei, delle*, non esiste in tedesco; il nome che segue questo artic. part. si mette all'accusativo senza articolo, p. e. gebt mir Brod — datemi del pane, ecc.

L'articolo si divide in *definito* ed *indefinito*.

1. *L'articolo definito.*

	maschile	femminile	neutro
S. N.	der il lo	die la	das il, lo
S. G.	des del, dello	der della	des del, dello
S. D.	dem al, allo	der alla	dem al, allo
S. A.	den il lo	die la	das il, lo

serve per tutti i tre generi

P. N.	die i, gli, le
P. G.	der dei, degli, delle
P. D.	den ai, agli, alle
P. A.	die i, gli, le

Il definito colle sue finali presenta i segni caratteristici della declinazione alemanna.

I *pronomi* e gli *aggettivi pronominali* sono:

a) dimostrativi: dieſer, dieſe, dieſes questo, questa
jener, jene, jenes quello, quella.

b) determinativi: derjenige, diejenige, dasjenige colui il quale, quella la quale
derſelbe, dieſelbe dasſelbe lo stesso, la stessa.

Digitized by Google

c) relativi (congiuntivi): welcher, welche, welches il quale, la quale, che esprimono pure il genere, il numero ed il caso dell'annesso sostantivo, cioè a dire la declinazione de' nomi ed hanno la desinenza stessa dell'articolo definito.

2. *L'articolo indefinito* ein uno, eine una, ein uno. Questo articolo quando è accompagnato da nome espresso ha la terminazione caratteristica dell'articolo definito al *genitivo*, *dativo* ed *accusativo* del *maschile* — in *tutti i quattro casi del femminile* — e al *genitivo* e *dativo* del *neutro*. Soltanto nel *nominativo maschile* manca la desinenza **er**, e nel *nominativo* ed *accusativo* del *neutro* la desinenza **es**.

maschile	femminile	neutro
N. **ein** uno	eine una	**ein** uno
G. eines di uno	einer di una	eines di uno
D. einem ad uno	einer ad una	einem ad uno
A. einen uno	eine una	**ein** uno

Quando poi il nome è sottinteso ha in tutti i casi del singolare la desinenza dell'articolo definito.

maschile	femminile	neutro
N. einer uno	eine una	eines uno
G. eines di uno	einer di una	eines di uno
D. einem ad uno	einer ad una	einem ad uno
A. einen uno	eine una	eines uno

Esempi del 1° caso:

N. ein Vater un padre	eine Mutter una madre	ein Buch un libro
G. eines Vaters	einer „	eines Buches
D. einem Vater	einer „	einem Buche
A. einen „	eine „	ein Buch

Esempi del 2° caso:

Wie viele Bürger waren gegenwärtig? — **Einer.**
quanti cittadini erano presenti? — uno.
Wie viele Kinder erhielten Belohnungen? — **Eines.**
quanti fanciulli ricevevano premii? — uno.

Seguono la stessa legge (gli aggettivi ed) *i pro-*

Digitized by Google

nomi personali possessivi concreti che nel *plurale* terminano in tutti i casi come l'articolo definito:

mein il mio	meine la mia	mein il mio
dein il tuo	deine la tua	dein il tuo
ſein, ihr, ſein } il suo	ſeine, ihre, ſeine } la sua	ſein, ihr, ſein } il suo
unſer il nostro	unſere la nostra	unſer il nostro
euer il vostro	euere la vostra	euer il vostro
ihr il di loro	ihre la di loro	ihr il di loro.

Quanto abbiamo detto sopra di ein, eine, ein si verifica pure nell'*aggettivo* e *pronome negativo* kein nessuno, keine nessuna, kein nessuno.

Dei casi.

In tedesco si hanno *quattro* casi: il *nominativo, genitivo, dativo* ed *accusativo* che vengono rappresentati dalle finali dell'articolo od aggettivo pronominale preposto.

Il *vocativo* è uguale al nominativo, ma non riceve articolo. L'*ablativo* (complemento di agente o di provenienza) si forma col dativo preceduto da una delle seguenti preposizioni:

von — aus — bei — ſeit — zu.

1. La preposizione **von** si adopera quando vuolsi esprimere *allontanamento, dipendenza, derivazione, separazione*; come p. e.:

Er reiſte geſtern **von** Rom ab egli partì ieri da Roma.
Das hängt **von** den Umſtänden ab questo dipende dalle circostanze.
Dieſer Gebrauch ſtammt **von** den Heiden her quest'uso ci viene (derivasi) dai pagani.
Ich bin **von** Genua gebürtig io sono nativo di Genova.

Digitized by Google

Rom wurde **von** Romulus und Remus erbaut Roma venne fabbricata da Romolo e Remo.

Getrennt **von** seiner Familie separato dalla sua famiglia.

2. La preposizione **aus** (*ex* lat.) si usa quando il verbo esprime il *movimento* di checchessia e l'*origine*, il *principio* di qualche cosa, il *trasmutamento* di una q. c. in...; come p. e.:

Ich komme **aus** der Stadt, **aus** dem Garten, **aus** dem Zimmer ecc., io vengo dalla città, dal giardino, dalla camera, ecc.

Er ist **aus** Sicilien egli è di Sicilia.

Diese Waaren kommen **aus** Amerika queste mercanzie vengono dall'America.

Wein **aus** meinem Keller vino della mia cantina.

Geld **aus** dem Beutel nehmen cavar danaro dalla borsa.

Wasser **aus** dem Brunnen schöpfen cavar acqua dal pozzo.

Aus einem Marmorblock eine Statue hauen scolpire una statua da un masso di marmo.

3. La preposizione **bei** s'impiega coi verbi che esprimono il *soggiorno*, la dimora presso una persona; come p. e.:

Ich war **bei** meinem Freunde io era dal mio amico.

Er wohnt **bei** seinem Bruder egli abita da suo fratello.

4. La preposizione **seit** (derivata da: Zeit f. il tempo) si riferisce al *decorrere del tempo*; come p. e.:

Seit dem Tage — **seit** der Zeit da quel giorno in poi — dal tempo.

Seit meiner Geburt dalla mia nascita.

Seit vorigem Jahre dall'anno passato in qua.

Seit zwei Monaten da due mesi in qua.

5. La preposizione **zu** serve ad esprimere *movimento verso una persona*; come p. e.:

Ich gehe **zu** dem (**zum**) Arzte io vado dal medico.

Er reist **zu** seinen Eltern egli va dai suoi genitori.

Per conoscere se la preposizione italiana *di*, *del*, ecc.

Digitized by Google

si abbia a tradurre per il semplice *genitivo tedesco* o per la preposizione von seguita dal dativo assegniamo la seguente regola generale.

Quando il nome a cui precede in italiano la preposizione *di*, *del*, ecc., dipende *da altro nome*, e serve allo schiarimento, alla determinazione o qualificazione dello stesso, si adopera il *genitivo tedesco*; p. e.:

Der Vater dieſes Kindes il padre di questo fanciullo.
Das Haus des Bruders la casa del fratello.
Die Wolle des Schafes la lana della pecora.
Der Schöpfer der Welt il creatore del mondo.
Der erſte Band dieſes Buches il primo volume di questo libro.

Quando in vece quel nome dipende da un *verbo* si adopera von ed il dativo; p. e.:

Ich ſpreche von dem (vom) Kriege io parlo della guerra.

Della divisione e del genere dei sostantivi.

I sostantivi alemanni, riguardo alla loro formazione, si dividono in

radicali (Wurzelwörter)
derivati (abgeleitete } Hauptwörter).
composti (zuſammengeſetzte }

1. *Radicali* sono quelli che non derivano da altra voce e sono generalmente *monosillabi*; come p. e.:

Mann uomo maschio	Tiſch tavola
Frau donna	Haus casa
Kind fanciullo	Baum albero.
Sohn figlio	Luft aria, ecc.

2. *Derivati* si dicono quelli che constano di una radice e di un affisso.

Gli affissi altri sono *iniziali*, altri *finali*.

I *finali* sono:

Digitized by Google

ſchaft — heit — keit — ung — er — ei — niß — thum — ſal — ling; p. e.:

Freundſchaft amicizia	Kenntniß cognizione
Freiheit libertà	Finſterniß oscurità
Kindheit fanciullezza	Reichthum ricchezza
Redlichkeit probità	Heiligthum santuario
Bedingung condizione	Kaiſerthum impero
Räuber rapitore	Labſal sollievo, conforto
Diener servitore	Trübſal tribolazione
Lehrer maestro	Fremdling forestiero
Kinderei puerilità	Jüngling giovinetto.

Ai derivati appartengono *tutti i diminutivi* e si formano in *prosa* colla sillaba finale chen, in *poesia* con lein (ed i nomi che ne risultano sono tutti neutri); p. e.:

Männchen / Männlein	ometto	Mädchen / Mägdlein	ragazza
Häuschen / Häuslein	casetta	Lämmchen / Lämmlein	agnellino.

Gli affissi *iniziali* sono: Be — Ge — Ver — Ant — Ent; come p. e.:

Betrug inganno	Vergleich accordo
Beweis prova	Verſtand intelletto
Gefühl sentimento	Antwort risposta
Geſchenk regalo	Entwurf abbozzo.

3. I *composti* riescono dall'unione di due o più vocaboli, l'ultimo dei quali esprime la *specie* (die Gattung) ed il primo il *genere* (die Art); p. e.:

Baumöl olio d'ulivo	Kammerdiener cameriere
Oelbaum ulivo	Vaterland patria
Bierglas bicchiere da birra	Stallknecht stalliere
Königreich regno	Urſache*) causa
Kammerherr ciambellano	Urquell prima sorgente

*) Le particelle ur, erz, un, miß hanno significato proprio ed in parte non sono che abbreviazioni di parole ancora in uso.

Ur esprime l'origine primitiva (antica) di una cosa, perciò Urvater progenitore, ecc.

Digitized by Google

Urwald foresta vergine	Unmenſch barbaro
Erzbiſchof*) arcivescovo	Mißgunſt*) invidia
Erzherzog arciduca	Mißverſtand malinteso
Erzſchuft arcibriccone	Mißgeſchick avverso destino
Unglück*) disgrazia	Mißerndte raccolta cattiva.

Se il composto è formato da due sostantivi prende il genere dell'ultimo, facendo il primo ordinariamente l'uffizio di genitivo dipendente, quindi: das Vaterland (patria) è lo stesso che: das Land des Vaters — der Hausknecht = der Knecht des Hauſes.

Nella lingua tedesca abbiamo come nella latina *tre generi* per i sostantivi, cioè il *maschile* — il *femminile* — ed il *neutro*.

A) Riguardo al loro *significato* sono

1. *Maschili*: tutti i nomi (e nomi proprii) degli *uomini*, degli *Dei*, degli *spiriti*, dei *venti*, delle *stagioni dell'anno*, dei *mesi*, dei *giorni* e dei *monti*; come p. e.:

der Mann l'uomo	der Herbſt l'autunno
„ Menſch l'uomo (homo)	„ Winter l'inverno
„ Vater il padre	„ Januar gennaio
„ Sohn il figlio	„ Februar febbraio
„ Enkel il nipotino	„ März marzo
„ Herr il signore, padrone	„ April aprile
„ Diener il servo	„ Sonntag domenica
„ Gott Dio	„ Montag lunedì
Apollo Apolline	„ Dienſtag martedì
Vulcan Volcano	„ Mittwoch mercoledì
der Engel l'angelo	„ Donnerstag giovedì
„ Teufel il diavolo	„ Freitag venerdì

---

*) Erz corrisponde all'italiana particella *arci*: Erzprieſter arciprete.

La sillaba un è l'abbreviamento di ohne (senza) ed esprime il senso direttamente opposto a quello che è espresso dal sostantivo a che è preposta.

La sillaba miß esprime la stessa idea e corrisponde alla sillaba italiana *mis* (dis) Mißtrauen diffidenza, ecc.

Digitized by Google

der Nordwind la tramontana	der Sonnabend sabbato
„ Südwind austro, noto	„ Aetna l'Etna
„ Ostwind v. di levante	„ Hekla l'Ecla
„ Westwind v. di ponente	„ Rigi il Righi
„ Frühling la primavera	„ Furka la Forca
„ Sommer l'estate	„ Monte Rosa il M. Rosa ecc.

Eccettuati sono: die Jungfrau la Vergine (Sv.) — das Schreckhorn il picco spaventevole — das Wetterhorn il picco tempestoso — die Schneekoppe la cima nivosa (Silesia).

2. *Femminili*: tutti i nomi proprii e comuni delle *donne*, delle *Dee*, i nomi degli *alberi*, dei *frutti*, dei *fiori*; come p. e.:

Emilie Emilia	die Magd } la serva
Adelheid Adelaide	„ Dienerin }
Venus Venere	„ Eiche la quercia
Juno Giunone	„ Buche il faggio
Pallas Pallade	„ Tanne l'abete
die Mutter la madre	„ Blume il fiore
„ Tochter la figlia	„ Rose la rosa
„ Schwester la sorella	„ Nelke il garofano
„ Gemahlin la sposa	„ Aprikose l'albicocco
„ Frau la donna	„ Feige il fico
„ Braut la fidanzata	„ Nuß la noce
„ Schnur la nuora	ecc.

Eccettuati sono: das Weib la donna — das Frauenzimmer la donna — das Mensch la donnaccia — der Apfel la mela — der Pfirsich la pesca, ma è più usitato: die Pfirsche.

Poi sono pure femminili tutte le espressioni di *cose astratte* che sono *derivate da aggettivi*; come p. e.:

die Größe la grandezza	die Weisheit la sapienza
„ Güte la bontà	„ Zufriedenheit la contentezza ecc.
„ Schönheit la bellezza	

3. *Neutri* son *tutti i diminutivi* senza eccezione ed i *collettivi frequentativi* che cominciano colla particella Ge; come p. e.:

Digitized by Google

das Väterchen il babbo
„ Mütterchen la mammina
„ Mädchen la ragazza
„ Bächlein il ruscelletto
„ Fräulein la signorina
„ Kindlein il bambino

das Gebrüll il ruggito
„ Gemurmel il mormorìo
„ Geſchrei il grido
„ Geſpräch il colloquio
„ Gewölk il nuvolato
„ Gewühl la gran folla.

B) Quanto alla *desinenza* dei nomi non possiamo dare che regole generali, riguardanti solo i *sostantivi derivati*, non potendosi assoggettare a regole fisse la desinenza dei radicali.

1. *Maschili* sono tutti quelli che terminano in em, ling ed en (con eccezione però degli Infiniti presi sostantivamente che terminano tutti in en e che sono senza eccezione neutri), come pure sono eccettuati:

das Almoſen l'elemosina
„ Kiſſen il cuscino

das Becken il bacino
„ Zeichen il segno.

Maschili sono quindi p. e.:

der Athem (Odem) il fiato
„ Fremdling il forestiero
„ Frühling la primavera
„ Jüngling il giovinetto
„ Flüchtling il fuggitivo
„ Zögling l'allievo

der Garten il giardino
„ Schatten l'ombra
„ Graben la fossa
„ Boden il suolo
„ Degen la spada
ecc.

2. *Femminili* sono tutti i sostantivi che terminano in:
e — ei — heit — keit — ſchaft — ung — acht — ucht — unft — muth — in; p. e.:

die Arche l'arca
„ Bahre il feretro
„ Beichte la confessione
„ Schande la vergogna
„ Dieberei il ladrocinio
„ Gaunerei la marioleria
„ Fiſcherei il pescare
„ Bosheit la malizia
„ Freiheit la libertà

die Dummheit la stupidità
„ Faulheit la pigrizia
„ Menſchheit l'umanità
„ Bitterkeit l'amarezza
„ Freundſchaft l'amicizia
„ Feindſchaft l'inimicizia
„ Leidenſchaft la passione
„ Ordnung l'ordine
„ Richtung la direzione

Digitized by Google

die Heiligung la santificazione
„ Macht il potere
„ Pracht la pompa
„ Tracht il carico
„ Flucht la fuga.
„ Frucht il frutto
„ Sucht la mania
„ Wucht il grave peso
„ Vernunft la ragione
die Zukunft l'avvenire
„ Zunft il corpo d'artefici
„ Demuth l'umiltà
„ Wehmuth il cordoglio
„ Bäuerin la contadina
„ Königin la regina
„ Gärtnerin la giardiniera
„ Engländerin la Inglese
ecc.

Eccettuati sono: der Muth il coraggio — der Sprung il salto — der Schacht il pozzo (miniere) — come pure tutti i *maschili* in e che si declinano conforme alla così detta II[a] declinazione, come: der Knabe il ragazzo — der Löwe il leone ecc.

3. *Neutri* sono *tutti gli infiniti presi sostantivamente* i quali tutti terminano in en e non hanno plurale; come p. e.:

das Leben la vita
„ Vergnügen il piacere
das Verbrechen il delitto;

poi i *diminutivi* che terminano in chen o lein; come p. e.:

das Männchen } l'ometto
„ Männlein }
das Tischchen } il tavolino
„ Tischlein }
das Mädchen }
„ Mägdlein } la ragazza;

e finalmente tutti quelli colla desinenza thum; come p. e.:

das Bisthum il vescovato
„ Alterthum l'antichità
das Kaiserthum l'impero.

Eccettuati sono soltanto i due maschili:

der Irrthum l'errore
der Reichthum la ricchezza.

Per cangiare un *sostantivo maschile* nel *femminile corrispondente*, generalmente basta aggiungere al primo la desinenza o la sillaba finale in, p. e.:

der Kaiser l'imperatore
„ König il re
die Kaiserin l'imperatrice
„ Königin la regina

Digitized by Google

der Herzog il duca	die Herzogin la duchessa
„ Graf il conte	„ Gräfin la contessa
„ Künſtler l'artista	„ Künſtlerin la artista
„ Gärtner il giardiniere	„ Gärtnerin la giardiniera
„ Zauberer il mago	„ Zauberin*) la maga
„ Schneider il sarto	„ Schneiderin la sarta
„ Lehrer il maestro	„ Lehrerin la maestra
„ Italiener l'Italiano	„ Italienerin l'Italiana
„ Engländer l'Inglese	„ Engländerin la Inglese
„ Franzoſe il Francese	„ Franzöſin la Francese
„ Grieche il Greco	„ Griechin la Greca
„ Löwe il leone	„ Löwin la leonessa
„ Hund il cane	„ Hündin la cagna
„ Eſel l'asino ecc.	„ Eſelin l'asina ecc.

Ad alcuni sostantivi non è applicabile questa regola avendo essi in sè stessi l'idea del femminino, come:

der Mann l'uomo	die Frau (das Weib) la donna
„ Bruder il fratello	„ Schweſter la sorella
„ Oheim (Onkel) lo zio	„ Muhme (Tante) la zia
„ Neffe il nipote laterale	„ Nichte la nipote laterale
„ Vetter il cugino	„ Baſe la cugina
„ Vater il padre	„ Mutter la madre
„ Sohn il figlio	„ Tochter la figlia
„ Bräutigam il fidanzato	„ Braut la fidanzata
„ Jüngling il giovinetto	„ Jungfrau la vergine
„ Knabe il ragazzo	das Mädchen la ragazza
„ Knecht il servo	die Magd la serva
„ Mönch il monaco	„ Nonne la monaca
„ Herr il signore (padrone)	„ Dame (Frau, Herrin poet.) la signora (padrona)
„ Hengſt il cavallo intero	„ Stute la cavalla
„ Stier il toro / „ Ochſe il bove	„ Kuh la vacca

*) Il troncamento della sillaba er in questo esempio è richiesto soltanto dall'eufonia.

Digitized by Google

der Hirſch il cervo	die Hirſchkuh (Hindin poet.) la cerva
„ Bock il becco	„ Ziege la capra
„ Hackſch il porco	„ Sau la troia
„ Widder il montone	das Schaf la pecora
„ Kater il gatto	die Katze la gatta
„ Eber il cignale maschio	„ Bache (Sau) la femmina del cignale
„ Hahn il gallo	„ Henne la gallina ecc.

Gli aggettivi maschili presi sostantivamente non ricevono la sillaba in ma restano al femminile come al maschile, solo l'articolo varia, p. e.: der Heilige il Santo — die Heilige la Santa.

der Deutſche il Tedesco — die Deutſche la Tedesca (è aggettivo ove è sottinteso Mann uomo — Frau donna).

Delle declinazioni dei sostantivi.

Parlando dell'articolo abbiamo accennato che la vera declinazione dei sostantivi, cioè la determinazione del genere, numero e caso si fa per mezzo dell'articolo e dell'aggettivo pronominale, che vien loro premesso. Le modificazioni sole che subiscono i sostantivi nella declinazione, modificazioni che per i maschili e neutri riguardano solamente il genitivo singolare ed indicano solo talvolta il plurale, non bastano a farne conoscere con certezza il genere, il numero ed il caso.

Per quanto spetta alle dette modificazioni dei sostantivi, dividiamo queste in *tre* categorie, generalmente chiamate declinazioni.

Declinazione prima.

Questa così detta declinazione (neutro-maschile) abbraccia nel nostro sistema *tutti i neutri* e la *maggior parte dei maschili*.

Digitized by Google

Nota caratteristica di questa declinazione è un s (o es secondo l'eufonia) che si aggiunge alla finale del nominativo per fare il genitivo singolare. Si osservi però che, se per il *genitivo* si aggiunge es, per la stessa ragione dell'eufonia si aggiunge e al *dativo*; l'accusativo è sempre uguale al nominativo; è pure uguale al nominativo il dativo di quei nomi che non prendono e.

N.	der Spiegel lo specchio	der Vater il padre	das Zeichen il segno
G.	des Spiegels	des Vaters	des Zeichens
D.	dem Spiegel	dem Vater	dem Zeichen
A.	den „	den „	das „
N.	der Tiſch la tavola	das Haus la casa	der Tag il giorno
G.	des Tiſches	des Hauſes	des Tages
D.	dem Tiſche	dem Hauſe	dem Tage
A.	den Tiſch	das Haus	den Tag.

Riguardo alla formazione del *plurale* della *prima* declinazione si osservano le seguenti *due* regole:

1. *Tutti quei maschili e neutri tedeschi che terminano in* el — er — en — o lein *ritengono questa desinenza nel loro plurale*; soltanto quelli che terminano in el ed er aggiungono nel *dativo plurale* un n, poichè tutti quanti i dativi del plurale devono terminarsi in n.

Quando la vocale radicale del nome è a, o, u o au è ordinariamente raddolcita nel plurale; quei nomi *maschili* in cui questo non ha luogo sono da considerarsi come eccezioni; fra i pochi neutri però viene raddolcito solamente: das Kloſter il monastero — die Klöſter i monasteri.

Ai neutri in en e lein appartengono i *diminutivi*, che si formano, come fu già detto, aggiungendo al nome in *prosa* la sillaba chen, ed in *poesia* la sillaba lein, eccetto il nome das Fräulein la signorina, che serve ora di titolo alle donzelle di oneste famiglie.

Alcuni esempi:

in el	in er
der Apfel la mela	der Acker il campo
„ Enkel il nipote (figlio del figlio)	„ Adler l'aquila
	„ Bruder il fratello

Digitized by Google

der Hammel il castrato
„ Mangel la mancanza
„ Mantel il mantello
„ Nagel il chiodo
„ Schlüssel la chiave
„ Vogel l'uccello
das Mittel il mezzo
„ Räthsel l'enimma
„ Segel la vela
„ Uebel il male ecc.

der Meister il maestro
„ Schwager il cognato
„ Thaler il tallero
„ Tischler l'ebanista
„ Vater il padre
das Fenster la finestra
„ Messer il coltello
„ Laster il vizio
„ Muster il modello
ecc.

in en

Der Degen la spada
„ Garten il giardino
„ Graben la fossa
„ Schatten l'ombra
„ Schlitten la slitta
„ Spaten la vanga
„ Wagen il carro
das Becken il bacino
„ Gewissen la coscienza
„ Väterchen il babbo
„ Mütterchen la mammina
„ Tischchen il tavolino ecc.

in lein

das Bächlein il ruscelletto
„ Büchlein il libretto
„ Fräulein la signorina
„ Häuslein la casetta
„ Kindlein il bambino
„ Mägdlein la ragazza
„ Männlein l'ometto
„ Mütterlein la mammina
„ Söhnlein il figliuolino
„ Tischlein il tavolino
„ Vögelein l'uccelletto
„ Zipperlein la gotta ecc.

Eccettuati sono soltanto:

a) i seguenti sostantivi in el che fanno il loro plurale per l'aggiunta di un n.

der Muskel il muscolo
„ Stachel la spina
das Juwel il gioiello (der Edelstein)
der Pantoffel la pantofola
„ Stiefel lo stivale
das Möbel il mobile di casa (das Hausgeräth).

b) i sostantivi maschili in er che fanno il plurale aggiungendo n.

der Bauer il paesano
„ Baier il Bavarese
„ Kaffer il Caffro
„ Pommer il Pomerano
der Haber il cencio
„ Lorber l'alloro
„ Vetter il cugino
„ Gevatter il compare

Digitized by Google

Esempi della declinazione *regolare*:

Singolare	Plurale
N. der Apfel la mela	N. die Aepfel le mele
G. des Apfels	G. der „
D. dem Apfel	D. den Aepfeln
A. den „	A. die Aepfel
N. der Adler l'aquila	N. die Adler le aquile
G. des Adlers	G. der „
D. dem Adler	D. den Adlern
A. den „	A. die Adler
N. der Garten il giardino	N. die Gärten i giardini
G. des Gartens	G. der „
D. dem Garten	D. den „
A. den „	A. die „
N. das Fräulein la signorina	N. die Fräulein le signorine
G. des Fräuleins	G. der „
D. dem Fräulein	D. den „
A. das „	A. die „

Esempi della declinazione *delle eccezioni*:

Singolare	Plurale
N. der Stachel la spina	N. die Stacheln
G. des Stachels	G. der „
D. dem Stachel	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Bauer il paesano	N. die Bauern
G. des Bauers	G. der „
D. dem Bauer	D. den „
A. den „	A. die „
N. das Juwel il gioiello	N. die Juwelen
G. des Juwels	G. der „
D. dem Juwel	D. den „
A. das „	A. die „

2ª *regola.* Tutti gli altri nomi maschili e neutri della 1ª declinazione prendono al plurale un e ed al dativo en.

Digitized by Google

Esempi:

der Baum l'albero	der Gebrauch l'uso
„ Dolch il pugnale	das Brod il pane
„ Fuß il piede	„ Fell la pelle
„ Hund il cane	„ Geſchenk il regalo
„ Hut il cappello	„ Geſetz la legge
„ Stuhl la sedia	„ Haar il pelo
„ Tag il giorno	„ Jahr l'anno
„ Fremdling il forestiero	„ Stück il pezzo
„ Zögling l'allievo	„ Thier l'animale
„ Beſuch la visita	„ Werk l'opera ecc.

Da questa 2ª regola del plurale sono eccettuate *due* specie di nomi:

a) quelli che fanno il loro *plurale* in **er** in vece di farlo in **e**;

b) quelli che fanno il *plurale* in **en** in vece di farlo in **e**.

Aggiungono cioè **er** nel plurale:

aa) i 13 *seguenti maschili*, ritenendo che il *dativo* prende sempre un **n** di più, poichè tutti quanti i *dativi plurali* aggiungono un **n**, se non l'ha il nominativo.

der Gott il Dio	der Rand l'orlo
„ Geiſt lo spirito	„ Reſt il resto
„ Leib il corpo	„ Strauch il cespuglio
„ Mann l'uomo	„ Strauß[1] il mazzo
„ Böſewicht lo scellerato	„ Wald la selva
„ Vormund il tutore	„ Wurm il verme.
„ Ort il luogo (e)	

1 Ma der Strauß lo struzzo è regolare: die Strauße gli struzzi.

bb) i *nomi derivati* terminati in **thum**, che sono *neutri*, eccetto Irrthum (l'errore) e Reichthum (la ricchezza) *maschili*; e tutti raddolciscono l'**u** in **thum**; p. e.:

das Alterthum l'antichità	das Herzogthum il ducato
„ Kaiſerthum l'impero	„ Fürſtenthum il principato

Digitized by Google

das Bisthum il vescovato
„ Heiligthum il santuario
das Besitzthum la possessione
„ Eigenthum la proprietà
ecc.

cc) i 70 *neutri seguenti*, in cui ha luogo il raddolcimento:

das Aas la bestia morta
„ Amt l'impiego
„ Augenlid la palpebra
„ Bad il bagno
„ **Band**[1] il nastro
„ Bild l'immagine
„ Blatt il foglio, la foglia
„ Brett l'asse, la tavola
„ Buch il libro
„ Dach il tetto
„ **Ding**[2] la cosuccia
„ Dorf il villaggio
„ Ei l'uovo
„ Fach lo spartimento
„ Faß la botte
„ Feld il campo
„ Geld il danaro
„ **Glas**[3] il bicchiere
„ Glied il membro
„ Grab la tomba
„ Gras l'erba
„ Gemach la stanza
„ Gemüth l'animo
„ Geschlecht il sesso
„ **Gesicht**[4] la faccia
„ Gespenst lo spettro
„ Gewand il vestimento
„ **Gewicht**[5] il peso d'ottone ecc.
„ Gut il bene
„ Haupt il capo
„ Haus la casa
„ Holz il legno

das **Horn**[6] il corno
„ Hospital } l'ospedale
„ Spital }
„ Huhn il pollo
„ Kalb il vitello
„ Kind il fanciullo
„ Kleid l'abito
„ Korn il grano
„ Kraut l'erbaggio
„ Kamisol la camiciuola
„ **Kapital**[7] il capitello
„ Lamm l'agnello
„ **Land**[8] il paese
„ **Licht**[9] la luce
„ Lied la canzone
„ Loch il buco
„ **Mal**[10] il monumento
„ **Mensch**[11] la sgualdrina
„ Maul la bocca, il muso
„ Nest il nido
„ Parlament il parlamento
„ Pfand il pegno
„ Präsent il regalo
„ Regiment il reggimento
„ Rad la ruota
„ Reiß il ramicello
„ Rind la giovenca
„ Scheit il grosso pezzo di legno
„ **Schild**[12] l'insegna
„ Schloß il castello, la serratura

Digitized by Google

das Schwert il brando
„ Stift[13] la fondazione
„ Thal[14] la valle
„ Tuch[15] il fazzoletto
das Volk il popolo
„ Wamms il giubbone
„ Weib la donna
„ Wort[16] il vocabolo

Nota. Fra queste 70 eccezioni del genere neutro vi ha 16 nomi col numero corrente: questi hanno eziandio un plurale regolare, ma in tal caso hanno diverso significato. Generalmente parlando, il plurale regolare indica la *specie*, l'irregolare gli *individui*.

1. das Band il nastro — die Bänder
„ Band il legame — „ Bande
der Band il volume — „ Bände
2. das Ding la cosa — die Dinge
„ Ding nel senso di disprezzo impiegato a persone femminili — „ Dinger
3. das Glas il vetro — die Glaſe
„ Glas cristallo elaborato — „ Gläſer
4. das Geſicht la faccia — die Geſichter
„ Geſicht la visione — „ Geſichte
5. das Gewicht il peso — die Gewichte
„ Gewicht il peso d'ottone ecc. — „ Gewichter
6. das Horn il corno delle bestie — die Hörner
„ Horn specie del corno — „ Horne
7. das Kapital il capitello — die Kapitäler
„ Kapital somma di denaro — „ Kapitalien
8. das Land il paese — die Länder
„ Land la provincia — „ Lande
„ Land la campagna, non ha plurale
9. das Licht la luce, il lume — die Lichter
das Licht la candela di sego ecc. — die Lichte
10. das Mahl il pranzo, la cena — die Mahle / „ Mähler
das Mal il monumento, il neo, la voglia — „ Male
11. das Menſch la donnaccia — die Menſcher
der Menſch l'uomo — „ Menſchen
12. das Schild l'insegna — die Schilder
der Schild lo scudo — „ Schilde
13. das Stift la fondazione — die Stifter
der Stift il lapis — „ Stifte
14. das Thal la valle — die Thäler
„ Thal la contrada vallosa — „ Thale
15. das Tuch il panno — die Tuche
„ Tuch il fazzoletto — „ Tücher
16. das Wort il vocabolo — die Wörter
„ Wort breve discorso — „ Worte

Eccezione b) Aggiungono en

aa) i 21 *maschili seguenti:*

der Dorn la spina
„ Fleck la macchia
der Forſt la foresta
„ Frohn l'usciere

Digitized by Google

der Isabell il cavallo isabella
„ Mast l'albero di bastimento
„ Mond la luna, poet. per mese
„ Nachbar il vicino
„ Schmerz il dolore
„ See[1] il lago
„ Sporn lo sperone
„ Sproß il germoglio
der Staat lo stato
„ Strahl il raggio
„ Streif la striscia
„ Schreck lo spavento
„ Trupp la truppa
„ Unterthan il suddito
„ Wallach il cavallo castrato
„ Zierat la decorazione
„ Zins l'interesse del capitale.

1 die See il mare aperto non ha plurale.

bb) i *seguenti* 13 *neutri:*

das Auge l'occhio
„ Bett il letto
„ Eck il cantone
„ Ende la fine
„ Gliedmaß il membro
„ Hemd la camicia
„ Herz[1] il cuore
das Insect l'insetto
„ Kleinod[2] il gioiello
„ Leid l'affanno
„ Ohr l'orecchio
„ Statut lo statuto
„ Weh[3] il dolore.

1 das Herz fa già eccezione nel sing. facendo il gen. des Herzens ed il dativo dem Herzen. 2 das Kleinod pl. die Kleinodien. 3 Il *plurale* di: das Weh dolore — die Wehen significa le doglie del parto.

Questi plurali in en non hanno raddolcimento.

Esempi della declinazione regolare.

Singolare	**Plurale**
N. der Baum l'albero	N. die Bäume gli alberi
G. des Baumes	G. der „
D. dem Baume	D. den Bäumen
A. den Baum	A. die Bäume
N. der Hund il cane	N. die Hunde i cani
G. des Hundes	G. der „
D. dem Hunde	D. den Hunden
A. den Hund	A. die Hunde

Digitized by Google

Singolare	Plurale
N. der Stuhl la sedia	N. die Stühle le sedie
G. des Stuhles	G. der „
D. dem Stuhle	D. den Stühlen
A. den Stuhl	A. die Stühle
N. das Jahr l'anno	N. die Jahre gli anni
G. des Jahres	G. der „
D. dem Jahre	D. den Jahren
A. das Jahr	A. die Jahre
N. der Bericht il rapporto	N. die Berichte i rapporti
G. des Berichtes	G. der „
D. dem Berichte	D. den Berichten
A. den Bericht	A. die Berichte
N. der Zögling l'allievo	N. die Zöglinge gli allievi
G. des Zöglings	G. der „
D. dem Zögling	D. den Zöglingen
A. den Zögling	A. die Zöglinge
N. das Geſetz la legge	N. die Geſetze le leggi
G. des Geſetzes	G. der „
D. dem Geſetze	D. den Geſetzen
A. das Geſetz	A. die Geſetze

Esempi della declinazione delle eccezioni.

a) col plurale in **er.**

Singolare	Plurale
N. der Mann l'uomo	N. die Männer gli uomini
G. des Mannes	G. der „
D. dem Manne	D. den Männern
A. den Mann	A. die Männer
N. der Reichthum la ricchezza	N. die Reichthümer le ricchezze
G. des Reichthums	G. der „
D. dem Reichthum	D. den Reichthümern
A. den Reichthum	A. die Reichthümer

Digitized by Google

Singolare	Plurale
N. das Band il nastro	N. die Bänder i nastri
G. des Bandes	G. der „
D. dem Bande	D. den Bändern
A. das Band	A. die Bänder
N. das Volk il popolo	N. die Völker i popoli
G. des Volkes	G. der „
D. dem Volke	D. den Völkern
A. das Volk	A. die Völker.

b) *col plurale in* **en** (**n**).

Singolare	Plurale
N. der Nachbar il vicino	N. die Nachbarn i vicini
G. des Nachbars	G. der „
D. dem Nachbar	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Staat lo stato	N. die Staaten gli stati
G. des Staates	G. der „
D. dem Staate	D. den „
A. den Staat	A. die „
N. das Ohr l'orecchio	N. die Ohren gli orecchi
G. des Ohres	G. der „
D. dem Ohre	D. den „
A. das Ohr	A. die „
N. das Herz il cuore	N. die Herzen i cuori
G. des Herzens	G. der „
D. dem Herzen	D. den „
A. das Herz	A. die „

Nota. In alcuni sostantivi *maschili* che propriamente terminano in n (en) è tralasciata questa n secondo l'uso di parlare nel nominativo del singolare, mentre che in tutti gli altri casi del singolare come del plurale è conservata. Questi sono:

der Fels (en) la rupe	der Haufe il mucchio
„ Friede la pace	„ Name il nome
„ Funke la scintilla	„ Same la semenza
„ Gedanke il pensiero	„ Schade il danno
„ Glaube la fede	„ Wille la volontà.

Digitized by Google

Singolare	Plurale
N. der Fels la rupe	N. die Felsen
G. des Felsens	G. der „
D. dem Felsen	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Gedanke il pensiero	N. die Gedanken
G. des Gedankens	G. der „
D. dem Gedanken	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Name il nome	N. die Namen
G. des Namens	G. der „
D. dem Namen	D. den „
A. den „	A. die „

Ma questi sostantivi non fanno eccezione; poichè essi sono pure usati nel nominativo del singolare colla desinenza n (en) dai primi nostri classici.

Nota. Il numero dei *sostantivi maschili* e *neutri* colla desinenza el — er — en — lein, nei quali *singolare* e *plurale* sono *uguali* ammonta a più di 3000 — il numero dei *maschili* col *plurale* in e ammonta a 2400, e dei *neutri* a 850: — perciò pare ragionevole di considerare i sopranominati 15 *maschili* e circa 110 *neutri* che fanno il loro plurale in er, come i 21 *maschili* e 13 *neutri* che terminano il plurale in n quali eccezioni alla regola.

I *sostantivi maschili* e *neutri* presi dal *greco* e dal *latino* terminano tutti al plurale in en; cioè:

1. I *sostantivi latini* che fanno il plurale latino in *ii* o *ia* cambiano in tedesco questa finale in ien; p. e.:

das Accidenz	die Accidenzien	das Mineral	die Mineralien
„ Bacchanal	„ Bacchanalien	„ Original	„ Originalien(e)
der Commentar	„ Commentarien(e)	„ Princip	„ Principien
das Fossil	„ Fossilien	„ Regal	„ Regalien
„ Kapital	„ Kapitalien	„ Ritual	„ Ritualien ecc.

2. I *sostantivi forestieri* che ritengono nel singo-

Digitized by Google

lare la sillaba finale latina *um*, la cambiano al plurale in en; p. e.:

das Gymnaſium	die Gymnaſien	das Muſeum	die Muſeen
„ Lyceum	„ Lyceen	„ Directorium	„ Directorien

ecc.

3. I *sostantivi forestieri* che terminano propriamente in *sma* e *smus*, ove la desinenza latina spesso è abbreviata, terminano il loro plurale pure in en; p. e.:

der Solöcism(us)	die Solöcismen
„ Gallicism(us)	„ Gallicismen
„ Germanism(us)	„ Germanismen
das Sophism(a)	„ Sophismen

4. I sostantivi forestieri maschili e neutri in or, r, on, o, a, os ecc., ai quali la desinenza forestiera nel tedesco è conservata, formano il loro plurale nel seguente modo, per ragione *soltanto* d'*eufonia*; p. e.:

der Doctor	die Doctoren	der Embryo	die Embryonen
„ Triumvir	„ Triumvirn	das Odeon	„ Odeen
„ Ephorus	„ Ephoren	„ Lexikon	„ Lexika
„ Tubus	„ Tuben	„ Dogma	„ Dogmen
„ Daktylus	„ Daktylen	„ Klima	„ Klimata (e)
„ Jambus	„ Jamben	„ Thema	„ Themata
„ Trochäus	„ Trochäen	„ Rhinoceros	„ Rhinocerosſe
das Diſtichon	„ Diſtichen	der Cherub*)	„ Cherubim
der Heros	„ Heroen	„ Seraph*)	„ Seraphim

Alcune poche parole francesi usate ancora qua e là nel tedesco, ritengono l'ortografia francese e prendono pure nel plurale la s francese; p. e.:

der Acteur (Schauſpieler)	die Acteurs
„ Portier (Pförtner, Thürſteher) il portinaro	„ Portiers
„ Actionair l'azionista	„ Actionairs ecc.

*) Der Cherub e der Seraph hanno ritenuto la forma ebraica del plurale.

Digitized by Google

Declinazione seconda.

Questa declinazione così detta non è che la modificazione degli aggettivi preceduti dall'articolo definito. Essa comprende:

1. *Tutti i sostantivi maschili* terminati in e.

Nota caratteristica di questa declinazione è l'aggiunta di un n al genitivo del singolare, n che si ritiene e forma la finale di tutti gli altri casi tanto nel singolare quanto nel plurale.

der Affe la scimia
„ Barde il bardo
„ Bote il messaggiero
„ Bube il putto
„ Buhle il drudo
„ Bulle il toro
„ Bürge il mallevadore
„ Drache il dragone
„ Erbe l'erede
„ Falke il falcone
„ Finke il fringuello
„ Gatte il marito
„ Gefährte il compagno
„ Gehilfe l'aiutante
„ Genoſſe il compagno
„ Geſpiele il compagno della fanciullezza
„ Götze l'idolo
„ Haſe la lepre
„ Heide il pagano
„ Hirte il pastore

der Junge il putto
„ Knabe il ragazzo
„ Knappe lo scudiero
„ Laie il laico
„ Löwe il leone
„ Nachkomme il discendente
„ Neffe il nipote laterale
„ Ochſe il bove
„ Page il paggio
„ Pathe il padrino
„ Pfaffe il prete
„ Rabe il corvo
„ Rappe il cavallo nero
„ Rieſe il gigante
„ Sclave lo schiavo
„ Schulze il sindaco del villaggio
„ Schurke il briccone
„ Schütze il bersagliero
„ Zeuge il testimonio

A questa declinazione appartengono dunque i *nomi di popoli* terminati in e; p. e.:

der Böhme il Boemo
„ Brite il Britanno
„ Chineſe il Chinese

der Däne il Danese
„ Franzoſe il Francese
„ Grieche il Greco

Digitized by Google

der Jude il Giudeo
„ Kroate il Croato
„ Pole il Polacco
der Preuße il Prussiano
„ Ruſſe il Russo
„ Türke il Turco ecc.

2. *Tutti gli aggettivi presi sostantivamente* che al nominativo escono sempre in **e**; p. e.:

der Böſe il cattivo
„ Gute il buono
„ Gerechte il giusto
„ Geſunde il sano
der Grauſame il crudele
„ Kranke l'ammalato
„ Verwandte il parente
„ Weiſe il sapiente ecc.

3. I *nomi maschili seguenti* benchè *non finiti in* **e**, che si possono considerare come eccezioni alla prima declinazione.

der Aar poet. l'aquila
„ Ahn l'antenato
„ Bär l'orso
„ Burſch il giovanotto
„ Druid il druido
„ Fürſt il principe
„ Gauch l'imberbe
„ Geck il vanerello
„ Gewerk l'azionista di una miniera
„ Graf il conte
„ Hageſtolz il celibe che non vuol maritarsi
„ Held l'eroe
„ Hallunk il mascalzone
„ Herr il signore, padrone
„ Lakei il lacchè
„ Leu poet. il leone
„ Lump lo straccione
„ Menſch l'uomo (lat. homo)
der Mohr il negro
„ Narr il pazzo
„ Ohm lo zio
„ Pfau il pavone
„ Prinz il principe
„ Saß l'abitante
„ Schelm il furfante
„ Schenk il tavernaio, coppiere
„ Schultheiß il sindaco in città
„ Thor il pazzo
„ Vorfahr l'antecessore

poi pure le quattro regioni del mondo:

Oſt est, levante
Süd sud, mezzodì
Weſt ovest, ponente
Nord settentrione, norte.

4. Molti nomi *maschili derivati* dal *latino*, dal *greco*, dal *francese*, i quali pure per eufonia ricevono la desinenza **en** nel singolare:

Digitized by Google

der Adjutant	der Geograph	der Noviz	der Proteſtant
„ Archäolog	„ Geolog	„ Patriot	„ Renegat
„ Aſtronom	„ Hugenott	„ Poet	„ Sextant
„ Bramin	„ Katholik	„ Philanthrop	„ Soldat
„ Chriſt il cristiano	„ Komödiant	„ Philolog	„ Telegraph
	„ Komet	„ Philoſoph	„ Theolog
„ Conſonant	„ Magnet	„ Phyſiolog	„ Tyrann
„ Elephant	„ Jeſuit	„ Planet	ecc.

Esempi della declinazione seconda:

Singolare	Plurale
N. der Knabe il ragazzo	N. die Knaben
G. des Knaben	G. der „
D. dem „	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Franzoſe il Francese	N. die Franzoſen
G. des Franzoſen	G. der „
D. dem „	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Kranke l'ammalato	N. die Kranken
G. des Kranken	G. der „
D. dem „	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Fürſt il principe	N. die Fürſten
G. des Fürſten	G. der „
D. dem „	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Menſch l'uomo (latino homo)	N. die Menſchen
G. des Menſchen	G. der „
D. dem „	D. den „
A. den „	A. die „
N. der Planet il pianeta	N. die Planeten
G. des Planeten	G. der „
D. dem „	D. den „
A. den „	A. die „

Digitized by Google

Declinazione terza.

Questa declinazione abbraccia i *sostantivi femminili*.

Tutti i quattro casi del singolare sono uguali, perchè il nome resta invariabile.

Il plurale aggiunge n o en e non si raddolcisce; eccetto

1. die Mutter la madre — die Mütter le madri
   „ Tochter la figlia — „ Töchter le figlie.

2. I *seguenti* 35 *femminili radicali* che aggiungono solamente un'e e prendono il raddolcimento.

die Angſt l'angoscia	die Luft l'aria
„ Ausflucht il sotterfugio	„ Luſt la voglia
„ Axt l'accetta	„ Laus il pidocchio
„ Bank[1] il banco	„ Macht il potere
„ Braut la fidanzata	„ Magd la serva
„ Bruſt il petto	„ Maus il sorcio
„ Fauſt il pugno	„ Nacht la notte
„ Frucht il frutto	„ Naht la cucitura
„ Feuersbrunſt l'incendio	„ Noth il bisogno
„ Gans l'oca	„ Nuß la noce
„ Geſchwulſt la gonfiatura	„ Sau[2] la troia
„ Gruft la tomba	„ Schnur[3] il cordone
„ Hand la mano	„ Stadt la città
„ Haut la pelle	„ Wand la parete
„ Kluft la caverna	„ Wulſt il cercine
„ Kraft la forza	„ Wurſt la salsiccia
„ Kuh la vacca	„ Zunft il corpo d'artigiani.
„ Kunſt l'arte	

1. die Bank la banca commerciale fa il plurale regolare die Banken
2. „ Sau la femmina del cignale » » » „ Sauen
3. Schnur (antiquato) la nuora » » » „ Schnuren; adesso è più in uso: die Schwiegertochter.

Appartengono alla 2ª eccezione alcuni sostantivi femminili derivati, finiti in niß. Questi sostantivi generalmente sono neutri regolari appartenenti alla 1ª declina-

Digitized by Google

zione che al genitivo singolare esce in es ed ha il plurale in e.

die Erlaubniß la permissione
„ Kenntniß la cognizione
„ Besorgniß l'inquietudine
„ Befugniß la facoltà
„ Finsterniß l'oscurità
die Sonnenfinsterniß l' eclissi del sole
„ Mondfinsterniß l' eclissi della luna.

Alcuni di questi nomi possono essere neutri e femminili, come:

die (das) Erkenntniß la cognizione (il giudicio)
die (das) Befugniß la facoltà.

Nessuno di essi prende raddolcimento nel plurale.

Esempi a) della declinazione di *femminili regolari*:

Singolare	**Plurale**
N. die Blume il fiore	N. die Blumen
G. der „	G. der „
D. der „	D. den „
A. die „	A. die „
N. die Frau la donna	N. die Frauen
G. der „	G. der „
D. der „	D. den „
A. die „	A. die „
N. die Schwester la sorella	N. die Schwestern
G. der „	G. der „
D. der „	D. den „
A. die „	A. die „
N. die Gabel la forchetta	N. die Gabeln
G. der „	G. der „
D. der „	D. den „
A. die „	A. die „

Digitized by Google

b) della declinazione di *femminili irregolari*:

Singolare		Plurale	
N. die Mutter	la madre	N. die Mütter	
G. der „		G. der „	
D. der „		D. den Müttern	
A. die „		A. die Mütter	
N. die Kraft	la forza	N. die Kräfte	
G. der „		G. der „	
D. der „		D. den Kräften	
A. die „		A. die Kräfte	
N. die Feuersbrunst	l'incendio	N. die Feuersbrünste	
G. der „		G. der „	
D. der „		D. den Feuersbrünsten	
A. die „		A. die Feuersbrünste	
N. die Kenntniß	la cognizione	N. die Kenntnisse	
G. der „		G. der „	
D. der „		D. den Kenntnissen	
A. die „		A. die Kenntnisse	

Nota 1. Alcuni nomi non hanno *plurale*, e sono:

a) la maggior parte degli *astratti*; p. e.: die Weisheit la sapienza — die Güte la bontà — die Stärke la forza ecc.;

b) gli *infiniti dei verbi* e gli *aggettivi presi sostantivamente di genere neutro*; p. e.: das Reisen il viaggiare — das Bestreben lo sforzo — das Gute il bene — das Erhabene il sublime ecc.;

c) la maggior parte dei *collettivi* come: das Vieh il bestiame — das Blut il sangue — das Obst le frutta — der Sand la sabbia ecc.;

I *nomi dei metalli*, come: das Gold l'oro — das Eisen il ferro ecc.

Nota 2. Alcuni fanno il plurale aggiungendo al singolare: arten, fälle ecc.; p. e.: Steinarten sorta di pietra — Getreidearten specie di biade — Unglücksfälle casi infelici.

Nota 3. Alcuni *non hanno singolare*, come: die Eltern i genitori — die Leute la gente — Ostern pasqua — Pfingsten pentecoste — Weihnachten natale ecc.

Digitized by Google

Declinazione dei nomi proprii.

I. *Di persona.*

I *nomi proprii di persona*, sieno *maschili*, sieno *femminili*, ordinariamente si declinano *senza* articolo e prendono un s, o ens, o ns al genitivo secondo l'eufonia.

N.	Karl Carlo	Otto Odone	Friedrich Federico	Franz Francesco	
G.	Karls	Otto's	Friedrichs	Franzens	
N.	Hanns Giovanni	Goethe	Kleist	Opiz	
G.	Hannsens	Goethe's	Kleists	Opizens	
N.	Emma	Clara (Clare)	Chiara	Emilie	
G.	Emma's	Clara's (Clarens)		Emiliens.	

Il *dativo* e l'*accusativo* dei *nomi proprii maschili*, nello stile elevato, restano uguali al nominativo, ma nello stile familiare ricevono l'aggiunta di n ovvero en in ambedue i casi:

N.	Karl Carlo	Friedrich Federico	Lorenz Lorenzo
G.	Karls	Friedrichs	Lorenzens
D.	Karl, Karln	Friedrich, Friedrichen	Lorenz, Lorenzen
A.	„ , „	„ , „	„ , „

I *nomi proprii femminili*, la maggior parte dei quali finisce in e, aggiungono ens nel *genitivo*, ed n nel *dativo* ed *accusativo*. I nomi proprii femminili tedeschi terminati in a serbano il dativo e l'accusativo eguale al nominativo:

S.	N.	Therese Teresa	Emma	Marie, Maria	Betty
	G.	Thereſens	Emma's	Mariens, Maria's	Betty's
	D.	Thereſen	Emma	Marien, Maria	Betty
	A.	„	„	„ , „	„

L'articolo non si adopera mai coi nomi di persona al *nominativo*, nemmeno nello stile familiare, se non vi è un aggettivo premesso al nome; se havvi aggettivo,

Digitized by Google

l'articolo si ritiene pure negli altri casi, ed il nome resta sempre invariabile:

S.	N.	der große Friedrich	il grande Federico
	G.	des großen	„
	D.	dem „	„
	A.	den „	„

S.	N.	die gute Amalie	la buona Amalia
	G.	der guten	„
	D.	der „	„
	A.	die gute	„

Quando negli altri tre casi (nel genitivo, dativo ed accusativo) al *semplice* nome proprio vien preposto l'articolo (che però è un uso non necessario, il quale si permette soltanto nello stile familiare), il nome proprio non si modifica ed è indeclinabile.

S.	N.	Goethe	Schiller		Karoline	Carolina
	G.	des „	des „	der „
	D.	dem „	dem „	der „
	A.	den „	den „	die „

Usando al *plurale* un nome proprio si osservino le seguenti regole:

1. Si faccia sempre uso dell'*articolo*.

2. I nomi *maschili* finiti in a — e — i — o — y — au, come in el — er — en — lein rimangono invariabili in tutti i casi, cioè restano uguali al nominativo singolare, e solo ai nomi terminati in e, el ed er si aggiunge nel dativo plurare un n, ma non agli altri per eufonia.

P.	N.	die Gonzaga	die Jacobi	die Chamisso	die Hölty
	G.	der „	der „	der „	der „
	D.	den „	den „	den „	den „
	A.	die „	die „	die „	die „

P.	N.	die Lenau	die Platen	die Friedlein
	G.	der „	der „	der „
	D.	den „	den „	den „
	A.	die „	die „	die „

Digitized by Google

P.	N. die Goethe	die Schlegel	die Bürger
	G. der „	der „	der „
	D. den Goethen	den Schlegeln	den Bürgern
	A. die Goethe	die Schlegel	die Bürger.

3. A tutti gli altri nomi proprii *maschili* si aggiunge nel *nominativo*, *genitivo* ed *accusativo* un'e, nel *dativo* en:

P.	N. die Döringe	die Voße	die Kleiſte	die Miltone
	G. der „	der „	der „	der „
	D. den Döringen	den Voßen	den Kleiſten	den Miltonen
	A. die Döringe	die Voße	die Kleiſte	die Miltone

4. I nomi proprii *femminili* finiti in **e** aggiungono a tutti i casi un **n**. I nomi proprii femm. *tedeschi* finiti in **a** ritengono quest'a invariabile in tutti i casi; i nomi proprii *latini* in **a** possono mutarla in tutti i casi in **en**.

P.	N. die Amalien	die Emma	die Marien o	die Maria
	G. der „	der „	der „	der „
	D. den „	den „	den „	den „
	A. die „	die „	die „	die „

5. I nomi proprii antichi maschili terminati in **o** ricevono l'aggiunta di **ne** a tutti i casi, **nen** al dativo:

P.	N. die Platone	
	G. der „	
	D. den Platonen	
	A. die Platone.	

6. I nomi proprii antichi (e moderni) maschili uscenti in **on** aggiungono una **e** per tutti i casi, ed **en** pel dativo:

P.	N. die Anakreone	
	G. der „	
	D. den Anakreonen	
	A. die Anakreone.	

7. I *femminili antichi* terminati in **o** aggiungono **nen** a tutti i casi:

Digitized by Google

P. { N. die Junonen
G. der „
D. den „
A. die „

Per dinotare un'intiera famiglia nello stile familiare si aggiunge al nome (come in inglese) un s, ovvero la sillaba ens per eufonia:

Wir waren geſtern bei Dörings
noi eravamo ieri dalla famiglia di D.
Ich wohne bei Voßens
io abito presso la famiglia di V.

II. I *nomi proprii* di *paesi*, *città*, *borghi*, *villaggi*, *fiumi* e *montagne*, se non terminano con una *consonante dentale* (s, ß, z), prendono solamente un s al *genitivo*, negli altri casi restano uguali al nominativo.

S. N.	Deutſchland	Italien	Genua	Wien	Europa
G.	Deutſchlands	Italiens	Genuas	Wiens	Europas
D.	Deutſchland	Italien	Genua	Wien	Europa
A.	„	„	„	„	„

S. N.	Aſien	Afrika	Amerika
G.	Aſiens	Afrikas	Amerikas
D.	Aſien	Afrika	Amerika
A.	„	„	„

S. N.	der Main	il Meno	die Elbe	der Gotthard	il S. Gottardo
G.	des Mains		der „	des Gotthards	
D.	dem Main		der „	dem Gotthard	
A.	den „		die „	den „	

Se terminano poi in *consonante dentale* rimangono invariati, ed il genitivo si esprime colla prep. von seguita dal nome, ovvero vi si premette il genitivo del nome generico:

Digitized by Google

die Einwohner von Paris o die Einwohner der Stadt Paris
gli abitanti di Parigi gli abitanti della città di Parigi.

Il *plurale* di questi nomi proprii non è in uso, eccetto quello di alcune città; p. e.: die Freiburge.

Occorrendo però di dover usare al plurale *nomi di paesi*, vi si aggiunge un s alla francese, come p. e.: die Canada's — die Florida's, ma più comunemente la sillaba en secondo l'eufonia; p. e.: die Abbruzzen — die Cordilleren (in vece di: die Abbruzzo's — die Cordillera's).

La *declinazione alla latina* dei nomi *greci* o *latini* ricevuti in tedesco al presente si usa solo per i nomi della Bibbia nello stile della chiesa; p. e.:

Pauli Bekehrung la conversione di S. Paolo
Petri Stuhlfeier la festa della cattedra di S. Pietro
Mariä Himmelfahrt l'assunzione di Maria Vergine
Christi Geburt la nascita di Gesù Cristo.

N. Jesus Christus
G. Jesu Christi
D. Jesu Christo
A. Jesum Christum.

Per quanto spetta agli altri nomi *latini* o *greci* si possono declinare in *due* modi: o ritenendo invariato il nome latino o greco e declinando solo l'articolo definito che li precede, o declinandoli secondo le regole date per i nomi proprii tedeschi, togliendovi la finale latina se lo consente l'eufonia.

S.	N. Horaz Orazio	P.	N. die Horaze
	G. Horazens		G. der "
	D. Horaz, Horazen		D. den Horazen
	A. " , "		A. die Horaze
S.	N. Virgil Virgilio	P.	N. die Virgile
	G. Virgils		G. der "
	D. Virgil, Virgilen		D. den Virgilen
	A. " , "		A. die Virgile

Digitized by Google

Quando il nome proprio di *battesimo* è unito con quello del *casato*, trattandosi di persone *non nobili*, si fa variare soltanto la desinenza di quest'ultimo nome.

S.	N.	Gotthold Ephraim	Leſſing
	G.	„ „	Leſſings
	D.	„ „	Leſſing
	A.	„ „	„

Per le persone *nobili* poi si fa variare soltanto il nome del *battesimo*, ritenendo invariato quello di famiglia preceduto dalla preposizione von.

N.	Heinrich von Kleiſt	Georg Auguſt von Riedeſel
G.	Heinrichs „ „	„ Auguſts „ „
D.	Heinrich „ „	„ Auguſt „ „
A.	„ „ „	„ „ „ „

Quando al nome proprio è preposto il *titolo*, il nome della *professione* o del *mestiere* (ed anche il *nome del paese*), si declina soltanto il titolo ecc., restando invariabile il nome di persona; p. e.:

S.	N.	der Graf von Schönburg	P.	N.	die Grafen von Schönburg
	G.	des Grafen „ „		G.	der „ „ „
	D.	dem „ „ „		D.	den „ „ „
	A.	den „ „ „		A.	die „ „ „

S.	N.	der Hofrath Müller	S.	N.	der Kaufmann Ernſt Schulz
	G.	des Hofraths „		G.	des Kaufmanns „ „
	D.	dem Hofrath „		D.	dem Kaufmann „ „
	A.	den „ „		A.	den „ „ „

S.	N.	Herr Rückert	S.	N.	das Dorf Wachau il villag-
	G.	des Herrn „		G.	des Dorfes „ gio di W.
	D.	dem „ „		D.	dem Dorfe „
	A.	den „ „		A.	das Dorf „

Se il nome proprio di persona è seguito da un *nome specifico* o da un *numero ordinale*, questo solo si declina ed il nome proprio non cangia:

Digitized by Google

S.	N. Peter der Grauſame	Pietro il crudele	Ludwig der Elfte
	G. „ des Grauſamen	„	des Elften
	D. „ dem „	„	dem „
	A. „ den „	„	den „

Parlando di *opere, fatti*, ecc., di una persona si suole premettere il nome dell'autore nel *genitivo* a quello delle opere ecc. senza verun articolo; si possono anche tradurre letteralmente le parole italiane:

Horazens Satyren
Die Satyren des Horatius } le satire di Orazio,

Ernſt Schulze's Gedichte le poesie di Ernesto Sch.

Gotthold Ephraim Leſſings geſammelte Werke Opere complete di G. Efraim Lessing.

Des Grafen Friedrich Leopold von Stolberg ſämmtliche Werke tutte le opere del conte Federico Leopoldo di Stolberg.

Friedrich des Großen ſämmtliche Werke tutte le opere di Federico il Grande.

Maria Thereſia's Regierung il governo di Maria Teresa.

Degli aggettivi.

L'*aggettivo* (Eigenſchaftswort) indica la qualità del sostantivo a cui è apposto. Gli aggettivi hanno *doppia forma* nella lingua tedesca, cioè:

1. La *forma avverbiale indeclinabile* nella quale si trovano nel dizionario. L'aggettivo si adopera in questa forma quando è unito al sostantivo come attributo per mezzo del verbo ſein (essere) e werden (diventare).

der Mann iſt **gut** l'uomo è buono
die Männer ſind **gut** gli uomini sono buoni
die Frau iſt **gut** la donna è buona
die Frauen ſind **gut** le donne sono buone
das Buch iſt **gut** il libro è buono
die Bücher ſind **gut** i libri sono buoni.

Digitized by Google

2. La *forma aggettiva declinabile.* Questa si fa dall'avverbiale aggiungendovi un'e, e si usa allorchè l'aggettivo precede immediatamente il sostantivo, cioè allorchè trovasi fra questo e l'articolo o l'aggettivo pronominale; p. e.:

der **gute** Mann l'uomo buono
die **gute** Frau la buona donna
das **gute** Buch il libro buono.

Prima di venire alla declinazione degli aggettivi facciamo osservare che i medesimi si dividono in:

semplici, einfache
composti, zuſammengeſetzte } Eigenſchaftswörter.
derivati, abgeleitete

1. Gli *aggettivi semplici* sono per lo più radicali (monosillabi); come p. e.:

groß grande	jung giovane	kalt freddo	grün verde
klein piccolo	arm povero	warm caldo	roth rosso
hoch alto	reich ricco	kurz corto	gelb giallo
breit largo	ſchön bello	lang lungo	blau turchino
alt vecchio	gut buono	weiß bianco	braun bruno
neu nuovo	ſchlecht cattivo	ſchwarz nero	grau grigio

ecc.

2. I *composti* constano di due parole unite; come p. e.:

geiſtreich (ricco di spirito) spiritoso — wunderſchön mirabilmente bello — ehrwürdig (degno di onore) venerando — liebenswürdig amabile — hellroth rosso chiaro, acceso — kohlſchwarz (nero come carbone) nerissimo — ſchneeweiß (bianco come la neve) bianchissimo, ecc.

3. I *derivati* si formano in parte coll'aggiunta di determinate sillabe finali. Le parole, che per questo ricevono gli affissi, possono essere sostantivi, aggettivi,

Digitized by Google

verbi, ecc., ed allora la parola nuova che ne risulta ha un senso determinato. Gli affissi o sillabe finali sono:

bar — ſam — en (ern) — ig — icht — iſch — lich — e haft.

1. bar.

Questa sillaba deriva dal verbo antiquato bären (ingl. *to bear*, lat. *ferre*, *parere*) portare, produrre, fare — il verbo che ora gli corrisponde è gebären partorire, dare, mettere al mondo. Perciò significa:

fruchtbar fruttifero, fertile (ciò che porta o produce frutti, lat. *fructifer*) — furchtbar formidabile (ciò che fa paura) — mannbar nubile.

Detta sillaba ha pure talvolta il significato di *atto*, *idoneo*, specialmente nelle parole di data più recente che risultano dall'unione di essa col verbo; p. e.:

eßbar mangiabile	brennbar combustibile
trinkbar bevibile	wohnbar abitabile
ſichtbar visibile	lernbar imparabile
lesbar leggibile	fahrbar carrozzabile
dankbar grato	tragbar portabile
haltbar durevole	ecc.

2. ſam.

Sillaba finale antica, e significa che un oggetto possiede infatti la qualità della voce radicale a cui trovasi aggiunta; p. e.:

arbeitſam laborioso	folgſam ubbidiente
tugendſam virtuoso	heilſam salutare
furchtſam pauroso	ſparſam economo
ehrſam onesto	wachſam vigilante ecc.

Nota. Perciò corre una gran differenza fra furchtbar e furchtſam — heilbar e heilſam — achtbar e achtſam ecc.

Digitized by Google

3. en (ern).

Questi affissi servono ad indicare la materia onde una cosa è composta.

golden fatto, composto di oro	kupfern di rame
silbern » » di ar-	hölzern di legno
gento	steinern di pietra
eisern di ferro	ledern di cuoio
bleiern di piombo	ecc.

4. ig.

Esprime un possesso ovvero ciò che è proprio ad una persona o ad una cosa; p. e.:

der Mensch ist gütig, muthig l'uomo è benigno, coraggioso — er ist adelig egli è nobile — das Land ist steinig il paese è sassoso — sein Auge ist feurig il suo occhio è focoso — dornig spinoso — fleißig diligente — holzig legnoso, ecc.

Nota. Questa sillaba si scambia sovente male a proposito con lich, specialmente negli aggettivi derivati dal sostantivo Jahr n. l'anno.

Jährig — halbjährig — vierteljährig v. d. che ha l'età di un anno, di 6 mesi, di 3 mesi;

jährlich — halbjährlich — vierteljährlich v. d. ciò che passa dopo che è finito 1 anno, 6 mesi, 3 mesi;

ein jähriges — halbjähriges — vierteljähriges Kind un fanciullo di 1 anno, 6 mesi, 3 mesi;

die jährliche Einnahme la rendita annuale — die halbjährliche Miethe la pigione semestrale, cioè che si paga dopo che 6 mesi sono passati ecc.

Così significa pure: abschlägig negativo, ciò che contiene un rifiuto — ma abschläglich a conto, eine abschlägliche Zahlung un pagamento a conto.

Così pure gütig benigno — ma gütlich amichevole, ecc.

5. icht.

Indica la *rassomiglianza di una cosa con un'altra.*

eine kupferichte Nase un naso che ha rassomiglianza col rame — holzicht che rassomiglia al legno — erdicht che

Digitized by Google

rassomiglia alla terra — ölicht che rassomiglia all'olio — thöricht pazzo (che rassomiglia ad un pazzo), ecc.

Nota. Si può vedere chiaro la differenza del significato delle sillabe finali en, ig ed icht nei seguenti esempi:

Eine härene Decke una coperta composta di crini.
„ haarige „ una coperta che ha dei peli alla superficie.
„ haarichte „ coperta che rassomiglia ad una fatta di crini.
Eine hölzerne Bank un banco di legno.
„ holzige Gegend una contrada che ha molti boschi.
„ holzichte Rübe una rapa cattiva, poichè rassomiglia al legno.
Eine steinerne Mauer un muro composto di pietre.
„ steinige Gegend una contrada ove si trovano molti sassi.
„ steinichte Birne una pera cattiva, perchè rassomiglia al sasso.

6. isch.

Sillaba finale che ha diversi significati, perchè essa è usata:

1. In *tutti gli aggettivi derivati da nomi proprii*, come lutherisch luterano — italienisch italiano — französisch francese — berlinisch berlinese. Qui è però da notare:

a) che il Tedesco deriva la *designazione delle lingue* generalmente non dal nome del *paese*, ma dal nome del *popolo*. Perciò egli non dice: die frankreichische, deutschländische, rußländische Sprache (da Frankreich, Deutschland, Rußland), ma piuttosto: die französische, deutsche, russische Sprache, perchè questi popoli si chiamano: Franzosen — Deutsche — Russen.

In alcuna di queste derivazioni la sillaba finale er del nome del popolo è omessa, ma soltanto per eufonia: perciò non si dice spanierisch ma spanisch spagnuolo, non holländerisch ma holländisch olandese, non engländerisch ma engländisch o englisch inglese. L'ultima forma è derivata dagli antichi Inglesi: die Angeln.

Formando gli aggettivi che si riferiscono agli *abitanti di una città* o *contrada*, la derivazione vien fatta dal *nome della città* o della *contrada*, come p. e.: berlinisch berlinese — hamburgisch amburghese —

Digitized by Google

pommeriſch pomerano, ecc., benchè altra volta si dicesse pure berlineriſch, leipzigeriſch lipsiense.

b) Negli aggettivi derivati da *nomi di città* spesso si lascia la sillaba finale iſch, specialmente quando questi aggettivi servono a designare certi prodotti della natura o dell'arte di quelle città; p. e.:

Berliner Blau azzurro d'Alemagna — Hamburger Rindfleiſch manzo salato di Amburgo — Leipziger Lerchen lodole di Lipsia — Wiener Würſtchen salsiccette di Vienna — Schweizer Käſe formaggio di Svizzera — die Pariſer Bluthochzeit la notte di S. Bartolomeo — die Leipziger (Berliner ecc.) Zeitung la gazzetta di Lipsia (di Berlino ecc.).

Ma si dice pure: berliniſche Sitten costumi berlinesi — pommeriſche Gänſebrüſte petti d'oche di Pomerania.

Di tutto ciò decide soltanto l'*eufonia*.

c) Ma riguardo agli aggettivi *derivati da nomi di persone* si adopera soltanto la sillaba iſch; p. e.:

die Schilleriſchen Gedichte le poesie di Schiller — die Voßiſche Ueberſetzung la traduzione di Voss — die Elzeviriſchen Ausgaben le edizioni di Elzevirio — Hofmanniſche Tropfen gocce di H. (medic.)

2. La sillaba iſch si usa negli aggettivi derivati da parole forestiere che hanno relazione alle arti ed alle scienze, ove la sillaba iſch è derivata dalla sillaba finale *icus*; p. e.:

architektoniſch architettonico — poetiſch poetico — chemiſch chimico — mathematiſch matematico — hiſtoriſch istorico, ecc.

Nota. Alcuni di questi aggettivi, che si riferiscono alle arti ed alle scienze, ricevono ancora la sillaba latina *al*, p. e.: muſikaliſch musicale — altri aggettivi si usano senza questa sillaba, come techniſch tecnico — logiſch logico — in pochi altri si usano ambedue le forme senza differenza, come grammatiſch e grammatikaliſch — ed in pochi esiste una certa differenza, p. e.: phyſiſch fisico, che si riferisce alla natura — phyſikaliſch fisicale, che si riferisce alla scienza della fisica.

Digitized by Google

3. La sillaba iſch viene adoperata pure per indicare una inclinazione a ciò che esprime il sostantivo da cui l'aggettivo è derivato; p. e.:

herriſch imperioso
knechtiſch servile
bäueriſch villano
diebiſch ladronesco
tückiſch malizioso
teufliſch diabolico
kriegeriſch bellicoso
viehiſch bestiale
betrügeriſch ingannevole
neidiſch invidioso
mißtrauiſch diffidente
ecc.

Anticamente si usavano pure gli aggettivi: königiſch ligio al re — kaiſeriſch ligio all'imperatore — fürſtiſch ligio al principe.

4. Questa sillaba finale si trova aggiunta pure a tutti quegli aggettivi che devono esprimere qualche cosa di *cattivo* o *difettoso* e che devono perciò essere distinti da altri aggettivi derivati dagli stessi sostantivi, ma che terminano colla sillaba finale ig o lich, i quali esprimono *buone* qualità. Così è:

weibiſch effeminato — ma weiblich femminile, donnesco
kindiſch puerile — » kindlich figliale
herriſch imperioso — » herrlich signorile, eccellente
höfiſch cortigianesco — » höflich gentile, cortese
launiſch lunatico — » launig faceto
(gläubiſch in) abergläubiſch superstizioso — » gläubig credente, fedele (relig.).

7. lich.

Questa sillaba finale ha nella sua significazione molta rassomiglianza con ig, e pare che sia la sillaba radicale della parola gleich uguale, ed esprime:

1. una *rassomiglianza*. Perciò è:

göttlich divino, simile a Dio
menſchlich umano
männlich virile
weiblich donnesco
väterlich paterno
mütterlich materno

Digitized by Google

kindlich figliale	grünlich verdastro
kaiſerlich imperiale	gelblich giallastro
königlich reale	bräunlich brunozzo
fürſtlich principesco	ſchwärzlich nericcio
röthlich rossiccio	ecc.

2. L'istesso che: durch per mezzo; come p. e.:

eidlich per giuramento	mündlich verbale
bildlich per figura, metaforico	gütlich amichevole.

3. Negli aggettivi derivati da verbi questa sillaba finale esprime che l'azione indicata dal verbo è facile ad eseguire; p. e.:

beweglich movibile, mobile	faßlich chiaro, capibile
verſtändlich intelligibile	vernehmlich distinto
leſerlich leggibile	erweislich dimostrabile
behaglich gradevole	ecc.

Nota. Si vede dai seguenti vocaboli la differenza che corre fra gli aggettivi terminati in lich, ig ed icht:

fleiſchlich carnale — fleiſchig carnoso, polposo — fleiſchicht somigliante, simile alla carne.

Osservazione ortografica. Quando si dubiti, se un aggettivo derivato tedesco finisca in ch o g, è d'uopo esaminare, se la sillaba finale è ig o lich, e si osservi, che fra gli aggettivi tedeschi non se ne trova uno colla finale ich. Perciò bisogna scrivere:

freudig (da Freude gioia) gioioso, lieto	reinlich (da rein puro) pulito
heilig (da Heil salute) santo, sacro	lieblich (da Liebe amore) giocondo ecc.
adelig (da Adel nobiltà) nobile ecc.	

8. haft.

Questa sillaba finale è la sillaba radicale del verbo haben avere, e significa: avente in sè una qualità. Perciò:

Digitized by Google

fehlerhaft (avente in sè difetti) difettoso, scorretto	herzhaft coraggioso
	ſchmerzhaft doloroso
fieberhaft febbrile	mangelhaft manchevole
gewiſſenhaft coscienzioso	ſchamhaft vergognoso
ſchalkhaft maliziosetto	ecc.

Agli aggettivi derivati appartengono pure i *negativi* e quelli che noi chiamiamo *rinforzati* e si formano preponendo ai semplici le sillabe un, miß ed erz; p. e.:

unklug imprudente	mißvergnügt malcontento
unrein impuro, sucido	erzdumm arcistupido
unglücklich infelice	erzfaul arcipoltrone
mißfällig dispiacente	erzgrob sgarbatissimo.
mißtrauiſch diffidente	

Poi quelli, ai quali è preposta la sillaba ur, la quale esprime l'idea di grande antichità, come:

uralt antichissimo — urväterlich dei nostri antenati ecc.

Finalmente pure quelli colla preposta parola aber, la quale però non è altro che la parola über sopra (eccessivo):

abergläubiſch supertizioso — aberwitzig matto ecc.

Della declinazione degli aggettivi qualificativi

Riguardo all'*aggettivo qualificativo* unito immediatamente col suo sostantivo, possono accadere tre casi; per ciascuno de' quali diamo le regole corrispondenti.

1. Quest'aggettivo può essere preceduto dall'*articolo definito*, ovvero da un equivalente di esso, per quanto spetta alle finali della declinazione, come p. e. dall'aggettivo dimostrativo ecc. dieſer, e, es questo, a — jener, e, es quello, a — derjenige, diej., dasj. colui, il quale ecc. — derſelbe, dieſ., dasſ. lo stesso, la stessa — welcher, e, es il quale, la quale, che.

Digitized by Google

In questo caso l'aggettivo qualificativo prende le modificazioni della seconda declinazione, di cui sopra, che è la modificazione propria dell'aggettivo qualificativo. Il genere, numero e caso sono indicati dall'articolo od aggettivo dimostrativo.

Singolare	Plurale
N. der gute Mann l'uomo buono	N. die guten Männer
G. des guten Mannes	G. der „ „
D. dem „ Manne	D. den „ Männern
A. den „ Mann	A. die „ Männer
N. die gute Frau la buona donna	N. die guten Frauen
G. der guten „	G. der „ „
D. der „ „	D. den „ „
A. die gute „	A. die „ „
N. das gute Buch il libro buono	N. die guten Bücher
G. des guten Buches	G. der „ „
D. dem „ Buche	D. den „ Büchern
A. das gute Buch	A. die „ Bücher
N. dieser hohe Thurm quest' alta	N. diese hohen Thürme
G. dieses hohen Thurmes torre	G. dieser „ „
D. diesem „ Thurme	D. diesen „ Thürmen
A. diesen „ Thurm	A. diese „ Thürme
N. jene steinerne Brücke quel ponte di pietra	N. jene steinernen Brücken
G. jener steinernen Brücke	G. jener „ „
D. jener „ „	D. jenen „ „
A. jene steinerne „	A. jene „ „
N. dasselbe hohe Haus la stessa alta casa	N. dieselben hohen Häuser
G. desselben hohen Hauses	G. derselben „ „
D. demselben „ Hause	D. denselben „ Häusern
A. dasselbe hohe Haus	A. dieselben „ Häuser

2. L'aggettivo in questione può essere preceduto dall'*articolo indefinito* ein, eine, ein — o da un *aggettivo possessivo:*

Digitized by Google

mein, meine, mein il mio, la mia
dein, deine, dein il tuo, la tua
sein, seine, sein
ihr, ihre, ihr } il suo, la sua
sein, seine, sein

unser, unsere, unser il nostro, la nostra
euer, euere, euer il vostro, la vostra
ihr, ihre, ihr il di loro, la di loro

o dall'aggettivo negativo kein, keine, kein nessuno, a.

In questo caso, poichè all'*articolo indefinito*, all'*aggettivo possessivo* ed al *negativo* manca nel *nominativo maschile* la desinenza caratteristica er, e nel *nominativo* ed *accusativo neutro* es, prende perciò queste desinenze o sillabe finali l'aggettivo qualificativo istesso nei suddetti casi; ma negli altri si segue nel singolare e nel plurale la declinazione seconda.

N. ein guter Freund un buon amico	N. eine gute Freundin una buona amica
G. eines guten Freundes	G. einer guten Freundin
D. einem „ Freunde	D. einer „ „
A. einen „ Freund	A. eine gute „

N. ein gutes Buch un buon libro
G. eines guten Buches
D. einem „ Buche
A. ein gutes Buch

Singolare	Plurale
N. mein lieber Bruder il mio caro	N. meine lieben Brüder
G. meines lieben Bruders fratello	G. meiner „ „
D. meinem „ Bruder	D. meinen „ Brüdern
A. meinen „ „	A. meine „ Brüder
N. deine gute Schwester la tua buona	N. deine guten Schwestern
G. deiner guten „ sorella	G. deiner „ „
D. deiner „ „	D. deinen „ „
A. deine gute „	A. deine „ „

Digitized by Google

Singolare	Plurale
N. unſer gutes Kind il nostro buon	N. unſere guten Kinder
G. unſeres guten Kindes fanciullo	G. unſerer „ „
D. unſerem „ Kinde	D. unſeren „ Kindern
A. unſer gutes Kind	A. unſere „ Kinder

3. L'aggettivo qualificativo può trovarsi col suo sostantivo *senza* articolo veruno, *senza* aggettivo dimostrativo, nè possessivo precedente.

In questo terzo caso l'aggettivo qualificativo medesimo subisce in tutti i casi del singolare e del plurale le modificazioni dell'articolo definito rappresentando così da per sè la declinazione.

Singolare	Plurale
N. guter Wein buon vino	N. gute Weine.
G. gutes* Weines	G. guter „
D. gutem Weine	D. guten Weinen
A. guten Wein	A. gute Weine
N. gute Butter buon butirro	N. reife Früchte frutta mature
G. guter „	G. reifer „
D. guter „	D. reifen Früchten
A. gute „	A. reife Früchte
N. gutes Brod buon pane	N. gute Brode
G. gutes* Brodes	G. guter „
D. gutem Brode	D. guten Broden
A. gutes Brod	A. gute Brode

Nota 1. La forma esatta dell'aggettivo qualificativo pel *genitivo singolare maschile* e *neutro* è quella data di sopra; molti però cambiano per eufonia l's finale dell'aggettivo al genitivo in una n e dicono guten Weines, guten Brodes.

Nota 2. Per la stessa ragione dell'eufonia si cambia la m finale del dativo maschile e neutro nell'aggettivo singolare in una n quando l'aggettivo nella sua forma avverbiale finisce in m, come in: arm povero — lahm zoppo, zoppicante — vornehm nobile — bequem comodo — angenehm aggradevole. Perciò in vece di dire: mit lahmem Beine (con gamba zoppicante) si dice: mit lahmen Beine—von vornehmem Stande (di stato nobile) si dice: von vornehmen Stande.

Digitized by Google

Se più aggettivi precedono un sostantivo, si declinano tutti come se ve ne fosse un solo; si dirà quindi:

1. N. der große ſtarke Mann il grande forte uomo
   G. des großen ſtarken Mannes ecc.
   N. die ſchöne kluge Frau la bella prudente donna
   G. der ſchönen klugen Frau ecc.
   N. das gute fleißige Kind il buono diligente fanciullo
   G. des guten fleißigen Kindes ecc.

2. N. ein kühner kluger Held un ardito prudente eroe
   G. eines kühnen klugen Helden ecc.
   N. eine große reiche Stadt una grande ricca città
   G. einer großen reichen Stadt ecc.
   N. ein ſchönes geſundes Haus una bella sana casa
   G. eines ſchönen geſunden Hauſes ecc.
   N. dein guter alter Vater il tuo buono vecchio padre
   G. deines guten alten Vaters ecc.
   N. ihre treue liebende Mutter la sua fedele amante madre
   G. ihrer treuen liebenden Mutter ecc.
   N. kein gutes fleißiges Kind nessun buono diligente fanciullo
   G. keines guten fleißigen Kindes ecc.

3. N. ſchlechter ſaurer Wein cattivo acido vino
   G. ſchlechtes(n) ſaures(n) Weines ecc.
   N. gute friſche Butter buono fresco butirro
   G. guter friſcher „ ecc.
   N. friſches kräftiges Brod fresco sostanzioso pane
   G. friſches(n) kräftiges(n) Brodes ecc.

Dei gradi di comparazione degli aggettivi.

Si distinguono in tedesco come in italiano tre gradi nell'aggettivo qualificativo: il *positivo*, il *comparativo* ed il *superlativo*.

Digitized by Google

1. Il *positivo* indica semplicemente la qualità di una persona o cosa senza relazione ad altra persona o cosa:

Forma avverbiale: der Mann iſt gut — die Frau iſt gut — das Buch iſt gut.

Forma aggettiva: der gute Mann — die gute Frau — das gute Buch.

2. Il *comparativo* si forma mettendo a fronte due soli oggetti. Nel confrontarli possono accadere *tre* casi: uno degli oggetti può essere uguale all'altro, o maggiore o minore di esso, o, ciò che è lo stesso, l'uno può possedere la qualità, di cui è questione, in *grado uguale*, *maggiore* o *minore* dell'altro, quindi si hanno tre specie di comparazione:

a) di *uguaglianza*,
b) di *maggioranza* (o superiorità),
c) di *minoranza* (o inferiorità).

a) Il *comparativo di uguaglianza* si forma premettendo i seguenti avverbi: eben ſo — als (wie) } così — come
ſo — als (wie) } tanto — quanto.

Er iſt **eben ſo** geſchickt **als (wie)** ſein Bruder. È affatto così abile come suo fratello.

Wir Maler rechnen darauf, daß das fertige Bild den Liebhaber noch **eben ſo** warm antrifft, **als** warm er es beſtellte. Leſſing. Noi pittori contiamo che il ritratto finito trovi l'amante appunto così caldo, come caldo egli lo ordinò.

b) Il *comparativo di maggioranza* si ottiene aggiungendo alla forma avverbiale dell'aggettivo la finale er (o r), raddolcendo per lo più le vocali radicali a, o, u; come:

alt vecchio	ält er più vecchio
groß grande	größ er più grande
dumm stupido	dümm er più stupido
weiſe saggio	weiſ er più saggio
hoch alto	höh er più alto
reich ricco	reich er più ricco
ſchön bello	ſchön er più bello ecc.

Digitized by Google

e posponendovi la congiunzione als seguita dal secondo termine di paragone al nominativo; p. e.:

Dieſer Kaufmann iſt reicher als jener questo mercante è più ricco di quello.

Jene Stadt iſt ſchöner als dieſe quella città è più bella di questa.

Dieſes Feld iſt fruchtbarer als jenes questo campo è più fertile che quello.

Questa *forma avverbiale* del *comparativo* si modifica pure a sua volta, come la forma avverbiale degli aggettivi positivi di cui abbiamo già sopra parlato.

aa) coll'*articolo definito:*

der reichere Kaufmann il mercante più ricco
die ſchönere Stadt la città più bella
das fruchtbarere Feld il campo più fertile.

bb) coll'*articolo indefinito:*

ein reicherer Kaufmann un mercante più ricco
eine ſchönere Stadt una città più bella
ein fruchtbareres Feld un campo più fertile.

cc) senza *articolo:*

ſüßerer Wein vino più dolce
friſchere Butter butirro più fresco
beſſeres Brod pane migliore.

Anche la *declinazione del comparativo* fassi secondo le regole stesse come quella dell'aggettivo positivo.

Se ad un oggetto si danno *due* qualità di cui l'una sia in grado maggiore dell'altra, all'aggettivo positivo, che enuncia la prima, si antepone l'avverbio mehr (più), ed all'altro, anche positivo, che esprime la seconda, si antepone la congiunzione als:

dieſer mehr gelehrte als geiſtreiche Mann questo uomo più dotto che spiritoso.

ein mehr gelehrter als geiſtreicher Mann un uomo più dotto che spiritoso.

Digitized by Google

c) Il *comparativo di minoranza* formasi premettendo all'aggettivo positivo l'avverbio weniger o minder (meno) e posponendogli la congiunzione als:

dieſer Arbeiter iſt weniger (minder) geſchickt als jener questo lavorante è meno abile di quello.

Se manca poi il secondo termine ed è sottinteso perchè espresso prima, si lascia als, ed il primo prende la forma aggettiva:

der weniger (minder) geſchickte Arbeiter il lavorante meno abile

ein weniger (minder) geſchickter Arbeiter un lavorante meno abile

die weniger (minder) geiſtreiche Frau la donna meno spiritosa

das weniger (minder) aufmerkſame Kind il fanciullo meno attento

ein weniger (minder) aufmerkſames Kind un fanciullo meno attento.

Nota. Il grado comparativo può venire rinforzato premettendogli uno degli avverbii:

viel molto — ungleich senza confronto — um ſo tanto più — deſto vie più — weit assai, di gran lunga — bedeutend considerevolmente.

Er iſt weit (viel) reicher als ſein Bruder egli è molto più ricco di suo fratello.

Ein viel (weit) höherer Berg un monte assai più alto.

Ein ungleich reicherer Mann un uomo senza confronto più ricco.

Ein um ſo tieferer Forſcher der Natur un tanto più profondo indagatore della natura.

Ein deſto größerer Mann un uomo vie più grande.

Er lebte deſto zufriedener egli viveva vie più contento.

3. Il *grado del superlativo* dell'aggettivo presenta la qualità in grado sommo ed infimo e si divide in *relativo* ed *assoluto.*

Il *superlativo relativo* è così chiamato, perchè attribuisce il grado sommo ed infinito di una qualità a determinati oggetti comparati, i quali non possono essere meno

Digitized by Google

di tre. Questo superlativo presentasi solo nella sua *forma aggettiva* nella comparazione de' sostantivi, forma che si ottiene aggiungendo eſte o ſte al positivo e raddolcendo per lo più la radicale a, o, u; p. e.:

alt vecchio	der (die, das)	älteſte
groß grande	„ („ „)	(größeſte) größte
klug prudente	„ („ „)	klügſte
ſchön bello	„ („ „)	ſchönſte
werth degno	„ („ „)	wertheſte
weiſe savio	„ („ „)	weiſeſte.

Napoleon war der größte Mann ſeines Jahrhunderts Napoleone era il più grande uomo del suo secolo.

Es iſt die ſchönſte Ausſicht, die ich kenne è la vista più bella che io conosca.

Dieſes Kind iſt das fleißigſte unter allen questo fanciullo è il più diligente di tutti.

Se col superlativo si voglia esprimere non la comparazione del predicato o attributo di un sostantivo, ma sibbene quella del predicato del verbo, se gli dà pure una forma avverbiale che si ottiene in due modi: o *premettendo la preposizione* **am** (an dem) *alla forma aggettiva del superlativo relativo, facendola terminare in* **n** — ovvero *preponendo la preposizione* **aufs** (auf das) *al superlativo relativo in forma aggettiva senza la finale* **n**.

Dieſer Knabe hat ſich unter allen **am beſten** betragen questo ragazzo si è condotto meglio di tutti.

Du haſt deine Zeit **aufs (auf das) zweckmäßigſte** angewendet tu hai impiegato il tempo nella maniera più conveniente.

Dieſe Kirche war **aufs (auf das) ſchönſte** ausgeſchmückt questa chiesa era decorata nel modo più bello.

In tutti questi esempi del superlativo relativo trovasi sempre una certa comparazione con oggetti consimili, ovvero una certa relazione agli stessi; che se questa comparazione o relazione non c'è, il *superlativo* diventa *as-*

Digitized by Google

soluto, perchè questo esprime il grado sommo od infimo senza paragone di sorta, e si ottiene mettendo avanti all'aggettivo positivo uno dei seguenti avverbi:

ſehr assai	außerordentlich straordinariamente
höchſt sommamente	unermeßlich smisuratamente
überaus oltremodo	vorzüglich superiormente, tra-, stra-, arci-.
ungemein fuor di modo	
äußerſt estremamente	
ungeheuer prodigiosamente	

Herr N. iſt ein **ſehr (außerordentlich, unermeßlich)** reicher Mann il signor N. è un uomo assai (straordinariamente, smisuratamente) ricco.

Dieſer Mann hat ein **ungemein** feines Betragen questo uomo ha una condotta fuor di modo gentile.

Er war ein **außerordentlich** ſtolzer Mann era un uomo straordinariamente orgoglioso.

Er iſt ein **höchſt** liebenswürdiger Geſellſchafter egli è un compagno sommamente amabile.

Papſt Benedict der Vierzehnte war ein **überaus** gelehrter Mann il papa Benedetto XIV era un uomo oltremodo dotto (dottissimo).

Equivalenti al *superlativo assoluto* sono:

a) certi *aggettivi composti*, come:

eiskalt (freddo come il ghiaccio) freddissimo
kohlſchwarz (nero come carbone) nerissimo
ſchneeweiß (bianco come la neve) bianchissimo
ſteinhart (duro come sasso) durissimo
wunderſchön mirabilmente bello ecc.

b) gli aggettivi coll'affisso iniziale erz (arci), come p. e.:
erzfaul pigrissimo — erzdumm arcistupido ecc.

Una *forma irregolare nella comparazione* non trovasi che nell'aggettivo gut buono — beſſer migliore, meglio — der (die, das) beſte l'ottimo; poichè negli aggettivi

Digitized by Google

nahe vicino
näher più vicino
der (die, das) nächſte il prossimo, il più vicino

hoch alto
höher più alto
der (die, das) höchſte l'altissimo, il più alto

il cambiamento della h in ch, e di ch in h si fa soltanto per cagione della più comoda pronunzia.

Una tale forma irregolare nella comparazione hanno pure alcuni *veri avverbi*, i quali cioè non sono usati nella forma aggettiva:

bald presto
eher (bälder) più presto
am eheſten, eheſtens, ſehr bald al più presto

gern volentieri
lieber più volentieri
am liebſten, ſehr gern volentierissimamente, molto volentieri

wenig poco
minder (weniger) meno
am mindeſten, mindeſtens, am wenigſten, wenigſtens, ſehr wenig il meno, pochissimo

viel molto
mehr più, maggiormente
am meiſten, meiſtens, ſehr viel il più, al più, moltissimo.

Quando la vocale radicale del positivo è a, o, u o au il comparativo e superlativo in regola ordinaria vengono raddolciti: *eccetto* i seguenti *aggettivi radicali* per eufonia:

blank bianco	fahl falbo, fulvo
blau turchino	falſch falso
blos nudo	flach piatto
braun bruno	froh lieto
bunt colorito	glatt liscio

Digitized by Google

gram afflitto	ſacht piano
grau grigio	ſanft morbido, dolce
hohl cavo	ſchlaff allentato
hold propizio	ſchlank svelto
kahl calvo	ſchroff dirupato, aspro
karg avaro	ſtarr rigido
klar chiaro	ſtolz superbo
lahm zoppo	ſtumm muto
laut alto	ſtumpf ottuso
loſe poco stretto	taub sordo
matt debole	toll furibondo
morſch marcio	traut fido
platt piatto	voll pieno
plump massiccio	wahr vero
roh crudo	wund impiagato
rund rotondo	zahm mansueto, domestico

come pure tutti gli *aggettivi derivati* colle sillabe finali bar — haft — ſam — ig, e quelli colla desinenza el — er — en; come p. e.: dunkel oscuro — mager magro — munter svegliato — offen aperto ecc.

Degli avverbii.

Gli *avverbii* sono quelle parole invariabili che esprimono il modo in cui qualche cosa succede. — Vi sono avverbii di *quattro* sorta:

1. *Avverbi sostantivi* (Umſtandswörter): questi significano le relazioni di spazio e di tempo di una attività; p. e.: vorüber gehen passare dinnanzi — Abends ins Theater gehen andare al teatro la sera — Nachts das Haus verlaſſen uscir di casa la notte.

Nachts um die zwölfte Stunde	La notte verso la duodecima ora
Verläßt der Tambour ſein Grab. (Zedlitz)	lascia il tamburino la sua tomba.

Digitized by Google

A questi appartiene segnatamente la *forma avverbiale del sostantivo* enunziato per mezzo del suo *genitivo*. Se la proposizione: Nachts das Haus verlassen si esprima per quest'altra: in der Nacht das Haus verlassen, si ha allora la preposizione col suo caso, laddove quel genitivo Nachts si considera come vero avverbio.

Vi sono poi avverbii di *direzione* (moto) e di *quiete* (stato).

Gli avverbii che segnano la *direzione* di una attività si dicono semplicemente *particelle;* p. e.: ab da — wieder di nuovo — entgegen incontro — empor in alto — nieder abbasso — zurück indietro — vorüber via — weiter oltre, più avanti —; anche molte *preposizioni* che segnano soltanto la tendenza o direzione, e non ricevono perciò caso veruno determinato, sono avverbii di tal sorta; queste preposizioni sono: an a — auf sopra — aus da, fuori — bei presso, vicino — durch per, attraverso — hinter dietro — ein (in) in — nach dopo — über sovra — um intorno — unter sotto — vor innanzi — zu a ecc.

Gli avverbii di *quiete* poi indicano lo spazio in cui si aggira l'attività; questi sono per lo più parole derivate da preposizioni, come: unten di sotto (da unter) — oben di sopra (da auf) — drüber lassù (da über) — innen dentro (da in) — außen fuori (da aus) — vorn nel dinanzi (da vor) — hinten addietro (da hinter) — nebenan accosto (da neben) — hienieden quaggiù (da nieder) — gegenüber dirimpetto — ringsum in giro (da um) ecc.

Avverbi di semplice direzione sono: ostwärts a levante — linkwärts a sinistra — rechtwärts a destra — seitwärts di fianco — vorwärts avanti — rückwärts a ritroso — hinterrücks alle spalle ecc.

Avverbii di luogo e di tempo: Morgens di mattina — Mittags al mezzogiorno — Abends di sera — Nachts di notte — heute oggi — gestern ieri — morgen domani — selten di rado — niemals, nie non mai — stets continuamente — immer sempre — hier qui — dort là — anfangs da principio ecc.

Avverbii di maniera che si formano particolarmente

Digitized by Google

coll'aggiunta delle sillabe finali lings e weis (modo): blindlings ciecamente — rücklings a ritroso — meuchlings da assassino — truppweis a truppe — tropfenweis a gocciole (*guttatim* lat.) — ſchaarenweis a schiere ecc.

2. *Avverbii pronominali.* Wie come — wo dove — wann quando —, i quali generalmente sono chiamati così, ma che sono piuttosto da considerarsi come *pronomi relativi interrogativi abbreviati*, poichè richiedono infatti la sintassi dei pronomi relativi ed interrogativi.

Parimenti le parole composte con da seguito da una preposizione non sono che abbreviazioni di dieſer, e, es o di derſelbe, dieſelbe, dasſelbe, i quali pronomi però si riferiscono sempre a cose e non mai a persone.

Her e hin qua e là — corrispondono ai pronomi dieſer e jener. Her determina la direzione verso il luogo ove è chi parla — hin là, la direzione del luogo lontano da chi parla. Quindi si hanno le seguenti composizioni fatte con da e wo, cioè: daher quindi, di qui — dahin colà, ivi — woher donde, di dove — wohin dove, in che luogo; si hanno le altre composizioni fatte con her ed hin ed altri avverbii, le quali segnano i diversi punti di direzione: heraus fuori, fuori di qui (uscendo) — herauf quassù (salendo) — herab quaggiù (scendendo) — herunter qui giù, sotto — herüber da questa parte, in qua (passando) ecc. — hinauf in alto, lassù (salendo) — hinan in là (avvicinandosi) — hinab laggiù (scendendo) — hinaus fuori, in là (uscendo) — hinweg via (andando) — hinüber verso là (passando) — hinunter all'ingiù (scendendo) ecc.

3. *Aggettivi in forma avverbiale* (Beſchaffenheitswörter). Questi avverbii si trovano in *due* forme:

a) l'aggettivo sta in uno dei tre casi obliqui della declinazione tedesca con o senza preposizione, ma sempre senza sostantivo: eilends (eilenden Fußes) in fretta — ſtets (ſteten Laufes) continuamente — in kurzem in breve — ins künftige in avvenire — aufs beſte, beſtens nel miglior modo, ottimamente — aufs höchſte, höchſtens in

Digitized by Google

grado supremo, al più — zum mindeſten, mindeſtens, wenigſtens al meno, nel minor grado ecc.

b) l'aggettivo oltre al mancar del sostantivo, manca di caso, è perciò nella pura forma avverbiale: gut bene — ſchön bellamente — recht giustamente ecc.

4. *Avverbii numerali* (Zahladverbien). Questi corrispondono alla voce numerale e determinano l'ordine ed il ritorno di una cosa o di un fenomeno. Abbiamo già in parte parlato degli avverbii numerali propriamente detti nel paragrafo delle voci numerali: qui appartengono ancora: ſelten raramente — oft, öfters, oftmals spesso, sovente, spesse volte — nie, niemals non mai — immer sempre ecc.; come pure gli *avverbii ordinali:* erſt primieramente — ferner inoltre — zuletzt da ultimo — endlich finalmente — ſchließlich in conclusione ecc.

Bisogna aggiungervi pure le *particelle di affermazione* e *negazione:* ja sì — nein no; come anche quelle che dinotano i vari gradi dell'affermazione: vielleicht forse — ſchwerlich difficilmente — kaum appena — allerdings del tutto — ſchlechterdings assolutamente — keineswegs in niun modo — jedenfalls in ogni caso — gewiſſermaßen in certo modo — einigermaßen in qualche maniera ecc.

Dei gradi degli avverbii.

Fra gli avverbii non sono capaci di gradazione, propriamente parlando, che quelli i quali sono aggettivi avverbiali.

Il *comparativo* si forma aggiungendo la sillaba er al positivo, e l'avverbio così ottenuto non è che la semplice forma avverbiale dell'aggettivo comparativo.

Il *superlativo* fassi, come dicemmo nel paragrafo dei gradi dell'aggettivo, cioè per mezzo di am ed aufs.

L'avverbio superlativo si ottiene aggiungendo al po-

Digitized by Google

sitivo ſt, od aggiungendo di più a questo superlativo avverbiale la sillaba ens; p. e.:

gut bene
beſſer meglio
beſtens, am beſten, aufs beſte il meglio, ottimamente

nahe vicino
näher più vicino.
nächſtens, am nächſten ecc. il più vicino, vicinissimo.

Abbiamo già veduto i gradi degli *avverbii irregolari* di bald presto — gern volentieri — viel molto — wenig poco — nel paragrafo dei gradi degli aggettivi.

Quando l'avverbio serve soltanto a determinare il predicato (l'attributo) del verbo, si mette, giusta le regole della sintassi alemanna, in fine della frase, e se il verbo trovasi in un tempo composto, mettesi immediatamente avanti al participio passato od all'infinito.

Dei pronomi.

I *pronomi* fanno le veci del nome di persona o cosa conosciuta o di cui siasi già parlato; e si dividono in:

1. *pronomi personali sostantivi* (Dingfürwörter): ich io — du tu — er egli — ſie essa — es esso — wir noi — ihr voi — ſie eglino, esse, loro. — A questi si possono anche aggiungere i *pronomi interrogativi* (fragende Fürwörter): wer? chi? — was? che cosa? — was für ein? was für eine? was für ein? quale? — welcher? welche? welches? quale?

2. *pronomi possessivi* (beſitzanzeigende Fürwörter, Adjectivpronomen). Questi possono talvolta considerarsi come aggettivi, ed allora hanno terminazione diversa.

3. *pronomi che determinano il luogo* (hinweiſende Fürwörter) e sono:

a) *dimostrativi* (anzeigende): dieſer, dieſe, dieſes questo, questa — jener, jene, jenes quello, quella.

Digitized by Google

b) *determinativi* (vorherbeſtimmende): derjenige, diejenige, dasjenige colui il quale, quella ecc. — derſelbe, dieſelbe, dasſelbe lo stesso, la stessa.

c) *relativi* (congiuntivi) (beziehende): wer chi — was che cosa — was für ein, was für eine, was für ein quale — welcher, welche, welches il quale, la quale, che.

---

1. Pronomi personali sostantivi.

Questi pronomi hanno declinazione propria e non ricevono articolo.

	I^a persona	II^a persona	III^a persona masch.	III^a persona femm.	III^a persona neutro
S.	N. ich io	du tu	er egli	ſie essa	es esso
	G. meiner (mein)	deiner (dein)	ſeiner (ſein)	ihrer	ſeiner (ſein)
	D. mir	dir	ihm / ſich	ihr / ſich	ihm / ſich
	A. mich	dich	ihn	ſie	es
P.	N. wir noi	ihr voi	P. N. ſie eglino, esse, loro		
	G. unſerer (unſer)	euerer (euer)	G. ihrer		
	D. uns	euch	D. ihnen / ſich		
	A. uns	euch	A. ſie		

Nei *verbi riflessi* il *dativo* e l'*accusativo* della 3^a^ persona nel genere masch., femmin. e neutro nel singolare come nel plurale è espresso per il *pronome reciproco* ſich; p. e.:

er hat ſich geſchadet egli si è danneggiato
ſie hat ſich in den Finger geſchnitten essa si è tagliata il dito
dies Kind hat ſich die Hand verbrannt questo fanciullo si è bruciato la mano
ſie täuſchen ſich ſelbſt eglino s'ingannano (s'ingannano da per sè).

Questo pronome reciproco fu introdotto tardi nella lingua. Ai tempi di Lutero si usavano i pronomi per-

Digitized by Google

sonali ihm a lui — ihr a lei — ihn lo — ſie essa — es lo — ihnen a loro — ſie loro — invece di ſich, e dicevasi:

er hat ihm geſchadet in vece di: er hat ſich geſchadet egli si è danneggiato.

Le forme poste tra parentesi (mein, dein, ſein ecc.) non sono che licenze poetiche; p. e.:

Dein gedenk' ich, röthet ſich der Morgen,	a te penso quando rosseggia il mattino,
Dein gedenk' ich in der ſtillen Nacht,	a te penso nella tranquilla notte.

Dein qui fa le veci di: Deiner.

La 3ª persona di questo pronome è pure espressa in un *modo indeterminato generale* per mezzo di:

Jemand qualcheduno	es lo (l'ingl. *it*)	
Niemand nessuno	Jedermann ciascheduno	
Einer uno	jeder, e, es	ciascuno.
man si *impers.* (franc. *on*)	ein jeder, e, es	

Tutti i *pronomi generali* sono *senza plurale*.

Esempi e spiegazioni:

Iſt Jemand hier geweſen? è stato qui qualcheduno?
Es war Niemand hier nessuno è stato qui.

Questi due pronomi hanno la seguente declinazione:

N. Jemand qualcheduno	Niemand nessuno
G. Jemandes	Niemandes
D. Jemand (Jemanden)	Niemand (Niemanden)
A. „ („)	„ („)

Wozu ſich Einer gewöhnt, das kann er nicht laſſen (prov.) non si può lasciare quello a cui *uno* si abitua.

Man esiste soltanto nel nominativo del singolare e corrisponde pienamente al francese *on*.

Man hüte ſich vor böſer Geſellſchaft guardisi bene da cattiva compagnia.

Digitized by Google

Man ſagt, der Friede werde morgen geſchloſſen werden si dice (dicono) che la pace sarà segnata domani.

Man ſah hier viele Bürger vorübergehen si videro passare di qui molti cittadini.

Es serve come *soggetto generale* e perciò pure come soggetto per i così detti *verbi impersonali*, i quali almeno nel tedesco non esistono, poichè questo es esprime in loro sempre la persona o piuttosto la causa efficiente; per es.:

es regnet piove	es iſt ſchönes Wetter fa bel tempo
„ ſchneit nevica	„ wird gerufen (man ruft) si chiama
„ hagelt grandina	„ wird geſchoſſen (man ſchießt) si spara
„ blitzt lampeggia	Wer war hier? chi fu qui?
„ donnert tuona	Es war mein Bruder fu il mio fratello.

Si usa anzi questo es come *soggetto generale* per il *plurale* nel caso ove il proprio soggetto non sia ancora conosciuto; p. e.:

Es ſind bei dieſer Angelegenheit verſchiedene Umſtände zu berückſichtigen in questo affare vi sono da osservare diverse circostanze.

Es waren drei Geſellen, vi furono tre compagni
Die zogen wider'n Feind. che marciarono contro il nemico.
(Rückert.)

Jedermann ognuno, ciascuno, tutti — ha la seguente declinazione:

N. Jedermann ognuno, ciascuno
G. Jedermanns
D. Jedermann
A. „

Ich wünſchte ſehr der Menge zu behagen,	Amerei molto di piacere alla folla,
Beſonders weil ſie lebt und leben läßt,	particolarmente perchè essa vive e fa vivere,
Die Pfoſten ſind, die Bretter aufgeſchlagen,	i pali e gli assi sono ordinati in palco,

Digitized by Google

Und **jedermann** erwartet sich ein Fest. Goethe (Faust).

e ciascuno si aspetta una festa.

Jeder, jede, jedes ciascuno, a — ha la desinenza e declinazione dell'*articolo definito*. Quando però vien preposto l'*articolo indefinito* ein, eine, ein si declina come segue:

N.	ein jeder	eine jede	ein jedes
G.	eines jeden	einer jeden	eines jeden
D.	einem „	einer „	einem „
A.	einen „	eine jede	ein jedes.

Man eilt zerstreut zu uns wie zu den Maskenfesten,
Und Neugier nur beflügelt **jeden** Schritt. Goethe (Faust).

Si affrettano distratti a noi come ad una mascherata,
e la curiosità soltanto accelera ogni passo.

Greift nur hinein ins volle Menschenleben,
Ein jeder lebt's, nicht vielen ist's bekannt. Goethe (Faust).

Gettate la mano soltanto nell'umana vita,
ognuno la vive, a pochi è nota.

Tanto nel parlare che nello scrivere i Tedeschi usano quattro pronomi differenti, secondo la relazione che passa fra le persone che parlano o scrivono.

1°. Le persone in intima amicizia o stretta parentela si danno del Du. Si serve pure generalmente di questo pronome il padrone rispetto ai servitori; si adopera du in poesia e rivolgendosi alla divinità.

2°. Alle persone di riguardo si dà del Sie, pronome che scrivesi sempre con S maiuscola, ed è la 3ª persona plurale.

3°. Alle persone di bassa condizione (ai paesani ecc.) si dà dell'Ihr voi, seconda persona plurale. Ma è meglio dare generalmente del Sie.

4°. Colle persone dell'infima classe si usa il pronome della terza persona singolare Er, Sie; questa forma però è quasi in disuso, e tutto al più si adopera dal giudice

Digitized by Google

criminale in un interrogatorio coi delinquenti. I tempi, in cui Federico II di Prussia dava dell'Er, Sie a chiunque non avesse grado principesco, sono già da molto passati.

Pronomi interrogativi. Questi sono:

1. Il *generale:*

N.	wer? chi?	was? che cosa?	
G.	weſſen? di chi?		Questo pronome esiste come generale soltanto nel singolare.
D.	wem? a chi?		
A.	wen? chi?	was? che cosa?	

Wer? si riferisce solamente alle *persone* senza riguardo al genere e numero.

Was? si riferisce alle cose prese in generale, è indeclinabile, e se ne riconosce il dativo e spesse volte l'accusativo per mezzo della preposta preposizione che regge questi casi; p. e.:

Von was (wovon)* ſprachen Sie? di che parlavate? (dat.)
Zu was (wozu)* dient dieſe Maſchine? a che cosa serve questa macchina? (dat.)
Aus was (woraus)* wird dieſe Maſſe zuſammengeſetzt? di che è composta questa massa? (dat.)

Nota * v. sotto alla fine del pronome interrogativo la spiegazione di quell'abbreviamento wo? e l'osservazione sull'uso dello stesso.

Quel was? domanda solamente in modo indeterminato di cose generali senza riguardo al numero e senso.

was fehlt Ihnen? che ha Ella? — was giebt's? che c'è?
was hilft es? a che giova mo questo?
was geht das mich an? che m'importa questo?
was ſagſt du? che dici? — was willſt du? che vuoi?

2. Lo *speciale.* Quel was? riceve però una più fissa determinazione per l'aggiunta delle due parole: für einer? für eine? für eines?

Digitized by Google

Questo pronome si usa e come *vero pronome* e come *aggettivo pronominale*. Come *vero pronome* si declina come segue:

S.	N.	was für einer?	quale?	was für eine? quale?
	G.	„ „ eines?		„ „ einer?
	D.	„ „ einem?		„ „ einer?
	A.	„ „ einen?		„ „ eine?

S.	N.	was für eines?	quale?
	G.	„ „ eines?	
	D.	„ „ einem?	
	A.	„ „ eines?	

In questa forma assoluta quel *vero* pronome viene usato quando non segue il sostantivo espresso.

Ein fremder Soldat hat dieſen Brief gebracht un soldato straniero ha portato questa lettera.

Was für einer? ein Franzoſe oder ein Engländer? quale? un Francese o un Inglese?

Come aggettivo pronominale, cioè quando è unito al suo sostantivo e quando l'articolo indefinito è usato nella sua forma concreta ha la seguente declinazione:

S.	N.	was für ein?	che?	was für eine? che?
	G.	„ „ eines?		„ „ einer?
	D.	„ „ einem?		„ „ einer?
	A.	„ „ einen?		„ „ eine?

S.	N.	was für ein?	che?
	G.	„ „ eines?	
	D.	„ „ einem?	
	A.	„ „ ein?	

Was für ein Soldat iſt dies? che soldato è questo?

Es iſt ein Oeſterreicher è un Austriaco.

In qualità di pronome non ha plurale, ma lo ha in qualità di aggettivo, ed in questo caso al plurale perde ein, eine, ein e si usa solo was für — p. e.:

Was für Soldaten ſind dies? che soldati sono questi?

Digitized by Google

Es sind Franzosen sono Francesi.

Mit was für Truppen wurde die Festung genommen? con che truppe fu presa la fortezza?

3. Il *pronome individuale* (ed aggettivo pronominale) *interrogativo* welcher? welche? welches? quale?

Questo pronome ha la declinazione istessa dell'articolo definito.

S.	N.	welcher? quale?	welche? quale?	welches? quale?
	G.	welches?	welcher?	welches?
	D.	welchem?	welcher?	welchem?
	A.	welchen?	welche?	welches?

P.	N.	welche? quali?
	G.	welcher?
	D.	welchen?
	A.	welche?

Quando l'interrogazione si riferisce ad un *nome determinato* bisogna far uso di questo aggettivo pronominale welcher? e? es? e non di wer? o was?

Welcher Palast gehört dem König? quale palazzo appartiene al re?

Welche Geschäfte sind dir übertragen worden? quali affari ti sono stati commessi?

Certe relazioni dei pronomi interrogativi indicati coll'aiuto di preposizioni si esprimono pure col pronome avverbiale interrogativo wo? wie? wann?

an welchem Orte? in qual luogo? è lo stesso che: wo? dove?

auf welche Weise? in qual modo? è lo stesso che: wie? come?

zu welcher Zeit? in qual tempo? è lo stesso che: wann? quando?

Wo waren Sie diesen Morgen? dove fu Ella questa mattina?

Wie befinden Sie sich? come sta ella?

Wann reisen sie ab? quando parte Ella?

Digitized by Google

Quando però quel pronome interrog. abbreviato wo? è unito con una preposizione aggiunta (come p. e.: woran? worauf? woraus? wobei? womit? wovon? wozu? ecc.), allora quel wo? rappresenta il caso del pronome interrog. generale indeclinabile was? retto dalla posposta preposizione come pure quel caso di welcher? e? es?, però soltanto quando questo pronome interrog. individuale si riferisce alle cose e non alle persone, le quali richiedono sempre il *vero* pronome e non quell'abbreviamento; p. e.:

worauf ſtützen Sie Ihre Anſprüche? su di che fonda le sue pretensioni? in vece di: auf welche Beweggründe? su quali motivi?

wovon iſt die Rede? di che si parla? in vece di: von was?

wozu dient dieſe Maſchine? a che serve questa macchina? in vece di: zu welchem Zwecke?

---

2. Pronomi ed aggettivi personali possessivi.

(Beſitzanzeigende Fürwörter und Adjectivpronomen.)

Questi indicano la proprietà o il possesso che ha una persona o cosa.

1. *Gli aggettivi personali possessivi* a cui segue sempre il sostantivo sono:

Singolare

	maschile	femminile	neutro
I^a^ persona	mein il mio	meine la mia	mein il mio
II^a^ »	dein il tuo	deine la tua	dein il tuo
III^a^ »	(m. ſein / f. ihr / n. ſein) il suo	(ſeine / ihre / ſeine) la sua	(ſein / ihr / ſein) il suo

Plurale

	maschile	femminile	neutro
I^a^ persona	unſer il nostro	unſere la nostra	unſer il nostro
II^a^ »	euer il vostro	euere la vostra	euer il vostro
III^a^ »	ihr il di loro	ihre la di loro	ihr il di loro

Digitized by Google

Questo aggettivo si declina al *singolare* come l'articolo indefinito ein, eine, ein. Il *plurale* però prende la terminazione dell'articolo definito plurale.

S.	N. unſer il nostro	unſere la nostra	unſer il nostro
	G. unſeres	unſerer	unſeres
	D. unſerem	unſerer	unſerem
	A. unſeren	unſere	unſer

P. N. unſere i nostri, le nostre
G. unſerer
D. unſeren
A. unſere

Quanto abbiamo detto sopra riguardo all'articolo ein, eine, ein coll'aggiunto aggettivo qualificativo e sostantivo si deve applicare eziandio agli *aggettivi possessivi* ed al negativo kein, keine, kein. Per il *plurale* si applichi la declinazione dell'articolo definito.

In tedesco però nell'accordare l'aggettivo o pronome possessivo non basta tener conto solamente del nome che segue o della cosa posseduta espressa o sottintesa, ma bisogna anche badare al possessore che precede; se il possessore è *maschile* si usi: ſein, ſeine ſein (in inglese *his*); se è *femminile:* ihr, ihre, ihr (*her* ingl.); se è *neutro:* ſein, ſeine, ſein. Perciò indica:

ſein Vater
ſeine Mutter } il padre, la madre, la casa di un *uomo.*
ſein Haus

ihr Vater
ihre Mutter } il padre, la madre, la casa di una *donna.*
ihr Haus

Quando i suddetti pronomi o aggettivi sono uniti ai loro sostantivi per mezzo del verbo ſein o werden, cioè quando formano l'attributo della proposizione, restano invariabili nella loro forma avverbiale, come gli aggettivi qualificativi; come p. e.:

Digitized by Google

dieſer Garten iſt mein questo giardino è mio
dieſe Blume iſt dein questo fiore è tuo
dieſes Haus iſt ſein questa casa è sua.
dieſe Gärten ſind mein questi giardini sono miei
dieſe Blumen ſind dein questi fiori sono tuoi
dieſe Häuſer ſind ſein queste case sono sue.

2. Il così detto *pronome possessivo astratto* poi, che si adopera allora quando il sostantivo non è espresso, ma è sottinteso (detto in italiano semplicemente *pronome possessivo*) ha una doppia forma, cioè: la *forte* e la *debole*.

a) la *forma aggettiva forte* si ha aggiungendo alla forma avverbiale dell'aggettivo possessivo le finali dell'articolo definito in tutti i casi, e rappresenta perciò da per sè la declinazione:

meiner il mio	meine la mia	meines il mio
deiner il tuo	deine la tua	deines il tuo
ſeiner, ihrer, ſeiner } il suo	ſeine, ihre, ſeine } la sua	ſeines, ihres, ſeines } il suo.
unſerer il nostro	unſere la nostra	unſeres il nostro
euerer il vostro	euere la vostra	eueres il vostro
ihrer il di loro	ihre la di loro	ihres il di loro.

Esempio della declinazione di uno di questi pronomi pers. astratti:

S.	N. meiner il mio	meine la mia	meines il mio
	G. meines	meiner	meines
	D. meinem	meiner	meinem
	A. meinen	meine	meines
P.	N. meine i miei, le mie		
	G. meiner		
	D. meinen		
	A. meine		

b) La *forma debole* poi dell'aggettivo possessivo si ottiene aggiungendo alla forma avverbiale dell'aggettivo

Digitized by Google

possess. la finale e ovvero ige; e la parola che ne risulta è un vero aggettivo e trattasi come tale, ma è sempre preceduta dall'articolo definito il quale esprime la declinazione:

der, die, das meinige o der, die, das meine il mio, la mia
„ „ „ deinige » „ „ „ deine il tuo, la tua
„ „ „ ſeinige » „ „ „ ſeine
„ „ „ ihrige » „ „ „ ihre } il suo, la sua.
„ „ „ ſeinige » „ „ „ ſeine

Esempi:

Mein Vater war geſtern im Theater { meiner / der meinige / der meine } auch il mio pure
mio padre fu ieri al teatro

Meine Mutter iſt in der Kirche { meine / die meinige / die meine } auch la mia pure
mia madre è in chiesa

Mein Kind iſt in der Schule { meines / das meinige / das meine } auch il mio pure.
il mio fanciullo è alla scuola

Nota. Quando ad una persona si dà del Sie, l'*aggettivo* od il *pronome possessivo* è quello della *terza persona plurale*, scritto sempre con iniziale maiuscola. L'*aggettivo* è Ihr, Ihre, Ihr il Suo, la Sua (propriamente: il di loro, la di loro); il *pronome* è: Ihrer, Ihre, Ihres ovvero der, die, das Ihrige o der, die, das Ihre il Suo, la Sua.

3. Pronomi che determinano il luogo.

1. *Pronomi ed aggettivi dimostrativi* (hinzeigende Fürwörter). Questi sono: dieſer, dieſe, dieſes questo, a, e jener, jene, jenes quello, a, e si declinano egualmente sieno aggettivi o sieno pronomi.

S.	N. dieſer questo	dieſe questa	dieſes questo
	G. dieſes	dieſer	dieſes
	D. dieſem	dieſer	dieſem
	A. dieſen	dieſe	dieſes

Digitized by Google

P. { N. dieſe questi, queste
G. dieſer
D. dieſen
A. dieſe

In vece di dieſes al nominat. ed accusat. singolare neutro si usa pure dies; p. e.:

Dies Kind iſt fleißig questo fanciullo è diligente (in vece di dieſes Kind).

Haſt du dies Bild geſehen? hai tu veduto questo quadro? (in vece di dieſes Bild).

In vece di dieſer, e, es si può adoperare der, die, das, osservando che, se è *aggettivo*, ha la declinazione medesima dell'articolo definito; se è *pronome*, si declina come si vedrà qui appresso. Quando der, die, das serve per surrogare dieſer, e, es nella pronunzia prende sempre un accento speciale, laddove l'articolo definito è generalmente senza accento:

S. N.	der questo	die questa	das questo
G.	**deſſen**	**deren**	**deſſen**
D.	dem	der	dem
A.	den	die	das

P. { N. die questi, queste
G. **derer**
D. **denen**
A. die

Der Garten gefällt mir (in vece di: dieſer G.) questo giardino mi piace.

Des Mannes erinnere ich mich wohl (dieſes M.) di questo uomo io mi ricordo bene.

Nimm dies Geld, ich habe **deſſen** nicht nöthig prendi questo danaro, non ne ho bisogno.

Ich kenne dieſe Perſon, ich erinnere mich **deren** ſehr wohl conosco questa persona, io me ne ricordo benissimo.

Das iſt eine alte bekannte Sache questa è una cosa vecchia ben conosciuta

Digitized by Google

Er hat ſich **derer** da angenommen egli si è interessato per quelli.

Wem haſt du das Geld gegeben? a chi hai tu dato quel danaro?

Denen da. A quelli.

Quando dieſer, e, es (der, die, das) si riferisce a cosa e non a persona può essere espresso altrimenti, cioè per mezzo dell'abbreviazione da, a cui si aggiunge la necessaria preposizione formando così le parole composte:

daran* — darauf* — daraus* — dabei — darin* — dahinter — damit — danach (darnach)* — daneben — darüber* — darum* — davon — davor — dazwiſchen ecc.

* Dar è la forma intera e più antica.

Perciò la proposizione:

Daran iſt er Schuld (egli ne ha la colpa) è lo stesso che: an dieſer Sache iſt er Schuld.

Darin hat er Unrecht (in ciò egli ha torto) è lo stesso che: in dieſem Punkte hat er Unrecht.

Daraus wird nichts (questo non si farà) è lo stesso che: aus dieſer Sache wird nichts.

Le espressioni darin, daran, daraus ecc. non sono che contrazioni delle preposizioni an, in, aus ecc. e di dieſer, e, es riferendosi alle *cose*. Le *persone* richiedono però sempre il vero pronome o aggettivo pronominale.

2. *Pronomi determinativi* (vorherbeſtimmende Fürwörter). Questi determinano in una frase anticipatamente il soggetto sul quale la frase deve riferirsi; e sono:

derjenige, diejenige, dasjenige colui, colei; o l'abbreviamento:
der, die, das,
derſelbe dieſelbe dasſelbe lo stesso, la stessa.

Digitized by Google

Questi pronomi hanno la seguente declinazione:

S.	N. derjenige colui	diejenige quella	dasjenige colui
	G. desjenigen	derjenigen	desjenigen
	D. demjenigen	derjenigen	demjenigen
	A. denjenigen	diejenige	dasjenige

P.	N. diejenigen colòro	
	G. derjenigen	
	D. denjenigen	
	A. diejenigen.	

In vece di questo si può far uso di der, die, das colla differenza che, se der, die, das è aggettivo, declinasi come l'articolo definito, se però è pronome, ha la declinazione come il pronome dimostrativo der, die, das, gen. deſſen ecc.

S.	N. derſelbe lo stesso	dieſelbe la stessa	dasſelbe lo stesso
	G. desſelben	derſelben	desſelben
	D. demſelben	derſelben	demſelben
	A. denſelben	dieſelbe	dasſelbe

P.	N. dieſelben gli stessi, le stesse	
	G. derſelben	
	D. denſelben	
	A. dieſelben.	

A tali pronomi si possono aggiungere:

ſolcher, ſolche, ſolches tale

ſelbiger, ſelbige, ſelbiges lo stesso, la stessa.

Selbiger è antiquato, ora vi si sostituisce derſelbe ecc.

Ambedue i suddetti pronomi hanno la desinenza dell'articolo definito. Ma se ſolcher è preceduto dall'articolo indefinito, prende in tutti i casi obliqui (complementi indiretti) la terminazione dell'aggettivo qualificativo, facendo ſolchen, e l'articolo indefinito declinasi come fu detto a suo luogo.

3. *Pronomi relativi* o *congiuntivi* (beziehende Fürwörter). Questi pronomi si riferiscono al soggetto della frase che

Digitized by Google

immediatamente precede e servono ad unire due proposizioni, che hanno lo stesso soggetto, detti perciò anche congiuntivi.

I pronomi relativi (o congiuntivi) hanno la forma e la divisione stessa che i pronomi interrogativi.

a) Il *pronome relativo generale* per le *persone* è wer chi, e per le *cose* was che o che cosa. Di questo pronome generale abbiamo già visto la declinazione.

Facciamo qui osservare, che wer si riferisce alle persone prese in senso generico, e was alle cose, in senso parimenti generico, e non si possono perciò mai riferire a persone o cose determinate enunziate prima. Quindi non si dirà:

das Buch, was du mir gegeben haſt, ma si dirà: das Buch, welches (das) ecc.

Si dirà benissimo:

Wer zufrieden iſt, iſt reich chi è contento è ricco
Alles was du ſagſt, iſt wahr tutto ciò che tu dici è vero
Thue was dir beliebt, was du willſt fa quello che ti piace, che tu vuoi
das Beſte was du thun kannſt il meglio che tu possa fare

perchè in ambo i casi wer e was contengono un'idea generale.

b) Quando was für ein, w. f. eine, w. f. ein corrisponde agli aggettivi italiani *quale, che*, può surrogare il così detto *pronome relativo speciale* anche nelle domande indirette:

Er wußte, was für ein Mann dies war egli sapeva quale uomo fosse questo.
Er fragte mich, mit was für Leuten ich umginge? mi domandò quali persone io frequentassi?
Es iſt mir bekannt, mit was für Leuten ich zu thun habe conosco con qual gente io abbia da fare.

Riguardo alla declinazione si osservino le regole date per il pronome interrog. *speciale*.

Digitized by Google

c) Il *pronome relativo individuale* è: welcher, welche, welches il quale, la quale, che — di cui può fare le veci il pronome der, die, das, che ha la declinazione seguente:

S.	N. der il quale	die la quale	das che
	G. **deſſen***	**deren**	**deſſen***
	D. dem	der	dem
	A. den	die	das

P.	N. die i quali, le quali, che	
	G. **deren**	
	D. denen	
	A. die	

* La forma antiquata deß si usa soltanto in poesia.

Paragonando ora questa declinazione di der, die, das pronome *relativo* con quella di der, die, das pronome *dimostrativo*, si vede che diversificano al *genitivo plurale*, poichè der, die, das come pronome *relativo* in quel caso ha deren e come pronome *dimostrativo* derer.

Facciamo pure osservare:

1. che nella declinazione del relativo welcher, e, es la parola **welches** si presenta quattro volte nel singolare, cioè nel *genitivo maschile* e *neutro*, al *nominativo* ed *accusativo neutro*;

2. che **welcher** occorre al *nominativo maschile*, al *genitivo* ed al *dativo femminile singolare*, ed al *genitivo plurale* di tutti e tre i generi; — ad evitare perciò gli equivoci sarà meglio sostituire al *genitivo* di welcher, e, es che è welches quello di der, die, das che è: **deſſen, deren, deſſen**, ed a welcher *genitivo plurale* il corrispondente **deren**. Dicesi quindi:

Der Mann, **deſſen** Umſtände ich kenne (l'uomo la cui situazione io conosco) in vece di: welches Umſtände ecc.

Die Sonne, **deren** Licht die Planeten erhellt (il sole la cui luce illumina i pianeti) in vece di: welcher Licht ecc.

Digitized by Google

Ein Land, **deſſen** Klima weit rauher iſt (paese il cui clima è molto più rigido) in vece di: welches Klima ecc.

Die Thiere, **deren** Felle wir benutzen (gli animali le cui pelli noi adoperiamo) in vece di: welcher Felle ecc.

La *declinazione pratica* del relativo welcher, e, es è:

S.	N. welcher(der) il quale	welche(die) la quale	welches(das) che
	G. deſſen	deren	deſſen
	D. welchem (dem)	welcher (der)	welchem (dem)
	A. welchen (den)	welche (die)	welches (das)

P.	N. welche (die) i quali, le quali, che
	G. deren
	D. welchen (denen)
	A. welche (die).

Trovasi talvolta adoperato in poesia il pronome invariabile ſo al nominativo ed all'accusativo singolare e plurale in vece di welcher, e, es.

Die Frau, ſo uns begegnete la donna che c'incontrò, in vece di: welche uns ecc.

Die Menſchen, ſo wir ſahen gli uomini che vedemmo, in vece di: welche wir ecc.

In prosa però si usa di rado.

Welcher, e, es si adopera pure come articolo od aggettivo in vece dell'antiquato etwelcher; p. e.:

Liebe deine Freunde, wenn du **welche** haſt ama i tuoi amici se *ne* hai.

Leihe mir Geld, wenn du **welches** haſt prestami danaro se *ne* hai.

Haben Sie Äpfel? — Ich habe **welche**. Avete pomi? — *ne* ho (alcuni).

In vece di etwas (*aliquid*) qualche cosa, si usa talvolta nello stile familiare was.

Digitized by Google

Se il pronome relativo welcher, e, es si riferisce a *cose* e non a *persone* ed abbia una precedente preposizione, gli si può sostituire wo colla debita preposizione annessa come sillaba finale; lo stesso ha luogo col pronome was; si può dire pertanto:

wobei presso di cui, di che, in vece di: bei welchem (welcher), bei was
wodurch per dove, per via, in vece di: durch welchen (welche), durch was
womit con che, con quale, con cui, in vece di: mit welchem (welcher), mit was
wonach dopo di che, secondo che, in vece di: nach welchem (welcher), nach was
wovon di che, di cui, donde, in vece di: von welchem (welcher), von was
wozu a che, al quale, alla qual cosa, in vece di: zu welchem (welcher), zu was ecc.

Le preposizioni impiegate sono:

a) quelle che reggono il *dativo:*

aus fuori, da (*ex* lat.)
bei presso, da
mit con
nach dopo, dietro, secondo, verso
von da, di
zu a, da (*ad* lat.);

b) quelle che reggono l'*accusativo:*

durch per (*per* lat.)
für per, in favore (*pro* lat.)
gegen verso, contra;

c) quelle che reggono il *dativo* e l'*accusativo:*

an a
auf su, sopra, in, a, per
in (ein) in
über sopra, sovra, su
unter sotto, di sotto
vor innanzi, avanti, prima.

Ma per le *persone* bisogna sempre servirsi del *vero* pronome relativo welcher, e, es o der, die, das. Si può dire quindi in vece di:

Digitized by Google

Das Geſchäft, bei welchem ich mich betheiligt habe l'affare in cui ho preso parte:
das Geſchäft, wobei ich ecc.

Die Maſchine, mit welcher man das Waſſer aus dem Schachte zieht la macchina per mezzo della quale si tira fuori l'acqua dal pozzo (*min.*):
die Maſchine, womit man ecc.

Ma non si possono esprimere le frasi:

Der Mann, bei welchem ich die franzöſiſche Sprache lernte l'uomo da cui io imparava la lingua francese:
Die Dame, mit welcher ich geſtern ſpazieren ging la signora colla quale io ieri andai a spasso:
per mezzo di: der Mann, wobei ecc. o die Dame, womit ecc.

Wo si aggiunge anche agli avverbi her qua e hin là, ed allora ha relazione soltanto a *luogo* (in senso proprio e metaforico); p. e.:

Das Land (die Stadt), woher wir kommen il paese (la città) donde noi veniamo:
in vece di: aus welchem (welcher) wir herkommen.
Das Land (die Stadt), wohin wir reiſen il paese (la città) ove noi viaggiamo:
in vece di: in welches (welche wir hinreiſen).

Wo sta qualche volta per worin, che sta in vece di: in welchem, in welcher:

Das Land (die Stadt), wo ich meine Jugendjahre verlebte il paese (la città) ove io passai gli anni della mia gioventù:
in vece di: worin o in welchem (welcher) ich meine ecc.

Wann, wie, l'uno *pronome avverbiale di tempo*, l'altro di *modo* si adoperano pure in senso *affermativo* come *relativi;* si dice in vece di: zu welcher Zeit (in qual tempo), wann (quando), ed in vece di: auf welche Weiſe (in qual modo), wie (come). Soltanto l'ordine delle seguenti pa-

Digitized by Google

role della frase indica se wann e wie (ed anche wo) sono *interrogativi* o *relativi*.

Osservazione. La differenza che corre fra il *pronome interrogativo*, ed il *pronome relativo* in una frase non interrogativa, consiste solo nel posto diverso che deve tenere il verbo.

Se v'ha *pronome interrogativo soggetto*, il verbo segue immediatamente appresso, perchè quel pronome stesso per supposto forma il soggetto; se il pronome interrogativo non è soggetto, il verbo segue pure immediatamente al pronome ed il soggetto viene appresso; lo stesso accade coi *pronomi avverbiali interrogativi* sopraddetti wo? wie? wann? perchè corrispondono ad un pronome interrogativo con preposizione, e perciò in caso obliquo, o complemento indiretto.

Al contrario il *pronome relativo* manda sempre il verbo alla fine della frase, ed il pronome stesso se è soggetto sta al principio, se non è soggetto sta pure al principio, ma il soggetto gli viene immediatamente appresso, ed il verbo è sempre alla fine.

Dei numeri.

I *numeri* determinano di quanti oggetti si parla, o segnano l'ordine loro. Si dividono in:

cardinali, Grundzahlen
ordinali, Ordnungszahlen.

I. I *cardinali* sono:

1 eins	7 ſieben	13 dreizehn	19 neunzehn
2 zwei	8 acht	14 vierzehn	20 zwanzig
3 drei	9 neun	15 fünfzehn	21 ein und zwanzig
4 vier	10 zehn	16 ſechzehn	22 zwei „ „
5 fünf	11 elf (eilf)	17 ſiebzehn	26 ſechs „ „
6 ſechs	12 zwölf	18 achtzehn	30 dreißig

Digitized by Google

40 vierzig	100 hundert	2000 zweitausend	
50 fünfzig	135 hundert fünf und dreißig	10000 zehntausend	
60 sechzig		100000 hunderttausend	
70 siebzig	200 zweihundert	1000000 eine Million	
80 achtzig	900 neunhundert	2000000 zwei Millionen	
90 neunzig	1000 tausend	ecc.	

1874 = ein tausend achthundert vier und siebzig —
o achtzehnhundert vier und siebzig.

Non si declinano in via ordinaria che eins, zwei, drei. Eins si declina come l'articolo indefinito concreto, cioè aggettivo, seguito da nome, come p. e.: ein Mann un uomo — eine Frau una donna — ein Kind un fanciullo.

Se *non* gli segue sostantivo, declinasi come l'articolo indefinito assoluto einer uno — eine una — eines uno.

Se è preceduto dall'articolo definito, trattasi come un *aggettivo preso sostantivamente:*

S. N.	der eine l'uno	die eine l'una	das eine l'uno
S. G.	des einen	der einen	des einen
	ecc.	ecc.	ecc.

La declinazione di zwei e drei senza il preposto articolo, è:

		maschile	femminile	
P. N.	zwei due	zween	zwo due	drei tre
P. G.	zweier	zweener	zwoer	dreier
P. D.	zweien	zweenen	zwoen	dreien
P. A.	zwei	zween	zwo	drei

Le forme antiquate zween e zwo si usano ancora qualche volta in poesia.

Quando però l'articolo definito (aggettivo) è preposto al numero, allora questo è indeclinabile.

P. N.	die zwei großen Männer	i due grandi uomini
P. G.	der „ „	„
P. D.	den „ „	Männern
P. A.	die „ „	Männer.

Digitized by Google

In vece di zwei si usa anche beide ambedue, ma soltanto quando si parla di *due cose sole,* e questo beide vien declinato affatto come un *aggettivo*, sia coll'articolo definito, sia senza articolo.

Gli altri numeri cardinali restano invariabili, eccetto quelli che vengono adoperati sostantivamente; questi allora ricevono ordinariamente al *dativo plurale* l'aggiunta di n o en; p. e.:

Er fuhr mit vieren (mit ſechſen, mit achten) egli andò a tiro da quattro (da sei, da otto) (cioè cavalli)
in vece di: mit vier (ſechs, acht) Pferden.

Es waren mehrere Hunderte (Tauſende) gegenwärtig erano presenti più centinaia (più migliaia) (di persone)
in vece di: es waren mehrere Hundert (mehrere Tauſend) Perſonen gegenwärtig.

Osservazioni sull'impiego dei numeri cardinali per diversi scopi.

I. Niuno dei sostantivi *maschili* e *neutri* che esprimono *peso, misura, soldati*, riceve il segno del plurale se gli precede un numero cardinale; p. e.:

dreizehn Pfund (n.)	13 libbre
ſieben Loth (n.)	7 mezz'oncie
fünf Stein (m.)	5 pesi di 22 libbre
acht Schock (n.)	8 sessantine
fünf Dutzend (n.)	5 dozzine
vier Oxhoft (m.)	4 botticelli (vino)
neun Stück (n.)	9 pezzi
neun Fuß (m.)	9 piedi
acht Schuh (m.)	8 »
fünf Zoll (m.)	5 pollici (dita)
acht Rieß (n.) (Papier)	8 risme di carta
drei Buch (n.) („)	3 quinterni a 24 fogli
vier Paar (n.)	4 paia (coppie)
achtzehn Mann (m.)	18 uomini (soldati) ecc.

Digitized by Google

Si eccettuano:

a) i *femminili* esprimenti *peso* e *misura;* come p. e.:

die Ruthe la pertica, tesa — die Meile il miglio
„ Klafter la tesa, catasta — „ Unze l'oncia
„ Elle il braccio — „ Mandel la quindicina ecc.

b) maschili, femminili e *neutri* che esprimono il *tempo;* come p. e.:

das Jahrhundert il secolo — der Tag il giorno
„ Jahr l'anno — die Stunde l'ora
der Monat il mese — „ Minute il minuto
die Woche la settimana — „ Secunde il secondo ecc.

c) finalmente i nomi delle diverse *monete;* come p. e.:

der Thaler il tallero — der Frank il franco
„ Pfennig il quattrino — „ Rubel il rublo
„ Kreuzer il carantano — die Kopeke la copeca ecc.

2. Per esprimere l'*età* di una persona s'impiega la parola alt, la quale naturalmente non può essere tradotta per mezzo di *vecchio.* Si dice dunque:

Dieſer Knabe iſt ſieben Jahre alt questo ragazzo ha sette anni.

Dieſes Kind iſt drei Wochen alt questo bambino ha tre settimane.

Dieſes Greis iſt fünf und achtzig Jahre alt questo vecchio ha 85 anni.

Per esprimere l'*età di una persona a un di presso* si forma pure un sostantivo dal numero cardinale aggiungendovi la sillaba er; come p. e.:

ein Dreißiger un uomo che è sui trenta
eine Dreißigerin una donna che è sui trenta
ein Vierziger un uomo che è sui quaranta
ein Siebziger un settuagenario.

Le frazioni (Bruchzahlen, Brüche) che sono tutte di genere neutro vengono espresse aggiungendo al numero

Digitized by Google

cardinale la sillaba finale tel (abbreviamento di Theil m. la parte) con sola eccezione di $^1/_2$ = ein halb o die Hälfte la metà.

$^1/_2$ ein halb, die Hälfte	$^1/_{11}$ ein Elftel
$^1/_3$ „ Drittel	$^1/_{12}$ „ Zwölftel
$^1/_4$ „ Viertel	$^1/_{13}$ „ Dreizehntel
$^1/_5$ „ Fünftel	$^1/_{20}$ „ Zwanzigstel
$^1/_6$ „ Sechstel	$^1/_{25}$ „ Fünf und Zwanzigstel
$^1/_7$ „ Siebentel	$^1/_{30}$ „ Dreißigstel
$^1/_8$ „ Achtel	$^1/_{100}$ „ Hunderstel
$^1/_9$ „ Neuntel	$^1/_{1000}$ „ Tausenstel
$^1/_{10}$ „ Zehntel	$^1/_{1000000}$ ein Milliontel ecc.

Spesso in vece di:

$1^1/_2$ ein und ein halb si dice anderthalb (2 meno un mezzo)
$2^1/_2$ zwei „ „ „ » » dritthalb (3 » » »)
$3^1/_2$ drei „ „ „ » » vierthalb (4 » » »)
ecc.

come p. e.:

Er blieb anderthalb Stunden bei mir egli restò da me un'ora e mezzo.
Er hat dritthalb Thaler dafür bezahlt egli gli ha pagato 2 talleri e $^1/_2$.

Però questo si usa soltanto pei numeri da 2 fino a 10; per i numeri più grandi questo modo non vien usato.

Quando si vuol determinare *il tempo secondo l'orologio*, la parte dell'ora si riferisce sempre all'ora ventura:

Welche Zeit ist es? / Wie viel Uhr ist es? } che ora è?
Es ist ein (zwei, drei ecc.) Uhr è un'ora (sono le due, le tre ecc.).
Es ist ein Viertel auf zwei è un'ora ed un quarto.
Es ist halb drei sono le due e mezzo.
Es ist drei Viertel auf drei sono le due e tre quarti.
Es schlägt eben zwei sono le due, battono le due.

Digitized by Google

Es fehlen noch fünf Minuten an zwei mancano cinque minuti alle due.

Es hat eben elf geschlagen le undici sono suonate or'ora.

II. I *numeri ordinali* dànno la risposta alla domanda: der wievielste? il quanto? Tutti questi ordinali sono aggettivi in forma aggettiva, perciò si modificano pure secondo la seconda declinazione.

Per. formarli basta aggiungere al numero cardinale la sillaba te fino a 19 e ste da 20 in poi, eccetto: der erste il primo, e der dritte il terzo.

der, die, das erste il primo, la prima
" " " zweite il secondo, la seconda
" " " dritte il terzo, la terza
" " " vierte il 4°, la 4ª
" " " fünfte il 5°, la 5ª
" " " sechste il 6°, la 6ª
" " " siebente il 7°, la 7ª
" " " achte l'8°, l'8ª
" " " neunte il 9°, la 9ª
" " " zehnte il 10°, la 10ª
" " " elfte l'11°, l'11ª
" " " zwölfte il 12°, la 12ª
" " " dreizehnte il 13°, la 13ª
" " " siebzehnte il 17°, la 17ª
" " " zwanzigste il 20°, la 20ª
" " " fünf und zwanzigste il 25°, la 25ª
" " " dreißigste il 30°, la 30ª
" " " sechzigste il 60°, la 60ª
" " " siebzigste il 70°, la 70ª
" " " hundertste il 100°, la 100ª
" " " hundert sechs und zwanzigste il 126°, la 126ª
" " " tausendste il 1000°, la 1000ª
" " " millionste il 1000000°, la 1000000ª ecc.

Esempi:

Kaiser Maximilian der Erste l'imperatore Massimiliano I°.

Digitized by Google

Ludwig der Sechzehnte Ludovico XVI°.
Philipp der Zweite Filippo II°.

I numeri ordinali sono pure adoperati per indicare *la data del mese*, ove naturalmente deve essere sottinteso il *genitivo* des Monates (del mese); p. e.:

Es iſt heute der ſechſte April è oggi il sei di aprile.
Wir haben heute den fünften Mai siamo oggi al cinque di maggio.
Wir ſind den ſiebzehnten September von Rom abgereiſt siamo partiti di Roma li 17 settembre.
Genua, den achten Juni achtzehnhundert fünf und ſechzig Genova, li 8 giugno 1865.

Quando si omette l'articolo e s'impiegano i numeri ordinali per indicare le sottodivisioni, si dà loro la forma avverbiale coll'aggiunta di ns; p. e.:

erſtens (fürs erſte) primieramente (per il primo).
zweitens (fürs zweite) secondariamente (in secondo luogo).
drittens in terzo luogo — ſiebentens in settimo luogo.

A questa specie di numeri appartiene eziandio quella che formasi dal genitivo accresciuto della sillaba finale lei, sillaba derivata dalla parola romanza *lei*, *loi* (modo, maniera). Detta sillaba lei perciò non incontrasi nella lingua tedesca pura antica.

einerlei stesso, medesimo, della stessa sorta
zweierlei di 2 sorta
dreierlei di 3 sorta
viererlei di 4 sorta
fünferlei di 5 sorta
ſiebenerlei di 7 sorta
zwanzigerlei di 20 sorta
hunderterlei di 100 sorta
tauſenderlei di mille sorta
mancherlei di più sorta (vario)
vielerlei di molte (varie) sorta
allerlei (allerhand) di ogni sorta
keinerlei di niuna sorta ecc.

Appartengono pure a questa classe quelli i quali danno risposta alla domanda: wie viel jedesmal? quanti alla volta?

Digitized by Google

je eins und eins ad uno ad uno einzeln singolo, solo
je zwei und zwei a due a due zu zweien paarweis in coppia, a coppia
je drei und drei a tre a tre zu dreien
zu hunderten a centinaia
zu tausenden a migliaia ecc.

Alla domanda wie vielmal? quante volte? wie vielfach? wie vielfältig? la risposta si fa con espressioni composte del numero cardinale e della parola fach (plice, da plica), fältig (piega), o mal (volta).

einfach semplice, scempio
einfältig semplice, schietto
zweifach, zweifältig duplice
doppelt doppio, duplicato
dreifach, dreifältig triplice, triplo
hundertfach, hundertfältig centuplo ecc.

einmal una volta
zweimal due volte
zehnmal dieci volte
fünf und zwanzigmal 25 volte
hundertmal cento volte
tausendmal mille volte
ecc.

In tutte queste risposte l'indicazione dello spazio del tempo è indicata per mezzo della determinazione del tempo avverbiale; cioè per mezzo del *genitivo*, o per mezzo della preposizione in col dativo, come pure per mezzo dell'*accusativo del tempo*.

Er muß zweimal des Nachts (in der Nacht — die Nacht) aufstehen egli deve alzarsi due volte la notte.

Ebbe und Flut wechselt zweimal des Tages (in jedem Tage — den Tag) il flusso e riflusso cambia due volte al giorno.

Dreifach ist der Schritt der Zeit, — Tre diversi passi ha il tempo,
Zögernd kommt die Zukunft angezogen, — l'avvenir vien lentamente,
Pfeilschnell ist das Jetzt entflogen, — vola rapido il presente,
Ewig still steht die Vergangenheit. (Schiller.) — il passato sempre sta.

Digitized by Google

Und dreimal zwang er seinen Kahn,
Trotz Wirbel, Sturm und Wogendrang,
Und dreimal kam er glücklich an,
Bis ihm die Rettung ganz gelang. (Bürger.)

Ei *tre volte* spinge il legno,
Sfida gorghi, venti e piena,
Ei *tre volte* a sponda il mena,
Finchè tutti salva alfin.

Da droben auf jenem Berge
Da steh' ich tausendmal,
An meinem Stabe gebogen,
Und schaue hinab in das Thal. (Goethe.)

Là su quel monte*)
Là io sto *mille volte,*
Appoggiato al mio bastone,
E guardo giù nella valle.

Eine dreifältige Schnur reißt nicht entzwei (Sprichwort) triplice cordone non si spezza.

Gott, der da ist einfältig im Wesen und dreifältig in Personen Dio che è *uno* nell'essenza e *trino* nelle persone.

Dreierlei Leuten muß man ihren freien Spruch lassen, Herren, Kindern und Narren (Petri Sprichw.) si lascino parlare senza contraddire *tre sorta* di persone: signori, ragazzi e pazzi.

Vielerlei Thiere und Menschen hat er bei sich ha presso di sè bestie e uomini di *varie sorta.*

Del verbo.

Il *verbo* è quella parte variabile del discorso, la quale esprime o l'*azione*, o la *passione*, o lo *stato* di un soggetto qualunque, di una *persona* cioè o *cosa* che sta nel *nominativo.*

---

*) Là su quell'alto monte,
Sul mio baston curvato
Sto mille volte e giuso
Nell'ampia valle io guato.

Digitized by Google

Quest'azione, passione o questo stato avendo necessariamente luogo nel *tempo*, o nel presente, o nel passato, o nel futuro, la parola che li esprime chiamasi da noi Zeitwort (parola del tempo).

Il verbo dovendo indicare *azione*, *passione* e *stato* dividesi in tre classi, in:

transitivo (*attivo*), übergehendes, thätiges
passivo, leidendes } Zeitwort
intransitivo (*neutro*), nicht übergehendes

1. *Verbi transitivi* (*attivi*) si chiamano quelli che esprimono un'azione la quale dal soggetto attivo passa sopra un altro oggetto, come p. e.: loben lodare — ſtrafen castigare.

Ogni verbo attivo esige perciò un *oggetto* definitivamente espresso (o almeno sottinteso), al quale l'azione del verbo è diretta ed il quale perciò generalmente sta nell'*accusativo*, come p. e.:

Der Lehrer lobt **den** Schüler il maestro loda lo scolaro.
Der Richter ſtraft **den** Verbrecher il giudice castiga il delinquente.

Quando il soggetto del verbo transitivo è insieme l'oggetto paziente, cioè quando l'azione del soggetto è diretta sopra se stesso, il verbo è chiamato *verbo riflessivo*. L'oggetto paziente viene espresso allora col *dativo od accusativo del pronome personale sostantivo* mir, mich — dir, dich — ſich — uns — euch — ſich; p. e.:

ich ſchneide **mich** io mi taglio
ich ſchade **mir** io mi danneggio
du täuſcheſt **dich** tu t'inganni
du ſchadeſt **dir** tu ti danneggi
m.er tödtete **ſich** egli si uccise
f. ſie betrübt **ſich** essa si affligge
n.es freut **ſich** esso si rallegra
wir entfernen **uns** noi ci allontaniamo
ihr vertheidigt **euch** voi vi difendete
ſie ſchaden **ſich** essi si danneggiano.

Digitized by Google

2. *Verbi passivi.* Questi si formano dai transitivi mettendo l'oggetto soffrente nel *nominativo* ed esprimendo il verbo nella così detta *forma passiva*, che si fa in *italiano* unendo il verbo ausiliare *essere*, *venire* ecc. al participio passato del verbo da coniugarsi — ed in *tedesco* coniugando quel participio col verbo ausiliare werden (diventare).

L'azione vien cambiata adunque in una passione del soggetto usato ora nel nominativo; p. e.:

der Schüler wird gelobt (von dem Lehrer) lo scolaro è lodato (dal maestro)

der Verbrecher wird gestraft (vom Richter) il delinquente è castigato (dal giudice).

Quella passione vien dunque espressa in questi esempi per la forma passiva dell'infinito: gelobt werden essere lodato — gestraft werden essere castigato.

3. *Verbi intransitivi* (*neutri*) sono quelli i quali esprimono lo stato di una azione che non passa sopra un altro oggetto, come p. e. i verbi: gehen andare — stehen stare — sitzen star a sedere — liegen giacere — schlafen dormire — sterben morire ecc.

Nessuno dei verbi intransitivi prende forma passiva.

Quando il soggetto agente non è persona o cosa determinata, non viene espresso per mezzo dei pronomi personali ich io — du tu — er egli ecc., ma sì per mezzo del pronome generale es (*it* ingl.) egli, pronome che in italiano generalmente si sottintende. Tali verbi sono chiamati *impersonali* o meglio *unipersonali*. Si dice dunque:

es regnet piove
„ schneit nevica
„ donnert tuona
„ blitzt lampeggia
„ begab sich / ereignete sich } accade
es versteht sich s'intende
„ ist schönes Wetter fa bel tempo
„ kommt uns zu ci conviene ecc.

Digitized by Google

Anzi questo es nei casi convenienti vien pure unito col *plurale*, p. e.:

Was für Truppen ſind das? che truppe sono queste?
Es ſind Franzoſen sono Francesi.
Es vereinigten ſich verſchiedene Umſtände concorsero diverse circostanze.

Coniugazione dei verbi.

Nel coniugare i verbi tedeschi bisogna sempre fare uso dei *pronomi personali* che esprimono il soggetto; perciò non lice imitare gli Italiani, che bene spesso li tralasciano.

La 2ª *persona singolare* e *plurale* dell'*imperativo* li rifiuta anche in tedesco; p. e.:

lobe loda (tu) — lobet lodate — bitte prega — bittet pregate.

Abbiamo detto la *seconda* persona, poichè se si enunzia il desiderio, il comando, la minaccia ecc. dell'imperativo per mezzo della 3ª persona plurale, come spesso accade, poichè è modo più gentile, il pronome non si tace. Si usa pure quando la seconda persona ha uno degli ausiliari ſollen (dovere) o müſſen (bisognare); p. e.:

Loben Sie dieſen Knaben lodi Ella questo ragazzo
Bitten Sie ihren Vater preghi Ella suo padre
Du ſollſt (muß) dieſen Knaben **beſtrafen** tu devi castigare questo ragazzo
Ihr ſollt (müßt) dieſe Stadt **verlaſſen** voi dovete abbandonare questa città.

Soltanto al poeta è lecito tralasciare il pronome soggetto in altri tempi; p. e.:

Digitized by Google

An den Mond.	Alla luna.
Füllest wieder Berg und Thal	Su monti e valli di nuovo in copia
Still mit Nebelglanz,	Tu spandi quieto dolce splendore,
Lösest endlich auch einmal	Un giorno alfine l'oppresso core
Mir die Seele ganz. Goethe.	Tutto dischiudi pur anco a me.
Ungerechtes Gut	Ingiusto ben non giova, ma com'angue
Befängt die Seele, zehrt auf das Blut;	Tormenta l'anima, divora il sangue;
Wollen's der Mutter Gottes weih'n,	Alla Madre di Dio per noi si porti,
Wird uns mit Himmelsmanna erfreu'n. Goethe (Faust).	Ne avrem di manna celestial conforti.
Das geht ja hoch her! **bin** auch dabei! Schiller.	Le cose vanno per eccellenza (benone)! io sto pure con voi!

La lingua tedesca, come altre lingue moderne a differenza delle lingue antiche, è costretta a formare vari tempi (il perfetto, il più che perfetto, i due futuri ed i due condizionali), e la forma passiva per mezzo dei così detti *verbi ausiliarii*, e sono questi poi assolutamente necessari per esprimere le idee secondarie ed accessorie del volere, potere, dovere, essere lecito ecc.

Facciamo perciò *due* classi di verbi ausiliarii:

La *prima* comprende quelli che servono a formare i tempi del passato e del futuro, i due condizionali e la forma passiva dei verbi. Questi sono haben avere — ſein essere — e werden diventare.

Si usano cioè i verbi haben e ſein per fare i tempi del *passato* (il perfetto e più che perfetto) — ed il verbo werden

Digitized by Google

per fare i due futuri, i due condizionali e l'intiera forma passiva.

Come forma antiquata nella *prosa* serve pure per il *presente* e l'*imperfetto* l'uso del verbo thun (fare, *to do* ingl.) coll'aggiunto infinito. Ma quest'uso è affatto superfluo, poichè ambedue i tempi sono perfettamente espressi per mezzo delle forme sviluppate dalla radice del verbo. Quest'uso è ora soltanto in vigore presso le classi inferiori, ma è permesso al *poeta* nei versi, ove questa forma dà all'espressione qualche cosa di familiare; p. e.:

Es waren drei Gesellen	Tre compagni un dì vi furono
Die stritten wider'n Feind	Che al nemico usciro incontro;
Und thaten stets sich stellen	Questo sempre in ogni scontro
In jedem Kampf vereint. Rückert.	Stretti insieme li trovò.
Und die Scham, die wird er nicht finden,	E la vergogna, egli non la troverebbe,
Thät er auch hundert Laternen anzünden. Schiller.	Quando anche accendesse cento lanterne.

La *seconda* comprende quelli che esprimono le accennate idee secondarie ed accessorie, che modificano cioè l'idea del predicato ed attributo del verbo e sono:

dürfen essere lecito — können potere — mögen potere, volere — müssen essere costretto — sollen dovere — wollen volere — lassen fare, lasciare.

Dalla sillaba radicale del verbo (la quale consiste nella sillaba che precede la finale en) si formano:

1. l'*infinito*, aggiungendovi en; p. e.: lob=en lodare — reit=en cavalcare;
2. il *participio presente*, aggiungendovi end; p. e.: lob=end lodante — reit=end cavalcante;

Digitized by Google

La formazione di questi due modi è uguale in *tutti i verbi* senza eccezione.

3. il *participio passato;*
4. il *presente*
5. l'*imperfetto* } nell'*indicativo* e *congiuntivo;*
6. l'*imperativo.*

Nelle quattro ultime forme varia il modo di formazione per un determinato numero di verbi, i quali perciò si dividono in

regolari (*deboli*), regelmäßige (ſchwache)
irregolari, unregelmäßige
forti, ſtarke
} Zeitwörter.

I. I *verbi regolari* (*deboli*) hanno una sola forma, espressa come modello generale nella coniugazione del verbo loben.

Il carattere dei *verbi regolari* nella loro coniugazione si manifesta per mezzo dei seguenti principii generali:

1. La *propria radicale* conservasi in tutte le voci di tutti i tempi e modi.

2. Il *participio passato* formasi per l'aggiunta di un t alla fine della radicale (o di et — nei verbi che hanno la radicale d, t), e per l'aggiunta dell'affisso ge al principio, ma questo ge si aggiunge soltanto quando la radicale, su cui cade sempre l'accento, è la prima sillaba del verbo; ma se, nei bisillabi o polisillabi, non la prima sillaba, ma la seconda o la terza è la radicale e per conseguenza la sillaba accentata, l'affisso ge si omette. Perciò fa al participio passato:

loben lodare = ge-lob-t
reiſen viaggiare = ge-reiſ-t
reden parlare = ge-red-et
warten aspettare = ge-wart-et

begleiten accompagnare = begleitet e non gebegleitet
entdecken scoprire = entdeckt » » geentdeckt

Digitized by Google

erbauen edificare	= erbaut	e non geerbaut
verfolgen perseguitare	= verfolgt	» » geverfolgt
gereichen ridondare	= gereicht	» » gegereicht
zerſchmettern fracassare	= zerſchmettert	» » gezerſchmettert.

Nota. Lo sviluppo più accurato di questa formazione del participio passato si vede tra le regole pei verbi composti.

3. Il *presente:* la prima persona singolare dell'indicativo e del congiuntivo si forma aggiungendo un'e alla fine della radicale. Quindi il presente di loben lodare è ich lob=e io lodo. Perciò la forma della coniugazione del presente è:

Indicativo		Congiuntivo	
ich lob	e io lodo	ich lob	e ch'io lodi
du „	ſt tu lodi	du „	eſt che tu lodi
er, ſie, es man „	t egli ecc. loda	er ecc. „	e ch'egli lodi
wir „	en lodiamo	wir „	en
ihr „	t lodate	ihr „	et
ſie „	en lodano	ſie „	en

4. L'*imperfetto.* La prima persona singolare dell'imperfetto (che è pure *passato remoto*) si ottiene aggiungendo alla radicale la particella finale te (o ete dopo la radicale in d, t, m, n).

Osservazione. L'imperfetto indicativo è uguale all'imperfetto congiuntivo nei verbi regolari.

ich lob	te io lodava, lodai, lodassi, loderei	ich wart	ete io aspettava, aspettai, aspettassi, aspetterei
du „	teſt	du „	eteſt
er ecc. „	te	er ecc. „	ete
wir „	ten	wir „	eten
ihr „	tet	ihr „	etet
ſie „	ten	ſie „	eten

5. L'*imperativo.* La *seconda persona singolare* è uguale alla *prima del presente* (come in francese) spo-

Digitized by Google

gliata del pronome personale, e la 2ª persona plurale è la stessa seconda plurale del presente senza pronome:

presente ich lobe *imperativo* lobe loda
» ihr lobt » lobt lodate.

Ma quando si dà del Sie, 3ª persona plurale, il pronome si conserva:

Bedauern Sie dieſen Unglücklichen compianga Ella questo infelice
Loben Sie dieſen Knaben lodi Ella questo ragazzo.

Tali sono i segni caratteristici dei *verbi regolari* (deboli) e tali le forme dei tempi e modi derivati dalle radicali.

Tutti gli altri tempi (cioè i composti) della coniugazione dei verbi, sieno *regolari*, sieno *irregolari* e *forti*, si fanno egualmente cogli ausiliari haben, ſein o werden; il *perfetto* (passato prossimo), il *più che perfetto* (trapassato prossimo) per mezzo di haben o ſein e del *participio passato indeclinabile* del verbo da coniugarsi.

Indicativo		**Congiuntivo**	
ich habe gelobt	ho lodato	ich habe gelobt	ch'io abbia lodato
du haſt	„	du habeſt	„
er ecc. hat	„	er ecc. habe	„
wir haben	„	wir haben	„
ihr habt	„	ihr habet	„
ſie haben	„	ſie haben	„

Il verbo reiſen viaggiare si coniuga in tedesco con ſein:

Indicativo		**Congiuntivo**	
ich bin gereiſt	ho viaggiato	ich ſei gereiſt	ch'io abbia viaggiato
du biſt	„	du ſeiſt	„
er iſt	„	er ſei	„
wir ſind	„	wir ſeien	„
ihr ſeid	„	ihr ſeiet	„
ſie ſind	„	ſie ſeien	„

Digitized by Google

Più che perfetto

Indicativo		**Congiuntivo**	
ich hatte gelobt	io aveva o ebbi	ich hätte gelobt	ch'io avessi lo-
du hatteſt „	lodato	du hätteſt „	dato
er hatte „		er hätte „	
wir hatten „		wir hätten „	
ihr hattet „		ihr hättet „	
ſie hatten „		ſie hätten „	
ich war gereiſt	io aveva o ebbi	ich wäre gereiſt	ch' io avessi
du warſt „	viaggiato	du wäreſt „	viaggiato
er war „		er wäre „	
wir waren „		wir wären „	
ihr wart „		ihr wäret „	
ſie waren „		ſie wären „	

Per poter conoscere in qualche modo, se un verbo debba essere accompagnato da haben o da ſein, diamo le seguenti regole.

Prendono l'ausiliare **haben:**

a) tutti i *verbi transitivi* (*attivi*); come p. e.: lieben amare — ſtrafen castigare — machen fare — tadeln biasimare — ſchneiden tagliare ecc.

b) tutti i *verbi riflessivi;* come p. e.:

ſich bemühen affaticarsi ich habe mich bemüht io mi sono affaticato
„ ſchämen vergognarsi „ „ „ geſchämt io mi sono vergognato
„ ſchneiden tagliarsi „ „ „ geſchnitten io mi sono tagliato
„ fürchten aver paura „ „ „ gefürchtet ho avuto (ebbi) paura.

c) tutti *quei verbi intransitivi*, che hanno *significato attivo*, come p. e.: arbeiten lavorare — ſiegen vincere — drucken stampare ecc.

Digitized by Google

d) tutti i verbi che esprimono uno *stato* e *modo di essere:*

ſchlafen dormire	brennen bruciare
wachen vegliare	liegen giacere
blühen fiorire	gränzen confinare
zittern tremare	leben vivere ecc.

e) tutti quei *verbi intransitivi* che esprimono *suono, stridore;* come p. e.:

ächzen gemere	pfeifen fischiare
bellen abbaiare	ſauſen ronzare
brauſen romoreggiare	ſchreien gridare
brüllen ruggire	ſeufzen singhiozzare
grunzen grugnire	tönen risuonare
heulen ululare	wimmern guaiolare
knallen scoppiare	ziſchen sibilare
murmeln mormorare	ecc.

f) molti dei *verbi impersonali* o meglio *unipersonali;* come p. e.:

es hat geregnet ha piovuto	es hat gedonnert ha tuonato
„ „ geſchneit ha nevicato	„ „ gehagelt ha grandinato
„ „ geblitzt ha lampeggiato	„ „ gefroren ha gelato

es hat mir behagt, gefallen mi è piaciuto
„ „ „ mißfallen mi è dispiaciuto ecc.

Si coniugano con **ſein** *tutti i verbi intransitivi* che significano *transito* e *movimento* (verso luogo determinato); come p. e.:

ankommen, anlangen } arrivare	erſtarren intirizzire
aufleben rivivere	erſticken soffocare
begegnen accadere	ertrinken annegare
entwiſchen scappar via	erwachen risvegliare
erblaſſen impallidire	fallen cadere
erſcheinen apparire	fahren andar in vettura
	fliegen volare

Digitized by Google

fliehen fuggire
folgen seguire
gehen andare
geneſen risanare
gelingen riuscir bene
geſchehen accadere
heilen (di una ferita) guarire, rimarginarsi
herumirren errar intorno
hüpfen saltellare
klettern arrampicarsi
kriechen serpeggiare
landen approdare
laufen correre
reiſen viaggiare
reiten cavalcare
rennen correre presto
rücken muovere
ſchiffen navigare
ſchleichen andar quatto, quatto
ſcheiden separarsi
ſchlüpfen sguizzare
ſchmelzen liquefarsi
ſchwellen gonfiarsi
ſchwimmen nuotare
ſchwinden consumare
ſegeln far vela
ſinken affondare
ſpringen saltare
ſtehen stare
ſteigen salire
ſterben morire
ſtolpern intoppare
ſtranden arenare
ſtraucheln incespicare
ſtürzen precipitare
traben trottare
treten calpestare
veralten invecchiare
verarmen impoverire
verbleichen impallidire
verbrennen abbruciare
verderben rovinare
verdorren disseccarsi
verfliegen svamparsi
verhärten indurire
verdurſten morir di sete
verhungern morir di fame
verlöſchen spegnersi
vermodern putrefarsi
verrauchen sfumare
verroſten irrugginire
verſtummen ammutolire
verwelken appassire
verweſen imputridire
verzagen sbigottirsi
verzweifeln disperare
wachſen crescere
wandeln camminare
wandern pellegrinare
weichen cedere
ziehen tirare ecc.

Nota. Per molti altri verbi intransitivi non si può dare regola fissa riguardo all'ausiliario. Bisogna raccomandarsi a buoni dizionarii e prender norma dagli autori classici, la cui attenta lettura è indispensabile a chi vuol parlare e scrivere bene.

I verbi che possono essere adoperati in senso *attivo*

Digitized by Google

e *passivo* si coniugano o con haben o con ſein, secondo il senso in cui si usano. Così p. e. i verbi:

eilen affrettare	umwerfen ribaltare
fahren andar in vettura	ausbrennen ridurre in cenere,
reiſen viaggiare	bruciare — p. e.:

Ich **habe** mit meiner Reiſe geeilt mi sono affrettato viaggiando
Ich **bin** nach der Stadt geeilt mi sono affrettato alla città.
Der Kutſcher **hat** umgeworfen il cocchiere ribaltò
Der Wagen **iſt** umgeworfen la carrozza è ribaltata.
Das Feuer **hat** ausgebrannt il fuoco è spento
Das Zimmer **iſt** ausgebrannt la camera è stata bruciata.

Del futuro

Il *futuro* (semplice) ed il *futuro esatto* (anteriore) si formano coll'ausiliare werden. Il *primo* col presente di werden ed il presente dell'infinito, il *secondo* col presente di werden ed il passato dell'infinito del verbo da coniugarsi.

Futuro.

Indicativo.	**Congiuntivo.**
ich werde loben io loderò	ich werde loben ch'io loderò
du wirſt „	du werdeſt „
er wird „	er werde „
wir werden „	Il *plurale* del congiuntivo
ihr werdet „	del futuro è uguale a quello
ſie werden „	dell'indicativo.

Futuro esatto.

ich werde gelobt haben avrò lodato	ich werde gelobt haben ch'io avrò lodato
du wirſt „ „	du werdeſt „ „
er wird „ „	er werde „ „
ecc.	ecc.

Digitized by Google

I *due condizionali* si formano per mezzo dell'unione degli stessi *due infiniti* col *congiuntivo dell'imperfetto* di werden.

Condizionale presente.	**Condizionale passato.**
ich würde loben io loderei	ich würde gelobt haben avrei lo-
du würdeſt „	du würdeſt „ „ dato
er würde „	er würde „ „
wir würden „	wir würden „
ihr würdet „	ihr würdet „ „
ſie würden „	ſie würden „ „

I *due futuri* di reiſen sono:

ich werde reiſen io viaggerò ich werde gereiſt ſein avrò viaggiato

ed i *due condizionali* di questo verbo sono:

ich würde reiſen io viaggerei ich würde gereiſt ſein avrei viaggiato.

La lingua tedesca ha dunque *otto tempi*, cioè:

1. il *presente:* ich lobe
2. l'*imperfetto:* ich lobte
3. il *perfetto:* ich habe gelobt
4. il *più che perfetto:* ich hatte gelobt
5. il *futuro:* ich werde loben
6. il *fut. esatto:* ich werde gelobt haben
7. il *condizionale pres.:* ich würde loben
8. il *condiz. pass.:* ich würde gelobt haben.

Perciò il Tedesco ha due tempi di meno che l'Italiano; manca cioè:

1. del *passato remoto* (io lodai), che si esprime coll'*imperfetto:* ich lobte;
2. del *trapassato remoto* (ebbi lodato), che si esprime col *più che perfetto:* ich hatte gelobt.

I *due futuri tedeschi* hanno pure la forma congiuntiva, la quale non si ha in italiano.

Digitized by Google

Il *gerundio* manca affatto al tedesco, cosicchè per esprimerlo si ricorre a circonlocuzioni e per lo più a frasi nelle quali trovansi le congiunzioni reggenti: wenn se — weil perchè — als quando — da siccome, poichè — nachdem dopochè — indem mentre; p. e.:

Impiegando bene il suo tempo, si fa il suo dovere.	**Wenn** man seine Zeit gut anwendet, thut man seine Pflicht (quando s'impiega bene il suo tempo, si fa il suo dovere).
Essendo venuto tardi, fu escluso.	**Weil** er spät gekommen war, wurde er ausgeschlossen (perchè venne tardi, fu escluso)
Scrivendo la lettera.	**Da (als)** ich den Brief schrieb (quando io scriveva la lettera).
Sapendo io ch'egli era a casa, andai da lui.	**Weil (da)** ich wußte, daß er zu Hause war, ging ich zu ihm (perchè io sapeva ch'egli era ecc.).
Egli, *ricordandosi* della lettera, mi disse.	**Als** er sich des Briefes erinnerte, sagte er mir (quando egli si fu ricordato della lettera ecc.).
Udendo ch'egli veniva.	**Als** er hörte, daß er kam (quando, come egli udì ch'egli veniva); **als** er ihn kommen hörte.
Avendo aspettato due ore, tornai a casa.	**Nachdem** ich zwei Stunden gewartet hatte, kehrte ich nach Hause zurück (dopo aver aspettato due ore ecc.).
Cercando questa parola nel dizionario, ne imparai diverse altre.	**Indem** ich dieses Wort im Wörterbuche suchte, lernte ich deren mehrere andere (mentre che io cercava questa parola ecc.).

Digitized by Google

Qualche volta esprimesi il *gerundio* pure col *participio presente*; p. e.:

Egli precipitò nella casa *maldicendo.*	Er ſtürzte **fluchend** ins Haus.
Mi disse questo *sorridendo.*	Er ſagte mir dies **lächelnd.**
Andando in traccia del mio amico, incontrai tuo fratello.	Meinen Freund **ſuchend**, traf ich deinen Bruder. **Als** ich meinen Freund ſuchte, traf ecc.

Il Tedesco spesse volte adopera vari altri modi per iscansare il gerundio; p. e.:

Così *dicendo.*	Mit dieſen Worten con queste parole (So ſagend).
Partendo.	Bei der Abreiſe.

II. *Irregolari* si dicono quei verbi, i quali, terminando come i regolari all'*imperfetto* in te, ed al *participio passato* in t o et, cambiano la radicale massimamente all'imperfetto dell'indicativo, ed inoltre a quello del congiuntivo raddolciscono l'a, o, u della radicale dell'imperfetto dell'indicativo. — In *sette* verbi ha pur luogo una irregolarità nelle tre persone singolari del presente indicativo.

Appartengono agli irregolari soltanto i seguenti 19 verbi:

brennen bruciare	mögen potere, volere
kennen conoscere	müſſen essere costretto
nennen nominare	ſollen dovere
rennen correre	wollen volere
bringen portare q. c. ad uno	wiſſen sapere
denken pensare	—
ſenden mandare	haben avere
wenden voltare	ſein essere
dürfen essere lecito	werden diventare
können potere	thun fare (*to do*).

Digitized by Google

Così brennen (kennen, nennen, rennen) fa all'*imperfetto indic.* ich brannte (kannte, nannte, rannte), all'*imperfetto congiunt.* ich brännte (kännte, nännte, rännte), ed al *particip. passato*: gebrannt (gekannt, genannt, gerannt).

Bringen fa: ich brachte — ich brächte — gebracht.

Denken » : „ dachte — „ dächte — gedacht.

Senden (wenden) fa: ich ſandte (wandte) — ich ſändte (wändte) — geſandt (gewandt).

In ſollen e wollen tutta la irregolarità si restringe alle *tre persone* del *singol.* del *presente indicat.* ich ſoll — du ſollſt — er ſoll — ed ich will — du willſt — er will.

In dürfen, können, mögen, müſſen e wiſſen il *singolare del presente indicativo* è anche irregolare, ma essi indicano pure il *congiuntivo dell'imperfetto* col raddolcimento.

La coniugazione dei verbi haben, ſein, werden e thun è però tutta irregolare.

Fuori di questi si possono anche annoverare tra gli *irregolari* i verbi:

falten piegare	ſalzen salare
ſpalten spaccare	ſchroten macinar tritello
mahlen macinare	ſchmalzen ingrassare
ſproſſen germogliare	läuten suonar (le campane)

poichè in questi è in uso anche la *forma antica forte* del *participio passato:* gefalten — gemahlen — geſalzen ecc.

In tutti questi *verbi irregolari* e nei seguenti *forti* il *plurale del presente indicativo* e l'*intiero congiuntivo del presente* sono sempre *regolari* e perciò *uguali* per la formazione ai *verbi regolari.*

È pure d'uopo di aggiungere, che *tutti i verbi irregolari composti* o *derivati* per mezzo di *certe sillabe preposte* (be — ent — er — ge — ver — zer) *vengono coniugati secondo la forma irregolare* espressa nella tavola seguente dei verbi irregolari.

Digitized by Google

Finalmente facciamo osservare ancora, che i *tre verbi ausiliari* della I^a^ classe, cioè: haben, ſein e werden, e *sei* verbi ausil. della II^a^ classe, cioè: dürfen, können, mögen, müſſen, ſollen e wollen appartengono agl'*irregolari*; soltanto il *settimo* verbo ausil. della II^a^ classe, cioè: laſſen (fare, lasciare) è *verbo forte*, e si trova nella VI^a^ classe dei *verbi forti*.

III. *Verbi forti* si chiamano quelli i quali

1. cambiano la *vocale radicale* nell'*imperfetto* e nel *participio passato*, o pure in *ambedue*;

2. nell'*imperfetto* non ricevono la sillaba finale te (ete) dei verbi regolari; così:

ich ſpreche io parlai fa: ich ſprach io parlava, parlai
„ reite io cavalco »: „ ritt cavalcava, cavalcai
„ liege io giaccio »: „ lag giaceva, giacqui
„ backe io cuocio »: „ buk cuoceva, cossi
„ biete io offro »: „ bot offriva, offrii (offersi)
ecc.

L'*imperfetto* del *congiuntivo* formasi sempre aggiungendo un'e all'imperfetto dell'indicativo, e raddolcendone la vocale radicale, quando è a, o od u. Perciò il congiuntivo di:

ich ſprach è ich ſpräche parlassi
„ bot » „ böte offrissi
„ buk » „ büke cuocessi ecc.

laddove:

ich ging andava, andai fa: ich ginge andassi
„ rief chiamava, chiamai fa: ich riefe chiamassi ecc.

3. Il *participio passato* non termina in t (et) come nei regolari, sibbene in en; quindi il participio passato di:

Digitized by Google

gehen andare è gegangen andato
reiten cavalcare » geritten cavalcato
ſprechen parlare » geſprochen parlato
backen cuocere » gebacken cotto.

4. L'*imperativo dei verbi forti* ha la *seconda persona singolare* ugualé alla *prima del presente indicativo singolare*, purchè la radicale della 2ª e 3ª persona dell'indicativo presente non subisca alterazione essenziale, come avviene allorchè la radicale della 1ª persona singolare di quel tempo e modo è un'e che si cambia in i (ie) alle altre due persone. Questo però ha luogo soltanto in 35 *verbi forti*, ed in essi la *seconda persona dell'imperativo singolare* si cangia in i o ie, ma l'e finale si omette; perciò la 2ª persona del singolare dell'imperativo di:

ich eſſe mangio, du iſſeſt, er ißt, è **iß** mangia in vece di: eſſe
„ ſpreche parlo, „ ſprichſt, „ ſpricht, » **ſprich** parla, in vece di: ſpreche
„ gebe do, „ gibſt, „ gibt, » **gib** dà, in vece di: gebe
„ ſehe vedo, „ ſiehſt „ ſieht » **ſieh(e)** vedi, in vece di: ſehe ecc.

Questa 2ª persona del singolare dell'imperativo però è *regolare* in:

ich reite cavalco, du reiteſt, er reitet = reite cavalca
„ backe cuocio, „ bäckſt, „ bäckt = backe cuoci
„ ſchwöre giuro, „ ſchwörſt, „ ſchwört = ſchwöre giura
„ ziehe tiro, „ ziehſt, „ zieht = ziehe tira ecc.

La *seconda persona plurale dell'imperativo* al contrario ha la forma regolare in tutti i verbi senza eccezione.

Digitized by Google

Coniugazione
dei tre Verbi ausiliari della prima classe.

I. Haben avere.

Presente.

Indicativo.	Congiuntivo.
ich habe io ho	ich habe ch'io abbia
du haſt	du habeſt
er ecc. hat	er ecc. habe
wir haben	Il *plurale* del *congiuntivo*
ihr habt	del *presente* è uguale a quello
ſie haben	dell'*indicativo*.

Imperfetto.

ich hatte io aveva, ebbi	ich hätte ch'io avessi
du hatteſt	du hätteſt
er hatte	er hätte
wir hatten	wir hätten
ihr hattet	ihr hättet
ſie hatten	ſie hätten.

Perfetto.

ich habe gehabt io ho avuto	ich habe gehabt ch'io abbia a-
du haſt „	du habeſt „ vuto
ecc.	ecc.

Più che perfetto.

ich hatte gehabt io aveva o ebbi avuto	ich hätte gehabt ch'io avessi avuto.
ecc.	ecc.

Futuro.

Indicativo.	Congiuntivo.
ich werde haben io avrò	ich werde haben ch'io avrò
du wirſt „	du werdeſt „
er wird „	er werde „

Digitized by Google

wir werden haben
ihr werdet „
ſie werden „

Il *plurale* del *congiuntivo* del *futuro* è uguale a quello dell'*indicativo*.

Futuro esatto.

ich werde gehabt haben io avrò
du wirſt „ „ avuto
ecc.

ich werde gehabt haben ch'io avrò
du werdeſt „ „ avuto
ecc.

Condizionale presente.

ich würde haben io avrei
du würdeſt „
er würde „
wir würden „
ihr würdet „
ſie würden „

Condizionale passato.

ich würde gehabt haben io avrei
du würdeſt „ „ avuto
ecc.

Imperativo.

habe abbi tu
du ſollſt (mußt) haben
er ſoll (muß) „

habt abbiate
ihr ſollt (müßt) haben
ſie ſollen (müſſen) „
haben Sie abbia Ella.

Infinito.

del presente: haben avere
» *passato:* gehabt haben aver avuto

Participio.

del presente: habend avente
» *passato:* gehabt avuto.

II. Sein essere.

Presente.

Indicativo.

ich bin io sono
du biſt
er iſt
wir ſind
ihr ſeid
ſie ſind

Congiuntivo.

ich ſei ch'io sia
du ſeiſt
er ſei
wir ſeien
ihr ſeiet
ſie ſeien.

Digitized by Google

Imperfetto.

ich war io era, fui	ich wäre ch'io fossi
du warſt	du wäreſt
er war	er wäre
wir waren	wir wären
ihr wart	ihr wäret
ſie waren	ſie wären.

Perfetto.

ich bin geweſen io sono stato, a ecc.	ich ſei geweſen ch'io sia stato, a ecc.

Più che perfetto.

ich war geweſen io era o fui stato, a ecc.	ich wäre geweſen ch' io fossi stato, a ecc.

Futuro.

Indicativo.	Congiuntivo.
ich werde ſein io sarò	ich werde ſein ch'io sarò
du wirſt „	du werdeſt „
ecc.	ecc.

Futuro esatto.

ich werde geweſen ſein io sarò	ich werde geweſen ſein ch'io sarò
du wirſt „ „ stato, a	du werdeſt „ „ stato, a
ecc.	ecc.

Condizionale presente.	Condizionale passato
ich würde ſein io sarei	ich würde geweſen ſein io sarei stato, a
ecc.	ecc.

Imperativo.

ſei sii (sia)	ſeid siate voi
du ſollſt (mußt) ſein	ihr ſollt (müßt) ſein
er ſoll (muß) „	ſie ſollen (müſſen) „
	ſeien Sie sia Ella.

Digitized by Google

Infinito.	Participio.
del presente: ſein essere	*del presente:* ſeiend essente
» *passato:* geweſen ſein essere stato, a	» *passato:* geweſen stato, a.

III. Werden diventare.

Presente.

Indicativo.	Congiuntivo.
ich werde io divento	ich werde ch'io diventi
du wirſt	du werdeſt
er wird	er werde
wir werden	Il *plurale* del *congiuntivo*
ihr werdet	del *presente* è uguale a quello
ſie werden	dell'*indicativo*.

Imperfetto.

ich wurde (ward) io diventava,	ich würde ch'io diventassi
du wurdeſt (wardſt) diventai	du würdeſt
er wurde (ward)	er würde
wir wurden	wir würden
ihr wurdet	ihr würdet
ſie wurden	ſie würden

Perfetto.

ich bin geworden (worden) io sono diventato, a ecc.	ich ſei geworden (worden) ch'io ſia diventato, a ecc.

Più che perfetto.

ich war geworden (worden) io era o fui diventato, a ecc.	ich wäre geworden (worden) ch'io fossi diventato, a ecc.

Futuro.

ich werde werden io diventerò	ich werde werden ch'io diven-
du wirſt „	du werdeſt „ terò
ecc.	ecc.

Digitized by Google

Futuro esatto.

ich werde geworden (worden) ſein io sarò diventato, a
du wirſt geworden (worden) ſein ecc.

ich werde geworden (worden) ſein ch'io sarò diventato, a
du werdeſt geworden (worden) ſein ecc.

Condizionale presente.

ich würde werden io diventerei ecc.

Condizionale passato.

ich würde geworden (worden) ſein io sarei diventato, a ecc.

Imperativo.

werde diventa
du ſollſt (mußt) werden
er ſoll (muß) „

werdet diventate
ihr ſollt (müßt) werden
ſie ſollen (müſſen) „
werden Sie diventi Ella.

Infinito

del presente: werden diventare
» *passato:* geworden (worden) ſein essere diventato, a

Participio

del presente: werdend diventante
» *passato:* geworden (worden)* diventato, a.

* *Nota.* La spiegazione della differenza tra geworden e worden trovasi nella nota del paragrafo della *forma passiva.*

Coniugazione dei Verbi regolari (deboli).

I. Forma attiva.

Loben lodare.

Presente.

Indicativo.

ich lobe io lodo
du lobſt
er lobt

Congiuntivo

ich lobe ch'io lodi
du lobeſt
er lobe.

Digitized by Google

wir loben
ihr lobt
ſie loben

Il *plurale* del *congiuntivo* del *presente* è uguale a quello dell'*indicativo*.

Imperfetto.

ich lobte io lodava, lodai — lodassi (loderei)
du lobteſt
er lobte
wir lobten
ihr lobtet
ſie lobten

Il *congiuntivo* dell'*imperfetto* dei *verbi regolari* è uguale all' *indicativo* dello stesso tempo.

Perfetto.

ich habe gelobt io ho lodato
du haſt „
ecc.

ich habe gelobt ch'io abbia lodato
du habeſt „
ecc.

Più che perfetto.

ich hatte gelobt io avea o ebbi lodato
ecc.

ich hätte gelobt ch'io avessi lodato
ecc.

Futuro.

ich werde loben io loderò
du wirſt „
ecc.

ich werde loben ch'io loderò
du werdeſt „
ecc.

Futuro esatto.

ich werde gelobt haben io avrò lodato
du wirſt „ „
ecc.

ich werde gelobt haben ch'io avrò lodato
du werdeſt „ „
ecc.

Condizionale presente.

ich würde loben io loderei
ecc.

Condizionale passato.

ich würde gelobt haben io avrei lodato
ecc.

Imperativo.

lobe loda
du ſollſt (mußt) loben
er ſoll (muß) „

lobt lodate
ihr ſollt (müßt) loben
ſie ſollen (müſſen) „
loben Sie lodi Ella.

Digitized by Google

Infinito.	Participio.
del presente: loben lodare	*del presente:* lobend lodante
» *passato:* gelobt haben aver lodato	» *passato:* gelobt lodato
» *futuro:* loben werden essere lodato	» *futuro:* zu lobend da lodarsi.

II. Forma passiva.

La coniugazione dei *verbi passivi*, o la *forma passiva* dei *verbi transitivi*, la quale si fa in *italiano* per l'unione del *participio del passato* del verbo coniugato col *verbo ausiliare essere*, si fa in *tedesco* per mezzo dell'unione del detto *participio del passato* col *verbo ausiliare* werden; perciò la *forma passiva* è la stessa per ogni verbo transitivo, sia questo *regolare*, *irregolare* o *forte*. Facciamo di nuovo osservare, che il participio del passato in tedesco è invariabile e sta in modo avverbiale non solo nella forma *attiva* ma anche nella forma *passiva*.

Nota. Quando il verbo werden è usato come *verbo assoluto*, il suo *participio del passato.* è geworden, p. e.:

Dieſer Mann iſt arm geworden questo uomo è diventato povero.

Quando però werden serve come *verbo ausiliare* alla forma passiva di altri verbi, il suo participio del passato per eufonia è worden, p. e.: er iſt geſtraft worden egli è stato castigato.

Gelobt werden essere lodato.

Presente.

Indicativo.	Congiuntivo.
ich werde gelobt io sono lodu wirſt „ dato, a ecc.	ich werde gelobt ch'io sia lodu werdeſt „ dato, a ecc.

Digitized by Google

Imperfetto.

ich wurde (ward) gelobt io era o fui lodato, a
du wurdeſt (wardſt) gelobt
ecc.

ich würde gelobt ch'io fossi lodato
du würdeſt „
ecc.

Perfetto.

ich bin gelobt worden io sono stato (a) lodato (a)
ecc.

ich ſei gelobt worden ch'io sia stato (a) lodato (a)
ecc.

Più che perfetto.

ich war gelobt worden io era, fui stato (a) lodato (a)
ecc.

ich wäre gelobt worden ch'io fossi stato (a) lodato (a)
ecc.

Futuro.

ich werde gelobt werden io sarò (verrò) lodato (a)
du wirſt gelobt werden
ecc.

ich werde gelobt werden ch'io sarò lodato (a)
du werdeſt gelobt werden
ecc.

Futuro esatto.

ich werde gelobt worden ſein io sarò stato (a) lodato (a)
du wirſt gelobt worden ſein
ecc.

ich werde gelobt worden ſein ch'io sarò stato (a) lodato (a)
du werdeſt gelobt worden ſein
ecc.

Condizionale presente.

ich würde gelobt werden io sarei lodato
ecc.

Condizionale passato.

ich würde gelobt worden ſein io sarei stato (a) lodato (a)
ecc.

Imperativo.

werde gelobt sii lodato (a)
du ſollſt (mußt) gelobt werden
er ſoll (muß) „ „

werdet gelobt siate lodati (e)
ihr ſollt (müßt) gelobt werden
ſie ſollen (müſſen) „ „
werden Sie gelobt sia Ella lodato (a).

Digitized by Google

Infinito.

del presente: gelobt werden essere lodato (a)
» *passato:* gelobt worden ſein essere stato (a) lodato (a).

Della forma negativa della coniugazione.

La *forma negativa* della *coniugazione attiva* di tutti i verbi senza eccezione (regolari, irregolari e forti) si fa secondo i principii seguenti:

1. In *tutte le proposizioni semplici* (*naturali*) che cominciano col soggetto della proposizione seguito da verbo di modo finito, l'avverbio negativo nicht mettesi, non come in italiano, tra il soggetto ed il verbo, ma dopo il verbo ed i suoi complementi, se ne ha, in modo che nicht formi l'ultima parola della frase quando si ha un verbo semplice; p. e.:

Ich erinnere mich ſeiner **nicht** io non mi ricordo di lui.
Er lobte dieſen Knaben **nicht** egli non lodava questo ragazzo.
Glaube ihm **nicht** non gli credere.
Vergeſſen Sie meinen Auftrag **nicht** non dimentichi Ella la mia commissione.

Se poi si ha un *tempo composto*, il perfetto cioè, o il più che perfetto, uno dei futuri od uno dei condizionali, ovvero se la proposizione ha un ausiliare di 2° ordine col dipendente infinito del verbo principale coniugato, nicht mettesi sempre immediatamente avanti al participio passato pel primo caso, ed avanti a quell'infinito dipendente pel secondo, ma tanto il participio passato quanto l'infinito dipendente stanno sempre alla fine della proposizione, ed il rispettivo soggetto col verbo finito sta al principio, come chiariscono i seguenti esempi:

Er hat dieſen Knaben **nicht** gelobt egli non ha lodato questo ragazzo.

Digitized by Google

Er war vorgestern noch **nicht** abgereist l'altro ieri egli non era ancora partito.

Du wirst dich der erhaltenen Wohlthaten **nicht** erinnern tu non ti ricorderai dei benefizi ricevuti.

Du würdest diesen Schritt gewiß **nicht** gethan haben tu non avresti fatto di certo questo passo.

Er kann diesen Mann **nicht** achten egli non può stimare quest'uomo.

Er durfte sich aus seiner Wohnung **nicht** entfernen non gli era permesso di allontanarsi dalla sua abitazione

Du sollst **nicht** stehlen non rubare.

2. Nella *costruzione composta*, cioè quella in cui trovasi o una *congiunzione reggente* od un *pronome relativo*, stando il verbo sia solo sia con altra espressione verbale all'ultimo della sentenza, nicht si premette al verbo semplice nel primo caso, ed a tutta l'espressione verbale nel secondo, come si vede dagli esempi che seguono:

Du handelst thöricht, **wenn** du den Rath deines Vaters **nicht** befolgst tu agisci da pazzo, *se* non segui il consiglio di tuo padre.

Er traute ihm doch, **obgleich** er ihm früher die Wahrheit **nicht** gesagt hatte confidava in lui, *quantunque* prima non gli avesse detto la verità.

Diese Aufgabe war indessen so groß, **daß** sie in einem zerstreuten Leben **nicht** gelöst werden konnte questo assunto era frattanto così grande, *che* in una vita distratta non potea venirsene a capo.

Ich hoffe, **daß** er deinen Rath **nicht** befolgen wird spero *che* egli non seguirà il tuo consiglio.

Er war der Einzige, **welcher** an diesem Geschäfte sich **nicht** betheiligte era l'unico *il quale* non prendesse parte in questo affare.

Dies ist ein Mann, mit **welchem** ich **nicht** leben möchte questo è un uomo *con cui* io non vorrei vivere.

Gli stessi principii valgono per l'avverbio negativo nicht coi verbi di forma passiva; si dirà quindi:

Digitized by Google

Er wurde von seinem Bruder **nicht** erkannt egli non fu riconosciuto da suo fratello.

Dieser Arme ist bei der Vertheilung der Gaben **nicht** vergessen worden questo povero non è stato dimenticato nella distribuzione dei doni.

Er würde für sein Vergehen vom Könige **nicht** bestraft worden sein, wenn er um Gnade gebeten hätte non sarebbe stato punito dal re per il suo delitto, se avesse domandato grazia.

Osservazione. Nicht non è che un *avverbio in istretto senso* il quale modifica il predicato del verbo. Ora il predicato o l'attributo nei *verbi semplici* è sottinteso, ed avrebbe il suo posto al fine della sentenza se si esprimesse, e nicht lo precederebbe; mancando materialmente quell'attributo, il posto materiale ultimo resta a nicht come a qualunque altro avverbio. Nei verbi accompagnati da *infinito* o da *participio del passato* l'attributo è rappresentato da questi ultimi e perciò l'avverbio negativo nel nostro caso li precede.

Segue da ciò che se nicht non modificasse il predicato del verbo ma un'altra parola, si dovrebbe premettere a quest'altra parola medesima. Esempio:

1. Er arbeitet den ganzen Tag **nicht** in tutto il giorno non lavora punto.
2. Er arbeitet **nicht** den ganzen Tag non lavora tutto il giorno.
1. Er hat den ganzen Tag **nicht** gearbeitet non ha lavorato punto in tutto il dì.
2. Er hat **nicht** den ganzen Tag gearbeitet non ha lavorato tutto il giorno.

Ich bin gestern **nicht** nach Sestri gegangen *non* sono andato ieri a Sestri.

Ich kann dich heute Abend **nicht** ins Theater begleiten *non* posso accompagnarti stassera al teatro.

Er hat dieses Geld **nicht** mir, sondern meinem Vater gegeben egli *non* ha dato questo danaro a me, ma a mio padre.

Digitized by Google

Tutto ciò che fu detto del posto della particella negativa **nicht**, quando si riferisce al *verbo*, si dica per la stessa ragione del posto degli avverbi in senso stretto (che determinano il predicato del verbo). Anche questi prendono nei *tempi semplici* il loro luogo alla fine della frase — e nei *tempi composti* immediatamente prima del participio passato o dell'infinito; p. e.:

Er lobte dieſen Knaben **ſehr** egli lodava assai questo ragazzo.

Du haſt deine Arbeit **gut** vollendet tu hai terminato bene il tuo lavoro.

Unſer Freund iſt geſtern **ungern** abgereiſt il nostro amico è partito ieri mal volentieri.

Ich habe dieſen Vorſchlag **nicht gern** angenommen io nòn ho accettato volentieri questo progetto.

Della forma interrogativa della coniugazione.

L'ordine ed il seguito delle parole nella *forma interrogativa* differisce da quello della *forma affermativa* solamente in ciò che cambia il posto del *soggetto* e del *verbo finito*. La frase *interrogativa diretta* comincia sempre col verbo finito a cui segue il soggetto. — Quando però l'interrogazione è determinata per mezzo di un pronome interrogativo abbreviato come warum? weßhalb? perchè? — wann? quando? — wie? come? — wo? dove? — womit? con che? — wozu? a che? ecc., o di un *vero* pronome interrogativo, allora la particella interrogativa od il pronome interrogativo è la prima parola della frase, immediatamente dopo segue il verbo finito e quindi il soggetto del verbo. Si dice dunque:

Biſt du mit deinem Schickſale zufrieden? sei tu contento del tuo destino?

Haben Sie das neue Trauerſpiel geſehen? ha ella veduto la nuova tragedia?

Digitized by Google

Lobſt du dieſen Knaben? lodi tu questo ragazzo?
Würdeſt du dich zu dieſer Reiſe entſchließen können? ti potresti risolvere a questo viaggio?
Wo warſt du dieſen Morgen? dove sei stato questa mattina?
Warum biſt du deinem erſten Vorſatze untreu geworden? perchè sei tu divenuto infedele al tuo primo proposito?
Wer hat dir dieſen Auftrag ertheilt? chi ti ha dato questa commissione?
Wem haſt du dieſes Buch gegeben? a chi hai dato questo libro?

Il posto della particella negativa **nicht** nella forma interrogativa negativa è determinato dagli stessi principii sopra mentovati. Si dice dunque:

Lobſt du dieſen Knaben **nicht**? non lodi tu questo ragazzo?
Wirſt du dieſem Manne für ſeine Gefälligkeit **nicht** danken? non ringrazierai tu quest' uomo per la sua compiacenza?
Warum iſt das Verdienſt dieſes Mannes **nicht** anerkannt worden? perchè non è stato riconosciuto il merito di quest'uomo?

Dell'uso dell'indicativo e del congiuntivo.

L'*indicativo* si adopera sempre quando vuolsi esprimere qualche cosa di certo e di sicuro.

Il *congiuntivo* in vece s'impiega in *due* casi, cioè:

1. quando si riferiscono in *modo indiretto* le parole, l'idea, l'opinione ecc. altrui, delle quali naturalmente non si vuole rispondere;
2. quando si *vuol* rappresentare qualche cosa come *dubbiosa* e *malsicura*.

Nel *primo caso* il congiuntivo ha luogo sempre ed in modo assoluto; nel *secondo caso* però dipende unica-

Digitized by Google

mente dal modo di giudicare, se la cosa espressa sia incerta così da potersi servire del congiuntivo. Per conseguenza la necessità del congiuntivo dipende nell'*ultimo* caso dall'*idea*, ma in niun modo da una *congiunzione reggente* o da qualche *verbo;* nessuna parola ne richiede l'impiego. Perciò è una sciocchezza veramente ridicola quella di molti grammatici i quali, volendo imitare la grammatica francese, premettono la congiunzione daß al congiuntivo.

Riguardo alla formazione esterna i verbi si dividono in

radicali, Stammzeitwörter
derivati, abgeleitete } Zeitwörter.
composti, zuſammengeſetzte }

I. *Verbi radicali* si dicono quelli l'infinito dei quali consta della semplice radicale e dell'aggiunta finale en segno dell'infinito; p. e.:

lob=en lodare	fahr=en andar in vettura
geh=en andare	hab=en avere
reit=en cavalcare	ecc.

Osservazione. I verbi ſein essere, thun fare, non fanno eccezione, poichè la forma loro propria all'infinito è ſeien, thuen; l'e si lascia per eufonia.

II. *Verbi derivati* si chiamano quelli che si formano:

1. mediante il *cambiamento della vocale radicale* o di una *consonante della radicale stessa*, come p. e.:

fällen far cadere	da fallen cadere
legen mettere, porre	» liegen giacere
ſetzen mettere	» ſitzen sedere

Digitized by Google

ſtellen	collocare	da ſtehen stare
wecken	risvegliare	» wachen vegliare ecc.

I derivati di questa specie sono tutti regolari.

2. Mediante il *cambiamento della finale* **en** in: chen — eln — ern — igen — iren — zen — p. e.:

horchen	origliare	da hören udire
deuteln	interpretar male	» deuten esporre
lächeln	sorridere	» lachen ridere
ſchläfern	aver sonno	» ſchlafen dormire
endigen	finire	» enden finire
hauſiren	andar ad offrire merci per le case	» Haus n. casa
ſchattiren	ombreggiare	» Schatten m. ombra
ächzen	gemere	» ach! ohimè!
krächzen	gracchiare	» krachen scoppiare ecc.

Anche questi verbi sono tutti regolari.

Nota 1. Meritano attenzione particolare riguardo alla loro formazione i verbi che si ottengono cambiando la radicale.

I verbi *neutri* diventano *attivi* per il cambiamento di: a, o, u ed i (ie) in ä, ö, ü ed in e, eu ed äu. Così:

da bitten pregare	fassi beten far orazione
» dampfen svaporare	» dämpfen calmare
» dorren disseccarsi	» dörren disseccare
» dringen trapelare	» drängen stringere
» erſaufen annegare	» erſäufen far annegare uno
» fließen scorrere	» flößen flottar legni
» fallen cadere	» fällen far cadere
» liegen giacere	» legen mettere, porre
» nutzen essere utile	» nützen adoperare q. c.
» ſchallen risuonare	» ſchellen suonare le campanelle
» ſchwanken vacillare	» ſchwenken brandire
» ſchwimmen nuotare	» ſchwemmen flottar legni
» ſinken affondare	» ſenken immergere, colare a fondo
» ſpringen saltare	» ſprengen far scoppiare
» trinken bevere	» tränken abbeverare i cavalli ecc.
» walzen appianare un campo	» wälzen rotolare
» wiegen pesare, aver peso	» wägen ponderare
» zahlen pagare	» zählen numerare ecc.

Digitized by Google

A questa classe di verbi appartengono quelli che cangiano e raddoppiano le consonanti; p. e.:

da beißen mordere	fassi beizen macerare
» ſtehen stare	» ſtellen collocare
» ſteigen salire	» ſteigern accrescere
» rauchen fumare	» räuchern seccare al fumo.

Quelli pure che modificano al tempo stesso vocali e consonanti; p. e.:

da lachen ridere	fassi lächeln sorridere
» wachen vegliare	» wecken risvegliare
» ſchlafen dormire	» ſchläfern aver sonno
» einſchlafen addormentarsi	» einſchläfern addormentare.

Di qui abbiamo una ricca sorgente di verbi per esprimere le modificazioni dei concetti e quindi per arricchire la lingua.

Nota 2. Anche il *raddolcimento* ha regole proprie determinate benchè non si conoscano chiaramente. È difficile scoprirle per ciò che spetta al raddolcimento delle *radicali,* perchè vi s'introdussero molti abusi; ma quanto al raddolcimento delle parole *derivate*, si può stabilire che esso in parte è segno di *attività* (dell'operare), in parte di *pluralità*, ed in parte di *diminuzione*. Lo troviamo infatti:

1° Nei *verbi transitivi,* i cui *neutri* hanno una vocale pura, p. e. in

ſäugen allattare	da ſaugen succhiare
fällen far cadere	» fallen cadere
nützen adoperare q. c.	» nutzen essere utile ecc.

2° Nel *plurale* della maggior parte dei sostantivi; p. e.:

Väter padri	Töchter figlie
Mütter madri	Bäume alberi
Söhne figli	ecc.

3° Nei *diminutivi*; p. e.:

Mädchen, Mägdlein	ragazza	Fräulein signorina	
		Röschen Rosetta	
Väterchen babbo		Hündchen, Hündlein	cagnolino ecc.
Mütterchen mammina			

Il raddolcimento è molto più in uso nella Germania settentrionale che nella meridionale i cui dialetti sono più grossolani.

3. Ai *verbi derivati* appartengono quelli a cui si trova premessa od affissa una particella, la quale, sebbene sia

Digitized by Google

da per sè priva di significato, modifica nonostante considerevolmente l'idea dell'attributo del verbo. Queste particelle od affissi sono:

be — ent (emp) — er — ge — ver — zer.

Questi affissi non avendo significato da per sè, non prendono l'accento, che cade sempre sulla radicale del verbo; perciò i verbi, nei quali si trovano, non ricevono l'altro affisso ge nei participii passati. Esempi di tali verbi derivati sono:

be	ent
ſich befinden trovarsi	entdecken scoprire
befolgen eseguire	enthalten contenere
behandeln trattare ecc.	entſtehen nascere ecc.
emp	**er**
empfangen ricevere	erbauen edificare
empfehlen raccomandare	erſinnen inventare
empfinden sentire	erreichen raggiungere ecc.
ge	**ver**
gebieten imperare	verachten disprezzare
gelingen riuscir bene	verkaufen vendere
gefallen piacere ecc.	verfolgen perseguitare ecc.

zer

zerbrechen fare a pezzi
zerfallen cader in pezzi
zerſchmettern fracassare ecc.

Questi verbi derivati si coniugano *come i loro radicali.*

Nota. Abbiamo detto che le suddette particelle premesse ai verbi non hanno significato in sè; analizzandole però ed esaminando bene il senso del verbo radicale e quello del verbo che risulta dopo l'affisso, si può, fino ad un certo segno, trovare la parola intiera di cui le particelle od affissi sono contrazioni. Così:

Be è la radice di bei (presso, *chez*); e nella sua unione col verbo radicale ritiene approssimativamente il senso della intiera preposizione.

Digitized by Google

In fatti be esprime quasi sempre *estensione, diffusione sulla superficie di un oggetto.* Esempi:

ſich bedecken coprirsi	beſäen seminare un campo
berühren palpare	bemalen colorare, scarabocchiare.
ſich beſaſſen occuparsi	

Ent presenta talvolta l'idea di divisione, tal altra quella di principio di un nuovo stato; esempi:

entgehen scampare	entſpringen, sorgere
entkommen scappare	entführen rapire
entfliehen fuggire	entſchlafen addormentarsi, spirare.

Emp corrisponde ad ent; è per eufonia che le consonanti dentali nt si cambiano nelle labiali mp a cagione dell'f che segue subito dopo, e si trova di fatti soltanto nei tre verbi:

empfangen ricevere	empfinden sentire.
empfehlen raccomandare	

Ge corrisponde all'avverbio zuſammen (insgeſammt) insieme, e serve spesso a rinforzare il significato del verbo, ed indica la durata, la certezza di una cosa, od a rappresentare una idea collettiva; p. e.:

gebieten imperare	gerinnen coagularsi.
gefrieren congelarsi	

Er indica spesso un'idea di nascimento, di esito, di acquisto; p. e.:

erröthen arrossire	erſpielen guadagnare al giuoco
ermitteln trovar rimedio	ergreifen afferrare.
erblühen schiudersi (fiori)	

Ver esprime l'idea della cessazione di una cosa, della sensibile sua disparizione, l'idea della relazione, ed anche una idea opposta a quella della radicale; p. e.:

verbrennen abbruciare	ſich verlaufen smarrirsi
verrathen tradire	vertrinken spendere a bere
verkaufen vendere	verlieren perdere
verſtecken nascondere q. c.	verſpielen perdere al giuoco.
verjagen scacciare	

Zer esprime una violenta divisione delle parti di una cosa; p. e.:

zerſtreuen disperdere	zerſchlagen mettere in pezzi
zerfließen struggersi	zerſchmelzen liquefarsi
zerbrechen rompere	zertrümmern fracassare.

Non presentasi però il significato delle suddette particelle in tutti i verbi a cui sono annesse.

Digitized by Google

III. *Verbi composti.* Si formano questi per mezzo dell'unione del verbo con una *preposizione*, o con una *particella* ovvero con un *composto* di *preposizione* e *particella*, o finalmente con *sostantivi*, *aggettivi* o *numeri* che gli si premettono come affisso iniziale.

Questi verbi composti si dividono in

divisibili, theilbare
indivisibili, untheilbare } zuſammengeſetzte Zeitwörter.

1. *Divisibili* sono tutti quei verbi, i quali sono composti:

a) colle *preposizioni:* an — auf — aus — bei — ein (in vece di in) — mit — nach — ob — vor — zu.

b) colle *particelle:* ab — dar — empor — fehl — fort — heim — her — hin — hoch — los — wahr — weg — wieder*) — zurück.

c) colle *parole* che sono *fatte da due preposizioni e particelle unite*: voran — voraus — vorbei — vorüber — herab — heran — herauf — heraus — herein — herüber — herum — herunter — hervor — hinab — hinan — hinauf — hinaus — hindurch — hinein — hinüber — hinunter — hinweg.

Tutti i verbi composti con tali parole in *frasi naturali si dividono* da esse nei loro *tempi semplici* (cioè nel presente, nell'imperfetto ed imperativo) e la *preposizione* o *particella, divisa* riceve allora il suo posto *alla fine della proposizione semplice o naturale.* Si dice perciò, dato il verbo annehmen accettare:

Ich **nehme** den mir angetragenen Poſten mit Vergnügen **an** io accetto con piacere il posto offertomi.

Er **nahm** das ihm angebotene Geſchenk nicht **an** egli non accettò il regalo offertogli.

---

*) L'unica eccezione dei verbi composti con wieder è wiederhölen ripetere, il quale *non* si divide.

Digitized by Google

Nimm (nehmt) dieſes Anerbieten **an** ricevi (ricevete) questa offerta.

E dato il verbo composto abreiſen partire:

Ich **reiſe** heute Mittag von hier **ab** partirò oggi a mezzogiorno da qui.

Wann **reiſen** wir **ab**? quando partiremo?

Ma il *participio passato* tiene seco unita la preposizione o particella, e tra essa e la radicale del verbo si colloca l'affisso ge.

Al particípio passato fa dunque:

abreiſen partire = **abgereiſt** partito
annehmen accettare = **angenommen** accettato
beiſtehen assistere = **beigeſtanden** assistito
darbringen offrire = **dargebracht** offerto
zurückſchicken rimandare = **zurückgeſchickt** rimandato ecc.

Si mette pure la particella zu tra la preposizione (o particella) e la radicale del verbo nell'*infinito assoluto*, nell'infinito cioè considerato come tale ossia che non dipende da un verbo ausiliare di seconda classe; quindi si dice:

Er iſt fähig, dies Geſchäft **auszuführen** egli è capace di eseguire questo negozio.

Er iſt bereit, dieſes Heilmittel **anzuwenden** egli è pronto ad impiegare questo rimedio.

Ich habe mich entſchloſſen, morgen früh **abzureiſen** mi sono deciso di partire domani mattina.

Tutti questi verbi composti divisibili hanno l'accento sulla parola preposta, e *non* sulla radicale del verbo.

Nota. La ragione logica per cui il verbo composto di questa classe si divide dalla *preposizione*, consiste in ciò che il caso retto dalla preposizione è sottinteso: e poichè, secondo le regole della costruzione tedesca, la preposizione col suo caso tiene l'ultimo posto nella sentenza, anche dopo l'avverbio se vi fosse, perciò essa deve anche sola trovarsi alla fine.

Le *particelle* nei verbi composti con esse formano un'espres-

Digitized by Google

sione, che veramente non dipende dal verbo, ma che ne determina l'attributo in modo più preciso, come fanno gli avverbi, e perciò deve pure, come questi, tenere l'ultimo luogo.

A questa ragione s'appoggia anche l'accento od alzamento di voce che far si deve sopra le dette preposizioni o particelle nella pronunzia.

Facciamo osservare di bel nuovo che la separazione del verbo dalle preposizioni e particelle ha luogo soltanto nelle *frasi naturali*, in cui l'idea è intieramente espressa da una sola proposizione; ma nella *costruzione composta*, cioè in una frase *condizionale* o *congiuntiva*, in cui si richiedono *due* preposizioni per esprimere intiera l'idea, la preposizione o particella resta unita al verbo alla fine della sentenza.

Wenn ich heute **ausgehe**, werde ich ihn besuchen se oggi esco, gli farò una visita.

Als ich gestern früh **ausging**, war schönes Wetter quando ieri mattina uscii, era bel tempo.

Ich wünschte, **daß** er dieses Anerbieten **annähme** bramerei, che egli accettasse questa offerta.

Ist's eine Schlacht, È forse una battaglia,
Die sich in diesen Sälen **zubereitet?** che si prepara in queste sale?
Schiller.

Es war mein Bruder, **welcher** mir dies Geheimniß **anvertraute** fu mio fratello, che mi confidò questo segreto.

Das Böse, **das** der Mann, der mündige, dem Manne **zufügt**, das vergibt sich schwer il male che fa l'uomo maggiorenne all'uomo, si perdona difficilmente.
Schiller.

2. *Indivisibili* restano tutti i verbi composti:

a) con le *preposizioni* hinter e wider;

b) colle *particelle* voll e miß (questa non si usa mai da per sè, ma soltanto in unione con altre parole);

c) coi *sostantivi*, cogli *aggettivi* e coi *numeri*.

Alla categoria di *a*) appartengono i verbi:

Digitized by Google

hinterbringen riferire
hintergehen ingannare
hinterlaſſen lasciare
hinterlegen deporre.
hintertreiben frastornare
widerfahren accadere
widerlegen riprovare
widerrathen sconsigliare uno di far q. c.
widerrufen rivocare
widerſprechen contraddire
widerſtehen resistere
widerſtreiten contrastare.

Questi verbi, come i composti con voll, hanno quindi l'accento sulla *radicale del verbo*, e nel participio passato non prendono l'aumento di ge; il participio pass. resta semplicemente:

da hinterbringen = **hinterbracht** riferito
» widerſtehen = **widerſtanden** resistito
» vollbringen compiere = **vollbracht** compito
» vollenden terminare = **vollendet** terminato
» vollführen terminare = **vollführt** terminato
» vollziehen eseguire = **vollzogen** eseguito ecc.

Nota. Di tutti i verbi composti con wieder (di nuovo) soltanto wiederhólen (ripetere) resta indivisibile. Vi è però un altro verbo composto con wieder, cioè wiéderholen (riprendere) e questo è divisibile, p. e.:

er **wiederhólte** ſeine Anrede egli ripetè il suo discorso
er **holte** das Buch **wieder**, das er mir geliehen hatte egli venne a riprendere il libro che mi aveva prestato.

Tutti i composti con miß (mis) sono indivisibili, sia che abbiano senso *transitivo*, sia che lo abbiano *intransitivo*.

Per ciò che spetta alla formazione del *participio passato* ed all'*infinito*, bisogna osservare:

aa) che quando il verbo ha significato *transitivo* si premette l'aumento ge al suo participio passato, e la particella zu all'infinito assoluto, e l'accento in tal caso cade sulla sillaba miß; quindi:

	al participio pass.	all'infinito assoluto.
mißachten sprezzare	fa **gemißachtet**	**zu** mißachten
mißbilligen disapprovare	» **gemißbilligt**	**zu** mißbilligen

Digitized by Google

		al participio pass.	all'infinito assoluto.
mißbrauchen abusare	fa	gemißbraucht	zu mißbrauchen
mißdeuten interpretar male	»	gemißdeutet	zu mißdeuten
mißgönnen mostrar invidia che altri goda q. c.	»	gemißgönnt	zu mißgönnen
mißhandeln maltrattare	»	gemißhandelt	zu mißhandeln
mißkennen disconoscere	»	gemißkannt	zu mißkennen
mißtrauen diffidare	»	gemißtraut	zu mißtrauen.

bb) E quando il verbo ha significato *intransitivo* mettesi l'aumento ge fra le due parole componenti; e l'accento cade sopra miß; si dirà dunque:

mißarten degenerare		mißgeartet	zu mißarten
mißbilden sfigurare		mißgebildet	zu mißbilden.

I seguenti *verbi forti* composti con miß non ricevono ge al participio passato:

mißfallen dispiacere		mißfallen	zu mißfallen
mißlingen riuscir male		mißlungen	zu mißlingen
mißrathen guastarsi (di frutti)		mißrathen	zu mißrathen

Nota. Riguardo ai verbi composti con voll aggiungiamo ancora che i due verbi: ſich voll freſſen (mangiar a crepa pancia) e ſich voll ſaufen (avvinazzarsi) hanno l'*accento* sulla parola indipendente voll. Si dice dunque: er frißt ſich voll — er ſäuft ſich voll — er hat ſich voll gefreſſen — er hat ſich voll geſoffen. Vale dunque la parola voll per un avverbio in senso stretto.

Tutti i verbi composti con sostantivi, aggettivi e numeri hanno, malgrado la loro indivisibilità, il tuono sulla parola preposta. Eccone alcuni esempi:

brandmarken marchiare un reo	ehebrechen commettere adulterio
brandſchatzen mettere a contribuzione una città sotto pena d'incendio	frohlocken esultare
	frühſtücken far colazione
	fuchsſchwänzen adulare

Digitized by Google

handhaben maneggiare
hofmeistern far il pedagogo
hohnlachen ghignare
hohnlächeln sogghignare
hohnnecken schernire
kundschaften spiare
kunstrichtern criticare
langweilen annoiare
liebäugeln occhieggiare
liebkosen carrezzare
lobpreisen encomiare
lobsingen cantare le lodi
lustwandeln passeggiare
meuchelmorden assassinare
muthmaßen supporre
nothzüchtigen stuprare
ohrfeigen schiaffeggiare
radebrechen storpiare
schulmeistern farla da maestro
viertheilen squartare (un delinquente)
urkunden far fede
waldrechten esercitare i diritti concernenti i boschi
wallfahren pellegrinare
wehklagen lamentarsi
weissagen profetizzare
wetteifern gareggiare
wettkämpfen lottare
wettlaufen / wettrennen } correre a gara
willfahren far la voglia altrui
windbeuteln millantare
wirthschaften amministrare una tenuta
zweideuteln parlare equivocamente
zweizüngeln parlare come un uomo bilingue, fingere ecc.

Siccome la *prima* sillaba è sempre accentuata, il participio passato riceve in ogni caso la particella ge. Si dice dunque:

gehofmeistert fatto il pedagogo
gerechtfertigt giustificato
geliebkost carezzato
geohrfeigt schiaffeggiato
gewetteifert gareggiato
ecc.

Attenzione particolare richiedono i verbi composti colle preposizioni:

durch — über — um — ed unter.

Questi verbi, secondo il significato, sono ora *divisibili* ed ora *indivisibili*.

Quando la *preposizione contiene* l'*idea principale* e porta l'*accento*, il verbo è *divisibile*.

Digitized by Google

Se al contrario è il *verbo che contiene* l'*idea principale* e porta l'*accento*, il verbo resta *indivisibile* dalla preposizione.

Dato il verbo umfahren, se con esso voglio esprimere l'idea di *fare un giro intorno ad una cosa*, p. e. *monte*, il verbo fahren contiene l'idea principale e porta l'accento, resterà perciò *indiviso*:

ich **umfáhre** (den Berg) faccio il giro (in carrozza) (intornoal
ich **umfúhr** („ „) feci » » (» ») monte)
ich habe („ „) **umfáhren** ho fatto il giro (intorno al monte).

All'*infinito* va allora preposta la particella zu:

dieſer Berg iſt **zu umfáhren** intorno a questo monte si deve girare.

Se poi con esso voglio esprimere l'idea di *gettare uno a terra con la carrozza, schiacciarlo con la vettura*, um prende l'accento e si divide dal verbo; dirò quindi:

ich fahre . . . . úm — ich habe . . . . úmgefahren
ich fuhr . . . . úm — úmzufahren.

Dicasi lo stesso dei verbi:

durchbréchen a. far a forza un'apertura in un muro
e dúrchbrechen n. penetrare, rompere a traverso
übergéhen a. traversare, ommettere
e úbergehen n. passare, tragittare
umgéhen a. andar attorno un luogo, eludere una legge
e úmgehen n. girare (delle ruote), praticare con uno, occuparsi di q. c.
unterhálten a. mantenere, intrattenere, conversare con uno, divertire la brigata
e únterhalten n. tener sotto ecc.

Nota. In molti dizionarii tedeschi-italiani ed ital.-tedeschi la differenza dei verbi composti con durch — über — um — unter, e diverse altre cose necessarissime (come p. e. il *genitivo* del *singol.* dei sostantivi *maschili* e *neutri* — il *plurale* dei sostantivi *masch.*,

Digitized by Google

femmin. e *neutri* — l'*imperfetto* e *particip. pass.* dei verbi *irregol.* e *forti*) non sono indicate, e per questa mancanza lo studio della lingua tedesca allo straniero è reso più arduo. Tali dizionari non sono perciò da raccomandare ai principianti. Fra i grandi merita il primato (specialmente rispetto alla parte tedesca-italiana):

Valentini (Dr. Franz), vollständiges deutsch-italienisches und italienisch-deutsches Wörterbuch, 4 Bände. gr. 4. Leipzig 1836. (Turin u. Florenz, E. Loescher.) Lire 30. —

Valentini (Dr. Franz), Taschenwörterbuch der italienischen und deutschen Sprache. 2 Theile. 8. Leipzig 1866. (Turin u. Florenz, E. Loescher.) Lire 10. —

Alla fine di questa grammatica daremo una lista dei verbi *divisibili* ed *indivisibili* composti con durch — über — um ed unter per rimediare a questa mancanza.

Aggiungiamo da ultimo un'importante osservazione riguardo all'impiego del semplice infinito di certi verbi senza apporvi la particella zu.

Si fa uso dell'infinito preceduto da zu, quando il verbo finito che lo precede contiene di per sè un'idea completa assoluta, quando cioè contiene l'idea dell'attributo senza bisogno di altro verbo per indicarla; quell'infinito dicesi allora *assoluto*, e come segno di tale qualità riceve la particella zu, in italiano *a*, *di*, *da* (*to* in inglese); si dice quindi:

Er hoffte dieſe Nachricht heute zu erhalten egli sperava *di* ricevere oggi questa notizia

Ich habe mich entſchloſſen, dieſen Sommer ins Bad zu reiſen mi sono deciso *a* partire questa estate per i bagni.

Si fa uso al contrario dell'infinito senza la particella zu, infinito che chiamasi *semplice*, ed è retto dal verbo finito, quando questo non contiene il proprio concetto dell'attributo, come accade appunto nei così detti verbi ausiliari della seconda classe.

Richiedono l'*infinito semplice* i verbi seguenti:

1. L'ausiliare werden nella formazione del *futuro* e del *condizionale* ed i sette ausiliari della seconda classe,

Digitized by Google

quelli cioè che servono a determinare certe modificazioni del verbo, come:

dürfen essere lecito	ſollen dovere
können potere	wollen volere
mögen potere — volere	laſſen lasciare, fare.
müſſen essere costretto	

Si dirà dunque:

Ich darf **ausgehen** mi è lecito di uscire, posso uscire.
Du kannſt **arbeiten** tu puoi lavorare.
Er mochte dieſen Auftrag nicht **annehmen** egli non voleva accettare questo incarico.
Er muß dieſe Arbeit **vollenden** egli deve compiere questo lavoro.
Er ſollte **ſchlafen** egli doveva dormire.
Wir wollen ihn heute **beſuchen** vogliamo fargli oggi una visita.
Er ließ ihm **wiſſen** gli fece sapere.

2. I verbi:

heißen nel significato di befehlen ordinare	ſehen vedere
	fühlen sentire
helfen aiutare	lehren insegnare
hören udire	lernen imparare.

Esempi:

Er hieß mich **gehen** mi ordinò di andarmene.
Er half mir **arbeiten** egli mi aiutò a lavorare.
Ich fühle den Puls ſchwächer **ſchlagen** sento il polso battere più debolmente.
Er hörte mich **reden** egli mi sentì parlare.
Er ſah ihn **kommen** egli lo vide venire.
Er lernt **leſen** egli impara a leggere.
Lehre mich **thun** nach deinem Wohlgefallen insegnami ad operare secondo la tua volontà.

3. I seguenti verbi, ma soltanto in certe combinazioni:

Digitized by Google

Bleiben restare, rimanere — unito a:
leben vivere — ſitzen sedere
hangen appendere — ſtecken ficcare
liegen giacere — kleben appiccare, attaccare.
ſtehen stare

Finden trovare — con:
liegen giacere — ſchlafen dormire,

Fahren andar in vettura
Reiten cavalcare } con ſpazieren passeggiare.

Gehen andare — unito con:
ſpazieren passeggiare — betteln mendicare.
ſchlafen dormire

Haben avere — con ſtehen stare, nella frase:
er hat Geld auf Zinſen ſtehen, ha denari a mutuo.

Sich legen coricarsi — con: ſchlafen dormire:
ſich ſchlafen legen, porsi a dormire.

Machen fare — con: lachen ridere — weinen piangere.

Nei *verbi ausiliari* della 2ª classe, come in:
heißen nel significato di: befehlen ordinare — hören udire
helfen aiutare — ſehen vedere*)

la *forma* del *participio passato* è quella dell'*infinito*.

Le persone colte in vece di dire:

du haſt ausgehen gedurft ti era permesso di uscire
dicono: du haſt ausgehen **dürfen**
du haſt es ausführen gekonnt tu l'hai potuto fare
» du haſt es ausführen **können**
ich hätte es wiſſen gemocht io l'avrei voluto sapere
» ich hätte es wiſſen **mögen**

---

*) Cioè: quando questi quattro verbi servono come verbi ausiliari e si riferiscono all'infinito di un altro verbo.

Digitized by Google

ihr habt ausgehen gemußt avete dovuto uscire
dicono: ihr habt ausgehen **müſſen**
wir hätten es lernen geſollt noi avremmo dovuto
» wir hätten es lernen **ſollen** impararlo
ich habe ſie hören gewollt io ho voluto sentirla
» ich habe ſie hören **wollen**
er hat es geſchehen gelaſſen egli lo ha permesso
» er hat es geſchehen **laßen**
ich habe ihn gehen geheißen gli ho ordinato di an-
» ich habe ihn gehen **heißen** darsene
ich habe ihm arbeiten geholfen io l'ho aiutato a la-
» ich habe ihm arbeiten **helfen** vorare
du hatteſt ihn kommen gehört tu l'avevi sentito ve-
» du hatteſt ihn kommen **hören** nire
er hat ihn ausgehen geſehen lo ha veduto uscire
» er hat ihn ausgehen **ſehen**.

Il verbo lernen (imparare) prende ambedue le forme; si può dunque dire:

ich habe ihn kennen gelernt } io l'ho imparato a conoscere
ich habe ihn kennen lernen } (ho fatto la sua conoscenza).

Nelle due liste seguenti diamo non solo i verbi irregolari e forti radicali, ma notiamo pure a piè di pagina i verbi *derivati* che risultano dall'affisso iniziale:

be — ent (emp) — er — ge — ver — zer,

di cui già conosciamo il significato. Lo scolaro riconoscerà nella maggior parte dei casi, che l'influsso delle dette sillabe sul significato dei verbi derivati si manifesta in tutta la sua forza.

Digitized by Google

I. Lista dei verbi irregolari.

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Imperfetto. Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	Osservazioni.
Brennen[1] bruciare	brenne — brennt	brannte	brennte	gebrannt		
Kennen[1] conoscere Nennen[1] nominare Rennen[1] correre	come brennen.					
Bringen[2] recare	bringe — bringt	brachte	brächte	gebracht		Senden e wenden si coniugano pure in modo regolare.
Denken[3] pensare	denke — denkt	dachte	dächte	gedacht		
Senden[4] mandare	ſende — ſendet	ſandte	ſendete	geſandt		
Wenden voltare . . . come ſenden						
Dürfen[5] essere lecito	darf, darfſt, darf	durfte	dürfte	gedurft		
Können potere	kann, kannſt, kann	konnte	könnte	gekonnt		
Mögen[6] potere-volere	mag, magſt, mag	mochte	möchte	gemocht		
Müſſen dovere, essere necessario	muß, mußt, muß	mußte	müßte	gemußt		

1) Entbrennen accendersi — verbrennen consumare bruciando — Bekennen confessare — erkennen riconoscere — verkennen prendere una persona per un'altra — Benennen dar nome — ernennen eleggere uno — Berennen assalire una piazza — verrennen impedire il passo.

2) Verbringen dissipare ecc.

3) Bedenken considerare — erdenken ideare — gedenken ricordarsi — verdenken disapprovare.

4) Entſenden mandar via — verſenden idem — Bewenden contentarsi di — entwenden rubare di nascosto — verwenden voltare, impiegare.

5) Bedürfen abbisognare.

6) Vermögen potere, indurre.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	Osservazioni.
Sollen dovere, essere obbligato	ſoll, ſollſt, ſoll	ſollte	ſollte	geſollt		
Wollen volere	will, willſt, will	wollte	wollte	gewollt		
Wiſſen sapere	weiß, weißt, weiß	wußte	wüßte	gewußt		
Haben avere	La coniugazione di questi 3 verbi v. sopra.					
Sein essere						
Werden diventare						
Thun[7] fare	thue, thut	that	thäte	gethan		

Si possono pure annoverare tra gli irregolari i 7 verbi seguenti, poichè in loro la forma antica forte del participio passato è ancora in uso.

Falten[8] piegare	regolare	reg.	reg.	gefalten		
Mahlen[9] macinare	»	»	»	gemahlen		
Salzen[10] salare	»	»	»	geſalzen		
Schmalzen ingrassare	»	»	»	geſchmalzen		
Schroten[11] far tritello	»	»	»	geſchroten		
Spalten[12] spaccare	»	»	»	geſpalten		
Sproſſen germogliare	»	»	»	geſproſſen		

7) Sich bethun, massim. nella frase: ſich nicht bethun können non potersi muovere, esser disagiato — verthun dissipare.
8) Entfalten spiegare, svelare.
9) Vermahlen macinare tutto il grano.
10) Verſalzen salar troppo.
11) Verſchroten ridurre in tritello tutto l'orzo.
12) Zerſpalten spaccarsi, fendersi.

Digitized by Google

II. Lista dei verbi forti.

I^a classe. La vocale radicale all'*imperfetto* si cambia in **a**.
Il *participio passato* ha **e** e termina in **en**.

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.
Bitten[1] pregare	bitte — bittet	bat	bäte	gebeten	
Eſſen mangiare	eſſe, ißeſt, ißt	aß	äße	gegeſſen	iß
Freſſen[2] divorare Meſſen[2] misurare Vergeſſen dimenticare	come eſſen.				
Geben[3] dare	gebe, giebſt, giebt	gab	gäbe	gegeben	gieb
Geneſen risanare	geneſe — geneſt	genas	genäſe	geneſen	
Geſchehen succedere	geſchehe, geſchiehſt, geſchieht	geſchah	geſchähe	geſchehen	
Leſen[4] leggere	leſe, lieſeſt, lieſt	las	läſe	geleſen	lies
Liegen[5] giacere	liege — liegt	lag	läge	gelegen	
Sehen[6] vedere	ſehe, ſiehſt, ſieht	ſah	ſähe	geſehen	ſieh(e)

1) Erbitten ottenere pregando — ſich verbitten pregare di essere dispensato da q. c.
2) Verfreſſen mangiare il suo — zerfreſſen corrodere — Ermeſſen scandagliare, misurare — vermeſſen misurare — ſich . . . affermare temerariamente.
3) Sich begeben recarsi, accadere; ſich einer Sache . . . cedere, rinunziare — ſich ergeben rendersi ecc. — vergeben perdonare, avvelenare; ſich . . . sbagliare le carte al giuoco.
4) Erleſen scegliere — verleſen recitare.
5) Erliegen soccombere — ſich verliegen corrompersi restando troppo in un luogo.
6) Beſehen riguardare, esaminare bene — erſehen raggiungere coll'occhio — ſich verſehen sbagliare ecc.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Sitzen[7] sedere	ſitze — ſitzt	ſaß	ſäße	geſeſſen		ſtecken a. attaccare, e verſtecken nascondere sono regolari.
Stecken essere fitto	ſtecke — ſteckt	ſtak	ſtäke	geſtecken		
Treten[8] calpestare n. porre il piede in	trete, trittſt, tritt	trat	träte	getreten	tritt	

7) Beſitzen possedere — verſitzen (die Zeit) lasciar passare, perdere per rimaner seduto.
8) Betreten porre il piede in q. luogo, cogliere uno sul fatto — vertreten rappresentare ecc. — zertreten spezzare coi piedi, schiacciare.

II^a classe. La vocale radicale è **ei**; all'*imperfetto* si trasmuta in **i** (ie).

Il *participio passato* ha **i** e termina in **en**.

Befleißen (ſich) applicarsi	befleiße — befleißt	befliß	befliſſe	befliſſen		ſich befleißigen id. è regolare.
Beißen[1] mordere Gleißen risplendere Reißen[1] strappare Scheißen[1] (v. bassa) cacare	come befleißen.					

1) Erbeißen uccidere a morsi — verbeißen contenere il dolore ecc. — zerbeißen spezzare coi denti — Entreißen strappare — verreißen scomporre q. c. tirandola — zerreißen lacerare — Beſcheißen (v. bassa) sconcacare; ingannare.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Imperfetto. Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Schleißen n. fendersi, spaccarsi Schmeißen[1] battere, gettare Spleißen a. fendere, n. fendersi	come befleißen.					
Bleiben[2] rimanere	bleibe — bleibt	blieb	bliebe	geblieben		
Reiben[2] fregare Schreiben[2] scrivere Treiben[2] cacciare, spingere	come bleiben.					
Bleichen[3] impallidire	bleiche — bleicht	blich	bliche	geblichen		Bleichen imbiancare è regolare
Gleichen[3] rassomigliare Schleichen[3] andar pian piano Streichen[3] fregare, cancellare Weichen[3] cedere, ritirarsi	come bleichen.					Gleichen appianare è regolare. Weichen ammollirsi e Erweichen intenerire sono regolari.
Gedeihen prosperare	gedeihe — gedeiht	gedieh	gediehe	gediehen		

1) Verſchmeißen smarrire q. c. gettandola di disparte — zerſchmeißen fracassare.

2) Verbleiben rimanere — Bereiben fregare alla superficie — verreiben macinare bene i colori — zerreiben tritare — Beſchreiben descrivere — erſchreiben guadagnare scrivendo — verſchreiben consumare scrivendo; ordinare per lettera; scrivere male (sbagliare) una parola — Betreiben condurre al pascolo; maneggiare, esercitare un affare — vertreiben scacciare.

3) Erbleichen impallidire — verbleichen divenir smorto — Todes . . . morire — Vergleichen comparare — Beſchleichen sorprendere uno andando quatto quatto — entſchleichen andarsene di soppiatto — erſchleichen carpire, ottenere per via di raggiri — verſchleichen andare lentamente (il tempo) — Beſtreichen stendere q. c. sopra un'altra — verſtreichen passare (il tempo) — Entweichen scappar via.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Leihen[4] prestare Zeihen[4] accusare	come gedeihen.					
Gleiten sdrucciolare	gleite — gleitet	glitt	glitte	geglitten		Begleiten accompagnare è regolare.
Reiten[5] cavalcare Schreiten[5] camminare Streiten[5] litigare, corbellare	come gleiten.					
Greifen[6] pigliare	greife — greift	griff	griffe	gegriffen		
Kneifen pizzicare Pfeifen fischiare Schleifen arrotare	come greifen.					Schleifen demolire una città è regolare
Kneipen pizzicare	kneipe — kneipt	knipp	knippe	geknippen		
Leiden[7] soffrire	leide — leidet	litt	litte	gelitten		Bemitleiden compassionare e Verleiden far passare la voglia ad uno di far q. c. sono reg.

4) Verleihen prestare; dar a nolo — Verzeihen perdonare.

5) Entgleiten scivolare — Erreiten riportare il premio alla corsa — verreiten spendere in cavalcare — Beſchreiten mettere il piè su q. c. — Beſtreiten oppugnare — erſtreiten ottenere per via di contese — verſtreiten — spendere il danaro in processi.

6) Begreifen capire, intendere — ergreifen afferrare — ſich vergreifen pigliare una cosa per l'altra; appropriarsi la roba altrui.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Schneiden[7] tagliare . . . come leiden.						
Meiden[8] schivare	meide —	meidet	mied	miede	gemieden	
Scheiden[8] separare . . . come meiden.						
Preiſen lodare	preiſe —	preiſt	pries	prieſe	geprieſen	Lobpreiſen encomiare è regolare
Weiſen[9] mostrare . . . come meiden.						
Scheinen[10] parere	ſcheine —	ſcheint	ſchien	ſchiene	geſchienen	
Schreien[11] gridare	ſchreie —	ſchreit	ſchrie	ſchriee	geſchrieen	
Speien vomitare . . . come ſchreien.						
Schweigen[11] tacere	ſchweige —	ſchweigt	ſchwieg	ſchwiege	geſchwiegen	
Steigen[12] salire . . . come ſchweigen.						

7) Erleiden sopportare — Beſchneiden ritagliare; potare; circoncidere — verſchneiden tagliare le unghie, spuntare i capelli — zerſchneiden tagliare in pezzi.

8) Vermeiden evitare — Beſcheiden destinare q. c. ad uno; decretare; informare, dar posto — entſcheiden decidere — verſcheiden spirare, morire.

9) Beweiſen provare — erweiſen verificare, dimostrare — verweiſen riprendere alcuno di q. c.; esiliare; rimandare.

10) Beſcheinen illuminare — erſcheinen apparire.

11) Beſchreien affatturare; diffamare — erſchreien chiamar uno gridando fin che senta — verſchreien discreditare — Sich beſpeien sputarsi addosso.

12) Verſchweigen tacere q. c. — Beſteigen salire un'altura; montare un cavallo — entſteigen uscir fuori — erſteigen salire sino in cima — ſich verſteigen salire troppo alto; trasandare i limiti.

Digitized by Google

III[a] classe. La vocale radicale si trasmuta nell'*imperfetto* e *participio passato* in **o**.

Il *partic. pass.* termina in **en**.

Infinito.	Presente.	Imperfetto Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Biegen[1] piegare	biege — biegt	bog	böge	gebogen		
Fliegen[1] volare . . . come biegen.						
Bieten[2] offerire	biete — bietet	bot	böte	geboten		
Berſten[3] scoppiare	berſte — berſtet	borſt	börſte	geborſten		
Bewegen muovere (s. morale) determinare	bewege — bewegt	bewog	bewöge	bewogen		Bewegen n. s. fis. è regolare
Wägen[4] ponderare / Wiegen pesare } come bewegen.						Wiegen cullare è regolare
Erlöſchen[5] n. spegnersi	erlöſche, erliſcheſt, erliſcht	erloſch	erlöſche	erloſchen	erliſch	Erlöſchen trans. spegnere e Auslöſchen trans. smorzare sono regolari
Erſchallen risuonare	erſchalle — erſchallt	erſcholl	erſchölle	erſchollen		

1) Verbiegen storcere — Entfliegen volar via — erfliegen arrivare a volo — verfliegen volarsene via — zerfliegen volare in pezzi.
2) Entbieten comandare ad uno che venga — ſich erbieten offerirsi a q. c. — gebieten comandare — verbieten proibire.
3) Zerberſten crepare.
4) Erwägen ponderare.
5) Verlöſchen spegnersi.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.
Fechten[6] fare di scherma.	fechte, fichtſt, ficht	focht	föchte	gefochten	ficht
Flechten[6] intrecciare . . . come fechten.					
Fliehen[7] fuggire	fliehe — flieht	floh	flöhe	geflohen	
Fließen[8] scorrere	fließe — fließt	floß	flöſſe	gefloſſen	
Genießen godere Gießen[8] versare Schießen[8] sparare, lanciare Schließen[8] chiudere Sprießen[8] germogliare, spuntare Verdrießen dar dispiacere	come fließen.				
Frieren[9] aver freddo, gelar di freddo.	friere — friert	fror	fröre	gefroren	

6) Erfechten acquistare, riportare vittoria per via di combattimento — verfechten propugnare — Verflechten intrecciare.

7) Entfliehen fuggire.

8) Entfließen colare — verfließen dileguarsi — zerfließen sciogliersi — Begießen inaffiare — ergießen versare, spandersi, traboccare — vergießen spandere — Beſchießen cannoneggiare — erſchießen fucilare — verſchießen consumare polvere sparando; scolorirsi — zerſchießen guastare con cannonate ecc. — Beſchließen decidere; terminare — ſich entſchließen determinarsi — erſchließen schiudere — verſchließen chiudere, serrare — Entſprießen germogliare; trarre origine — erſprießen essere utile.

9) Erfrieren morir di freddo — gefrieren congelarsi.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Gähren[10] fermentare	gähre — gährt	gohr	göhre	gegohren		
Glimmen[11] ardere senza fiamma	glimme — glimmt	glomm	glömme	geglommen		
Klimmen[11] arrampicarsi . . . come glimmen.						
Heben[12] levare	hebe — hebet	hob	höbe	gehoben		
Weben[12] tessere . . . come heben.						
Kriechen[13] serpeggiare	krieche — kriecht	kroch	kröche	gekrochen		
Riechen[13] odorare . . . come kriechen.						
Küren[14] eleggere	küre — kürt	kor	köre	gekoren		
Lügen[15] mentire	lüge — lügt	log	löge	gelogen		
Trügen[15] ingannare — come lügen.						
Melken mungere	melke — melkt	molk	mölke	gemolken		

10) Vergähren cessar di fermentare.

11) Entglimmen accendersi, prender fuoco — erglimmen cominciar ad ardere senza fiamma — verglimmen spegnersi poco a poco — Erklimmen arrampicarsi.

12) Entheben dispensare — erheben sollevare, alzare; promuovere — ſich verheben farsi male alzando un peso — Verweben intessere.

13) Entkriechen serpeggiar via, fuori — erkriechen guadagnar favore umiliandosi (avvilendosi) — ſich verkriechen nascondersi sotto, carponi — Beriechen fiutare, odorare = ſich verriechen perdere l'odore.

14) Erküren eleggere.

15) Belügen dir bugie, dar ad intendere — erlügen inventar cose false — Betrügen ingannare.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Pflegen aver cura; tener consiglio; aver amicizia	pflege — pflegt	pflog	pflöge	gepflogen		Pflegen solere e verpflegen alimentare sono regolari
Quellen[16] scaturire	quelle, quillſt, quillt	quoll	quölle	gequollen	quill	
Schwellen[16] gonfiarsi . . . come quellen.						Verſchwellen rinnovare le soglie è regolare
Saufen[17] tracannare	ſaufe, ſäufſt, ſäuft	ſoff	ſöffe	geſoffen		
Saugen[18] succhiare	ſauge — ſaugt	ſog	ſöge	geſogen		
Schallen[19] risuonare	ſchalle — ſchallt	ſcholl	ſchölle	geſchollen		Schallen è anche regolare
Scheeren[20] tosare	ſcheere, ſchierſt, ſchiert	ſchor	ſchöre	geſchoren	ſchier	Beſcheren far un regalo ad uno è regolare.
Schieben[21] rimuovere, spingere oltre	ſchiebe — ſchiebt	ſchob	ſchöbe	geſchoben		
Schnieben[21] fiatare Stieben[21] far polvere, disperdersi	come ſchieben.					
Schmelzen[22] n. liquefarsi	ſchmelze, ſchmilzeſt, ſchmilzt	ſchmolz	ſchmölze	geſchmolzen	ſchmilz	

16) Entquellen scaturire — verquellen gonfiarsi — Verſchwellen enfiarsi.
17) Sich beſaufen ubbriacarsi — erſaufen affogare — verſaufen scialacquare in beveria.
18) Entſaugen succhiare da q. c.
19) Erſchallen rintronare — verſchallen andarsi perdendo, morendo.
20) Beſcheeren tondere — verſcheeren tosare.
21) Verſchieben differire ad altro tempo — Verſchnieben riprendere fiato — Verſtieben disperdere in polvere — zerſtieben andarsene in polvere.
22) Verſchmelzen liquefarsi affatto, consumare alla fusione — zerſchmelzen liquefarsi.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Schnauben[23] sbuffare	ſchnaube — ſchnaubt	ſchnob	ſchnöbe	geſchnoben		
Schwären suppurare	ſchwäre — ſchwärt	ſchwor	ſchwöre	geſchworen		
Sieden[24] bollire	ſiede — ſiedet	ſott	ſötte	geſotten		
Triefen grondare, stillare	triefe — trieft	troff	tröffe	getroffen		Triefen è pure regolare
Verhehlen celare	verhehle — verhehlt	verhohl	verhöhle	verhohlen		Hehlen celare è sempre regol.
Verlieren perdere	verliere — verliert	verlor	verlöre	verloren		Verhehlen è pure regolare
Verwirren confondere	verwirre — verwirrt	verworr	verwörre	verworren		Verwirren è anche regolare; così entwirren slegare.
Ziehen[25] tirare	ziehe — zieht	zog	zöge	gezogen		

23) Verſchnauben riprendere fiato (cavalli).
24) Verſieden consumarsi a forza di bollire.
25) Beziehen (ein Haus ecc.) occupare (una casa) ecc. — ſich . . . riferirsi — entziehen scemare ad uno, ritrarre — erziehen educare — verziehen allevar male; tardare — ſich . . . andar in lungo; passare.

Digitized by Google

IV[a] classe. La vocale radicale all'*imperfetto* si trasmuta in **a**.
Il *participio passato* ha **o** e termina in **en**.

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Imperfetto. Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Befehlen comandare	befehle, befiehlſt, befiehlt	befahl	befähle	befohlen	befiehl	Il verbo radic. fehlen mancare e verfehlen sbagliare sono regolari.
Empfehlen raccomandare Stehlen[1] rubare	come befehlen.					
Beginnen cominciare	beginne — beginnt	begann	begänne	begonnen		
Gewinnen guadagnare Rinnen[2] scorrere Sinnen[2] riflettere, meditare Spinnen[2] filare	come beginnen					Herbergen alloggiare e Beherbergen dar alloggio sono reg.
Bergen[3] nascondere	berge, birgſt, birgt	barg	bärge	geborgen	birg	
Brechen[4] rompere	breche, brichſt, bricht	brach	bräche	gebrochen	brich	Radbrechen scempiare le parole è regolare.
Sprechen[4] parlare Stechen[4] pungere	come brechen.					

1) Beſtehlen rubare.

2) Entrinnen scorrere via — gerinnen coagularsi — verrinnen scorrere — zerrinnen perdersi pel buco dell'acquaio — Sich beſinnen rammentarsi, riflettere — ſich entſinnen id. — erſinnen immaginare — Sich entſpinnen nascere — ſich erſpinnen guadagnare filando — verſpinnen consumare tutto il lino filando.

3) Verbergen nascondere.

4) Sich entbrechen astenersi — erbrechen aprir a forza — ſich . . . vomitare — gebrechen mancare — verbrechen commettere un delitto — zerbrechen rompere in pezzi — Beſprechen fermare; ammaliare — ſich . . . abboccarsi — entſprechen convenire — verſprechen promettere — ſich . . . impalmarsi; sbagliare nel parlare — Beſtechen corrompere con danaro — erſtechen trafiggere — verſtechen unire con punti (cucire) — zerſtechen crivellare di punture.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Dreſchen[5] trebbiare	dreſche, driſcheſt, driſcht	draſch	dräſche	gedroſchen	driſch	
Erſchrecken n. spaventarsi	erſchrecke, erſchrickſt, erſchrickt	erſchrack	erſchräcke	erſchrocken	erſchrick	Erſchrecken trans. spaventare è regolare.
Gebären partorire	gebäre, gebierſt, gebiert	gebar	gebäre	geboren	gebier	
Gelten[6] valere	gelte, giltſt, gilt	galt	gälte	gegolten	gilt	
Schelten sgridare ... come gelten.						
Helfen[7] aiutare	helfe, hilfſt, hilft	half	hälfe	geholfen	hilf	
Kommen[8] venire	komme — kommt	kam	käme	gekommen		
Nehmen[9] prendere	nehme, nimmſt, nimmt	nahm	nähme	genommen	nimm	
Stehen[10] stare	ſtehe — ſteht	ſtand (ſtund)	ſtände (ſtünde)	**geſtanden** *		* questo partic. pass. è irreg. per eufonia.
Sterben[11] morire	ſterbe, ſtirbſt, ſtirbt	ſtarb	ſtärbe	geſtorben	ſtirb	

5) Zerdreſchen stritolare la paglia trebbiando.
6) Entgelten pagare il fio — vergelten rimunerare.
7) Sich behelfen aiutarsi — verhelfen aiutare uno a q. c.
8) Bekommen ricevere — entkommen fuggire, scappare — verkommen perdersi.
9) Benehmen togliere, levare — ſich ... comportarsi bene o male in checchessia — entnehmen torre ecc. — vernehmen intendere.
10) Beſtehen consistere ecc. — entſtehen nascere, provenire — erſtehen comprare all'incanto; (auferſtehen risuscitare) — verſtehen capire, intendere — geſtehen confessare.
11) Erſterben morire — verſterben id.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.
Verderben guastare Werben[11] arrolare	come ſterben				
Schwimmen[12] nuotare	ſchwimme — ſchwimmſt	ſchwamm	ſchwämme	geſchwommen	
Treffen[13] colpire, cogliere	treffe, triffſt, trifft	traf	träfe	getroffen	triff
Werfen[14] gettare	werfe, wirfſt, wirft	warf	wärfe	geworfen	wirf

11) Sich bewerben ambire, sollecitare — erwerben acquistare, procacciarsi.
12) Entſchwimmen (poet.) salvarsi a nuoto — verſchwimmen confondersi, mischiarsi fluttuando.
13) Betreffen riguardare; sorprendere; cogliere.
14) Bewerfen imbrattare gettando sopra q. c. — entwerfen abbozzare — verwerfen rigettare — zerwerfen sfracellare a sassate.

V^a classe. La vocale radicale **i** si trasmuta all'*imperfetto* in **a**.
Il *participio passato* ha **u** e termina in **en**.

Binden[1] legare	binde — bindet	band	bände	gebunden
Finden[1] trovare Schwinden[1] venir meno, svanire Winden[1] torcere, ripiegare in se stesso	come binden.			

1) Entbinden dispensare da obbligo; partorire; liberare — verbinden riunire — Sich befinden trovarsi — empfinden sentire — erfinden inventare — Entſchwinden sparire — verſchwinden disparire — Entwinden togliere di mano lottando o torcendo — verwinden avviluppare; rifarsi.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Imperfetto. Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Dringen penetrare, sforzare	dringe — dringt	drang	dränge	gedrungen		
Dingen[2] prendere in affitto, noleggiare						
Gelingen[2] riuscire						
Klingen[2] suonare						
Ringen[2] lottare						Umringen circondare e
Schlingen[2] inghiottire; avviticchiare				come dringen.		
Schwingen[2] vibrare; sventare — ſich . . . lanciarsi						Beringen mettere anelli alle dita
Singen[2] cantare						sono regolari.
Springen[2] saltare						
Zwingen[2] forzare						
Sinken[3] affondarsi	ſinke — ſinkt	ſank	ſänke	geſunken		
Stinken puzzare	come ſinken.					
Trinken[3] bevere						

2) Bedingen pattuire — verdingen dare a cottimo — Mißlingen riuscir male — Erklingen risuonare — verklingen andar perdendo il suono — Erringen guadagnare il premio — Verſchlingen intrescare; inghiottire — Erſchwingen bastare a provvedere — Beſingen celebrare in versi — erſingen guadagnare col canto — verſingen passare il tempo cantando; scacciar i pensieri cantando — Entſpringen scappare — beſpringen montare, coprire — erſpringen toccare saltando — verſpringen slogarsi il piede — zerſpringen scoppiare — Bezwingen superare — erzwingen conseguire per forza.

3) Entſinken cadere di mano lentamente — verſinken affondare — Erſtinken cominciare a puzzare — Sich betrinken ubbriacarsi — ertrinken annegare — vertrinken spendere a bere.

Digitized by Google

VI[a] classe. La vocale radicale all'*imperfetto* si cangia in **ie** (i).

Il *participio passato* riprende la vocale radicale e termina in **en.**

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Blaſen[1] soffiare, suonare	blaſe, bläſeſt, bläſt	blies	bliefe	geblaſen		
Braten[2] arrostire	brate, brätſt, brät	briet	briete	gebraten		
Fallen[3] cadere	falle, fällſt, fällt	fiel	fiele	gefallen		
Fangen[4] pigliare	fange, fängſt, fängt	fing	finge	gefangen		
Hangen[4] pendere . . . come fangen.						
Gehen[5] andare	gehe — geht	ging	ginge	**gegangen***		* questo part. pass. è irreg. per eufonia.
Halten[6] tenere	halte, hältſt, hält	hielt	hielte	gehalten		
Hauen[7] battere	haue — haut	hieb	hiebe	gehauen		

1) Erblaſen guadagnare suonando istrumenti a fiato — verblaſen sfiatarsi, soffiar via — zerblaſen disfare col soffio.
2) Verbraten assassinare l'arrosto; consumar molto burro in arrostendo.
3) Befallen cader sopra q. c. — entfallen cader di mente — gefallen piacere — mißfallen dispiacere — verfallen scadere; andar in rovina — zerfallen cader in pezzi.
4) Befangen (ſich mit etwas) impacciarsi in q. c. — empfangen ricevere — verfangen giovare.
5) Begehen andar a vedere; celebrare; commettere — entgehen fuggire, sottrarsi — ſich ergehen andare a fare una passeggiata ecc. — vergehen passare — ſich . . . commettere un fallo — zergehen sciogliersi.
6) Behalten ritenere — enthalten astenersi; contenere — erhalten ottenere; conservare — verhalten ritenere, celare.
7) Behauen digrossare (legno, pietre) — verhauen attraversare con alberi tagliati — zerhauen tagliare in pezzi.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Heißen[8] chiamarsi ec.	heiße — heißt	hieß	hieße	geheißen		
Laſſen[9] lasciare	laſſe, läſſeſt, läßt	ließ	ließe	gelaſſen		Veranlaſſen cagionare è reg.
Laufen[10] correre	laufe, läufſt, läuft	lief	liefe	gelaufen		
Rathen[11] consigliare	rathe, räthſt, räth	rieth	riethe	gerathen		Heirathen sposare e
Rufen[12] chiamare	rufe, rufſt, ruft	rief	riefe	gerufen		ſich verheirathen ammogliarsi, maritarsi sono regolari
Schlafen[13] dormire	ſchlafe, ſchläfſt, ſchläft	ſchlief	ſchliefe	geſchlafen		
Stoßen[14] urtare	ſtoße, ſtößeſt, ſtößt	ſtieß	ſtieße	geſtoßen		

8) Verheißen promettere.

9) Entlaſſen congedare — erlaſſen pubblicare un editto; rimettere — verlaſſen abbandonare — zerlaſſen struggere butirro ecc. al fuoco.

10) Sich belaufen ammontare — entlaufen scappar via — erlaufen raggiungere alcuno nel corso — verlaufen trascorrere (tempo) — ſich . . . sviarsi — zerlaufen logorare le scarpe ecc.

11) Berathen consigliare uno — ſich . . . deliberare — entrathen far senza, mancare — errathen indovinare — gerathen riuscire, prosperare; capitare — verrathen tradire.

12) Berufen invitare uno — errufen chiamar uno tanto che senta — verrufen diffamare.

13) Beſchlafen giacersi con donna — entſchlafen morire — verſchlafen passar il tempo nel sonno.

14) Beſtoßen scantonare; digrossare un asse (con la pialla) — verſtoßen cacciar via uno; peccare — zerſtoßen pestare.

Digitized by Google

VII[a] classe. La vocale radicale all'*imperfetto* si cangia in **u**.

Il *participio passato* riprende la vocale radicale e termina in **en**.

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Imperfetto. Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Backen cuocere	backe, bäckſt, bäckt	buk	büke	gebacken		
Fahren[1] andare in vettura o in barca	fahre, fährſt, fährt	fuhr	führe	gefahren		
Graben[2] scavare	grabe, gräbſt, gräbt	grub	grübe	gegraben		
Laden[3] caricare	lade, lädſt, lädt (ladet)	lud	lüde	geladen		
Schaffen[4] creare	ſchaffe — ſchafft	ſchuf	ſchüfe	geſchaffen		Schaffen fare, portare, anſchaffen procacciare, e ſich verſchaffen procacciarsi sono regolari.

1) Befahren frequentare una strada con carri ecc. — entfahren scappar di mano — erfahren sperimentare — verfahren procedere — zerfahren disfarsi.
2) Begraben seppellire — vergraben sotterrare.
3) Beladen caricare un legno — entladen scaricare — verladen caricare.
4) Erſchaffen creare.

Digitized by Google

Infinito.	Presente.	Imperfetto. Indicat.	Imperfetto. Congiunt.	Part. passato.	Imperat.	
Schlagen[5] battere	ſchlage, ſchlägſt, ſchlägt	ſchlug	ſchlüge	geſchlagen		Berathſchlagen deliberare di q. c. è regolare.
Schinden[6] scorticare	ſchinde — ſchindet	ſchund	ſchünde	**geſchunden***		* questo part. p. è irregolare per eufonia.
Schwören[7] giurare	ſchwöre — ſchwört	ſchwur	ſchwüre	geſchworen		
Tragen[8] portare	trage, trägſt, trägt	trug	trüge	getragen		Beantragen far la offerta è reg.
Wachſen[9] crescere	wachſe, wächſeſt, wächſt	wuchs	wüchſe	gewachſen		
Waſchen[10] lavare	waſche, wäſcheſt, wäſcht	wuſch	wüſche	gewaſchen		

5) Beſchlagen cerchiare le ruote; ferrare un cavallo — ſich entſchlagen sbarazzarsi di . . . — erſchlagen uccidere a colpi — verſchlagen accecare usci con tavolato; essere battuto da una burrasca (di vascello) — nichts . . . non aver effetto — zerſchlagen mettere in pezzi.

6) Sich beſchinden scorticarsi — erſchinden accumulare con usura scorticando la povera gente.

7) Beſchwören trans. confermare con giuramento; scongiurare; esorcizzare — erſchwören acquistare per via di spergiuro — verſchwören abiurare — ſich . . . congiurare.

8) Betragen ammontare ad una somma — ſich . . . comportarsi — ertragen sopportare; portare altrove ecc. — ſich vertragen comportarsi bene insieme.

9) Bewachſen coprirsi d'erbe, musco, peli ecc. — entwachſen essere divenuto troppo grande perchè una cosa si adatti alla persona — erwachſen crescere ⇔ verwachſen prendere una conformazione viziosa in crescendo, unirsi insieme crescendo; rammarginarsi (ferite).

10) Verwaſchen consumare molto sapone; dilavare (colori).

Digitized by Google

Lista alfabetica dei verbi irregolari e forti.

I numeri indicano la classe a cui i verbi forti appartengono.

Backen	7	Berſten	3	Bethun	ir.	Empfangen	6
Bedenken	ir.	Berufen	6	Betragen	7	Empfehlen	4
Bedingen	5	Beſaufen	3	Betreffen	4	Empfinden	5
Bedürfen	ir.	Beſcheeren	3	Betreiben	2	Entbieten	3
Befahren	7	Beſcheiden	2	Betreten	1	Entbinden	5
Befangen	6	Beſcheinen	2	Betrinken	5	Entbrechen	4
Befallen	6	Beſcheißen	2	Betrügen	3	Entbrennen	ir.
Befinden	5	Beſchießen	3	Bewachſen	7	Entfahren	7
Befehlen	4	Beſchinden	7	Bewegen	3	Entfallen	6
Befleißen	2	Beſchlafen	6	Beweiſen	2	Entfalten	ir.
Begeben	1	Beſchlagen	7	Bewenden	ir.	Entfliegen	3
Begehen	6	Beſchleichen	2	Bewerben	4	Entfliehen	3
Begießen	3	Beſchließen	3	Bewerfen	4	Entfließen	3
Beginnen	4	Beſchneiden	2	Beziehen	3	Entgehen	6
Begraben	7	Beſchreiben	2	Bezwingen	5	Entgelten	4
Begreifen	2	Beſchreien	2	Biegen	3	Entgleiten	2
Behalten	6	Beſchreiten	2	Bieten	3	Entglimmen	3
Behauen	6	Beſchwören	7	Binden	5	Enthalten	6
Behelfen	4	Beſehen	1	Bitten	1	Entheben	3
Beißen	2	Beſingen	5	Blaſen	6	Entkommen	4
Bekennen	ir.	Beſinnen	4	Bleiben	2	Entkriechen	3
Bekommen	4	Beſitzen	1	Bleichen	2	Entladen	7
Beladen	7	Beſpeien	2	Braten	6	Entlaſſen	6
Belaufen	6	Beſprechen	4	Brechen	4	Entlaufen	6
Belügen	3	Beſpringen	5	Brennen	ir.	Entnehmen	4
Benehmen	4	Beſtechen	4	Bringen	ir.	Entquellen	3
Benennen	ir.	Beſtehen	4			Entrathen	6
Berathen	6	Beſtehlen	4	Denken	ir.	Entreißen	2
Bereiben	2	Beſteigen	2	Dingen	5	Entrinnen	4
Berennen	ir.	Beſtoßen	6	Dreſchen	4	Entſaugen	3
Bergen	4	Beſtreichen	2	Dringen	5	Entſcheiden	2
Beriechen	3	Beſtreiten	2	Dürfen	ir.	Entſchlafen	6

Digitized by Google

Entschlagen	7	Erliegen	1	Fahren	7	Heißen	6
Entschleichen	2	Erlöschen	3	Fallen	6	Helfen	4
Entschließen	3	Erlügen	3	Falten	ir.		
Entschwinden	5	Ermessen	1	Fangen	6	Keifen	2
Entsenden	ir.	Ernennen	ir.	Fechten	3	Kennen	ir.
Entsinnen	4	Errathen	6	Finden	5	Klimmen	3
Entsinken	5	Erreiten	2	Flechten	3	Klingen	5
Entsprechen	4	Erringen	5	Fliegen	3	Kneifen	2
Entsprießen	3	Errufen	6	Fliehen	3	Kneipen	2
Entspringen	5	Erſaufen	3	Fließen	3	Kommen	4
Entstehen	4	Erſchaffen	7	Freſſen	1	Können	ir.
Entsteigen	2	Erſchallen	3	Frieren	3	Kriechen	3
Entwachſen	7	Erſcheinen	2			Küren	3
Entweichen	2	Erſchießen	3	Gähren	3		
Entwenden	ir.	Erſchinden	7	Gebären	4	Laden	7
Entwerfen	4	Erſchlagen	7	Geben	1	Laſſen	6
Entwinden	5	Erſchleichen	2	Gebieten	3	Laufen	6
Entziehen	3	Erſchließen	3	Gebrechen	4	Leiden	2
Erbeißen	2	Erſchrecken	4	Gedeihen	2	Leihen	2
Erbieten	3	Erſchreiben	2	Gedenken	ir.	Leſen	1
Erbitten	1	Erſchreien	2	Gefallen	6	Liegen	1
Erblaſen	6	Erſchwingen	5	Gefrieren	3	Lügen	3
Erbleichen	2	Erſchwören	7	Gehen	6		
Erbrechen	4	Erſehen	1	Gelingen	5	Mahlen	ir.
Erdenken	ir.	Erſingen	5	Gelten	4	Meiden	2
Erfahren	7	Erſinnen	4	Geneſen	1	Melken	3
Erfechten	3	Erſpinnen	4	Genießen	3	Meſſen	1
Erfinden	5	Erſprießen	3	Gerathen	6	Mißfallen	5
Erfliegen	3	Erſpringen	5	Gerinnen	4	Mißkennen	ir.
Erfrieren	3	Erſtechen	4	Geſchehen	1	Mißlingen	5
Ergeben	1	Erſtehen	4	Geſtehen	4	Mögen	ir.
Ergehen	6	Erſteigen	2	Gewinnen	4	Müſſen	ir.
Ergießen	3	Erſterben	4	Gießen	3		
Erglimmen	3	Erſtinken	5	Gleichen	2	Nehmen	4
Ergreifen	2	Erſtreiten	2	Gleißen	2	Nennen	ir.
Erhalten	6	Ertragen	7	Gleiten	2		
Erheben	3	Ertreten	1	Glimmen	7	Pfeifen	2
Erkennen	ir.	Ertrinken	5	Graben	3	Pflegen	3
Erklimmen	3	Erwachſen	7	Greifen	2	Preiſen	2
Erklingen	5	Erwägen	3				
Erküren	3	Erweiſen	2	Haben	ir.	Quellen	3
Erlaſſen	6	Erwerben	4	Halten	6		
Erlaufen	6	Erziehen	3	Hangen	6	Rathen	6
Erleiden	2	Erzwingen	5	Hauen	6	Reiben	2
Erleſen	1	Eſſen	1	Heben	3	Reißen	2

Digitized by Google

Reiten	2	Senden	ir.	Verbraten	6	Vermeiden	2
Rennen	ir.	Sieden	3	Verbrechen	4	Vermessen	1
Riechen	3	Singen	5	Verbrennen	ir.	Vermögen	ir.
Ringen	5	Sinken	5	Verbringen	ir.	Vernehmen	4
Rinnen	4	Sinnen	4	Verdenken	ir.	Verquellen	3
Rufen	6	Sitzen	1	Verderben	4	Verrathen	6
		Sollen	ir.	Verdingen	5	Verreiben	2
Salzen	ir.	Spalten	ir.	Verdrießen	3	Verreißen	2
Saufen	3	Speien	3	Verfahren	7	Verreiten	2
Saugen	3	Spinnen	4	Verfallen	6	Verrennen	ir.
Schaffen	7	Spleißen	2	Verfangen	6	Verriechen	3
Scheeren	3	Sprechen	4	Verfechten	3	Verrinnen	4
Scheiden	2	Sprießen	3	Verflechten	3	Verrufen	6
Scheinen	2	Springen	5	Verfliegen	3	Versaufen	3
Scheißen	2	Sprossen	ir.	Verfließen	3	Verscheeren	3
Schelten	4	Stechen	4	Verfressen	1	Verscheiden	2
Schieben	3	Stecken	1	Vergähren	3	Verschieben	3
Schießen	3	Stehen	4	Vergeben	1	Verschießen	3
Schinden	7	Steigen	2	Vergehen	6	Verschlafen	6
Schlafen	6	Stehlen	4	Vergelten	4	Verschlagen	7
Schlagen	7	Sterben	4	Vergessen	1	Verschleichen	2
Schleichen	2	Stieben	3	Vergießen	3	Verschleißen	2
Schleifen	2	Stinken	5	Vergleichen	2	Verschließen	3
Schleißen	2	Stoßen	6	Verglimmen	3	Verschlingen	5
Schließen	3	Streichen	2	Vergraben	7	Verschmeißen	2
Schlingen	5	Streiten	2	Vergreifen	2	Verschmelzen	3
Schmalzen	ir.			Verhalten	6	Verschnauben	3
Schmeißen	2	Thun	ir.	Verhauen	6	Verschneiden	2
Schmelzen	3	Tragen	7	Verheben	3	Verschnieben	3
Schnauben	3	Treffen	4	Verhehlen	3	Verschreiben	2
Schneiden	2	Treiben	2	Verheißen	6	Verschreien	2
Schnieben	3	Treten	1	Verhelfen	4	Verschroten	ir.
Schreiben	2	Triefen	3	Verkennen	ir.	Verschweigen	2
Schreien	2	Trinken	5	Verklingen	5	Verschwellen	3
Schreiten	2	Trügen	3	Verkommen	4	Verschwinden	5
Schroten	ir.			Verkriechen	3	Verschwören	7
Schwären	3	Verbeißen	2	Verladen	7	Versalzen	ir.
Schweigen	2	Verbergen	4	Verlassen	6	Versaufen	3
Schwellen	3	Verbiegen	3	Verlaufen	6	Verschwimmen	4
Schwimmen	4	Verbieten	3	Verleihen	2	Versehen	1
Schwinden	5	Verbinden	5	Verlesen	1	Versenden	ir.
Schwingen	5	Verbitten	1	Verliegen	1	Versieden	3
Schwören	7	Verblasen	6	Verlieren	3	Versingen	5
Sehen	1	Verbleiben	2	Verlöschen	3	Versinken	5
Sein	ir.	Verbleichen	2	Vermahlen	ir.	Versitzen	1

Digitized by Google

Verſpinnen	4	Verweiſen	2	Winden	5	Zerlaufen	6
Verſprechen	4	Verwenden	ir.	Wiſſen	ir.	Zerreiben	2
Verſpringen	5	Verwerfen	4	Wollen	ir.	Zerreißen	2
Verſtechen	4	Verwinden	5			Zerrinnen	4
Verſtehen	4	Verwirren	3	Zeihen	2	Zerſchießen	3
Verſteigen	2	Verzeihen	2	Zerbeißen	2	Zerſchlagen	7
Verſterben	4	Verziehen	3	Zerberſten	3	Zerſchmeißen	2
Verſtieben	3			Zerblaſen	6	Zerſchmelzen	3
Verſtoßen	6	Wachſen	7	Zerbrechen	4	Zerſchneiden	2.
Verſtreichen	2	Wägen	3	Zerdreſchen	4	Zerſpalten	ir.
Verſtreiten	2	Waſchen	7	Zerfahren	7	Zerſpringen	5
Verthun	ir.	Weben	3	Zerfallen	6	Zerſtechen	4
Vertragen	7	Weichen	2	Zerfliegen	4	Zerſtieben	3
Vertreiben	2	Weiſen	2	Zerfließen	3	Zerſtoßen	6
Vertreten	1	Wenden	ir.	Zerfreſſen	1	Zertreten	1
Vertrinken	5	Werben	4	Zergehen	6	Zerwerfen	4
Verwachſen	7	Werden	ir.	Zerhauen	6	Ziehen	3
Verwaſchen	7	Werfen	4	Zerkneipen	2	Zwingen	5
Verweben	3	Wiegen	3	Zerlaſſen	6		

Delle preposizioni.

Le *preposizioni* (Vorwörter, Verhältnißwörter) sono *parole invariabili, per mezzo di cui sono designate nei sostantivi le relazioni ed i rapporti non rappresentabili per i quattro casi.* Perciò ogni preposizione di regola ordinaria ha il suo posto *prima* dei sostantivi o pronomi*), richiede un caso determinato, esprimendo con questo pienamente il rapporto e la relazione richiesta; p. e.:

Das Buch liegt **auf** dem Tiſche il libro è *sulla* tavola.
„ „ „ **unter** dem Tiſche il libro è *sotto* la tavola.
Er nahm Geld **aus** dem Beutel cavò danaro *dal* borsellino.
Ich habe dieſe Summe **von** Ihnen empfangen ho ricevuto *da* Lei questa somma.
Ich gehe **in** die Kirche vado *alla* chiesa.

*) Eccetto poche preposizioni che *possono*, ed altre che in certi casi *devono* essere *posposte.*

Digitized by Google

Le *preposizioni* sono:

parte parole radicali, come: an, auf, aus, bei, bis, durch, für, in, mit, nach, nebſt, ſeit, um, von, vor, zu ecc.

parte parole *derivate*, come: außer, nächſt, ſonder, zwiſchen ecc.

parte parole *composte*, come: anſtatt, gegenüber, oberhalb, innerhalb ecc.

Alcune sono *sostantivi*, come: kraft, laut, trotz — altre sono *parti del verbo*, che tengono il luogo di preposizioni, come: ungeachtet, während, vermöge ecc.

Esse vengono distribuite in *cinque* classi, secondo i casi che reggono:

1. *Preposizioni che reggono il genitivo:*

Anſtatt (ſtatt; an . . . Statt) in vece, in luogo
außerhalb al di fuori
innerhalb entro, dentro
oberhalb sopra, al di sopra, in capo
unterhalb al basso, al di sotto
halben (halber, halb) a motivo, a cagione, per, in quanto, in considerazione
diesſeits di qua, da questa parte
jenſeits di là, al di là, oltre, oltra
inmitten in mezzo di
kraft in virtù, in vigore
laut a tenore, secondo, giusta, conforme, in conformità
mittelſt (mittels); vermittelſt col mezzo di, mediante
ungeachtet non ostante
unfern (unweit) non lungi da
um — willen per amore, a cagione
vermöge in grazia di, in virtù di
während durante, per
wegen a motivo, a cagione.

Le poche seguenti:

angeſichts alla vista, alla presenza di
beſage conforme, in conformità di
behufs in prò di
inhalts secondo il tenore di
unbeſchadet senza danno, senza pregiudizio
unerwogen non ponderato
ecc.

sono adesso antiquate; si usano soltanto nello stile legale.

Digitized by Google

2. *Preposizioni che reggono il dativo:*

Aus fuori, da	nächſt accanto, presso, allato
bei presso, da	nebſt insieme con
binnen entro, fra, nel corso	ſammt insieme con
entgegen incontro	ſeit da, dacchè
gegenüber dirimpetto	von da
gemäß conforme, secondo	zu a, da, di
mit con	zuwider contro.
nach dopo, dietro, verso, secondo	

3. *Preposizioni che reggono l'accusativo:*

Bis sino a	ohne senza
durch per (lat. *per*)	ſonder senza (poco usato)
entlang lungo, lunghesso	um per, attorno, intorno
für per, in favore (lat. *pro*)	wider contro.
gegen (gen) verso, contro	

4. *Preposizioni che reggono il genitivo ed il dativo:*

Längs lungo, rasente	zufolge in conseguenza, in conformità, a tenore
ob a cagione, di là, di sopra	trotz ad onta di.

5. *Preposizioni che reggono il dativo e l'accusativo:*

An a	neben accanto, allato, presso, vicino
auf su, sopra, in, a, per	über sopra, sovra, su
außer fuori	unter sotto, disotto
hinter dietro, indietro	vor innanzi, avanti, prima
in in	zwiſchen fra, tra, in mezzo.

Osservazioni

sopra il significato e l'uso delle preposizioni che reggono il genitivo.

Anſtatt in vece (propriamente *pro loco, in locum* — franc. *au lieu* — ingl. *instead*) è *preposizione* e *congiunzione.*

Digitized by Google

1. *Preposizione.* Il genitivo dipende propriamente dal sostantivo Statt, unito colla preposizione an.

La lingua moderna lascia pure la preposizione an (che regge il dativo), ed usa ſtatt in vece di anſtatt. Si può dire dunque:

Anſtatt des Königs
An des Königs **Statt** } in vece, in luogo del re.
Statt des Königs

An Kindes **Statt** (in vece di: anſtatt eines Kindes) in luogo di figliuolo;..... annehmen adottare.

An meiner **Statt**
Anſtatt meiner } in mia vece.
Statt meiner

2. *Congiunzione.* Questa parola unita con daß o col seguente infinito assoluto, è pure adoperata come congiunzione (franc. *au lieu de, au lieu que*; lat. *tantum abest ut*).

Deswegen wir auch heute an dem heiterſten Tage das Meer dunkelblau fanden, **anſtatt daß** es bei Neapel immer heiterer glänzt.

Perciò trovammo noi anche oggi, giorno serenissimo, il mare azzurro scuro, *laddove* a Napoli risplende sempre più chiaro.

Gemälde, wie ſie Homer ſelbſt würde ausgeführt haben, wenn er **anſtatt** mit Worten, mit dem Pinſel gemalt hätte.

Pitture quali Omero stesso avrebbe fatte, se *in vece* di dipingere con parole, dipinto avesse col pennello.

Sie ſchweigen, **anſtatt** ſich zu beklagen.

Tacciono *in vece* di lamentarsi.

Außerhalb (lat. *extra, praeter, extrinsecus*) fuori.

Er wohnt **außerhalb** der Stadt.
Abita *al di fuori* della città.

Was **außerhalb** des Kreiſes unſerer Sinne liegt.
(Wieland.)
Ciò che è fuori della sfera dei nostri sensi.

Si trovano però esempi non pochi nella lingua an-

Digitized by Google

tica come nella moderna, ove außerhalb regge il *dativo*; p. e.:

Außerhalb dem Zirkel der Privatlebens. (Wieland.) Fuori della sfera della vita privata.

Innerhalb entro, dentro.

1. Dello *spazio:*

Innerhalb der Grenzen dentro i limiti.
Innerhalb der Stadt dentro la città.

2. Del *tempo:*

Innerhalb einer Stunde in un'ora.
Innerhalb eines Jahres wird er wiederkommen egli ritornerà nello spazio di un anno.

Oberhalb sopra, in capo. — Soltanto dello *spazio.*

Oberhalb der Brücke sopra il ponte; in capo al ponte.
Oberhalb des Gartens in capo all'orto.

Unterhalb al basso, al di sotto. — Soltanto dello *spazio.*

Unterhalb der Stadt al basso della città; suburbano.
Die Gärten **unterhalb** der Stadt i giardini suburbani.

Diesseits di qua. — Soltanto dello *spazio.*

Diesseits des Flusses di qua dal fiume.

Jenseits di là; — dello *spazio.*

Jenseits der Alpen al di là delle Alpi; transalpino.

In senso metaforico:

Jenseits des Grabes al di là della tomba.

Le tre preposizioni: halber — wegen ed um . . . willen hanno lo stesso significato ed è: per, in quanto, in considerazione, per cagione, per amore.

Halber (halben, halb) è sempre *posposto* al suo caso. Halber viene adoperato di preferenza quando si lascia l'articolo.

Scheins **halber** per salvare l'apparenza.

Digitized by Google

Alters **halber** konnte er noch lange leben in quanto all'età avrebbe potuto vivere ancora molto tempo.
Seiner Verdienste **halber** in considerazione de' suoi meriti.
Gewissens **halber** ist er dazu verbunden egli vi è obbligato in coscienza.

Quando halben (halb) è unito con un pronome person. sostantivo, quest'ultimo cangia per eufonia l'r finale in **t**; si dice quindi:

meinet**halben** — deinet**halben** — unsert**halben** — ihret**halben** ecc. in vece di: meinerhalben — deinerhalben ecc.

Wegen si può preporre o posporre al suo sostantivo; p. e.:

Wegen meines Vaters } habe ich diese Reise gemacht ho fatto
Meines Vaters **wegen** } questo viaggio *a motivo (per amore, in riguardo)* di mio padre.
Wegen des Preises einig werden convenire del prezzo.
Wegen des Geldes (des Geldes **wegen**) a motivo del danaro.

Quando wegen è congiunto con un pronome person. sostantivo, questo per eufonia termina pure in t e non in r; si dice dunque:

meinetwegen — unsertwegen ecc. in vece di meinerwegen ecc.

Soltanto nei due termini tecnici di stile legale:

von Amts wegen (*de jure*) e von Rechts wegen di ragione, di giusta ragione,

la parola von è preposta al genitivo.

Um — willen. Um precede sempre, e willen segue sempre il retto genitivo. Quando tale genitivo è un pronome person. sostantivo, l'r finale si cambia pure per eufonia in t:

Um meinet**willen** per amor mio.
Um euret**willen** per amor vostro ecc.
Um Gottes **willen** per amor di Dio.

Digitized by Google

Um des Himmels **willen** per amor del cielo.
Um des Freundes **willen** erbarmet euch! (Schiller.) per amor dell'amico movetevi a pietà!
Um seines Vaters **willen** in grazia di suo padre.
Um Lebens und Sterbens **willen** per l'incertezza del vivere e del morire.

Le tre preposizioni kraft — laut — e trotz sono originariamente *sostantivi*, e während è il participio presente di un verbo: non si possono dunque considerare come preposizioni in senso stretto, poichè il *genitivo* è retto già dal sostantivo o dal verbo.

Kraft in virtù di.
Kraft meines Amtes in virtù del mio uffizio.

Laut a tenore, secondo.
Laut meines Briefes secondo la mia lettera.
Laut seiner Aussage secondo il suo dire.
Laut Bericht (espress. avverb. mercantile) giusta l'avviso.

Während durante — è propriamente il participio presente del verbo intrans. regolare währen durare, continuare; p. e.: lange während che dura lungo tempo — immerwährend perpetuo, continuo. — Usata come *preposizione*, regge il *genitivo*:
Während meines Aufenthaltes in Rom durante il mio soggiorno in Roma.
Während des Winters durante l'inverno.

Während serve pure come *congiunzione reggente*; allora tiene sempre il primo posto nella frase, ed ha il significato di *mentre*, il soggetto tiene il secondo, il verbo finito l'ultimo; p. e.:
Während mein Führer und der Casertaner ruhten und schwatzten sah ich mich um (Seume) *mentre* il mio conduttore ed il Casertano stavano riposandosi e chiacchierando, io guardava intorno.

Digitized by Google

Mittelſt (mittels, vermittelſt) col mezzo di, mediante, per via, per forza di.

Mittelſt dieſer Maſchine per mezzo di questa macchina.

Ungeachtet (unerachtet, ohngeachtet) non ostante, malgrado, ad onta, senza riguardo — regge sempre il *genitivo;* perciò è mal detto: **dem** ungeachtet, che spesso ancora si usa nella Germania meridionale. Questa preposizione si può *preporre* e *posporre* al suo genitivo.

Ungeachtet ſeines Reichthums / Seines Reichthums **ungeachtet** iſt er doch nicht zufrieden malgrado la sua ricchezza egli non è contento.

Deſſen ungeachtet ciò nonostante, con tutto ciò.

Questa parola serve pure come *congiunzione reggente*, ma allora sta al principio della frase, è seguita immediatamente dal nominativo ed ha il significato di *malgrado che, quantunque;* p. e.:

Ungeachtet ich es ihm verboten hatte, that er es doch quantunque io glielo avessi proibito, lo fece.

Vermöge in virtù, in grazia di, in conseguenza, per mezzo, mediante.

Vermöge der Geſetze in virtù delle leggi.

Vermöge deſſen mediante che, in virtù di che.

Osservazioni

sopra il significato e l'uso delle preposizioni che reggono il dativo.

Aus fuori, da, dal, di, del, per.

Questa preposizione (come pure auf) era originariamente *avverbio*, ma poco a poco divenne preposizione.

Aus esiste ancora nel suo significato avverbiale in alcune frasi, come p. e.:

Digitized by Google

Jahr **aus** Jahr ein da un anno all'altro (anno per anno).
Von Leipzig **aus** wurde mir geſchrieben mi fu scritto da Lipsia.
Von Haus **aus** hat er gar kein Vermögen da casa sua non ha niente.

Il significato avverbiale si è pure conservato nella composizione con alcuni *verbi*, ove aus ha lo stesso significato della sillaba preposta **er**; p. e.: erheitern e ausheitern rasserenare — erhellen e ashellen rischiarare, illuminare, — mentre che altre composizioni di verbi con aus richiamano la preposizione: ausgehen uscire — ausfahren uscire in carrozza — ausfliegen uscir volando — auskriechen uscire dall'uovo ecc. (aus dem Hauſe gehen — aus dem Neſte fliegen ecc.). Quindi heraus fuori, fuora (avverb.) e hinaus all'infuora (avverb.) sono un rinforzo o una determinazione maggiore del semplice *avverbio* aus; daraus, woraus sono composizioni della preposizione aus cogli abbreviamenti dei pronomi dieſer, e, es e welcher, e, es che si riferiscono alle *cose*.

La preposizione aus è opposta alla preposiz. in (in, nel, nello, nella), come von lo è ad an (a) o auf (su, sopra). Essa indica perciò:

1. Il *movimento dall'interno* di checchessia o il *distacco*, la *partenza da un luogo*. — Devesi perciò rispondere con aus alla domanda woher? da dove? donde? e con in alle domande wo? wohin? dove? ed in generale dopo i verbi di moto a luogo. — Alla domanda woher? donde? però si risponde con von, ed a wo? wohin? dove? si risponde con an od auf. Perciò si dice:

Kommen **aus** dem Bette (dal letto) perchè: ich war **im** Bette era in (a) letto.
Kommen **aus** dem Garten (dal giardino) perchè: ich war **im** Garten era nel giardino.
Gehen **aus** dem Hauſe (dalla casa) perchè: ich war **im** Hauſe era nella casa.
Gehen **aus** dem Garten perchè: ich war **im** Garten era nel giardino.

Digitized by Google

Steigen **aus** dem Waſſer (dall'acqua) perchè: ich war **im** Waſſer era nell'acqua.

Fliegen **aus** dem Neſte (volar fuori del nido) perchè: der Vogel ſaß **im** Neſte.

Erſtehen **aus** dem Grabe (risorgere dalla tomba) perchè: er lag **im** Grabe.

Al contrario si dice:

Kommen **vom** Felde (venire dal campo) perchè: ich war **auf** dem Felde.

Steigen **vom** Pferde perchè: ich ſaß **auf** dem Pferde

Der Vogel fliegt **vom** Baume perchè: der Vogel ſaß **auf** dem Baume.

Brechen den Apfel **vom** Baume perchè: der Apfel hing **am** Baume.

Aufſtehen **vom** Tiſche perchè: ich ſaß **am** Tiſche.

2. Volendo esprimere *paese* o *città* la lingua più antica è incerta fra aus e von; però pare la prepos. aus più conveniente per *paesi*, e per *città* la prepos. von; p. e.:

Ich bin **aus** Sachſen io sono di Sassonia.

Ich bin **von** Leipzig sono di Lipsia.

Perchè si dice:

In ein Land reiſen andar in un paese, si deve dire perciò: **aus** einem Lande kommen.

An einen Ort reiſen andare ad un luogo, si deve dire perciò: **von** einem Orte kommen.

Avanti ai nomi di luoghi (città ecc.) e castelli determinati si mette dunque von.

3. Aus ha il significato del latino *ex*; p. e.:

Einer **aus** dem Haufen uno della folla.

Einer **aus** der Zahl (Menge) uno della moltitudine.

4. Per wegen (*per*); p. e.:

Aus Mangel an Geld *per* mancanza di danaro.

Aus Ungeduld *per* impazienza.

Digitized by Google

Er ſtarb **aus** Gram morì *di* cordoglio.
Etwas **aus** freien Stücken, **aus** Liebe, **aus** Freundſchaft thun fare q. c. *di* proprio moto, *per* amore, *per* amicizia.

5.

Er ſchrie **aus** voller Kehle gridava con quanto ne aveva in gola.
Sie ließ ihn nicht **aus** den Augen ella non lo perdette di vista.
Er machte ſich **aus** dem Staube se ne fuggì.
Das geht **aus** meiner Taſche questo va a mie spese, si spende del mio.

6. Aus entra in composizione coi verbi: reden, ſprechen (parlare), hören (udire) e simili:

Ein guter Geiſt hat **aus** dir geſprochen un angelo parlò per tua bocca.
Er ermahnte ihn **aus** der Bibel confortollo con parole della Bibbia.
Aus Gottes Wort den Leuten Buße predigen predicare la penitenza alla gente secondo l'evangelo.

7. Usando quell'aus, qualche volta è d'uopo aggiungere un verbo per ispiegarlo:

Das Weib war mir **aus** den Augen (gekommen) la donna mi era sfuggita di vista.
Ein Bild **aus** weichem Thon (geformt) immagine di molle argilla.
Ein Märchen **aus** alten Zeiten (erſchallend)
Es kommt mir nicht **aus** dem Sinn (H. Heine.)
favola dei tempi rimoti
non mi esce di mente.

Außer (lat. *extra, praeter*) fuori; particella derivata da aus che serve ora come *preposizione*, ora anche come *congiunzione*.

1. Außer in senso di außerhalb fuori, è usato ordinariamente col *genitivo;* p. e.:

Digitized by Google

Außer Landes ſein essere *fuori* del paese.
Außer der Stadt ſein essere *fuori* di città.

2. Außer (lat. *extra*) senza, fuori — preso in senso materiale ed in senso astratto regge il dativo:

Der Kranke iſt **außer** Gefahr l'ammalato è *fuori* di pericolo.
Er iſt **außer** dem Bette egli è *fuori* di letto.
Es iſt **außer** der Zeit, das zu thun non è più tempo di farlo.
Die Sache iſt **außer** allem Zweifel la cosa non ammette il menomo dubbio.
Sich **außer** Athem laufen correre in modo da perdere il respiro.
So lange man jung und **außer** Verhältniſſen iſt, ſoll man reiſen finchè si è giovane e *senza* relazioni, devesi viaggiare.

3. Usato con *pronomi*:

Ich war **außer** mir era *fuori* di me.
Er kam **außer** ſich perdette la testa.
Vom Anblick der Königin **außer** ſich geſetzt sconcertato dalla vista della regina.

4. Außer (lat. *praeter*). L'idea locale dell'*essere fuori* passa nell'idea astratta dell'*essere eccettuato*; p. e.:

Ich verkaufe **außer** dem Garten (ausgenommen den Garten — mit Ausnahme des Gartens) alle meine Grundſtücke io vendo tutti i miei beni stabili *eccetto* il giardino.
Man erlegte **außer** dem Bären auch noch zwei Wölfe uccisero *oltre* l'orso anche due lupi.

5. Come la parola ausgenommen (eccettuato) col suo accusativo preposto o posposto diviene pure congiunzione, così pure la *preposizione* außer col suo dativo si muta facilmente nella congiunzione (lat. *praeter, nisi*) se non, senza — ed ha allora con sè quel caso che richiede la costruzione della frase.

Digitized by Google

Niemand kommt mir entgegen, **außer** ein Unverſchämter (Leſſing) nessuno mi viene incontro, *eccetto* un impudente.

Man erlegte nichts, **außer** einen Bären und zwei Wölfe non si uccise *che* un orso e due lupi.

Riguardo all'unione di außer colle congiunzioni reggenti daß e wenn vedi il paragrafo delle congiunzioni stesse.

Bei (ἀμφί, περί — lat. *apud*, *ad* — *chez* [in casa]) presso, vicino, a, da, con, in, per. — *Chez* (fr.) è derivato di *casa*, come bei da bau (il fabbricare, l'edificazione), e significa: *vicinanza e presenza nel terreno ed intorno a persone e cose*, il che si applica pure ad altri casi.

Bei regge il *dativo* quando il verbo esprime *stato, riposo;* ma regge pure l'*accusativo* quando il verbo esprime *moto, avvicinamento.*

A) Bei riguardo al *moto.* Lutero usa sempre l'*accusativo;* p. e.:

Begrabt mich **bei** meinen Vater seppellitemi allato a mio padre.

Nell'istesso modo l'usano altri scrittori, specialmente i poeti.

L'idioma moderno preferisce gehen (andare) e kommen (venire) con zu, ma il discorso famigliare usa di preferenza bei coll'accusativo.

Geh **bei** das Feuer und wärme dich va *vicino* al fuoco e scaldati — (in vece di: **an** das Feuer ovvero **zu** dem Feuer al fuoco).

Setze dich her **bei** die andern siedi qui *vicino* agli altri (**zu** den andern).

Komm **bei** mich vieni *da* me (komm **zu** mir).

B) Bei riguardo al *riposo* regge il *dativo.*

Digitized by Google

1. Il verbo sostantivo sein (essere) con bei, come pure i verbi bleiben e wohnen:

Er iſt ſchon ſtark **bei** Jahren egli è già molto attempato.
Bei guter Laune ſein essere *di* buon umore.
Bei Kräften (guter Geſundheit) ſein essere *in* forze (*in* buona salute).
Bei Tiſche ſein essere *a* tavola.
Beim Auskleiden ſein stare spogliandosi.
Max, bleibe **bei** mir, geh nicht von mir, Max! (Schiller) Massimiliano, resta *presso* di me, non ti dipartire da me, Mass.!
Ich wohne ſchon zehn Jahre **bei demſelben** Manne*) sono già dieci anni che abito *dallo* stesso uomo.

2. Ai verbi: gehen, kommen, ſtellen, legen, ſetzen con bei seguito dall'*accusativo* sono opposti i verbi: anlangen arrivare, ſtehen stare, liegen giacere, ſitzen sedere, ſchlafen dormire, ruhen riposare, con bei accompagnato dal *dativo*; p. e.:

Der Arzt ſitzt **bei** dem Kranken il medico siede *presso* il malato.
Er ſtand **bei** mir egli mi stava *a fianco*.
Er ruht **bei** ſeinen Vätern giace *vicino* ai suoi antenati.

3. **Bei** ſich haben aver seco, indosso (im Hauſe in casa — in der Taſche nella tasca — zur Hand haben avere in pronto).

Ich habe keinen Heller **bei** mir non ho un centesimo *indosso*.
Meine Naſe blutet, ich habe kein Schnupftuch **bei** mir mi esce il sangue dal naso, non ho fazzoletto in tasca.

4. Halten tenere — faſſen afferrare — greifen pigliare — zupfen tirare — nehmen prendere — erwiſchen acchiappare ecc.

Bei den Ohren, Armen, Beinen halten tenere *per* gli orecchi, *per* le braccia, *per* i piedi.

---

*) Differenza del significato delle due frasi: **Du biſt nicht bei dir** hai perduto il senno — e **Du biſt nicht bei dir** non sei in casa.

Digitized by Google

Beim Kopfe, Halſe, **bei** Rockzipfel faſſen, nehmen ecc. pigliare *per* la testa, *pel* collo, *pel* lembo dell'abito ecc.

5. Schwören giurare — betheuern protestare, asseverare.

Schwören **bei** Gott, **bei** allen himmliſchen Mächten giurare *per* Dio, *per* tutte le potenze celesti.

Perciò col verbo sottinteso:

Bei Gott! *per* Dio! **bei** allen Heiligen! *per* tutti i santi!

Bei meiner Treue! *sul* mio onore, *in* fede mia — **beim** Teufel!

Bei dieſem Licht, das uns zuerſt begrüßt von allen Völkern (Schiller) *per* questa luce la quale ci saluta prima di tutti i popoli.

Ich denke **bei** mir penso *fra* me.

Ich ſagte **bei** mir dissi *fra* me.

Ich hatte **bei** mir beſchloſſen io aveva deciso *fra* me.

6. Gebieten, befehlen comandare — verbieten proibire — warnen avvisare ecc.

Es iſt verboten **bei** Todesſtrafe è proibito *sotto* pena di morte.

Bei Leib und Leben *sotto* pena della vita e della morte.

Geboten, verboten **bei** Waſſer und Brod comandato, proibito con minaccia di pane ed acqua.

7. In vece di neben vicino, presso, per determinazioni locali dove bei può seguire qualsiasi verbo.

Dicht **bei** dem Zaun flog ein Trupp Vögel auf *vicin vicino* alla siepe levossi a volo uno stormo di uccelli.

Der Rhein iſt **bei** Mainz breit il Reno è largo *a* Magonza.

Die Schlacht **bei** Sadowa la battaglia *di* (*presso*) Sadova.

8. Bei è usato spesso nelle indicazioni del tempo ove si può sottintendere facilmente un participio:

Ich arbeite nur **bei** Tage (bei während*em* Tage) lavoro soltanto *di* giorno.

Bei ſchlechtem Wetter ausgehen uscire *col* cattivo tempo.

Bei der Hochzeit unſerer Tochter *alle* nozze di nostra figlia.

Digitized by Google

Bei prima di parole che esprimono *persone* è uguale al latino *apud:*

Bei Gott iſt Ruhe und Frieden *in* Dio è riposo e pace.

Laertes war **bei** allen ſeinen Fehlern ein intereſſanter Menſch
Laerte era un uomo interessante *malgrado* i suoi difetti.

Aber ach! ſchon fühl' ich **bei** dem beſten Willen
Befriedigung nicht aus der Seele quillen! (Goethe.)
Ma ahi! anche *colla* migliore volontà
io non sento scaturirmi il contento dal cuore!

Bei posta innanzi agli *aggettivi* occorre solo in alcuni casi determinati:

Das iſt **bei weiten** noch nicht alles manca ancora assai.

Es ſoll **beim alten** bleiben deve rimanere *sul piede di prima.*

Bei alle dem bleibt noch viel zu wünſchen übrig *con tutto ciò* resta ancor molto a desiderare.

Bei come *avverbio* trovasi in diversi verbi composti e dall'analisi del suo significato appare che esso non è preposizione ma vero avverbio. Tale si mostra pure nei nomi composti con bei, ove esprime spesso l'idea del falso, di ciò che non conviene; p. e.:

Beigeſchmack sapore eterogeneo, adulterato.

Beiname soprannome derisorio.

Beiſchlag moneta falsa alterata.

Qui appartengono pure le composizioni molto più numerose del *verbo* colla presillaba be, la quale ha il significato meno forte di bei. Per lo più sono *verbi transitivi* che richiedono l'*accusativo*, mentre i verbi composti con bei sono d'ordinario *intransitivi* e richiedono il *dativo.*

Alla particella bei sono preposte pure altre particelle per rinforzarne il significato, come: ganz bei — dicht bei — nahe bei. — Non di rado ambedue si uniscono, come vorbei — nebenbei — beiher:

Das **beiher** (Leſſing) (das ſei nebenbei geſagt) sia detto *di volo* (*en passant*).

Digitized by Google

Binnen fra; tra; in, nello spazio, nel termine di — per lo più è usato parlando di *tempo:*

Binnen einigen Tagen (Wieland) *in, tra* pochi giorni.
Binnen hier und einem Jahre (Leſſing) *da* qui ad un anno.
Binnen eines Monates (Schiller) *nel corso* di un mese.
Binnen eines Vierteljahres (Dahlmann) *nel corso* di tre mesi.

Si vede dagli ultimi due esempi, che binnen si usa pure col *genitivo.*

Parlando di *spazio* si usa raramente:

Binnen der Ufern (Götz) *fra* le spiaggie.
Seine Todten **binnen** den Kloſtermauern begraben (Möſer) fare seppellire i suoi morti *dentro* le mura del chiostro.

Entgegen contro, contrario, opposto (lat. *ex adverso, e regione* gegen, gegenüber) richiede il *dativo* e mettesi generalmente dopo il suo caso.

Ihr ſteigt hinauf, dem Strom der Reuß **entgegen** (Schiller, Tell) risalite, *contro* la corrente del Reus.
Dem Schnee, dem Regen, dem Wind **entgegen** (Goethe) *contro* la neve, la pioggia, il vento.

Entgegen si trova molto più spesso come *avverbio* (incontro, all'incontro, all'opposto) specialmente nei verbi composti con entgegen. Questi verbi esprimono avvicinamento, resistenza, replica, risposta, e tutti prendono il dativo di persona; p. e.:

Entgegenarbeiten attraversare i disegni, opporsi alle misure di ... p. e.: dem falſchen Geſchmacke ... opporsi al (contro il) cattivo gusto.
Entgegenblicken prevedere (lat. *intueri, exspectare*); p. e.: der Zukunft ruhig ... mirare tranquillamente l'avvenire.
Entgegenfahren andare in carrozza all'incontro di uno; p. e.: heute kommt unſer Freund, wir wollen ihm entgegenfahren oggi viene il nostro amico, vogliamo andargli incontro in carrozza.

Digitized by Google

Gegenüber di rimpetto, in faccia, di riscontro. — Anche questa preposizione si mette sempre dopo il *dativo* che essa richiede.

Mir **gegenüber** di rimpetto a me.
Uns **gegenüber** a noi di rimpetto.
Der Kirche **gegenüber** in faccia alla chiesa.

Gemäß conforme, secondo — è posposto al caso retto.

Er handelte den Gesetzen **gemäß** operò *conforme* alle leggi.
Er lebt seinem Range **gemäß** vive *conforme* al suo stato.
Unserer Verabredung **gemäß** *secondo* il nostro accordo.
Das ist der Wahrheit **gemäß** questo è *conforme* alla verità.

Mit (lat. *cum*) con, di, a — esprime, generalmente parlando, la relazione di *compagnia*, di *unione interna* ed *esterna* di persona o cosa, di *mezzo*, di *strumento*, di *participazione* o di *maniera*.

Er reiste **mit** seinem Bruder nach Rom egli andò a Roma *con* suo fratello.
Er unterhielt sich **mit** seinem Freunde si trattenne (si divertì) *col* suo amico.
Der Lehrer ist **mit** ihm zufrieden il maestro è contento *di* lui.
Er ist **mit** Gelde versehen è fornito *di* danaro.
Ein Kleid **mit** Spitzen besetzt veste guarnita *di* merletti.
Er stritt **mit** dir contese, contrastò (pugnò) *con* te.
Er beschäftigt sich **mit** dem Lesen römischer Dichter si occupa *della* lettura dei poeti romani.
Der Bediente kam mir **mit** dieser Nachricht entgegen il servitore mi venne incontro *con* questa notizia.
Mit einem Sohne niederkommen partorire un figlio.
Ein Wagen **mit** vier Rädern una vettura *a* quattro ruote.
Er ist **mit** Tagesanbruch abgereist partì *allo* spuntare del giorno.
Wie steht's **mit** Ihnen? come va?
Etwas **mit** Stillschweigen übergehen passare q. c. *sotto* silenzio.
Mit nächstem *in* breve.

Digitized by Google

Mit si usa pure come *avverbio*, p. e.:

Er war **mit** in der Verſammlung era *insieme cogli altri* nell'adunanza.

Mit entra come avverbio nella composizione di molti verbi.

Nebſt
Sammt } con, insieme con, unitamente a, unito.

Queste due preposizioni esprimono pure, come mit, compagnia od unione; mit però ha un senso più esteso e generale; nebſt unisce in senso più determinato ordinariamente soltanto nome a nome — e ſammt esprime l'intimo accordo, l'intima unione coll'idea principale.

Sie beſitzt **nebſt** einer ſchönen Geſtalt auch viel Geiſt riunisce *ad* una bella statura molto spirito.

Er wurde **ſammt** allen Uebrigen gefangen fu fatto prigioniero *con* tutti gli altri.

Nach dopo, dietro, per; secondo, giusta, a tenore — si adopera:

1. Parlando dello *spazio* e determina la *direzione del moto verso un luogo*:

Nach Italien, **nach** Amerika, **nach** London reiſen andare (alla volta di) *in* Italia, *in* America, *a* Londra.

Nach Hauſe gehen andare *a* casa.

Lo *sforzo* per *raggiungere uno scopo:*

Nach einem Vogel ſchießen tirare *ad* un uccello.

Ich ſah **nach** der Uhr guardai che ora segnava l'orologio.

Nach Ehrenſtellen trachten aspirare *ad* onori.

Er trachtete ihm **nach** dem Leben insidiogli la vita.

Nach den Geſetzen leben vivere *secondo* le leggi.

Ein Gemälde **nach** Tizian un quadro *secondo*, copiato da, *secondo* lo stile di Tiziano.

Er fragte mich **nach** der Urſache me ne domandò la cagione.

Digitized by Google

Qualche volta **nach** viene posposto al caso retto, specialmente quando esprime *conformità, convenienza;* p. e.:

Meiner Meinung **nach** *a* mio parere, *secondo* me.
Seiner Natur **nach** *secondo* le naturali sue qualità.
Ich kenne ihn nur dem Namen **nach** lo conosco solo *di* nome.

2. Parlando del *tempo:* dopo.

Nach einem Jahre — **nach** drei Monaten *dopo* un anno — *dopo* tre mesi.
Nach Tische, **nach** dem Essen *dopo* tavola, *appresso* mangiare.
Nach Ihrem Wunsche ging ich **nach** der Schule **nach** Hause andai *a* casa *dopo* la scuola *giusta* il vostro desiderio.

Nächst (zunächst) accanto, presso, allato, vicino — esprime l'immediata vicinanza del luogo, come pure del grado.

Er liebt **nächst** Gott seine Eltern am meisten *dopo* Dio ama maggiormente i suoi genitori.
Er wohnt **nächst** der Kirche abita *vicin vicino* alla chiesa.

Queste due preposizioni servono pure come avverbii.

Seit da — esprime il tempo decorso

Er lebt hier **seit** drei Jahren vive qui *da* tre anni (sono tre anni che vive qui).

Seit è pure congiunzione reggente.

Von di, da. — Questa preposizione serve solo ad esprimere l'ablativo o complemento di agente o di provenienza italiano. Si usa:

1. Quando il verbo esprime *moto* da un luogo nella domanda woher? (donde?) e quando alla domanda opposta wo? wohin? (dove?) deve rispondersi con in od auf; p. e.:

Digitized by Google

Ich komme **von** Paris (vengo *da* Parigi) poichè: ich war (befand mich) **in** Paris.

Ich komme **vom** Lande (vengo *dalla* campagna) poichè: ich war (befand mich) **auf** dem Lande.

Anche quando il verbo esprime *derivazione, dipendenza, separazione;* p. e.:

Von vieler Arbeit krank werden ammalato *per* troppo lavorare.

Das hängt **von** Gott ab questo dipende *da* Dio.

Er wurde **von** seinen Freunden getrennt egli fu separato *dai* suoi amici.

Ich erhielt diese Nachricht **von** meinem Bruder ricevei questa notizia *da* mio fratello.

Von Worten kam es zu Schlägen *dalle* parole si venne alle bastonate.

2. Von viene usato in vece del *genitivo* coi nomi indicanti la materia di cui una cosa è composta e surroga spesso gli aggettivi derivati terminati in en ed ern.

Ein Ring **von** Gold un anello *d'*oro (goldner Ring).

Eine Weste **von** Seide un panciotto *di* seta (seidene Weste).

Eine Bank **von** Stein una panca *di* pietra (steinerne Bank).

3. Nella determinazione della grossezza, della misura, del valore, del contenuto.

Ein Graben **von** vier Fuß Tiefe una fossa della profondità di quattro piedi.

Eine Summe **von** tausend Louisd'or una somma *di* mille Luigi d'oro.

Eine Sache **von** keinem Werthe una cosa *di* niun valore.

Eine Bibliothek **von** vierzigtausend Bänden una biblioteca *di* 40000 volumi.

4. Nei *nomi proprii* di *paesi, territorii, poderi;* nei *nomi dei nobili.*

Der Kaiser **von** Rußland l'imperatore *di* Russia.

Der König **von** Italien il re *d'*Italia.

Digitized by Google

Der Fürſt **von** Bismarck il principe *di* Bismarck.
Der Freiherr (Baron) **von** Riedeſel il barone di R.
Der Herr **von** Schönberg. il signor di S.

5. Nella determinazione del *tempo* esprime il momento in cui comincia un'azione o uno stato, ed al von segue bis o zu (sino a).

Von Weihnachten **bis** Oſtern *da* natale *sino* a pasqua.
Von Stunde **zu** Stunde erwartet' er
Mit hoffender Seele der Wiederkehrt (Schiller)
*D'*ora *in* ora aspettava egli con impazienza il ritorno.
Von Jahr **zu** Jahr, **von** Monat **zu** Monat *d'*anno *in* anno, *di* mese *in* mese.

Si dice pure:

Von Stadt **zu** Stadt, **von** Haus **zu** Haus *di* città *in* città, *di* casa *in* casa.

6. Nella determinazione dell'*età*, del *carattere*, della *nascita*, della *patria*, del *maestro*.

Ein Kind **von** vier Jahren un fanciullo *di* 4 anni.
Ein Mann **von** Bildung un uomo *di* educazione (*di* coltura).
Ein Mann **von** Stande un uomo *di* grado, di condizione.
Ein Prinz **von** Geblüte un principe *del* sangue.
Ein Preuße **von** Geburt Prussiano *di* nascita.
Ein Vetter (ein Freund) **von** mir un mio cugino (amico).
Wir . . . **von** Gottes Gnaden noi . . . *per* la grazia di Dio.
Ein Gemälde **von** Raphael una pittura *di* Raffaele.
Ein Gedicht **von** Leopardi una poesia *di* Leopardi.

7. Von sta pure innanzi agli *aggettivi* ed *avverbi*.

Von ferne, **von** weiten *da* lontano, *da* lungi.
Von oben *dal* di sopra.
Von unten *dal* di sotto.
Von dannen *di* colà.
Von hinten *di* dietro.

Digitized by Google

8. Le parole an ed aus, che qualche volta sono posposte al caso retto da von sono avverbi che determinano il punto di partenza.

Von heute **an** *da* oggi *in poi*.
Von Kindesbeinen **an** *dalla* prima fanciullezza *in poi*.
Er ſchrieb mir **von** Rom **aus** egli mi scrisse *da* Roma.

Ma questi avverbi possono anche essere tralasciati.

Zu a, da, di.

Questa particella ha tre diversi significati, che dipendono dalla sua posizione nella frase. Serve:

1. Per indicare l'*infinito assoluto* ed allora ha il suo posto immediatamente prima dell'infinito;
2. Avanti ad un *aggettivo* o *avverbio* significa *troppo*;
3. Serve come *preposizione*, ed allora ha il suo posto immediatamente *prima del sostantivo* o del *pronome al dativo*.

La *preposizione* zu (a, di, da) però indica:

a) Riguardo allo *spazio* un *avvicinamento* o *movimento verso un certo punto*, il movimento *verso una persona:*

Komm heute Abend **zu** mir vieni *da* me stassera.
Ich gehe **zum** Arzte, **zu** meinem Freunde vado *dal* medico, *dal* mio amico.
Er verfügte ſich **zum** Miniſter si recò *dal* ministro.
Zu Schiffe gehen andare *a* bordo.
Zu Weine gehen andare alla taverna *per* bere vino.
Zu Boden werfen gettare *a* terra.
Von Haus **zu** Haus di casa *in* casa.
Von Tag **zu** Tag di giorno *in* giorno.

b) Una esistenza, un soggiorno, un riposo (ove sta spesso per in ed über):

Zu Hauſe ſein, bleiben essere, stare *in* casa, restare *a* casa.
Zu Pferde ſitzen stare *a* cavallo.

Digitized by Google

Zu Bette liegen stare *in* letto.
Ich ſtudirte **zu** Leipzig studiai *a* Lipsia.
Ein Treffen **zu** Lande battaglia campale.
Der Gaſthof **zum** Mohren la locanda *del* moro.
Der Biſchof **zu** Savona il vescovo *di* Savona.

c) L'*idoneità a fare una cosa:*

Er iſt fähig, tüchtig, bereit **zum** Guten egli è disposto, abile, pronto *al* bene.

d) Il *modo in cui vien eseguita una cosa:*

Zu Fuß, **zu** Pferde, **zu** Wagen, **zu** Lande, **zu** Waſſer reiſen andare, viaggiare *a* piedi, *a* cavallo, *in* vettura, *per* terra, *per* mare.
Eine Sonate **zu** vier Händen una suonata *a* quattro mani.
Zu Zweien, **zu** Tauſenden *a* due, *a* migliaia.
Zu guter Letzt *alla* fin fine, *per* l'ultima volta.
Tuch **zu** vier Thalern die Elle panno *a* quattro talleri il braccio.
Der Louisd'or **zu** zwanzig Franken gerechnet il Luigi d'oro calcolato *a* venti franchi.

e) Una determinazione, un accompagnamento:

Tuch **zu** einem Rocke panno *per* un soprabito.
Gefäße **zur** Milch vasi *da* latte.
Zu Pulver ſtoßen ridurre *in* polvere.
Zu Staub werden ridursi *in* polvere.
Sich **zu** Tode grämen struggersi *di* cordoglio, morire accorato.
Zu Allem lachen ridere *di* tutto.
Zu Etwas ſchweigen sopportare q. c. in silenzio.
Zu ſeinem Unglück *per* sua disgrazia.

f) Riguardo al *tempo* indica il momento di un'azione o di uno stato nella domanda wann? (quando?):

Zu Oſtern *a* pasqua.
Zu Anfang des Frühlings *al* principio della primavera.
Zu Nacht eſſen cenare.

Digitized by Google

Zuwider contro — è sempre posposto al dativo retto.

Den Geſetzen **zuwider** handeln agire *contro* le leggi.

Die Arznei iſt ihm **zuwider** (ihm iſt die Arznei **zuwider**) la medicina gli ripugna.

Esempio che serve ad aiutare la memoria per ritenere la maggior parte delle preposizioni che reggono il dativo:

Nach dir ſchmacht' ich, **zu** dir eil' ich, du geliebte Quelle du!
Aus dir ſchöpf'ich, **bei** dir weil' ich, ſeh' dem Spiel der Wellen zu.
Mit dir ſcherz' ich, **von** dir lern' ich heiter durch das Leben wallen,
Angelacht **von** Frühlingsblumen und begrüßt **von** Nachtigallen.
(Ramler.)

A te sospiro, *a* te mi affretto,
In te dissetomi, fonte diletto,
Intorno aggiromi alla tua sponda,
Ai giuochi attento di tua bell'onda;
Teco scherzando, giorni sereni
Imparo a vivere in luoghi ameni,
Infra il sorriso *de'* primi fiori
E fra i saluti d'augei canori.

Osservazioni

sul significato e sull'uso delle preposizioni che reggono l'accusativo.

Bis fino a. — Questa preposizione

1. Esprimendo idea di *luogo* sta solo avanti i nomi proprii di luoghi e di paesi nel significato del lat. *usque ad.*

Ich reiſe mit **bis** Rom, **bis** Italien vengo insieme *fino a* Roma, *fino in* Italia.

Wir kommen heute noch **bis** Savona giungeremo oggi stesso *fino a* Savona.

Quando bis sta prima di altre idee locali prende ancora un'altra preposizione.

Digitized by Google

Ich reise mit **bis an** den Rhein vengo teco *fino al* Reno.
Er begleitete mich **bis in** die Schweiz mi accompagnò *fino in* Isvizzera.
Bis hinter das Gebirge *fin dietro* i monti.
Er habe sie noch todt **bis** hinunter **ins** Leuker Bad gebracht (Goethe) (si dice) che l'abbia già morta portata *fin* giù *nel* bagno di Leuk.

2. Quando l'idea si riferisce al *tempo* basta il solo bis.

Ich bleibe noch **bis** Abend, **bis** künftige Woche, **bis** übermorgen, **bis** Donnerstag, **bis** Ostern resto ancora *fino a* sera, *fino alla* settimana entrante, *fino a* dopo domani, *fino a* giovedì, *fino* a pasqua.
Bis diesen Tag, o war das gut, war's billig?
Bis jetzt mußt' ich, der Erbprinz Spaniens,
In Spanien ein Fremdling sein. (Schiller, Don Carlos.)
Fino a questo dì, o era bene, era giusto? *fino al* presente dovetti io, principe ereditario di Spagna, in Ispagna essere straniero.

Bis, come si disse, è ordinariamente seguita da altre preposizioni, da cui dipende il caso del sostantivo.

Er verschwendete Alles **bis auf** den letzten Heller scialacquò tutto *fino all'*ultimo quattrino.
Du dringst nicht **bis in** die Tiefe dieses Geheimnisses non penetri *fino al* profondo di questo mistero (secreto).
Ich erkrankte damals **bis zum** Sterben ammalai allora *fino a* morte.
Die Feinde drangen **bis an** den Berg vor i nemici si inoltrarono *fino alla* montagna.
Du mußt warten **bis nach** dem Essen devi aspettare *fino a* dopo pranzo.
Warte **bis über** acht Tage aspetta oggi a otto.
Ich weis wohl, du hast **bis am** Morgen getrunken (Lessing) so bene che hai bevuto *fino al* mattino.
Der Brocken ist sichtbar **bis nach** Erfurt, **bis** tief **nach** Thüringen hinein il Monbrocco è visibile *fino al* Erfurto, *fin* molto lungi dentro la Turingia.

Digitized by Google

Bis è inoltre anche *congiunzione reggente* (lat. *donec*) (finchè, fintantochè, fino a che) — e *particella* (fino a) v. s. le congiunzioni reggenti.

Durch per, attraverso, da (lat. *per*).

Durch è *preposizione* ed *avverbio*.

A) *Preposizione:* I. Nel proprio suo significato:

1. Riguardo allo *spazio*.

Er ſtach ihm das Schwert **durch** die Bruſt colla spada gli trapassò il petto da parte a parte.

Er drängte ſich **durch** die Dornenhecke si spinse *attraverso* la siepe.

Der Anblick ging mir **durch** die Seele, **durch** Mark und Bein quello sguardo mi trafisse l'anima, penetrommi nella midolla delle ossa.

Der Vogel fliegt **durch** die Luft l'uccello vola *per* l'aria.

Er ſchwamm **durch** den Fluß passò a nuoto il fiume.

Durch ein Fernrohr beobachten osservare *con* un telescopio.

Durch die Brille leſen leggere *cogli* occhiali.

Durch die Naſe reden (näſeln) parlare *nel* naso.

Und wandelt mit bedächtiger Schnelle
Vom Himmel **durch** die Welt zur Hölle. (Goethe, Fauſt.)
E con cauta velocità scende
dal cielo, *traversando* il mondo, all'inferno.

In senso metaforico:

Es fährt mir ein Gedanke **durch** den Kopf mi passa un pensiero *per* la testa.

Einem **durch** die Finger ſehen usare indulgenza ad uno (con uno).

Einen Strich **durch** die Rechnung machen (ein Vorhaben vereiteln) sconcertare i disegni altrui.

2. Riguardo al *tempo* il quale vien considerato *come spazio*.

Digitized by Google

Drum wandl' ich auch in ſüßem Frieden
Durchs Leben ihn. (Hölty.)
Perciò io passo anche la vita in dolce pace.
Nicht unſonſt bereitet **durch** manche Jahre die Mutter
Viele Leinwand der Tochter. (Goethe.) Non invano *per* molti anni la madre prepara molta tela alla figlia.
Unſere **durch** zehn Jahre geführte Correſpondenz. (Goethe.) La nostra corrispondenza mantenuta *per* dieci anni.

3. Durch viene qualche volta posposto al suo sostantivo in frasi che si riferiscono tanto allo spazio quanto al tempo.

Selinde wandelte verdreißlich und allein
Den langen Garten **durch**. (Zachariä.)
Selinda percorreva (andava) fastidiosa e sola il (*pel*) lungo giardino.
Ganze Nächte **durch** ſtudiren, ſpielen, trinken studiare, giuocare, bevere le intiere notti.
Sein ganzes Leben **durch** *durante* tutta la vita.
Den Winter, den Sommer **durch** durante l'inverno, durante l'estate.

II. Nel suo significato non proprio, quando durch fa le veci di vermittelſt, vermöge (per, per mezzo, mediante, con, a forza):

Durch Geld läßt ſich Alles ausrichten *per mezzo* del danaro si può eseguir tutto.
Etwas **durch** Liſt, **durch** Gewalt erlangen ottenere q. c. *con* astuzia, *con* forza.
Durch ſeine Vermittlung *per* la sua mediazione.
Durch ſeine Güte *per* la sua bontà.
Durch einen Freund habe ich es erfahren l'ho saputo *da* un mio amico.
Ich habe **durch** Gunſt und Mühe guter Freunde Alles geſehen und gehört. (Goethe.) Ho veduto e sentito tutto *per* la bontà e premura di buoni amici.

B) L'*avverbio* durch.

L'espressione: durch und durch è in uso presentemente

Digitized by Google

soltanto come avverbio: serve per rinforzare l'idea ed esprimere lo stesso che: durchaus, — gänzlich, von Anfang bis zu Ende (lat. *omnino*, *per totum*). Si veda für und für — um und um.

Er iſt **durch** und **durch** naß è bagnato sino alla pelle.

Sieh, wie die verherten Leiber
Durch und **durch** von Flammen glühn. (Goethe.)
Ve' come i corpi ammaliati sono *tutti* per fiamme rossi.

Flavio fühlte ſich nun erſt **durch** und **durch** geſund. (Goethe.) Flavio sentissi allora soltanto *del tutto* sano.

Ich bin nun **durch** und **durch** Ariſtokrat geworden. (Gutzkow.) Io son ora divenuto *tutto* aristocratico.

Ich habe die Abhandlung geleſen, ſie iſt **durch** und **durch** ſchlecht ho letto quel trattato, è *affatto affatto* cattivo.

L'avverbio durch si può anche aggiungere per accrescere forza, quando la preposizione è già espressa:

Er iſt durch den ganzen Wald **durch**gegangen ha traversato *tutta* la selva.

Das geht durch das ganze Buch **durch**. (Goethe.) Questo va per *tutto* il libro.

Durch sta pure in modo elittico.

Der Poſtwagen iſt noch nicht **durch** (den Ort gekommen) la posta non è ancora *passata*.

Ich bin mit dem Buchſtaben D im Wörterbuche bald **durch** (fertig). (Goethe.) Ho quasi *finito* la lettera D nel dizionario.

Die Sohlen an beiden Schuhen ſind **durch** (durchgetreten) le suole di ambe le scarpe sono *logore*.

Specialmente coi verbi: haben, dürfen, können, müſſen, laſſen.

Ich habe den Faden noch nicht **durch** (das Oehr der Nadel gebracht) non ho ancora tutto infilato il filo.

Der Bach iſt tief, aber ich muß **durch** (gehen) il rivo è profondo, ma devo *passare*.

Digitized by Google

Quel durch vien composto col verbo in modo *indivisibile* e *divisibile*. Nel primo caso ha luogo una *vera unione*, nell'altro caso questa unione è solo *apparente*. Quando è *indivisibile*, l'idea espressa dal verbo predomina, ed il verbo ritiene l'accento sulla sua sillaba radicale (durchlás — durchlief) — quando è *divisibile*, il tuono rimane sulla particella (las durch — lief durch); perciò durchgelesen e durchgelaufen è più energico che durchlesen — durchlaufen. La particella ge nel partic. pass. e zu nell'infinito assoluto non può essere posta fra le due parole componenti, quando il verbo composto è *indivisibile*, come necessariamente fassi nei *divisibili*.

Un verbo *intransitivo* riceve significato *transitivo* dall'essere *indivisibile*, e richiede perciò l'*accusativo* e haben per ausiliario: er durchlief die Bahn (percorse la carriera) — er hat die Bahn durchlaufen (ha percorso la carriera) — er war bereit, die Bahn zu durchlaufen (era pronto a percorrere la carriera). — Ma quando è *divisibile* scrivesi er läuft durch (egli passa correndo) = er lief durch — er ist durchgelaufen (è passato di corsa) — er verlangte durchzulaufen (bramava di passare).

Entlang (längs) lungo.

Das Ufer, die Mauer **entlang** *lungo* la spiaggia, la muraglia.

Questa preposizione regge ordinariamente l'*accusativo; Schiller* però nella « Fidanzata di Messina » l'usa pure col *genitivo:*

Entlang des Waldgebirges *lungo* la montagna selvosa.

Für (lat. *pro*) per, in vece, in luogo di.

Questa preposizione aveva altra volta lo stesso significato di vor. Nel secolo XVI° però vennero distinte queste due preposizioni riguardo al significato, e la distinzione fatta osservasi anche al presente nel parlare. La frase:

Digitized by Google

Ich predige morgen **für** den Rath N. vuol dire: io predico domani *in vece* del consigliere N. — ma:

Ich predige morgen **vor** dem Rathe N. v. d.: io predico domani *avanti* al consigliere N., cioè: nella sua presenza — ovvero: egli predica *dopo* di me.

Il significato di für si spiega chiaramente nei seguenti esempi:

1. Für sta in vece di: anſtatt (per, in vece, in luogo):

Ich werde **für** dich bezahlen pagherò *per* te.
Ich bürge **für** ihn garantisco *per* lui.
Er dient **für** ſeinen Bruder egli serve *in luogo* di suo fratello.

2. Serve per indicare il *valore*, il *prezzo* di una cosa (per, da, a):

Das iſt Tuch **für** fünf Thaler (die Elle) quest'è panno di 5 talleri (il braccio).
Dieſes Gut iſt **für** vierzigtauſend Franken verkauft worden questo podere è stato vendúto *per* 40000 franchi.
Iſt das der Dank **für** meine Mühe? è questa la mercede *per* le mie premure?
Ich kann nichts **für** das, was Andere thun non sono risponsabile *di* quello che fanno gli altri.

3. Per indicare una *qualità*, lo *stato di una cosa* o *di una persona* (per):

Ich hielt ihn **für** einen braven Mann lo teneva *per* un uomo dabbene.
Er gibt ſich **für** einen Edelmann aus si spaccia *per* nobile.
Halten Sie es **für** nöthig? lo credete necessario?

4. Per accennare l'*utilità*, il *vantaggio di qualcheduno* (per):

Man fürchtet **für** ſein Leben si teme *per* la sua vita.
Aus Achtung, aus Liebe **für** dich *per* istima di te, *per* amore di te.
Schriften **für** die Jugend opere *per* la gioventù.

Digitized by Google

Das ſchickt ſich nicht **für** dich questo non è *da* te (non ti si conviene).
Ein Beweis **für** die Unſterblichkeit der Seele una prova dell'immortalità dell'anima.
Etwas **für** ſich behalten riservarsi q. c. *in petto*.

5. Per determinare il *tempo* (per):

Für jetzt *per* adesso.
Für diesmal *per* questa volta.
Er iſt **für** ſein ganzes Leben unglücklich è disgraziato *per* tutta la sua vita.
Für heute iſt es zu ſpät *per* oggi è troppo tardi.

6. Per indicare un *certo ordine:*

Fürs erſte, zweite ecc. primieramente, secondariamente ecc.
Mann **für** Mann corpo *a* corpo, uno dopo l'altro.
Tag **für** Tag giorno *per* giorno.
Schritt **für** Schritt passo *per* passo.
Stück **für** Stück pezzo *per* pezzo.

Gegen verso, di, alla volta, dalla parte; contro.

1. Esprime la direzione verso un luogo (verso, inverso, di, alla volta, dalla parte):

Gegen Morgen (Oſten) *verso* l'oriente, *a* levante.
Er iſt wohlthätig **gegen** die Armen è benefico *verso* i poveri.
Er ließ ſich nichts **gegen** mich merken non fece mostra di nulla contro di me.

2. Sta per wider contro:

Er ſchwamm **gegen** den Strom nuotava *contro* la corrente.
Gegen die Geſetze handeln agire *contro* le leggi.
Gegen den Feind gehen andare *contro* il nemico.
Mittel **gegen** das Fieber rimedio *contro* la febbre.

3. Coi nomi di *tempo* (verso):

Gegen Abend, **gegen** Morgen, **gegen** Mittag *verso* sera, sul far del giorno, *verso* mezzodì.
Gegen Ende des Winters *verso* la fine dell'inverno.

Digitized by Google

4. Sta per für (in iscambio, per):

Gegen baare Bezahlung a contanti.

Waaren **gegen** Waaren geben dare merci *in iscambio* di merci.

5. Per neben (a paragone, a petto, a canto, a comparazione):

Gegen ihn bist du noch glücklich *a paragone, a fronte* di lui tu sei ancora felice.

Das ist nichts **gegen** das, was ich erzählen werde questo non è niente *in comparazione* di quello ch'io racconterò.

Abschriften **gegen** einander halten collazionare le copie, paragonare.

Gegen si usa pure come *avverbio* ed esprime la *moltitudine* (circa, incirca); p. e.:

Er war **gegen** acht Monate in London restò *circa* otto mesi a Londra.

Gegen hundert Menschen waren dort vi erano *circa* cento uomini.

Gen verso — abbreviazione di gegen si usa solo nella marineria, ovvero in poesia, però *senza* articolo.

Gen Abend *verso* ponente. — **gen** Morgen *verso* levante.

Und wie der Pilger sich **gen** Osten wendet,
Wo ihm die Sonne der Verheißung glänzt.
E come il pellegrino si volta *all'*oriente,
Dove a lui il sole della promessa risplende.

Wider contro, contra.

Wider den Strom *contro* il torrente.

Wider die Gesetze *contro* le leggi.

Wider meinen Willen *contro* la mia volontà.

Er rennt mit dem Kopfe **wider** die Wand dà la testa nel muro.

Digitized by Google

Ohne senza, privo di.

Ohne meine Schuld *senza* mia colpa.
Ohne Geld *senza* danaro.
Ohne Troſt sconsolato.
Ohne Grund *senza* ragione.
Ohne Rath *senza* consiglio.
Ohne mich, dich, ihn, ſie ecc. *senza* di me, di te, di lui, di lei ecc.

Questa preposizione regge soltanto l'*accusativo*; perciò è scorretto il dire: ohnedem, bisogna dire: ohnedies.

La parola ohne è pure *avverbio* e si usa coll'infinito assoluto, p. e.:

Ohne zu wiſſen senza sapere.
Ohne gerufen zu ſein senza essere chiamato.

Sonder senza — in vece di ohne è poco in uso.

Sonder Zweifel senza dubbio.

Um attorno, intorno.

1.

Um die Stadt, **um** das Haus gehen andare intorno alla città, alla casa, farne il giro.
Um die Erde ſegeln fare il giro del mondo.
Die Gegend **um** die Stadt i dintorni della città.
Der Graben, der **um** die Feſtung geht il fosso che cinge, circonda la fortezza.
Einem **um** den Hals fallen (einen umarmen) abbracciare uno.
Um den Tiſch herum ſitzen sedere *intorno* alla tavola.
Er redet wie es ihm **ums** Herz iſt parla col cuore aperto.
Um fünf Uhr alle cinque.
Um den andern Tag un giorno sì un giorno no.
Einer **um** den andern uno dopo l'altro.

2.

Es ſteht übel **um** ihn sta male; es ſieht übel **um** ihn aus le sue cose vanno male.

Digitized by Google

Es ist etwas Schönes **um** die Gesundheit è una bella cosa l'essere sano.
Wissen Sie **um** diese Sache? sapete *di* questa cosa?

3. Si usa per wegen (per).

Sich **um** Etwas Mühe geben darsi premura *di* q. c.
Ums Brod arbeiten lavorare *per* guadagnarsi il pane.
Um die Ehre fechten combattere *per* l'onore.
Um Hilfe rufen chiamar aiuto.
Um Verzeihung bitten domandar perdono.
Um Etwas trauern essere afflitto *di* q. c.
Sich **um** ein Amt bewerben sollecitare un impiego.

4. Per für.

Etwas **um** baares Geld kaufen comprare q. c. *a contanti.*
Ich thäte es nicht **um** Alles in der Welt non lo farei per tutto l'oro del mondo.

5. Si usa per indicare *perdita.*

Um ein Auge kommen perdere un occhio.
Ums Leben kommen perdere la vita.
Um sein Vermögen kommen perdere la sua fortuna.
Einen **um** Etwas bringen far perdere q. c. ad uno.
Um drei Thaler gestraft werden pagar l'ammenda di tre talleri.

6.

Er ist **um** zwei Jahre älter als ich ha due anni più di me.
Um Vieles besser molto meglio.
Das ist **um** drei Fuß länger questo è tre piedi più lungo.
Um die Hälfte mehr la metà di più.

I verbi composti con um sono *divisibili* ed *indivisibili* come i composti con durch, über e unter. Si veda il paragrafo dei verbi comp. con durch, über, um ed unter.

Um è pure particella comparativa la quale sta al principio della frase ed allora va unita coll'infinito assoluto, il quale come ogni altro infinito termina la proposizione.

Digitized by Google

Osservazioni

sul significato e l'uso delle preposizioni che reggono il genitivo ed il dativo.

Längs lunghesso, rasente — regge il genitivo ed il dativo a beneplacito.

Längs des Ufers, **längs** dem Ufer *lungo, rasente* la spiaggia.
Längs des Weges, **längs** dem Wege *lunghesso* la strada.
Längs des Gebirgs, **längs** dem Gebirge *lungo* la montagna.

Ob è usata più in poesia che in prosa. Regge sempre il *genitivo* quando ha il significato di wegen.

Den ſie **ob** ſeines Muthes ehrten cui essi onoravano *a cagione* del suo coraggio.
Ihm grauete **ob** der Gefahr inorridì *all'aspetto* del pericolo.

Quando però questa preposizione ha il significato di über, jenſeits (al di là) regge il *dativo:*

Das Land **ob** der Ems (provincia d'Austria) il paese *al di là* dell'Anisia.

Ma in questo senso non è usato che raramente dai poeti; p. e.:

Es iſt mein Geiſt, der ungeſehen — è il mio spirito che vola in-
Ob deinem Scheitel ſchwebt. — visibile sopra *al* tuo capo.

La particella ob è anche congiunzione reggente ed ha il significato di *se*, v. § delle congiunzioni.

Trotz ad onta di.

Trotz aller Hinderniſſe ad onta di tutti gli ostacoli.
Trotz ſeines gegebenen Worts ad onta (malgrado) della parola data.

Nella frase: **Trotz** dem, der widerſpricht è Trotz il vero sostantivo, la frase stessa è ellittica e sta in vece di:

Digitized by Google

Trotz sei dem geboten, der widerspricht! sfida sia fatta (guai) a colui, che contraddice!

Dieser Greis läuft **trotz** einem Jüngling questo vecchione corre come un giovine.

Zufolge in seguito, in conseguenza.

Questa preposizione regge il *genitivo* quando precede al sostantivo, ed il *dativo* quando lo segue.

Zufolge meines Befehls / Meinem Befehle **zufolge** } *in conseguenza* del mio ordine.

Osservazioni

sul significato e l'uso delle preposizioni che reggono il dativo e l'accusativo.

Queste preposizioni reggono il *dativo*, quando si esprime *riposo*, *stato in un luogo*, o quando si può domandare wo? dove? (woran? an wem? worauf?) lat. *ubi?* — ma reggono l'*accusativo*, quando esprimesi *movimento* o *direzione verso uno scopo* (in senso materiale o morale), o quando si domanda wohin? verso dove? in che luogo? lat. *quo?*

Si conosce dal *verbo* o, mancando questo, da tutta l'idea espressa se trattasi di movimento verso un luogo o di riposo, come apparisce dai seguenti esempi:

Ich stehe **an** der Wand io sto *al* muro.
Ich sitze **auf** dem Stuhle io siedo *sulla* sedia.
Er ist **in** der Schule è *nella* scuola.
Er wohnt **hinter** der Kirche abita *dietro* alla chiesa.
Der Hund liegt **unter** dem Tische il cane è sdraiato *sotto* la tavola.
Der Baum steht **vor** der Thüre l'albero sta *davanti* alla porta.
Ich stelle mich **an** die Wand mi pongo *accanto* al muro.
Ich setze mich **auf** den Stuhl mi seggo *sulla* sedia.

Digitized by Google

Er geht **in** die Schule va *alla* scuola.
Er stellte sich **hinter** mich si mise *dietro* a me.
Der Hund legt sich **unter** den Tisch il cane si sdraia *sotto* la tavola.
Er stellte den Korb **vor** die Thüre mise la cesta *davanti* alla porta.

Malgrado queste regole fisse, l'uso di alcune di queste preposizioni, specialmente di auf, über ed unter, offre qualche difficoltà riguardo al caso da adoperare. Ciò dipende dall'essere le frasi ellittiche; diventano però pienamente chiare supplendo ciò che manca, p. e.:

Er liegt **auf** den Tod (krank) è ammalato *a* morte.
Der Dieb ist **über** alle Berge (weg) il ladro è già le mille miglia lontano (andato).

An a.

I. La *preposizione* an come tale richiede il *dativo* trattandosi di *riposo*, e l'*accusativo* parlandosi di *movimento*.

1. An regge dunque il *dativo* presso liegen (giacere) — stehen (stare) — gehen (andare) — sitzen (sedere). *Materialmente:*

Er steht **am** Berge sta *presso* alla montagna.
Er liegt **am** Boden giace *per* terra.
Er sitzt **am** Hügel siede *sulla* collina.
Er geht **am** Ufer va *lungo* la spiaggia.

Nel senso astratto:

Es ist nun **an** uns, an dir dipende ora *da* noi, *da* te.
Es liegt blos **an** ihr, daß sie den Schritt thue dipende solo *da* lei di fare quel passo.

Ma i verbi gehen e kommen e simili richiedono spesso il *caso del movimento*, cioè l'*accusativo:*

Jetzt geht's **an** dich ora tocca *a* te.

Digitized by Google

An den Tag kommen venire *alla* luce.
An die freie Luft wandeln passeggiare *all'*aria libera.

Così pure con wollen, ſollen, ove sono lasciati fuori gehen e kommen.

Heute wollen ſie **an** mich, morgen ſollen ſie **an** dich oggi vogliono venire da me, domani andranno da te.

An richiede il *dativo* con haben — halten — nehmen — tragen ecc.

Du haſt das Glück **an** der Hand tieni la fortuna *per* mano.
Er hält ihn **am** Kleide lo tiene *per* l'abito.
Er trägt **am** Halſe porta *al* collo.
Er nimmt ihn **an** der Hand lo piglia *per* mano.
Er zieht ihn **an** den Haaren lo tira *pei* capelli.

Anche con ſehen — hören — riechen — empfinden — wiſſen — erkennen:

Ich ſehe **an** allen Dingen, daß etwas Neues vorgegangen iſt veggo *da* tutto che è accaduto qualche cosa di nuovo.
Ich höre **am** Geläute, daß heute Sonntag iſt sento *al* suono delle campane che oggi è domenica.
Ich rieche **an** den Blumen odoro i fiori.
Ich weiß es **an** mir lo so *per esperienza* mia.
Man gewahrt es leicht **an** ſeinen Mienen se ne accorge (lo si vede) facilmente *alla* sua ciera.

Vuole pure il *dativo* con ſuchen — finden — erlangen — gewinnen — verlieren:

Die Biene ſucht ihren Honig **an** den Blumen l'ape cerca il suo miele *nei* fiori.
Was ſuchſt und findeſt du **an** ihm? che cerchi e trovi tu *in* lui?
Er gewann **an** Land und Leuten guadagnò paese e genti (acquistò paesi e popoli).
Wie viel habe ich **an** ihr verloren! quanto perdetti *in* lei!

Il *dativo* richiedono pure altri verbi che esprimono *sentimenti, impressioni* e *stati diversi:*

Digitized by Google

Ich freue mich **an** den Kindern trovo gusto, piacere *nei* fanciulli.

Ich labe mich **an** den Früchten mi ristoro *al* mangiare, mi ricreo al vedere le frutta.

Er leidet **an** der Bruſt soffre *al* petto.

Er ſtarb **an** der Schwindſucht morì etico.

2. Costruzioni coll'*accusativo*.

Seine Freude **an** den Tag legen far vedere la sua allegria.

Er geht nicht **an** den Hof non va *a* corte.

Er wandte ſich **an** den König si indirizzò *al* re.

Von hier iſt noch gar weit bis **an** den Rhein di qui *al* Reno è ancora molto lontano.

Ein Kind kann mancherlei **an** ſeinen Vater auf dem Herzen haben un ragazzo può avere sul cuore varie cose *per* suo padre.

3. An *dietro a sostantivi* richiede il *dativo*.

Ein reicher Vorrath **an** Kleidern una buona provvisione *di* vesti.

Mangel **an** Geld mancanza *di* danaro.

Frankfurt **am** Main Francoforte *sul* Meno.

Ein Ring zehn Thaler **an** Werth un anello *del* valore di dieci talleri.

Sie gingen Hand **an** Hand, Mann **an** Mann andavano tenendosi *per* la mano, insieme.

4. An cogli *aggettivi* è unita al *dativo*.

Blind **an** beiden Augen cieco *di* ambo gli occhi.

Taub **an** beiden Ohren sordo *di* tutte e due le orecchie.

Arm **am** Beutel, krank **am** Herzen povero *di* borsa, malato *di* cuore.

II. An come semplice *avverbio* ha luogo specialmente in composizioni ed anche trovasi posposto a semplici sostantivi o ad altre particelle.

Innumerevoli sono i verbi composti col divisibile an, nei quali ritiene la sua forza di preposizione, benchè sia

Digitized by Google

nel corso del tempo stata oscurata per ellissi. Così p. e.: anziehen significa: tirare al corpo, al braccio, alla gamba, al piede, e perciò è inutile di aggiungere l'accusativo: den Leib, den Arm ecc., quando si indica il vestimento. — Die Suppe iſt angebrannt la zuppa è abbruciata v. d. essa s'è attaccata bruciando alla pignatta.

In molti casi quell'an può riferirsi così alla persona come alla cosa. Noi diciamo: das Kleid anziehen mettersi l'abito indosso — e Einen anziehen vestire uno.

Quando però la *cosa* e la *persona* devono essere espresse, la *persona* è al *dativo*.

Lege mir das Kleid **an** mettimi l'abito.
Er bot ihm ſeine Dienſte **an** gli offrì i suoi servizi.

In anfangen, anheben (cominciare) ed in altre parole an ha il significato di cominciamento, di attività.

An esprime poi spesso: *in su — in alto:* anſteigen salire — anſtürmen assalire — anſtimmen nella musica: intonare, cominciare a cantare — anführen essere alla testa di una schiera, essere il primo di una processione.

An però è indivisibile quando è congiunto con un *nome:* Anfang cominciamento — Ankunft arrivo — Angabe disegno, ragguaglio — benchè tali nomi siano derivati per lo più da verbi composti divisibili.

An è pure indivisibile, quando è unito ad *aggettivi* derivati da sostantivi, come andächtig divoto — anſtößig scandaloso — annehmlich accettabile ecc.

Formansi pure *frasi avverbiali* coll'aggiunta an, come: bergan su pel monte — himmelan verso il cielo — Glück **an**!

Da landen wir, da ſind wir ſchon!
Glück **an**! dem Herren, dem Patron! (Goethe, Fauſt II.)
Ecco approdiamo, ecco siam già qui!
Buona fortuna! al signore, al padrone!

Quel Glück an! è quasi lo stesso che: Glück an das Land!

Digitized by Google

(fortuna al paese) perciò l'approdatore grida: Glück an! e quegli che esce dal pozzo: Glück auf! (min.).

Con: dar — fort — hin — her — oben — vor, vornen (vorn), hinten (hint) — neben si formano: daran, fortan, hinan, heran, obenan, voran, vornenan (vornan), hintenan (hintan), nebenan.

Negli avverbi di tempo si trova an posposto per indicare il principio; ma può anche essere omesso: von jetzt **an** (von Stund' **an**) d'ora in poi — von Jugend **an** fin dalla gioventù — von Kindesbeinen **an** fin da ragazzo.

Alcuni mettono quell'an pure *prima* dell'altra particella; come: anbei — anher — anhier — andurch ecc. in vece di: hierbei — hieher — hierselbst — hierdurch ecc.

Auf su, sopra, in, a, per — prima era soltanto *avverbio* e poco a poco divenne *preposizione* (l'ingl. *up*). Lo riguardiamo prima quale

I. *Avverbio* **auf** lat. *sursum*, in su, su, da.

1. Serve come *esclamazione incoraggiante:*

Auf, auf! mein Geist, erhebe dich!
Su! su! o mio spirito, innalzati!
Wohl **auf**, Kameraden, aufs Pferd, aufs Pferd!
(Schiller, Wallenst, Lager.)
Su, compagni, a cavallo, a cavallo!

2. Auf segue pure ad aggettivi, ai quali è preposto von:

Von früh **auf** arbeiten lavorare *fin dal* mattino.
Von unten **auf** dienen servire *fin* dalla picca.

3. Si unisce pure a diverse particelle: **auf** und davon! su e via! metafora presa dall'uccello il quale si leva a volo e fugge.

Er geht **auf** und nieder egli va *su* e giù.
Er ist **drauf** und dran zu sterben è vicino a morire.

Digitized by Google

4. Unito per rinforzo alla congiunzione daß, formando **auf daß** = damit affinchè, si trova usato da Lutero, ma adesso non è più in uso.

Nella più gran parte dei verbi composti con auf questa parola è soltanto *avverbio*, non preposizione. Auf aggiunge al verbo soltanto l'idea di: *in su* o la direzione dal basso all'alto: aufheben levare in su — aufhängen sospendere — aufbauen fabbricare, edificare — aufgehen spuntare, sbucciare.

Die Sonne geht **auf** il sole si leva.
Die Blume geht **auf** il fiore sbuccia.

Questo auf (in alto, in su) racchiude in sè l'idea dell'*aprire*, poichè:

Die aufgehende Blume öffnet ihren Kelch il fiore sbucciando apre il suo calice.
Den Brief aufbrechen è: ihn öffnen dissigillare la lettera è: aprirla.

Tale idea vien modificata, quando l'avverbio auf entra in composizione con verbi già forniti di altre particelle, come be ed er; perciò:

aufwachen vom Schlafe svegliarsi, ma: auferwachen vom Tode risuscitare.
aufstehen (vom Bette) levarsi (da letto), ma: auferstehen vom Tode risorgere.

II. **Auf** come *preposizione* ha una grande estensione, avendo preso il posto delle preposizioni più antiche an ed in, le quali si univano dapprima coll'avverbio auf affine di esprimere *in su* o *in alto*, ma ora auf fa in gran parte l'ufficio di quelle antiche preposizioni.

Fra auf e zu esiste questa essenziale differenza, che auf esprime il *movimento* per mezzo dell'*accusativo* ed il *riposo* pel *dativo*, laddove zu in ambi i rapporti richiede il solo *dativo;* così è:

Digitized by Google

ſich zu Pferde ſetzen = ſich aufs Pferd ſetzen mettersi *a* cavallo;

zu Pferde ſitzen = auf dem Pferde ſitzen stare *a* cavallo.

La preposizione zu è dunque meno pieghevole che auf.

A. Auf esprime ora *movimento* per mezzo dell'*accusativo* nei verbi esprimenti cose sensibili, come ſetzen mettere — ſtellen porre — legen collocare.

In generale dopo auf si mette l'*accusativo*, quando si può domandare: wohin? verso dove?

Auf coll'*accusativo* accompagna pure i *verbi intransitivi*, come:

Auf die Uhr ſehen guardare *all'*orologio.

Auf den Berg klimmen arrampicarsi *sul* monte.

Auf das Wort hören ascoltare la parola.

Auf das Pflaſter ſtürzen precipitare *sul* selciato.

Liegen, ſiechen auf den Tod essere malato a morte — verwunden auf den Tod ferire *a* morte — ermatten auf den Tod languire *a* morte.

Trinken, zutrinken, zubringen, Abſchied nehmen (prendere congedo).

Leben Sie wohl auf Wiederſehen Addio *a* rivederci.

Ich trinke das auf deine Geſundheit bevo questo *alla* tua salute.

Auf beſſere Tage warten, hoffen aspettare, sperare giorni migliori.

Sterben auf etwas morire credendo q. c. con ferma fede della sua verità.

Er ſtarb auf Chriſtum, aufs Evangelium egli morì credendo *in* Cristo, *nell'*evangelo.

Wagen rischiare, osare — beginnen cominciare.

Es auf Gott, auf gut Glück wagen rischiarlo sperando in Dio, nella buona fortuna.

Verſtehen intendere — deuten indicare — zielen mirare.

Man mag die Form der Dinge auf den Zufall oder blinde Noth-

Digitized by Google

wendigkeit deuten (Kant) la forma delle cose si può attribuire *al* caso od *alla* cieca necessità.

Klagen accusare — zürnen essere adirato.

Er klagt **auf** Entschädigung intenta querela *per* indennizzazione.

Graben (scavare) — untersuchen (esaminare).

Auf Erze graben scavare per trovare miniere.

Einen Leichnan **auf** Arsenik untersuchen esaminare un corpo morto per trovarvi l'arsenico.

Der König zürnt **auf** ihn il re è arrabbiato *contro* di lui.

Nelle frasi in cui auf coll'*accusat.* è seguito da sein, si sottintende facilmente la parola mancante:

Er ist **aufs** Feld, **auf** die Reise (gegangen) si è recato *al* campo, è *in* viaggio.

Das ist Balsam (triefend) **auf** seine Wunde questo è balsamo (che stilla) *nella* sua piaga.

Gehen andare.

Auf die Jagd, **auf** Beute, **auf** Raub, **auf** die Straße, **aufs** Land gehen andare *alla* caccia, *a* preda, *a* ruba, *alla* strada, *alla* campagna.

Auf die Messe, **aufs** Schloß, **auf** die Post, **auf** den Ball gehen andare *alla* fiera, *al* castello, *alla* posta, *al* ballo.

Der Wein geht **auf** die Neige il vino è presso *alla* fine.

Dreißig Groschen gehen **auf** den Thaler ci vogliono trenta grossi per fare un tallero.

Sich rüsten prepararsi — sich kleiden vestire — sich anschaffen procacciarsi.

Er ist **auf** jeden Angriff gerüstet è preparato *ad* ogni attacco.

Sie kleidete sich geschmackvoll **auf** den bevorstehenden Ball ella si vestì con gusto *pel* prossimo ballo.

Bitten pregare — einladen invitare.

Auf die Hochzeit, Kindtaufe, Leute bitten pregare uno di an-

Digitized by Google

dare *alle* nozze, *al* battesimo, di assistere *alle* esequie.

Vergeſſen Sie nicht, zu mir **auf** einen Kaffee und einen Kuß zu kommen (Klopſtock) non dimenticate di venire da me *per* un caffè e *per* un bacio.

Denken, ſinnen, trachten **auf** Etwas pensare, meditare, aspirare a q. c.

Er denkt, ſinnt **auf** eine Lüge, Entſchuldigung pensa *ad* una bugia, scusa.

Dienen servire — ſich ergeben arrendersi.

Sich **auf** Gnade oder Ungnade ergeben arrendersi *a* discrezione.

Er dient **auf** Hoffnung serve con speranza.

Sagen dire — offenbaren far palese.

Sage mir **auf** Dein Gewiſſen dimmi *sulla* tua coscienza.

Auf Treu' und Glauben verheißen, offenbaren, zuſagen, annehmen promettere, rivelare, ammettere *sulla* buona fede.

Molto spesso auf è usato nel senso di nach (verso).

Raſch auf ein eiſern Gitterthor
Ging's mit verhängtem Zügel. (Bürger, Lenore.)
Ratto s'andò *verso* un cancello di ferro a briglia sciolta.

Es folgte Blitz **auf** Blitz, Schlag **auf** Schlag, Guß **auf** Guß, lampo seguiva *a* lampo, colpo *a* colpo, nembo *a* nembo.

Nel significato di nach (dopo) auf trovasi pure nei seguenti esempi:

Auf dieſen Fiſch gehört ſich ein Schluck Wein *dopo* questo pesce ci vuole un sorso di vino.

Auf den Spaziergang ſoll man ein Schläfchen thun *dopo* la passeggiata deve farsi un sonnellino.

Nel determinare il *tempo* si adopera anche la preposizione auf coll'*accusativo*.

Digitized by Google

Ich komme **auf** die Minute vengo *all'*istante.
Es wird Regen geben **auf** die Nacht avremo pioggia *nella* notte.
Ein Haus **auf** drei Jahr miethen prendere una casa a pigione *per* 3 anni.
Aufs künftige *in* avvenire.

Simili agli avverbi di tempo formati con auf seguito dall'accusativo sono altri avverbi che esprimono *modo* e *qualità:*

Dies geſchieht **auf** dieſe oder jene Weiſe questo accade *in* questo o *in* quel modò.
Ich bat ihn **aufs** inſtändigſte lo pregai instantemente.
Aufs neue di nuovo.

Dopo *aggettivi:*

Gierig **aufs** Eſſen avido *di* mangiare.
Stolz **auf** Beifall superbo *dell'*applauso.
Neugierig **auf** Alles curioso *di* tutto.

B. *Riposo — col dativo.*

Ideè di *cose sensibili.*

Auf der Erde, **auf** dem Boden liegen giacere *per* terra, *al* suolo.
Auf dem Stuhle, Steine, Berge ſitzen star seduto *sulla* sedia, *sulla* pietra, *sul* monte.
Auf dem Felde, **auf** dem Tiſche ſtehen essere *al* campo, *sulla* tavola.

Spesso i verbi esprimenti cose sensibili si omettono:

Ich ſehe den Vogel **auf** dem Aſte (ſitzen) vedo l'uccello *sul* ramo.

Con ſein (essere).

Er iſt **auf** dem Meere, **auf** dem Lande è *sul* mare, *in* campagna.
Er iſt **auf** der hohen Schule (Univerſität) è *all'* università, ma: er iſt **in** der Schule (der niedern) è *alla* scuola.

Digitized by Google

Er iſt **auf** der Reiſe, **auf** dem Wege, **auf** dem Balle, **auf** der Jagd, **auf** der Hochzeit, **auf** der Kindtaufe egli è *in* viaggio, *in* via *(per* istrada), *al* ballo, *alla* caccia, *alle* nozze, *al* banchetto di battesimo.

Er iſt **auf** meiner Seite tiene con me.

Il *dativo* è retto da auf nelle seguenti frasi:

Auf dem Pferde reiten cavalcare (andare a cavallo).

Auf dem Eiſe laufen pattinare.

Auf der Geige ſpielen suonare il violino.

Auf dem Waldhorn blaſen suonare il corno.

Auf den Händen, Armen, **auf** dem Rücken, **auf** beiden Schultern tragen portare *sulle* mani, *sulle* braccia, *sul* dorso, *sulle* spalle.

Der Fürſt hat ein großes Heer **auf** den Beinen il principe ha una grossa armata *in* piedi.

Wir trinken Kaffee **auf** dem Weinberg, wir nehmen unſer Mittagsmahl **auf** der Mühle prendiamo il caffè *nella* vigna, e pranziamo *nel* mulino.

Auf ſich haben nel senso materiale significa: auf oder an ſich tragen portare indosso o seco — ma nel senso astratto: werth ſein, gelten valere:

Das hat viel (nichts) **auf** ſich ciò è di grande (di nessun) momento, valore.

Du wirſt es erfahren, was es **auf** ſich hat, eine hübſche Frau zu haben (Wieland) imparerai per esperienza, che *importa* (che *voglia dire*), l'avere una bella moglie.

Auf col *dativo* immediatamente dopo il nome è usato molto più spesso che coll'*accusativo*, perchè in tal modo sovente si indicano solo stati particolareggiati:

Ein Haus **auf** dem Berge (liegend) una casa *sulla* montagna.

Ein Vogel **auf** dem Baume (ſitzend) un uccello *sull'*albero.

Blind **auf** beiden Augen cieco *di* ambo gli occhi.

Taub **auf** einem Ohre sordo *d'*un orecchio.

Digitized by Google

Hinter dietro, indietro. — Questa preposizione si riferisce sempre ad una relazione locale nel senso fisico e morale. Regge:

I. Il *dativo:*

1. Quando il verbo esprime uno stato di *riposo* e segue alla domanda wo? dove?

Er ſtand **hinter** der Thüre, **hinter** dem Hauſe, **hinter** mir egli stava *dietro* la porta, *dietro* la casa, *dietro* di me.

Er ſaß **hinter** dem Tiſche sedeva *dietro* la tavola.

Er ſitzt **hinter** der Hand è *dietro*, ha l'ultima mano.

Er wohnt **hinter** der Kirche egli abita *dietro* la chiesa.

2. Quando il verbo in sè indica *movimento* per mezzo di hinter ristretto però soltanto ad un luogo determinato e che esprime una *durata:* wo?

Er kam (ging) **hinter** mir egli veniva (andava) *dietro* di me.

Der Diener geht **hinter** ſeinem Herrn il servitore segue il suo padrone.

Wir waren **hinter** dem Feinde her eravamo alle spalle del nemico.

Er trat **hinter** dem Baume hervor si fece innanzi da *dietro* l'albero.

Ich machte die Thüre **hinter** mir zu chiusi la porta *dietro* di me.

II. Hinter regge l'*accusativo*, quando il verbo esprime un *movimento verso un luogo* e segue alla domanda wohin? in qual luogo? verso dove?

Er ſtellte ſich **hinter** mich si mise *dietro* a me.

Er ging **hinter** das Haus andò *dietro* la casa.

Er trat **hinter** den Vorhang andò a mettersi *dietro* la cortina.

Er ſchlug ihn **hinter** die Ohren gli diede uno schiaffo.

Hinter Etwas (die Wahrheit) kommen scoprire q. c. (la verità).

Digitized by Google

In in. — Questa preposizione regge

I. Il *dativo*, quando il verbo che si riferisce alla preposizione esprime *riposo* e *stato in un luogo;* wo? dove?

Im Zimmer, **im** Hauſe, **in** der Stadt, **in** der Kirche ſein essere *nella* stanza, *nella* casa, *in* città, *nella* chiesa.

In Gefangenſchaft, **in** Ketten und Banden ſein essere *in* prigionia, *in* ceppi, *nei* ferri.

Im Garten ſpazieren gehen passeggiare *nel* giardino.

In der Luft, **im** Waſſer leben vivere *nell'*aria, *nell'*acqua.

In der Hand halten tenere *in* mano.

Er iſt **in** vielen Sprachen zu Hauſe è versato *in* molte lingue.

Er lebt **in** den angenehmſten Verhältniſſen vive *nelle* migliori condizioni (relazioni).

Ein Mann **in** ſeinen Jahren un uomo di sua età.

In der Abſicht — **in** der Meinung *coll'* intenzione — *nell'*opinione.

In baarem Gelde bezahlen pagare *in* contanti.

Si adopera pure la preposizione **in** col *dativo*, quando esprime la risposta alla domanda **wann**? in qual tempo? quando? p. e. Wann werden Sie Ihre Reiſe nach Italien unternehmen? **Im** künftigen Sommer. Quando farete il vostro viaggio in Italia? — Nella prossima state.

II. **In** regge l'*accusativo*, quando il verbo esprime un *movimento nell'interno di un luogo*, in uno *spazio circoscritto* ed una *direzione* o uno *sforzo* per giungervi.

In die Schule, **in** die Kirche, **in** den Garten gehen andare *alla* scuola, *in* chiesa, *nel* giardino.

In die Hand nehmen, geben prendere, dare *in* mano.

Einen **in** ein Gefängniß werfen mettere uno *in* prigione.

In den Fluß fallen cadere *nel* fiume.

In das Lotto ſetzen mettere *al* lotto.

In Geſellſchaft gehen andare *in* conversazione.

Etwas **in** die Taſche ſtecken mettere q. c. *in* tasca.

Digitized by Google

Come pure nelle frasi improprie:

Ich lege mich **ins** Mittel mi metto *nel* mezzo.
Er kommt **ins** Gedränge egli viene *alle* strette.
Es sticht mir **in** die Augen mi punge negli occhi.
In Etwas willigen acconsentire a q. c.
Ergib dich **in** den Willen Gottes rassegnati *alla* volontà di Dio.
Er bereute und ging **in** sich si pentì e rientrò *in* sè.
Schicke dich **in** andre Leute accomodati *alle* altre persone.
In ein Mädchen verliebt sein essere innamorato *d'*una fanciulla.
Das Zanken ist mir **in** den Tod verhaßt odio *a* morte le risse.

Quando in è composto *con altre particelle* e significa *direzione*, si cangia in ein, p. e. herein — hinein — darein — worein ecc.

Quando però *in* non indica direzione, allora non dovrebbe essere trasmutata in ein. Perciò è sproposito consecrato dall'uso di dire: Einwohner — Einlage — Eingeweide, invece di: Inwohner — Inlage — Ingeweide nell'istesso modo come si dice: Inbegriff, Inbrunst, Inschrift ecc. Sola ragione di tale sproposito è l'eufonia. — Per l'eufonia si trasmuta pure in in ein nella composizione coi *verbi;* einarbeiten impratichirsi di q. c. — sich einbilden immaginarsi — einfädeln infilare — einnehmen prendere dentro — einschlafen addormentarsi — einbeißen addentare — einbürgern dare cittadinanza — eingehen entrare — einschläfern addormentare ecc.

Neben accanto, accosto, allato, a lato, presso, appresso, vicino.

I. Questa preposizione regge il *dativo*, rispondendo alla domanda wo? dove? sotto la condizione generale che il verbo esprima *riposo* o *stato*.

Er wohnt **neben** mir sta di casa *accanto* a me.
Er stand (ging) **neben** mir stava, andava accanto a me.

Digitized by Google

Du ſollſt keine andern Götter haben **neben** mir non avrai altro Dio *accanto* a me.

II. Regge l' *accusativo* rispondendo alla domanda wohin? verso dove? quando il verbo esprime *movimento.*

Sich **neben** Einen ſetzen mettersi a sedere *accanto* ad uno.
Man begrub ihn **neben** ſie venne sepolto a lei *dappresso.*

Composizioni con neben hanno luogo:

1. Colle *preposizioni* an e bei: nebenan (accanto, allato, vicino, accosto) è espressione avverbiale: er wohnt hier **nebenan** egli abita qui *accanto* — nebenbei è pure avverbio, e significa: *accanto*, *appresso*, *allato*, inoltre: **nebenbei** will ich noch bemerken *oltracciò* voglio ancora osservare — come pure colle *particelle* her e hin: **nebenher, nebenhin,** che sono avverbii col significato di: *allato, accanto;* p. e. **nebenher** gehen andare *a canto, allato.* — Er treibt **nebenher** noch andre Geſchäfte *oltre di ciò* egli fa altri affari.

2. Soltanto con *sostantivi:* neben indica allora che la cosa congiunta è: *o attigua, vicina,* come das Nebenhaus la casa *attigua* — die Nebenſtube stanza *contigua* — *o subordinata,* come: der Nebenzweck scopo *secondario* — die Nebenſache cosa *indifferente* — die Nebenurſache causa *accessoria* — *ovvero accidentale,* come: das Nebengeſchäft faccenda *casuale* ecc.

Über sopra, sovra, su. — Questa preposizione regge:

I. Il *dativo:* 1) quando il verbo esprime *dimora in un luogo;* segue alla domanda: wo?

Der Himmel iſt **über** uns, **über** unſerem Haupte il cielo è *sopra* di noi, *sopra* del nostro capo.
Er wohnt **über** mir abita al piano superiore al mio.

Anche in senso morale.

Es ſchwebt ein Unglück **über** ſeinem Haupte gli sovrasta una qualche disgrazia.

Digitized by Google

Er ſitzt immer **über** ſeinen Büchern egli sta sempre curvo *sui* libri.

2. Quando la preposizione si riferisce al *tempo* e quando può essere cambiata con **während** durante.

Ueber dem Leſen einſchlafen addormentarsi *nel* leggere.
Ueber dem Lärm erwachen risvegliarsi *al* rumore.
Ueber dem Studiren das Eſſen verſäumen *per* studiare trascurare il pranzo.
Ueber dem Spiel vergißt er Alles quando giuoca dimentica tutto.

II. L'*accusativo*, e ciò avviene:

1. Quando über si riferisce a *luogo* e quando il verbo esprime *movimento*.

Ueber die Brücke gehen passare il ponte.
Er ſprang **über** die Hecke saltò la siepe.
Ueber Rom nach Neapel reiſen andare a Napoli passando per Roma.
Eine Reiſe **über** das Meer machen far un viaggio *oltre* mare.
Den Keſſel **über** das Feuer ſetzen mettere il paiuolo *al* fuoco.
Den Teppich **über** den Tiſch breiten stendere il tappeto *sulla* tavola.

2. Quando deve esprimersi l'*idea del motivo*.

Er beklagte ſich **über** ſein Unglück lamentavasi *della* sua disgrazia.
Er freute ſich **über** das Geſchenk si rallegrava *del* regalo.
Er ärgert ſich **über** jede Kleinigkeit va in collera *per* ogni bagattella.
Er lachte **über** dieſen Narren rideva *di* questo pazzo.
Er erſtaunte **über** dieſe Frechheit si maravigliò di questa insolenza.
Er weinte **über** das Unglück ſeines Freundes pianse *per* la disgrazia del suo amico.

3. Ueber spesso si mette fra un sostantivo ripetuto.

Schulden **über** Schulden machen far debiti *sopra* debiti.

Digitized by Google

Briefe **über** Briefe ſchicken mandare lettere *sopra* lettere.
Eine Ohnmacht **über** die andre bekommen avere uno svenimento *dopo* l'altro.

4. In riguardo ad uno *spazio di tempo passato* o *futuro*.

Ueber die beſtimmte Zeit *oltre* il tempo prefisso.
Ueber lang oder kurz presto o tardi.
Ueber den andern Tag un giorno sì un giorno no.
Ueber Nacht bleiben passare la notte (pernottare).

Qualche volta über vien pure posposto al caso retto, p. e.

Den Sommer **über** bleibe ich auf dem Lande durante l'estate sto in campagna.
Das Jahr **über** per tutto l'anno.

5. In diverse altre relazioni:

Er läßt Niemand **über** ſeine Sachen non lascia toccare le sue cose a nessuno.
Er ſteckt in Schulden bis **über** die Ohren è carico di debiti.
Ueber alle Erwartung *sopra* ogni aspettazione.
Gewalt **über** Einen haben avere autorità *sopra* uno.
Den Sieg **über** die Feinde davon tragen riportare vittoria *sui* nemici.
Er iſt **über** hundert Thaler ſchuldig è debitore di più di cento talleri.

Per riguardo ai verbi composti con über ed alla loro divisibilità ed indivisibilità vedi il § dei verbi composti con durch, über, um ed unter.

Unter sotto, disotto. — Questa preposizione regge:

I. Il *dativo*, quando esprime

1. *Stato, riposo in un luogo;* wo?

Unter dem Tiſche liegen star *sotto* la tavola.
Unter freiem Himmel *all'* aria aperta.
Unter Dach ſein essere *al* coperto.

Digitized by Google

Unter der Erde *sotto* terra.
Unter dem Winde *sotto* vento.
Unter dem Waſſer *sott'*acqua.
Unter dem Monde *sotto* la luna (sublunare).
Unter den Kanonen ſein essere *sotto* i cannoni.
Unter einem Baume ausruhen riposarsi *sotto* un albero.
Unter der Maske der Freundſchaft *sotto* il velo dell'amicizia.
Unter dieſer Regierung *sotto* questo governo.
Ich ſchrieb Ihnen **unterm** fünften dieſes Monats io le scrissi il 5 di questo mese.

2. Quando unter ha il significato di weniger, geringer meno.

Unter dieſem Preiſe kann ich es nicht laſſen *sotto* questo prezzo non posso darlo.
Unter acht Tagen werde ich nicht fertig non finirò in *meno* di otto giorni.
Ein Mann **unter** vierzig Jahren un uomo *sotto* i quaranta.
Er iſt weit **unter** ihm (an Verdienſten) gli è molto inferiore.

3. Quando unter ha il significato di zwiſchen tra, fra, nel numero, in, nel mezzo.

Einer **unter** ihnen hat es gethan uno di loro l'ha fatto.
Unter andern *fra* le altre cose.
Er iſt **unter** allen der ärmſte è il più povero di tutti.
Unter vier Augen a quattr'occhi.
Unter uns geſagt a dirla *fra* noi.

4. Quando unter ha il significato di während durante, con.

Unter dem Donner der Kanonen *fra* lo sparo dei cannoni.
Unter dem Geläute der Glocken *fra* il suono delle campane.
Unter der Predigt *durante* la predica.
Unter der Kirche *durante* l'ufficio divino.
Unter dem Eſſen *nel* mangiare (a tavola).

II. Unter regge l'*accusativo* quando il verbo esprime *movimento:* wohin?

Etwas **unter** den Tiſch ſtellen mettere q. c. *sotto* la tavola.

Digitized by Google

Einem **unter** die Augen kommen venire *sotto* gli occhi di alcuno.

Geld **unter** die Armen vertheilen distribuire denari *ai* poveri.

Einen **unter** die Erde bringen far morire uno; condurre uno alla sepoltura.

Einen **unter** die Zahl seiner Diener aufnehmen ammettere alcuno *nel* numero de' suoi servitori.

Unkraut **unter** den Weizen säen seminare zizzania *fra* il grano.

Unter die Soldaten gehen farsi soldato.

Unter Segel gehen far vela.

Einem **unter** die Arme greifen assistere uno, stendergli le braccia.

Le preposizioni unter ed in si trovano in alcune parole composte, come: unterdessen (frattanto) — unterwegs (per istrada) — indessen (intanto) — unite col *genitivo;* ma queste espressioni sono *avverbi di tempo* e di *luogo* ed unter fa una parola sola col caso.

Dei verbi composti con unter che sono divisibili o indivisibili, vedi il § dei verbi composti con durch, über, um ed unter.

Vor dinnanzi, innanzi, prima.

La differenza fra vor e für è stata indicata parlando di für. Questa preposizione non si deve confondere coll'*avverbio* vor = zuvor (prima), il quale è adoperato in alcune frasi, come:

Ich werde nach wie **vor** dein Freund sein sarò tuo amico così dopo, come *prima*, come sempre.

Vorgethan und nachbedacht hat manchen in groß Leid gebracht (προ) *prima* fare e poi pensare è la via di rovinare.

La *preposizione* **vor** però regge:

I. Il *dativo*, quando si parla

Digitized by Google

1. Di uno stato di *riposo avanti un luogo*, nella domanda: wo?

Vor der Thüre ſtehen stare *dinanzi* la porta.
Vor dem Tiſche ſitzen sedere *avanti* la tavola.
Vor dem Volke *in presenza* del popolo.
Vor Gericht *avanti* il tribunale.
Vor einem aufſtehen alzarsi *in presenza* d'alcuno.
Vor meinen Augen *sotto* i miei occhi.
Vor Anker liegen star fermo all'ancora.
Einem **vor** dem Winde ſein aver il vantaggio del vento.

2. Quando si parla di *tempo passato:* wann? quando?

Vor zehn Jahren dieci anni fa.
Vor Sonnenaufgang *prima* dello spuntar del sole.
Der Abend **vor** einem Feſte la vigilia d'una festa.
Vor grauen Jahren lebt' ein Mann in Oſten (Leſſing) nei tempi andati viveva un uomo nell'oriente.
Vor dieſem altra volta — **vor**dem un tempo.

3. Quando si indica *preferenza.*

Ich habe **vor** dir den Vorzug appetto a te ho la preferenza.
Das Gute geht **vor** dem Schlechten il buono ha la *preferenza* sul cattivo.
Sie liebt ihn **vor** Allen l'ama più d'ogni altro.
Vor allem wollen wir dies thun *prima* di tutto facciamo questo.

4. Quando si parla di *mettere in sicuro*, di *paura* e di *orrore.*

Vor Einem ausweichen evitare uno.
Sich **vor** Einem verbergen nascondersi *ad* alcuno.
Sich **vor** Einem fürchten, ſcheuen aver paura, soggezione *di* uno.
Vor Etwas zittern, beben tremare *di* q. c.
Sich **vor** Einem demüthigen umiliarsi *davanti* ad uno.
Vor Einem erſchrecken, ſich ekeln pigliare spavento *di* uno, aver avversione *per* uno.

Digitized by Google

Vor Einem warnen, ſich hüten avvisare, guardarsi *da* alcuno.

Sich **vor** der Kälte ſchützen mettersi al coperto *dal* freddo.

Gott behüte uns **vor** dieſem Uebel Dio ci guardi *da* questo male.

5. Quando deve essere accennato un *motivo impediente*. Si può qui spesso cambiare vor con aus.

Er ſtarb **vor** Hunger morì *di* fame.

Er weinte **vor** Freude piangeva *di* gioia.

Er konnte **vor** Angſt nicht ſprechen non poteva parlare *per* l'ambascia.

Er konnte **vor** dem Lärm nicht ſchlafen non poteva dormire *per* il rumore.

Er iſt **vor** Freude (Angſt) außer ſich è fuori di sè *per* la gioia (*per* l'angoscia).

Er iſt **vor** Hunger und Durſt umgekommen è perito *di* fame e *di* sete.

II. L'*accusativo*, quando il verbo esprime *movimento*.

Sich **vor** die Thüre ſtellen mettersi *dinanzi* la porta.

Vor das Thor ſpazieren gehen passeggiare *fuori* di porta.

Einen **vor** den Richter fordern (führen) citare (condurre) uno *avanti* il giudice.

Sich **vor** Anker legen gettare l'àncora.

Vor Anker gehen dar fondo.

Die Heirath ging nicht **vor** ſich il matrimonio non andò *avanti* (non si fece).

Er hat nichts **vor** ſich gebracht non ha acquistato niente; non ha messo niente a parte.

Vor serve a comporre un gran numero di parole, cioè:

1. *Sostantivi*, come: Vorrang preminenza — Vorzug preferenza — Vorſicht precauzione — Vorbild modello — Vorſehung provvidenza — Vorſtellung presentazione — Vorbedacht premeditazione — Vorſpiel preludio ecc.

2. Molti *aggettivi* ed *avverbi*: vorzüglich preferibile,

Digitized by Google

superiormente — vornehmlich principalmente — vorwärts avanti ecc.

3. Molti *verbi*.

Zwiſchen tra, fra, in mezzo. — Questa preposizione è derivata da zwei (due) e si riferisce perc ò sempre allo spazio che si trova fra due oggetti. Regge:

I. Il *dativo*, trattandosi di *riposo*.

Der Raum **zwiſchen** zwei Zeilen lo spazio *tra* due linee, interlinea.

Der Raum **zwiſchen** zwei Säulen lo spazio *tra* due colonne.

Zwiſchen heute und morgen *tra* oggi e domani.

Zwiſchen drei und vier Uhr *tra* le due e le tre.

Er ſtand **zwiſchen** dir und mir egli stava *fra* te e me.

Er iſt **zwiſchen** zwanzig und dreißig Jahren egli sta *tra* i venti ed i trenta (anni).

II. L'*accusativo*, trattandosi di *movimento*.

Sich **zwiſchen** zwei Perſonen ſetzen mettersi a sedere *fra* due persone.

Due preposizioni non devono seguirsi immediatamente una dopo l'altra, ma devono per ragione di chiarezza e d'eufonia essere divise per mezzo di qualche altra parola. Perciò in vece di:

Wegen, ohne Erlaubniß eingeführter Waaren — si deve dire:

Wegen gewiſſer, **ohne** Erlaubniß eingeführter Waaren *per cagione* di certe mercanzie introdotte *senza* permesso.

In vece di:

Für von mir erhaltene Bücher — si deve dire:

Für die **von** mir erhaltenen Bücher *per* i libri *da* me ricevuti.

Digitized by Google

Delle congiunzioni.

Si chiamano *congiunzioni* (Bindewörter) quelle parti indeclinabili dell'orazione, le quali mettono in immediata correlazione non solo semplici parole e concetti, ma ben anco intiere frasi che stanno una coll'altra in logica connessione e che in tal modo si mettono anche esteriormente per la loro forma grammaticale in un certo vicendevole rapporto.

Questa unione però può manifestarsi in diverso modo:

Alcune congiunzioni legano l'uno coll'altro due o più concetti o frasi in un modo semplice, come: und e — auch anche — wie auch come pure — nichts weniger als niente meno che — theils . . . theils parte . . . parte — nicht nur . . . sondern auch non solo . . . ma pure.

Altre dividono due concetti contrapponendoli l'uno all'altro, come: entweder . . . oder o . . . ovvero.

Altre restringono il pensiero ad un concetto od oggetto, come: nur — blos — allein solo — in so fern in quanto che — in wie fern it.

Altre introducono una *antitesi*, come: sondern — aber ma — dennoch pure — dennoch nicht pure non — nichts desto weniger niente di meno — obgleich, obschon, obwohl benchè, quantunque — wenn gleich se non.

Altre determinano una *eccezione*, come außer fuorchè — ausgenommen eccettuato — außer daß eccetto che.

Altre determinano una *condizione*, come: wenn se — wenn nur se soltanto — wo nicht se non — wofern se.

Altre finalmente indicano la *ragione* o il *motivo* ed anche la *logica conseguenza* di un pensiero, come: denn, weil perchè — daß che — damit affinchè — somit cosicchè — nachdem dopochè — mithin perciò — folglich per conseguenza — daher perciò — also dunque — darum, deshalb, um des willen perciò — ecc.

Le sopracitate specie di congiunzioni vennero indicate nell'unico scopo di determinare preventivamente l'e-

Digitized by Google

stensione generale di questa importantissima parte del discorso; ma è invece del più alto interesse per l'uso che se ne fa nella formazione della frase e nella costruzione tedesca la seguente divisione in *congiunzioni*

1) che *semplicemente uniscono;*
2) che portano *inversione;*
3) che mandano il verbo finito alla fine della frase e si chiamano *congiunzioni reggenti* (trennende Bindewörter).

1. Appartengono alla *prima classe* quelle congiunzioni che collegano due o più concetti o frasi senza aver alcuna influenza sulla posizione delle altre parole della frase, cioè del *soggetto* e del *verbo finito*. Tra queste si annoverano:

denn poichè, perchè (*nam* lat.) — und e — oder o, ovvero.
allein, aber, sondern ma.

Denn (poichè, perchè) sta sempre immediatamente avanti la frase che esprime la ragione indicata per mezzo di essa congiunzione. Denn è più energica di weil (perchè), che ha lo stesso significato, ma che appartiene alla *terza* classe delle congiunzioni; p. e.:

Die Franzosen konnten diesen Platz nicht länger halten, **denn** es fehlte ihnen an Lebensmitteln und Kriegsbedürfnissen i Francesi non poterono più a lungo mantenersi in questa piazza, *poichè* loro mancavano i viveri e le provvisioni di guerra;

o: die Franzosen konnten . . . halten, **weil** es ihnen an Lebensmitteln und Kriegsbedürfnissen **fehlte.**

Allein ha lo stesso significato di aber (ma), però soltanto quando è posta *al principio* della frase. Questa parola ha inoltre il significato di *solo*, ed allora il suo posto è sempre immediatamente dopo il sostantivo o pronome al quale si riferisce; p. e.:

Ich wollte heute morgen ausgehen, **allein** das üble Wetter hielt

Digitized by Google

mich ab questa mattina io voleva uscire, *ma* il cattivo tempo mi trattenne.

Mein Vater und meine Brüder gingen ins Theater, ich **allein** blieb zu Hause il mio padre ed i miei fratelli andarono al teatro, io *solo* restai a casa.

Aber e **sondern** si traducono in italiano ambedue per *ma*; in tedesco non si possono scambiare l'una per l'altra, avendo significato diverso.

Sondern cioè esprime sempre un *contrapposto*, o un *accrescimento*, o una *diminuzione* e viene perciò sempre dopo una *negazione*; p. e.:

Nicht er, **sondern** sein Vetter ist Schuld an diesem Unglück non egli *ma* il suo cugino ha la colpa di questa disgrazia.

Ihr seid hier nicht zum Essen, **sondern** zum Arbeiten voi non siete qui per mangiare *ma* per lavorare.

Er ist nicht krank, **sondern** übler Laune egli non è ammalato *ma* di cattivo umore.

In ogni altro caso *ma* si traduce con aber, il quale può avere il suo posto al principio come in qualunque altro luogo della frase:

Auch ich war im Theater { **aber** ich habe ihn nicht gesehen / ich habe ihn **aber** nicht gesehen }

io pure era nel teatro, *ma* non lo ho veduto.

Und (e). Quando due frasi, che hanno lo stesso soggetto, sono unite per und, si lascia nella seconda frase il soggetto; p. e.:

Ich besuchte gestern meinen Freund **und** theilte ihm diese Nachricht mit ieri feci visita al mio amico e gli comunicai questa novella.

2. Le *congiunzioni che portano inversione*, quando sono poste al principio della frase, richiedono: che il *verbo finito* venga *preposto al soggetto del verbo* (al nominativo). In tal modo si genera l'*inversione*, della quale si

Digitized by Google

parlerà nella teoria della costruzione. Del resto tali congiunzioni possono adoperarsi nel corpo della frase, dove però non esercitano alcuna influenza sulla posizione e sull'ordine delle parole della frase medesima. Tra queste si annoverano:

Alſo perciò, dunque, per conseguenza — daher perciò, però — dennoch tuttavia, però, niente di meno, pure — doch pure, però, non ostante — folglich per conseguenza — nichts deſto weniger niente di meno, ciò non ostante ecc.

Esempi: **Alſo** perciò, per conseguenza, dunque.

Alſo hatte er doch gewählt, und um zu erwählen, mußte er **alſo** den Gegenſatz ſich als unmöglich gedacht haben dunque aveva egli pure scelto, e per iscegliere dovette dunque rappresentarsi il contrario come impossibile.

Daher perciò, però.

Ich traf ihn nicht zu Hauſe, **daher** konnte ich ihm das Buch nicht übergeben io non lo trovai in casa, perciò non gli potei consegnare il libro.

Dennoch tuttavia, però, niente di meno, pure.

Was kein Ohr vernahm, was die Augen nicht ſah'n,
Es iſt **dennoch** das Schöne, das Wahre. (Schiller.)

Ciò che nessun orecchio intese, ciò che gli occhi non videro, è non di meno il bello, il vero.

Niemand ſollte fehlen, und **dennoch** fehlte der eine,
Reineke Fuchs der Schelm, der vielbegangenen Frevels
Halber des Hofs ſich enthielt. (Goethe, Reineke Fuchs.)

Niuno doveva mancare e *tuttavia* uno mancava, Reineke, la scaltra volpe, la quale a cagione di molti misfatti commessi si teneva lontana dalla corte.

Doch pure, però, non ostante.

Hat nicht Salomo der König Iſraels dagegen geſündigt? und **doch** war keiner unter den Königen ihm gleich Salomone

Digitized by Google

re d'Israele non ha peccato contro questo? *eppure*. nessuno fra i re era simile a lui.

3. Finalmente si chiamano *congiunzioni reggenti* quelle, che in forza del loro significato esprimono l'immediata connessione di due frasi dipendenti l'una dall'altra, cioè di cui l'una è conseguenza logica dell'altra.

Tali congiunzioni stanno sempre al principio di una di queste due frasi e sono seguite immediatamente dal *soggetto* della stessa (dal nominativo), mentre il *verbo finito* (il quale nella frase naturale vien sempre dopo il soggetto) è separato da questo e forma l'ultima parola della frase.

Quando l'altra frase dipendente vien dopo di quella che comincia colla congiunzione reggente, allora essa principia ordinariamente colla particella ſo, alla quale tiene immediatamente dietro il verbo finito e dopo di questo il soggetto del verbo (v. la teoria della costruzione). Ma siccome questa particella propriamente non è altro che il segno materiale della dipendenza della seconda frase dalla prima che comincia colla congiunzione reggente, così bene spesso si tralascia, quantunque debba sempre conservarsi l'ordine delle parole da essa determinato riguardo al verbo finito ed al soggetto. Alle congiunzioni reggenti appartengono le seguenti:

Als quando, allorchè, mentre
„ daß perchè
„ ob } come se
„ wenn }
Auf daß (damit) affinchè
Außer daß oltrechè
Außer wenn fuorchè, quando
Bevor (ehe) prima che
Bis } finchè, fintanto-
Bis daß } chè, fino a che
Da quando, allorchè, giacchè, poichè, benchè, ove, quantunque, mentrechè
Dafern (wenn anders) (*quod si* lat.) se, dove, quando, purchè, caso che.
Damit (*ut*) (auf daß) affinchè
Daß che
als daß perchè } v. sopra
außer daß oltrechè }
anſtatt (ſtatt) daß in vece che
dadurch daß perciò che
dergeſtalt daß (ſo daß) così che
ohne daß senza che
Ehe (*priusquam*) prima che

Digitized by Google

Falls (im Falle daß) caso che, in caso che, posto che
Indem quando, allorchè, nel momento che
Indeß (indeſſen) (während, in der Zeit daß) nel mentre, frattanto, intanto
In ſofern } in quanto che,
In wiefern } per quanto che
Je — je } quanto — tanto
Je — deſto }
Je nachdem secondo, secondo che, a misura
Nachdem dopo, poi, di poi
Ob se
Obgleich } benchè, sebbene,
Obſchon } quantunque, an-
Obwohl } corchè
Ob zwar }
Seit (ſeitdem) dacchè
So se (lo stesso che wenn) antiquato
ſobald tosto che, subito che, appena che
ſo lange finchè, a tanto che
ſo viel, ſo ſehr tanto
ſo weit per quanto lontano
ſo ſchön per quanto bene (c. aggett. avverb.)
ſo wie (wie) appunto come
Ungeachtet malgrado che, tosto che, quantunque
Während mentre, nel mentre
Wann quando
Weil perchè, poichè, perciocchè, a cagione che, giacchè
Wenn se, quando
als wenn, wie wenn come se
wenn auch } quand'anche,
wenn gleich } quantunque,
wenn ſchon } benchè, sebbene
wenn nicht se non
wenn nur se pure, purchè, a condizione che
Wie come, siccome, quanto, quale
wie froh come allegro (c. aggett. avverb.)
wie raſch come rapido ecc.
wie ſehr quanto (c. avverb.)
wie weit quanto innanzi
ſo wie appunto come, come pure
Wiewohl sebbene, benchè
Wo ove, dove
wo nicht (in vece di wenn nicht) se non, quando non
Wofern purchè, caso che, se, supposto che.

Osservazioni

sul significato e sull'uso delle congiunzioni reggenti.

Als quando, allorchè, come.

La *congiunzione reggente* **als** si riferisce per regola

Digitized by Google

ordinaria al tempo passato; ma surroga pure spesso la congiunzione reggente da.

La *particella* als però, che indica o la *comparazione*, o il *modo*, ha sull'ordine delle parole lo stesso effetto della congiunzione reggente, il che si vede chiaro quando l'oggetto della comparazione col precedente comparativo non è espresso con un solo sostantivo o pronome (nominativo), ma con una frase intiera. Alla parola als segue allora sempre il soggetto della frase, ed il verbo finito termina la sentenza.

Als ich Deinen letzten Brief empfing, war ich eben im Begriff die Stadt zu verlaſſen *quando* ricevei la tua ultima lettera, stava sul punto di partire di città.

Seine Abneigung gegen die Studenten war wirklich leidenſchaftlicher, als es einem geſetzten Manne geziemt (Goethe): La sua antipatia contro gli studenti era in fatto più passionata *di quello* che convenisse a uomo posato.

So ſchnell als dieſe Grille in mir entſtand, war ſie auch ausgeführt (Goethe) non appena sorse in me questo capriccio, *presto* fu pure eseguito.

Tale è anco la natura delle sottoindicate espressioni: ſobald als appena — nicht ſobald als non appena — um ſo mehr (weniger) als tanto più (meno) che — ove questo als è particella comparativa.

Solchen Zerſtreuungen gab ich mich **um ſo lieber** und zwar bis zur Trunkenheit hin, als mich mein leidenſchaftliches Verhältniß zu Friderikeu nunmehr zu ängſtigen anfing (Goethe) a tali distrazioni io mi abbandonai *tanto più volontieri* e per verità fino all'ebbrezza, *quando* la mia appassionata relazione con Federico cominciò ad angustiarmi.

Le frasi ove alla particella comparativa als siegue il solo nominativo si possono considerare come ellittiche; così dicesi:

Er iſt höflicher als du egli è più gentile *di* te.

Er war gekleidet als Engländer egli era vestito *da* Inglese.

Digitized by Google

In vece di:

Er ist höflicher **als** du zu sein pflegst egli è più gentile *che* tu non suoli essere.

Er war gekleidet, **als** ein Engländer gekleidet ist egli era vestito *come* un Inglese è vestito.

Nelle tre congiunzioni: als daß perchè — als ob e als wenn come se — als non è altro che la particella comparativa, e daß, ob e wenn sono le congiunzioni reggenti, che richiedono il seguente ordine nelle parole:

Als daß cioè siegue sempre ad un aggettivo rinforzato da zu (troppo); perciò als serve solo ad esprimere la comparazione.

Ich hatte **zu** viel Gemüth an dieses Buch verwandt, **als daß** ich es jemals wieder hätte entbehren können (Goethe) aveva troppo rivolto l'animo a questo libro, *perchè* io ne avessi potuto far di meno.

Als ob serve per esprimere un dubbio, qualche cosa incerta ancora indeterminata, il che però si fa soltanto per mezzo di ob, e perciò als vien solo aggiunto per la comparazione, la congiunzione reggente essendo ob.

Der bajische Meerbusen ist wegen seiner Schönheit berühmt, aber überall, wohin man nur blickt, findet man nur Trümmer, Zerstörungen der Zeit, der Barbarei, der Erdrevolutionen, **als ob** sich alles vereinigt hätte, diesen Sitz der schändlichsten Despotie zu vernichten und nur die Reize der Natur übrig zu lassen (Seume) il golfo di Baia è rinomato per le sue bellezze, ma dovunque si porta lo sguardo, non vedesi che macerie, rovine del tempo, della barbarie e delle rivoluzioni della terra, *come se* tutto si fosse riunito per annientare la sede del più orribile dispotismo e lasciarvi soltanto le grazie della natura.

In **als wenn** als è pure particella comparat. e wenn congiunzione reggente. Si vede questo dai seguenti esempi, i quali si possono facilmente trasformare, eliminando il wenn (v. costruz.).

Digitized by Google

Und mit ſinnendem Haupt ſaß der Kaiſer da,
Als dächt' er vergangener Zeiten (Schiller)
(als wenn er vergangener Zeiten dächte)
e con capo cogitabondo l'Imperatore sedeva là, *come se* pensasse ai tempi andati.

Es war, als hätte der Himmel
Die Erde ſtill geküßt (Eichendorff)
(als wenn der Himmel die Erde ſtill geküßt hätte)
era *come se* il cielo avesse chetamente baciato la terra.

Auf daß affinchè, ora non è più in uso in prosa ed in luogo di questa congiunzione si adopera damit. — Auf daß si trova nella traduzione della Bibbia di Lutero, e qua e là lo adoperano ancora i poeti.

Chriſtus hat uns ein Vorbild gelaſſen, **auf daß** wir ſollen nachfolgen ſeinen Fußſtapfen (Evangel.) Cristo ci ha lasciato un esempio, affinchè noi dovessimo seguire le sue orme.

Außer daß oltrechè
Außer wenn fuorchè, quando } (*praeterquam, quod si, nisi quod* lat.).

Außer è propriamente una preposizione che regge il dativo, ma acquista pure la forza della congiunzione *praeter, nisi* (lat.), la quale ha seco il caso che richiede la costruzione della frase e significa: *eccettuato, eccetto, salvo.*

Niemand kam mir entgegen **außer** ein Unverſchämter (Leſſing) nessuno mi venne incontro eccetto un impudente.

Ich habe an Niemand **außer** (als) an dich gedacht io non ho pensato ad alcuno eccetto a te.

Außer daß ed außer wenn però sono *congiunzioni reggenti* per le aggiunte parole daß e wenn.

Digitized by Google

Doch dabei find'
Ich meine Rechnung nicht, denn **außer daß**
Ein ſolches Spiel das unterhaltendſte
Nicht iſt, gewann ich immer nicht am meiſten
Von dir, wenn ich verlor? (Leſſing)
però non vi trovo il mio conto, perchè *oltrechè* un tal giuoco non è il più dilettevole, non guadagnai io sempre il più delle volte con te, quando perdei?
Er geht alle Tage ſpazieren, **außer wenn** ſchlechtes Wetter iſt va a passeggiare tutti i giorni, *fuorchè* quando fa cattivo tempo.

Bevor ha lo stesso significato di ehe prima che, prima, avanti che (als. ora, vien omesso).

Noch ein Wort, **bevor** du den Ausſpruch thuſt (Leſſing) ancora una parola, *prima* che tu dii la sentenza.

Bevor è pure avverbio (ma raramente) ed ha il significato di ehemals, vormals, vordem altra volta. Oggi si usa zuvor.

Du mußt **bevor** mit deinen Vater darüber rechten (Klinger) tu devi prima con tuo padre litigarne.

Diversi verbi hanno vicino a sè un tale bevor nel senso di zuvor, voraus innanzi, avanti; come p. e.: bleiben restare, rimanere:

Unter Myrten wo wir fallen,
Bleibt uns eine Gruft **bevor**,
Unſre Seelen aber wallen
In vereintem Hauch empor (Bürger)
Sotto i mirti ove estinti cadiamo,
Sol ci resta una tomba dinanzi,
Ma coll'anime in alto voliamo
Tutti uniti in un solo desir.

Behalten ritenere — gehen andare — ſehen vedere — ſtehen stare (bevorſtehen soprastare, stare innanzi ecc.):

Digitized by Google

O **behaltet** dem Freund größere Gunſt noch **bevor** (Goethe) o tenete innanzi all'amico più eletti favori.

So groß das Unheil war, in welchem wir ſtaken und noch größeres **bevorſahen**, konnten wir doch nicht unterlaſſen zu ſcherzen und zu ſpotten (Goethe) per quanto fosse grande l'infortunio in cui ci trovavamo caduti ed anche più grandi ce ne *stessero dinanzi*, non potevamo però lasciar di scherzare e di beffare.

Seine **bevorſtehende** Heirath le sue nozze *imminenti*.

Bis finchè, fintantochè, fino a che — come *congiunzione reggente* si distingue facilmente dalla *preposizione* bis che regge l'*accusativo* e che richiede spesso dopo di sè ancora un'altra preposizione.

La *particella* bis (fino a) vien preposta a molti avverbi coi quali spesso si congiunge, come: bis dahin fin qua — bis dorthin fin là — bis wann in quanto tempo — bisher fin qui.

O Gott! **bis dahin** haben ſie's gebracht (Schiller) o Dio! *fino á questo punto* l'hanno ridotto.

Bis wann biſt du fertig? *in quanto tempo* sarai pronto?

Bis jetzt fino adesso — bis heute fino ad oggi — bis morgen fino a domani — bis wie lange? fino a quando? ecc.

Bis wie lange vergönnt ihr das Morden des Volks der Achäer? (Voß, Homer) *fino a quando* permettete voi il massacro del popolo Acheo?

Bis *congiunzione reggente:*

Kein Sterblicher hebt dieſen Schleier, **bis** ich ſelbſt ihn hebe (Schiller) nessun mortale solleva questo velo, *finchè* io stesso non lo sollevi.

Ueber einen Regenten muß man kein Urtheil fällen, als **bis** er zwanzig Jahre regiert hat (Seume) non si deve portare giudizio sopra un reggente, *prima che* abbia regnato vent'anni.

Digitized by Google

Bis daß ora non è più in uso, perchè il semplice bis fa adesso le sue veci.

Da quando, allorchè, giacchè, poichè, benchè, quantunque, mentrechè, siccome.

a) In vece di: als allorchè, quando.

Das letzte Mal, **da** ich euch sah, machtet ihr mir viel zu schaffen (Klinger) l'ultima volta *che* vi vidi mi avete dato molto da fare.

Da der Griechen Schiffe brannten,
War in deinem Arm das Heil (Schiller)
quando le navi dei Greci ardevano, la salute stava nel tuo braccio.

Ach, **da** ich irrte, hatt' ich viel Gespielen,
Da ich dich kenne, bin ich fast allein (Goethe)
Ah, *quando* io andava errando, aveva molti compagni, *dacchè* ti conosco, sono io quasi solo.

b) In vece di **weil** giacchè, poichè.

Da er sein Wort nicht gehalten hat, glaube ich ihm nicht mehr *poichè* egli non ha mantenuta la parola, non gli credo più.

c) In vece di **während, anstatt daß** mentre che.

Sie tadelte mich, **da** andre mich lobten ella mi biasimava, *mentre che* altri mi lodavano.

d) In modo soltanto relativo sta da in vece di: wo ove, in cui.

O, Fluch dem Tag, **da** dieses Landes Küste
Gastfreundlich diese Helena empfing (Schiller)
o maledetto il giorno *in cui* il lido di questo paese ospitalmente accolse quest'Elena.

Ma adesso si preferisce il relativo wo al da.

Da ich diese Arbeit fast ganz aus mir schöpfte und das Latein geläufig sprach und schrieb, so verfloß mir die Zeit, die ich

Digitized by Google

auf dieſe Abhandlung verwandte, ſehr ſchnell (Goethe) *siccome* io traeva questo lavoro quasi intieramente da me e parlava e scriveva correntemente il latino, così il tempo impiegato in questo trattato mi passò rapidamente.

Questa congiunzione reggente è ben da distinguersi dall'*avverbio di tempo e di luogo* **da**, il quale richiede soltanto una *inversione* preponendolo alla proposizione. Questo avverbio vien usato:

a) Indicando un *luogo:*

Da iſt der Kahn, der mich hinüber trüge,
Und muß hier liegen hilflos und verzagen! (Schiller, Tell)
là è il battello che mi porterebbe dall'altra parte, ed io devo star qui abbandonato a desolarmi!

Da iſt der Tell, der führt das Ruder auch,
Er ſoll mir zeigen, ob die Fahrt zu wagen (Schiller)
là è il Tell, questi sa pur maneggiare il timone, egli deve dirmi se si può rischiare il tragitto.

Wir kamen bis zu dem Brunnen, von **da** ging der Weg rechts ab noi venimmo fino al pozzo, di *là* la strada piegava a destra.

Denkt ihr, daß ich Räthſel zu löſen **da** bin? (Leſſing, Nathan) credete ch'io sia *qui* per sciogliere enimmi?

b) Indicando certi *avvenimenti passati.*

Mit züchtigen, verſchämten Wangen
Sieht er die Jungfrau vor ſich ſtehn.
Da faßt ein namenloſes Sehnen
Des Jünglings Herz (Schiller, Glocke)
Con pudiche vergognosette guancie
si vede innanzi la verginetta.
Allora una brama inesprimibile prende
il cuore del giovinetto.

c) Spesso **da** serve soltanto per *aggiungere forza.*

Drei ſind, die **da** herrſchen auf Erden (Goethe) tre sono quei che governano *là* sulla terra.

Digitized by Google

d) Per risvegliare *attenzione*.

Sieh da! sieh da! Timotheus, Die Kraniche des Ibykus! (Schiller)
Ecco! ecco! Timoteo, Le grù dell'Ibico!

Sulla *particella pronominale* da unita con preposizioni si veda il § dei pronomi dimostrativi alla fine.

Dafern (*quod si* lat.), (wenn anders) se, dove, quando, purchè, caso che — ha lo stesso significato che wofern, il quale adesso è più in uso.

Dafern er von dem beſchaulichen Leben ins wirkſame übergeht (Wieland) purchè egli passi dalla vita speculativa all'attiva.

Damit (*ut* lat.) in vece di auf daß affinchè, a fine di.

Die Anführer hielten es für rathſam, ſich eilig nach dem Lager zurückzuziehen, **damit** die Feinde nicht etwa die Zurückbleibenden überfallen möchten i capi credettero bene di ritirarsi prontamente nel campo, *affinchè* ai nemici non venisse fatto di sorprendere i compagni rimasti indietro.

Führ ihn herein, **damit** wir ihn erquicken (Schiller) conducilo dentro (fallo entrare) per ristorarlo.

Da questa congiunzione reggente devesi ben distinguere la *particella pronominale* damit (v. il § dei pronomi dimostrativi alla fine), la quale significa lo stesso che: mit dieſem con questo, ne.

Daß che. Questa congiunzione reggente è formata dal neutro del pronome relativo der, die, das come il greco ὅτι, il latino *quod*, il francese *que*, e l'inglese *that*. Essa riunisce la proposizione dipendente:

1. *a*) Coi *verbi* che esprimono un *sentimento*, un *atto*

Digitized by Google

dello spirito o *dei sensi*, come: ſehen vedere — hören udire — bemerken osservare — wiſſen sapere — denken pensare — glauben credere — fühlen sentire — hoffen sperare — wünſchen desiderare — fürchten temere ecc.

Ich fühle, daß meine Liebe zu dir nicht eigennützig iſt (Goethe) io sento *che* il mio amore verso di te non è egoistico.

Wie wollte ich wünſchen, daß ich nicht mehr um dich zu ſorgen hätte (Goethe) come desidererei di non avere più da pensare per te.

b) Dopo ſagen dire — melden avvisare — äußern palesare — mittheilen comunicare, e simili:

Er ſagte, daß er die Nachricht erhalten habe diceva di avere ricevuto la notizia.

Er meldete, daß der Feind anrücke avvisò *che* il nemico si accostava.

Sie behauptete, daß er ihr damals vor allen gefallen und daß ſie ſeine Bekanntſchaft gewünſcht habe (Goethe) ella sosteneva *che* egli allora erale piaciuto più di tutti gli altri e *ch'*ella aveva desiderato la sua conoscenza.

c) Dopo befehlen comandare — erlauben permettere — bitten pregare — bewirken effettuare — geſtatten concedere, e simili:

Er hat ſeinen Engeln befohlen über dir, daß ſie dich behüten auf allen deinen Wegen (Pſalm 31, 12) egli ha comandato ai suoi angeli a tuo riguardo *che* ti custodiscano sopra tutte le tue vie.

In questi casi la frase dipendente può pure essere preposta per darle più energia:

Daß meine Liebe zu dir nicht uneigennützig iſt, fühle ich *che* il mio amore verso di te non sia disinteressato, lo sento io.

d) Quando viene indicata una certa *relazione*, uno *stato che è cosa già accaduta.*

Digitized by Google

Dem, den es trifft, iſt es eine Wohlthat, daß die Sinne ihm vergehen (Goethe) a quello al quale accade è un benefizio *che* i sensi l'abbandonino.

Daher kam es, daß man mich in der Taufe Joſeph nannte (Goethe) da questo derivò *ch'*io ricevei nel battesimo il nome di Giuseppe.

2. Ove ha luogo *incertezza*; nel tempo passato siegue giustamente il *congiuntivo*.

Ich wünſchte, daß er das nicht thäte desidererei *ch'*egli non facesse questo.

Ich hoffte, daß er ſeine Geſundheit wieder erlangen würde sperava, *ch'*egli ricupererebbe la salute.

Sollte man glauben, daß er ſo grauſam wäre? Si dovrebbe credere *ch'*egli fosse tanto crudele?

Ma è anche permesso l'*indicativo*, il quale però allora sta nel *presente:*

Wer dächte, daß die Sache ſo ſteht? chi crederebbe *che* la cosa stesse così?

Sollte man glauben, daß er ſo grauſam iſt? si crederebbe *che* egli sia così crudele?

Quando però il *presente* precede, allora si fa seguire ordinariamente l'*indicativo:*

Ich wünſche, daß er das nicht thut desidero *ch'*egli non faccia questo.

Ich will, daß er kommt voglio *che* venga.

Ma è meglio far uso del *congiuntivo* thue, komme (come in italiano). Quando però vengono espresse le *parole di altre persone*, è necessario impiegare il *congiuntivo:*

Er meldet, daß er bald eintreffen werde egli notifica *che* arriverà fra poco.

Sage ihm, daß er unklug handele digli *che* opera imprudentemente.

Si può mettere pure l'*indicativo* quando però havvi piena certezza:

Digitized by Google

Er meldet, daß er angelangt ist egli annunzia di essere arrivato (*che* è arrivato).

Sage ihm, daß er unklug handelt digli *ch'*egli agisce imprudentemente.

Quando però nella cosa ha luogo ancora un'incertezza, quando l'effetto non è sicuro, allora si usa il *congiuntivo* anche là ove spetta l'indicativo:

Der Spiegel erinnert mich, daß es Zeit sei, ernsthaft zu werden (Rabener) lo specchio mi avvisa *che* è tempo di diventar serio.

Wenn sie wüßte, daß wir von ihrer Andacht sprächen (Gellert) se ella sapesse *che* parliamo della sua divozione.

Nota. È d'uopo ripetere, che le congiunzioni in sè, e perciò anche daß, non hanno influenza sul congiuntivo, che segue qualche volta questa congiunzione; noi rimandiamo perciò lo scolare alle regole date per l'uso dell'indicativo e del congiuntivo.

La congiunzione daß in questa unione si può pure lasciare, quando si possa cambiare l'ordine delle parole:

Ich glaube, er wird sich heute nicht zeigen io credo *ch'*egli non si mostrerà oggi.

Ich wollte, er hätte das nicht gehört vorrei *ch'*egli non lo avesse sentito.

Er meldet mir, sie läge hoffnungslos darnieder mi annunzia *che* ella giace ammalata senza speranza.

La congiunzione daß può essere eliminata unendo il verbo reggente col *puro infinito*, e facendo così una mescolanza di ambedue le frasi.

In vece di:

Ich sehe, daß er kommt vedo *ch'*egli viene
Ich höre, daß er spricht sento *che* parla

si può dire:

Ich sehe ihn kommen lo veggo venire.
Ich höre ihn sprechen lo sento parlare.

Digitized by Google

Ma, fuorchè con sehen e hören, sarà difficile trovare quel *puro infinito* che rimpiazzi la costruzione con daß. Se trovasi anche altrove, cioè dopo i verbi ausiliari della IIª classe: dürfen, können, mögen, müssen, sollen, wollen e lassen — come dopo helfen, heißen (comandare), lernen e lehren, si è perchè la costruzione con daß non potrebbe aver luogo, facendo l'infinito le veci di un verbo ausiliare. Nella lingua antica esso non era raro, ma allora la particella preposta zu aveva uso più frequente ed esteso e questo *infinito assoluto* serve ora spesso per sopprimere la costruzione con daß:

Ich freue mich ihn zu finden (daß ich ihn finde) mi rallegro di trovarlo (che lo trovi).

Er wünschte sie zu sehen desiderava di vederla.

3. La congiunzione daß non sta in immediata relazione col verbo reggente, ma può anche essere aggiunta ad una particella, come p. e.:

Nur daß soltanto che.

Wie Sie befehlen, **nur daß** ich mich nicht zu lange in der Luft aufhalten darf (Gellert) come Ella comanda, *soltanto che* io non istia troppo a lungo all'aria.

Ohne daß senza che, in vece di außer daß fuorchè, si usa ora quando precede una proposizione negativa, la quale diviene affermativa per causa dell'eccezione.

Er kam niemals, **ohne daß** er ein Geschenk brachte (so oft er kam, brachte er ein Geschenk) egli non venne mai senza portare un regalo (quante volte venne egli portò un regalo).

Si mette però volentieri in vece di essa l'*infinito assoluto.*

Er kam niemals, **ohne** ein Geschenk zu machen non venne mai senza fare un regalo.

*

Si mette pure daß nicht in vece di **ohne daß.**

*

Digitized by Google

Bald läßt er da
Ein Stück, bald eines dort; er kehret nie
Von einer Reiſe wieder, **daß** ihm **nicht**
Ein Drittheil ſeiner Sachen fehle (Goethe, Taſſo)
egli lascia ora un pezzo qua ora uno là, non ritorna mai da un viaggio, *che non* gli manchi un terzo della sua roba.

Es verging kein Tag, **daß** mein Vater ſich **nicht** hinaus begab (Goethe) non passava giorno *che* mio padre *non* andasse fuori.

Dadurch daß per ciò che.

Die Kunſt iſt nur **dadurch** wahr, **daß** ſie das Wirkliche ganz verläßt und rein ideal wird (Schiller) l'arte è soltanto vera *in ciò che* essa abbandona intieramente il reale per divenir puramente ideale.

La relazione fra la *causa* e l'*effetto* viene accresciuta per mezzo di un preposto dimostrativo ſo, alſo (nel significato di dergeſtalt talmente), che può stare solo *dopo* il verbo reggente.

Er lebt **ſo**, **daß** man ſein Verderben vorausſieht egli vive *in modo, che* si prevede la sua rovina.

Più spesso però sta questo ſo con un *aggettivo* od *avverbio*.

Er arbeitet **ſo** eifrig, **daß** jeder mit ihm zufrieden iſt egli lavora con *tanto ardore, che* ognuno è contento di lui.

Quando questo ſo prende il suo posto nella *frase dipendente*, allora si unisce con daß, perde la sua forma dimostrativa e serve soltanto per rinforzare la congiunzione.

Gewöhnlich zerſtreut man ſich einzeln, Scherz und Spiel wird nur obenher gekoſtet, **ſo daß** zuletzt für den einen Theil nichts übrig bleibt, als die Karten zu ergreifen, und für den andern, im Tanze ſich auszurаſen (Goethe) ordinariamente essi si separano in gruppi, gli scherzi ed i giuochi vi sono gustati soltanto superficialmente, *così che*

Digitized by Google

ad una parte della compagnia null'altro rimane che prendere le carte da giuoco ed all'altra di sfogarsi ballando.

In frasi negative di tal fatta si può usare anche zu con als daß e col congiuntivo.

Er ſpricht **zu** leiſe, **als daß** man ihn verſtehen könnte egli parla *troppo* basso, *perchè* lo si possa intendere.

Er ſpricht **ſo** leiſe, **daß** man ihn nicht verſtehen kann egli parla *tanto* basso, *che* non si può intenderlo.

In questo modo si può dare ad una frase *affermativa* la forma *negativa*.

Er denkt **zu** edel, **als daß** er nicht die Wahrheit ſagen ſollte egli pensa *troppo* nobilmente per non dover dire la verità.

Anſtatt daß in vece che.

Denn **anſtatt daß** ich diejenigen Arbeiten, die ich ſelbſt zu liefern vermochte, zum Gegenſtand des Geſprächs gemacht hätte, ſo ſchien ich vielmehr ſolche Schriftſteller vorzuziehen, deren Talent aus dem thätigen Leben aus ging und in dasſelbe unmittelbar nützlich ſogleich wieder zurückkehrte (Goethe) perchè in vece di far soggetto della conversazione quei lavori che io stesso poteva fornire, pareva che io dessi piuttosto la preferenza a quegli scrittori il cui ingegno traeva dalla vita attiva ed alla stessa immediatamente subito utilmente ritornava.

4. In frasi che si riferiscono al *tempo*.

Jedesmal **daß** ich Nachricht von Ihnen erhalte, freue ich mich herzlich Ihres Andenkens ogni volta *che* io ricevo notizie di Lei mi rallegro di cuore della Sua memoria.

Und wie ich eines Felſenriffs gewahre,
Das abgeplattet vorſprang in den See,
Schrie ich den Knechten handlich zuzugehn,
Bis daß wir an die Felſenplatte kämen (Schiller, Tell)

Digitized by Google

e tosto che m'accorgo di uno scoglio,
che piano s'innoltrava nel lago,
a' servi gridai di vogare a tutta forza,
finchè giungessimo al lastrone di rupe.

5. In *frasi finali* quel daß si adopera come il latino *ut* ed in *negazioni* come *ne* in vece di damit.

Etwas fürchten und hoffen und ſorgen
Muß der Menſch für den kommenden Morgen,
Daß er die Schwere des Daſeins ertrage
Und das erdrückende Gleichmaß der Tage (Schiller)
l'uomo deve temere, sperare e procurare
qualche cosa pel venturo domani,
affinchè possa sopportare il peso dell'esistenza
e l'opprimente monotonia dei giorni.

Wir wollen ſie in die Mitte nehmen, **daß** ihr das Gehen nicht ſo ſauer wird (Gellert) vogliamo metterla in mezzo, *affinchè* non le riesca tanto penoso l'andare.

6. In *frasi condizionali:* sotto la condizione che.

Er ſoll es hören, doch **daß** er nicht davon ſpricht egli deve sentirlo, *a condizione* però *che* non ne parli.

Daß ich es nicht vergeſſe, der Fremde iſt angelangt *che* io non lo dimentichi, lo straniero è arrivato.

In questa frase è sottinteso: ſage ich, bemerke ich, dico io, osservo io.

In vece di ciò si pone pure l'*infinito assoluto.*

Nicht zu vergeſſen, meine Herren, ein König nährt ſeine Leute (Goethe, Egmont) per non dimenticarlo, miei Signori, un re nutre il suo seguito.

La frase: daß ich weiß, daß ich wüßte (per quello che io so, per quanto io sappia) non è ellittica, ma è nata verosimilmente dal latino: *quod sciam*, e daß sta in vece del relativo das.

Er iſt, **daß** ich weiß, ſchon abgereiſt egli è già partito, *per quanto* io sappia.

Digitized by Google

Si riconosce però facilmente l'ellissi, quando daß ha il suo posto prima di una esclamazione o prima di un buono o cattivo augurio.

Daß ihn meine Augen nie erblickt hätten! che i miei occhi non l'avessero mai veduto!

Daß Gott erbarm! che Iddio ci abbia misericordia!

Daß ich leben mußte, um ein Zeuge solcher Gräuel zu sein! (Wieland) che io dovessi vivere per essere testimonio di tali orrori!

O **daß** ich nicht längst einen Freund Ihres Gleichen gehabt habe! (Lessing) o perchè non ho avuto da lungo tempo un amico suo pari.

Le esclamazioni diventano facilmente formole e le formole sono espresse soltanto per metà come ellissi.

Daß Gott! in vece di: **daß** Gott erbarm! che Iddio ci abbia misericordia!

Ehe (*priusquam* lat.) prima che.

Wer will mir das Leben nehmen, **ehe** ich überwiesen bin? chi vuol prendermi la vita *prima che* io sia convinto?

Questa congiunzione reggente differisce molto dalla *particella* ehe prima.

Ehe ich die Königin verschonen wollte, **ehe** wollte ich meinen leiblichen Vater verbrennen (Wieland) *prima* di voler risparmiare la regina, io vorrei *piuttosto* bruciare il mio proprio padre.

Falls (im Falle daß) caso che, posto che, in caso che.

Falls ich den Herrn nicht antreffe, bringe ich Ihnen das Buch wieder zurück in caso che io non trovi questo signore le riporterò il libro.

Digitized by Google

Indem mentre, allorchè, nel momento.

1. In vece di als.

Indem er die Fenſter öffnete, trat ich zur Thüre herein *mentre* egli apriva le finestre, io entrai per la porta.

2. In vece di während.

Kommen Sie, ſagte ich zu ihm, **indem** ich ihn beim Arme nahm venga, gli dissi, mentrechè io lo afferrava pel braccio.

3. In vece di: nachdem dopo che.

Monate lang beglückten uns reine ätheriſche Morgen, wo der Himmel ſich in ſeiner ganzen Pracht wies, **indem** er die Erde mit überflüſſigem Thau getränkt hatte, und damit dieſes Schauſpiel nicht zu einfach werde, thürmten ſich oft Wolken über die entfernten Berge bald in dieſer, bald in jener Gegend (Goethe) per intieri mesi ci rallegrarono serene eteree mattine, in cui il cielo si mostrò in tutto il suo splendore, *dopo che* ebbe bagnato la terra con abbondante rugiada, ed affinchè questo spettacolo non diventasse troppo monotono, torreggiavano spesso nuvole sopra le distanti montagne ora in questa ed ora in quella regione.

4. In vece di: dadurch daß perciò che.

Ich weckte ihn auf, **indem** ich heftig an die Thüre klopfte lo svegliai battendo violentemente alla porta.

5. In vece di: weil, da siccome, poichè, posciachè.

Es war mir nicht möglich, Wort zu halten, **indem** ich verreiſt war non mi fu possibile di tenere parola *poichè* io era partito.

Indeß, indeſſen (während — in der Zeit daß) nel mentre, frattanto, intanto:

Digitized by Google

Indeß ihr Complimente drechſelt
Kann etwas Nützliches geſchehn (Goethe, Fauſt)
mentre che voi tornite dei complimenti
si può fare qualche cosa di utile.

Se indeß non richiede una seconda frase, è una semplice particella la quale, posta al principio, dà luogo all'inversione.

Laſſen Sie ſich nicht ſtören durch meine Gegenwart, ich will mir **indeſſen** ſchon die Zeit vertreiben non la disturbi la mia presenza, io voglio bene *frattanto* far passare il tempo.

Dieſes Buch iſt zwar alt, **indeſſen** iſt es doch noch zu gebrauchen questo libro è vecchio per verità, *ma non di meno* si può adoperarlo.

Inſofern — inwiefern in quanto che, per quanto che.

Das Wort Strafe iſt nur ein Begriff, **inſofern** es Genugthuung heißt; das Wort Rache iſt nur vernünftig, **inſofern** man Rechtſetzung darunter verſteht (Seume) la parola castigo è un'idea solamente, *in quanto* significa soddisfazione; la parola vendetta è solamente ragionevole, *in quanto* sotto di essa s'intende giustificazione.

Je — je; je — deſto quanto — tanto; è sempre congiunto con comparativi avverbiali.

Je offener wir für dieſe Genüſſe ſind, **deſto** glücklicher fühlen wir uns (Goethe) *quanto più* siamo dediti a tali godimenti, *tanto più* ci sentiamo felici.

Wir entſagen dem Aberglauben **um ſo leichter, je mehr** Alles, was wir ihm entziehen, zu unſerm Vortheil gereicht (Goethe) noi rinunziamo alla superstizione *tanto più facilmente, quanto più* quello che togliamo ad essa riesce a nostro vantaggio.

Digitized by Google

Mein Abscheu gegen die Kranken nahm **immer mehr ab, je mehr** ich diese Zustände in Begriffe verwandeln lernte, durch welche die Heilung, die Wiederherstellung menschlicher Gestalt und Wesens als möglich erscheinen (Goethe) la mia avversione per gli ammalati diminuiva *a misura che* io imparava a trasmutare quegli stati di malattia in concetti, per i quali la guarigione, il ristabilimento della forma e dell'essere umano appariscono possibili.

Je nachdem secondo, secondo che, a misura.

Je nachdem er arbeitet, wird er bezahlt *secondo che* egli lavora vien pagato.

Ich werde Gebrauch davon machen, **je nachdem** die Gelegenheit sich dazu darbietet io ne farò uso *a misura che* se ne offrirà l'occasione.

Questo je sta pure come semplice particella:

1. In vece di: seit langer Zeit da lungo tempo.

Er war von **je** (von jeher) mein Freund egli era *da lungo tempo* mio amico.

2. In vece di: jemals mai.

Wer hat **je** so etwas gesehen? chi ha *mai* veduto tale cosa?

3. In vece di: allemal ogni volta, tutte le volte.

Er band **je** fünf und fünf zusammen egli legava *ogni volta* cinque a cinque.

4. In vece di: immer sempre.

Es ist **je** Einer klüger als der Andre uno è *sempre* più prudente dell'altro.

Ich habe sie **je** und **je** geliebt io l'ho *sempre* amata.

Nachdem dopo, poi, di poi.

Nachdem viele Angelegenheiten des Tages durchgesprochen waren,

Digitized by Google

zog sich die Unterhaltung ins Allgemeine (Goethe) *dopo che* si fu discorso di molti affari del giorno, la conversazione si aggirò sulle generalità.

La *particella avverbiale* nachdem di poi, indi, poscia, ha lo stesso significato di hernach, nachher e fa inversione, quando è posta al principio della frase.

Vollendet zuerst eure Arbeit, **nachdem** könnt ihr spielen terminate prima il vostro lavoro, *poi* (*allora*) potete giuocare.

Ob se, congiunzione dubitativa ed interrogativa.

Ob die alten Gebäude, die am Strande hin stehen, Tempel oder Bäder gewesen, vermag ich nicht zu entscheiden (Seume) *se* le antiche fabbriche che si trovano lungo la spiaggia siano state tempii o bagni, non posso decidere.

Unter den strengen Christen entstand nämlich die Frage: **ob** das Theater zu den sündlichen und auf alle Fälle zu vermeidenden Dingen gehöre, oder zu den gleichgiltigen, welche dem Guten gut und dem Bösen bös werden können (Goethe) fra i rigorosi cristiani sorse la questione cioè: *se* il teatro appartenga alle cose peccaminose che in ogni caso siano da schivare, o alle indifferenti, le quali possono essere buone per il buono e cattive pel cattivo.

Questa congiunzione ritiene naturalmente pure la sua forza reggente, quando ad essa sono preposte le particelle als, gleich als; come:

Er thut, **gleich als ob** er es nicht wüßte egli finge di non saperlo (egli fa *come se* non lo sapesse).

Es ist mir **als ob** ich ihn gestern gesehen hätte mi pare di averlo veduto ieri.

In composizioni coll'avverbio oben è usata da alcuni l'abbreviazione ob, come: obgenannt (obengenannt), obgemeldet (obengemeldet) sopraddetto, sopranotato.

Digitized by Google

Obgleich, obſchon, obwohl, obzwar benchè, sebbene, quantunque, ancorchè:

Obgleich der Veſuv gegen den Aetna nur ein Maulwurfshügel iſt, ſo hat er doch durch ſeine klaſſiſche Nachbarſchaft vielleicht ein größeres Intereſſe als irgend ein anderer Vulcan der Erde (Seume) *quantunque* il Vesuvio rimpetto all'Etna non sia che un mucchio di terra fatto da una talpa, pure a motivo de' classici suoi dintorni egli desta forse più grande interesse di qualunque altro vulcano della terra.

Jedermann glaubte ihn zu übertreffen, **obſchon** Niemand es ihm gleichthun konnte (Goethe) ognuno credeva superarlo, *quantunque* nessuno potesse pareggiarlo.

Denn **obzwar** die Einheit ſeines innern Weſens auf einer hohen Sittlichkeit ruhte, ſo konnte er doch mit ſeinen mannigfaltigen Beſtrebungen nicht zu äußern Einheit gelangen, weil in ihm ſich weder Anlage zur philoſophiſchen Sinnesart noch zum Kunſttalent finden wollte (Goethe) perchè *quantunque* la unità del suo essere interno riposasse sopra un'alta moralità, pure egli non poteva malgrado i suoi molteplici sforzi raggiungere l'unità esterna, poichè in lui non si trovava nè disposizione alla filosofia, nè ingegno critico.

Le congiunzioni obgleich, obſchon, obwohl, obzwar possono dividersi, quando il soggetto, posto fra ob e gleich, ſchon, wohl o zwar, è un pronome pers. sostantivo. Perciò hanno uguale significato le frasi:

Obgleich er reich iſt, iſt er doch nicht glücklich
Ob er **gleich** reich iſt, iſt er ecc.
quantunque egli sia ricco, pure non è felice.

Anzi può per mezzo dell'ellissi darsi alla frase, che comincia con obgleich, una forma più semplice:

Obgleich reich, iſt er doch nicht glücklich *quantunque* ricco, pure non è felice.

Nota. Si consulti la dottrina della costruzione, specialmente il

Digitized by Google

§ della consecuzione delle frasi e quello della costruzione delle frasi per costruzione participiale.

Ob es nun **gleich** an literarischen Unterhaltungen nicht fehlte, so machte doch ein Zufall die beste Einleitung, daß sie gar bald bedeutend und fruchtbar werden konnte (Goethe) sebbene non si mancasse di trattenimenti letterari, pure un caso vi fece la migliore introduzione, la quale potè presto acquistare importanza e diventar utile.

Nota. Riguardo alla eliminazione di obgleich, obschon, obwohl e obzwar, la quale può aver luogo in molti casi, si vedano le osservazioni aggiunte al § sulla eliminazione di wenn.

Seit è originariamente una *preposizione* che regge il dativo e si riferisce al tempo passato (da). Perciò l'uso di essa come *congiunzione reggente* non è altro propriamente che la conseguenza di una *ellissi*, ove cioè le parole: der Zeit daß sono tralasciate ed in cui tuttavia l'ordine delle parole dipende propriamente dall'ommesso daß. Si può dunque spiegare la frase:

Seit ich dich so herzlich liebe, bin ich, so wahr ich lebe, ein anderer Mensch (Seume) *dacchè* io ti amo tanto cordialmente, sono, quanto è vero ch'io vivo, un altro uomo

per mezzo di:

Seit der Zeit, daß ich dich so herzlich liebe, bin ich ecc. *dal tempo in cui* io ti amo ecc.

Nello stesso modo si può spiegare il significato di: seitdem, la quale parola serve *parte* come *avverbio*, come p. e.:

{ Niemand hat **seitdem** etwas von ihm gehört
{ **Seitdem** hat Niemand etwas von ihm gehört
nessuno ha *da quel tempo in poi* saputo nulla di lui.

Parte ha il significato di una *congiunzione reggente* in proposizioni composte:

Digitized by Google

Seitdem ich jenen Familienkreis in Sesenheim verlassen (hatte), war mir eine Leere im Busen geblieben, die ich auszufüllen nicht vermochte (Goethe) *dacchè* io aveva abbandonato quella famiglia a Sesenheim, mi era restato un vuoto nel cuore, che non fui capace di riempire.

In vece di:

Seit der Zeit, daß ich jenen Familienkreis ecc. *dal tempo in cui* ecc.

So appartiene a diverse classi di parole. Esso è:

1. *Avverbio*, sì; così, di modo, di tal modo, in tale maniera; p. e.:

So war es nicht gemeint così non fu inteso.

So heiß ist es noch nicht gewesen, wie heute non è stato ancora così caldo come oggi.

2. *Congiunzione che porta inversione* e che spesso principia la frase dipendente, la quale segue a quella che comincia colla congiunzione reggente.

Wenn es geschehen kann, **so** soll es in dieser Woche geschehen se può accadere, accadrà in questa settimana.

Ist sie auch nicht schön, **so** gefällt sie doch quantunque non sia bella, niente di meno ella piace.

3. *Congiunzione reggente* è so soltanto allora, quando ha il significato di **wenn** (se). Ma in questo senso presentemente non è più usato in *prosa:* si trova soltanto nella traduzione della Bibbia di Lutero e qua e là nei poeti.

So Gott will und wir lange leben, werden wir noch Manches erfahren se Iddio vuole e noi viviamo lungo tempo, sentiremo ancora molte cose.

Le composizioni della particella so con veri avverbi, come so bald, so lange, so sehr, so viel, so oft — come pure le composizioni di so con aggettivi avverbiali, come so schön, so groß, so klein, so reich ecc. richiedono, quando prin-

Digitized by Google

cipiano una frase, lo stesso ordine di parole che è voluto dalle congiunzioni reggenti. La ragione di quest'ordine non è la particella ſo, ma piuttosto la particella als, la quale, secondo l'uso del parlare odierno, si tralascia.

Sobald tosto che, subito che, appena che.

Sobald wir allein waren, ſprach ich mit ihm über Gegenſtände ſeines Fachs (Goethe) tosto che noi fummo soli, io discorsi con lui di diversi oggetti della sua professione.

So lange finchè, fino a tanto che.

Niemand räumt gern andern einen Vorzug ein, **ſo lange** er ihn nur einigermaßen läugnen kann (Goethe) nessuno cede volontieri ad un altro un privilegio, *finchè* egli può in qualche modo negarlo.

So viel tanto per quanto.

In dem Hofe des Muſeums (in Portici) liegen noch einige bronzene Pferdeköpfe aus dem Theater von Herculanum. **So viel** ich von den Köpfen urtheilen kann, möchte ich wohl dieſe Pferde haben und ich gäbe die von Venedig ſogleich dafür ihn (Seume) nel cortile del museo (in Portici) si trovano ancora alcune teste di cavallo in bronzo provenienti dal teatro di Ercolano. *Per quanto* posso giudicare dalle teste, io vorrei avere questi cavalli e darei subito per essi quelli di Venezia.

So weit per quanto.

So weit er auch ſpähet und blicket
Und die Stimme, die rufende, ſchicket (Schiller)
per quanto lontano egli spii e guardi e mandi la voce chiamando.

So oft tanto spesso che.

Ich verſöhnte mich mit allen großen Männern meines Vaterlandes, ihren Schriften und Liedern, **ſo oft** ich bei einem franzöſiſchen Buchladen vorbeifuhr, und lächelte in Gedanken ringsumher ihre Gypsköpfe an, die mir vor drei Wochen noch

Digitized by Google

überall im Wege ſtanden (Thümmel) io mi riconciliava con tutti i grandi uomini della mia patria, coi loro scritti e coi loro canti *ogni qualvolta* io passava davanti ad una libreria francese e sorrideva mentalmente intorno alle loro teste di gesso, che tre settimane fa ancora mi davano briga dappertutto.

So ſehr in quanto — tanto.

So ſehr dieſes Schauſpiel mein Herz entzückte, **ſo** neu war es ihm auch questo spettacolo rapiva *tanto* il mio cuore, *quanto* era nuovo anche per lui.

So ſchön per quanto bello.

Aus dem Franzöſiſchen ſollen Sie mir nichts mehr überſetzen. **So ſchön** Sie es auch machen, Sie ſollen doch nicht (Klopſtock) Ella non deve tradurmi più nulla dal francese. *Per quanto* lo faccia bene, pure non deve più (continuare).

Ungeachtet malgrado che, tosto che, quantunque.

Ungeachtet man mir abermals die Dunkelheit und Unanwendbarkeit meiner Gleichniſſe vorwarf, ward ich immer lebhafter gegen alle paraſitiſche Creaturen und machte, ſo weit meine damaligen Naturkenntniſſe reichten, meine Sache noch ziemlich artig (Goethe) *malgrado* che mi si rimproverasse di nuovo l'oscurità e l'inapplicabilità delle mie parabole, pure io diveniva sempre più animato (accanito) contro ogni specie di creatura parassita, e, per quanto lo permettevano le cognizioni che allora aveva dalla natura, resi ancora discretamente bella la mia causa.

Questa parola serve pure come *preposizione* che regge il *genitivo*, e può essere preposta o posposta al caso retto.

Digitized by Google

Während durante — è propriamente il participio presente del verbo währen durare, continuare.

Questo participio presente serve *parte* come *preposizione* che regge il genitivo: durante, mentre, per; — *parte* come *congiunzione reggente* ed allora ha il significato di *mentre*.

Während mein Führer und der Casertaner ruheten und schwatzten, sah ich mich um (Seume) *mentre* il mio conduttore ed il Casertano riposavano e chiacchieravano, io guardava intorno.

Er malte mir in natürlichen Ausdrücken den Zustand seiner Seele, **während** sein Körper in Ketten lag und wie ihn der Gedanke an seinen guten Vater gestärkt, und wie ihn das Bewußtsein, rechtschaffen zu handeln, mitten in seiner Mühseligkeit überreichlich belohnt hätte (Thümmel) egli mi dipingeva con espressioni naturali lo stato della sua anima, *mentre* che il suo corpo giaceva in catene, e come l'avesse fortificato il pensiero del suo buon padre e come la coscienza di agir rettamente l'avesse largamente ricompensato in mezzo alla sua miseria.

Wann quando. Questa parola si riferisce unicamente al *tempo*, cioè in tutti quei casi in cui manca intieramente l'idea della *condizione*. Quando è aggiunta l'idea di una condizione, allora si adopera sempre la congiunzione reggente wenn.

Nota. Wann è (come wie e wo) propriamente un'abbreviazione del pronome relativo che si riferisce al *tempo* ed esprime: zu welcher Zeit (in qual tempo). Perciò richiede lo stesso ordine nelle parole che è voluto dalla congiunzione reggente.

Ich weiß nicht, **wann** er seine Reise antreten wird non so *quando* egli comincierà il suo viaggio.

Questa parola serve pure come *pronome interroga-*

Digitized by Google

tivo abbreviato, al quale allora segue il verbo finito e dopo questo il soggetto del verbo.

Weil perchè, poichè, a cagione che, giacchè. Questa congiunzione reggente esprime sempre una condizione, una ragione. Spesso è surrogata pure dalla congiunzione reggente da.

Ich verwickelte mich bald in größere Unternehmungen, in denen ich stecken blieb, **weil** sie über meine technischen Fähigkeiten hinauslagen (Goethe) io m'ingolfai tosto in più grandi imprese, nelle quali rimasi imbarazzato, *poichè* sorpassavano desse la mia tecnica capacità.

Meine Zeichnungen wurden gut aufgenommen. Diesen Vortheil haben Dilettanten immer, **weil** sie ihre Arbeiten umsonst geben (Goethe) i miei disegni furono bene accolti. I dilettanti hanno sempre questo vantaggio, *perchè* danno gratuiti i loro lavori.

Ich habe Ihnen von diesem Lustspiel (Minna von Barnhelm) nichts sagen können **weil** es wirklich eins von meinen letzten Projecten ist (Lessing) non ho potuto dirvi nulla di questa commedia (Minna di B.), *perchè* in verità essa è uno dei miei ultimi progetti.

Nel comune linguaggio del popolo **weil** ha pure il significato di: so lange als fino a tanto, mentre che; come p. e.

Weil man noch jung ist, genießt man das Leben finchè si è giovane si gode la vita.

Nota. La parola italiana *perchè* ha *tre* significati, cioè

1. *Due* nel senso affermativo:

Denn (lat. *nam*) si pone immediatamente prima della proposizione la quale esprime la ragione o il fondamento dell'antecedente. Questa non ha influenza veruna sull'ordine delle parole, ma esprime la ragione in un modo molto più energico della congiunzione.

Weil ha lo stesso significato, ma segue immediatamente il soggetto del verbo (il nominativo), mentre che il verbo finito chiude la frase.

Digitized by Google

2. Ed uno nel senso interrogativo. In tal caso *perchè* è **warum**. Quando questo

a) sta nella *domanda diretta*, allora vale come *particella interrogativa*, alla quale segue il verbo finito e poscia il soggetto della frase; p. e.:

Warum waren Sie gestern nicht im Theater? *perchè* non era Ella ieri al teatro?

b) Nella domanda indiretta però warum fa l'effetto di congiunzione reggente; p. e.:

Ich fragte diesen Herrn, **warum** er gestern nicht im Theater war domandai a questo signore, *perchè* non fu ieri al teatro.

La *semplice particella* **denn** ha i significati seguenti:

1. Come *particella comparativa* dopo comparativi e negazioni comparative, dopo nichts niente, nichts andres nient'altro, equivale ad als.

Den Kopf des Konradin habe ich schon mehr **denn** zehnmal gezeichnet (Tischbein) ho disegnato già più *di* dieci volte la testa di Corradino.

Er war um so erstaunter, als er nichts weniger **denn** diese Vorwürfe zu verdienen glaubte egli era tanto più stupefatto in quanto che credeva di meritare altro che questi rimproveri.

2. Dopo *condizioni* (con *nisi*) ha il senso di *dunque*.

Es wäre **denn**,
Daß er zum zweiten Mal es retten sollte (Lessing, Nathan)
Sarebbe *dunque*
come se egli dovesse salvarla per la seconda volta.

3. Per mithin, also dunque; tale particella, quando ha il suo posto dentro di una frase, indica una conseguenza, la cui ragione è qualche volta solamente presupposta o indicata soltanto generalmente.

Marinelli: Und wenn es **denn** wäre?
Prinz: Wenn es **denn** wäre? also ist es? (Lessing, Emilia Galotti)
Marinelli: E se ciò *dunque* fosse?
Principe: Se ciò *dunque* fosse? dunque è?

Digitized by Google

4. Nelle *interrogazioni* questa particella serve soltanto per esprimere l'urgenza della domanda. (Qui sarebbe meglio usare dann, lat. *tum.*)

Patriarch: Wer ſagt **denn** das? ei freilich
Muß Niemand die Vernunft, die Gott ihm gab,
Zu brauchen unterlaſſen, wo ſie hin
Gehört; gehört ſie aber überall
Denn hin? o nein! (Leſſing, Nathan.)

Patriarca: Chi *mai* dice questo? oh certo niuno deve lasciar di fare uso della ragione che Dio gli diede, là dove essa ha luogo; ma ha dessa poi luogo dappertutto? no, certo!

Per lo passato si usava denn e dann indistintamente. Soltanto nel secolo XVIII° è stato determinato il senso di ambe le parole; dann si riferisce ora soltanto al tempo e significa: *allora.* Viene anche adoperato per hernach, hierauf, alsdann poi, dopo.

Appiani: Sehen Sie, ich ſoll noch heute eine Frau nehmen.
Marinelli: Nun? und **dann**?
Appiani: Und **dann**? Ihre Frage iſt auch verzweifelt naiv.
(Leſſing, Emilia Galotti.)

Appiani: Veda, io devo menar moglie quest'oggi.
Marinelli: Ebbene? e *poi?*
Appiani: E poi? la sua domanda è pure disperatamente ingenua.

Odoardo: Ich gehe und erwarte Sie als Richter und **dann** dort erwarte ich Sie vor dem Richter unſerer aller.
(Leſſing, Emilia Galotti.)

Odoardo: Io vado e vi aspetto qual giudice e poscia vi aspetto colà davanti al giudice di noi tutti.

Wenn. Nel caso in cui questa congiunzione reggente esprime una *pura condizione*, ha il significato di *se.* Quando però si adopera con riguardo al *tempo*, viene tradotta per *quando.*

Digitized by Google

Nathan: Nun, **wenn** du selbst darauf verfällst,
Nimm die Versichrung hier in diesem Buche (Lessing, Nathan.)

Natano: Ebbene, *se* a te stesso viene questa idea, assicuratene qui in questo libro.

Der Richter sprach, **wenn** ihr mir nun den Vater
Nicht bald zur Stelle schafft, so weis' ich euch
Von meinem Stuhle. (Lessing, Nathan.)

Il giudice disse: *se* voi ora non mi portate presto il padre innanzi, io vi caccerò via dal mio tribunale.

Es würde anmaßlich sein, **wenn** ich Dir eine große Abhandlung über Paris schreiben wollte, da Du jeden Monat in allen Journalen ein Dutzend lesen kannst. (Seume.) Sarebbe presuntuoso *se* io volessi scriverti un grosso trattato sopra Parigi, quando tu puoi leggerne una dozzina tutti i mesi in ogni giornale.

Quando per mezzo di wenn vuolsi esprimere un *desiderio*, si traduce in italiano per: *se*.

Ach! **wenn** ich Einen mehr in Euch
Gefunden hätte, dem es gnügt ein Mensch
Zu heißen! (Lessing, Nathan.)

Ah! *se* io avessi trovato in voi ancora uno al quale basti di chiamarsi uomo!

Als wenn come se; vedi sopra.

Wie wenn come se.

Wie è qualche volta pronome interrogativo abbreviato e sta come ellissi per: wie wäre es? come fosse? o come sarebbe? p. e.:

Wie, wenn ich mich ihm entdeckte? come, *se* io me gli scoprissi?

Wenn auch — wenn gleich — wenn schon quand'anche, quantunque, sebbene, benchè — **wenn nicht** se non.

Digitized by Google

Wenn gleich die Gegenwart Friderikens mich ängstigte, so wußte ich doch nichts angenehmeres, als abwesend an sie zu denken und mich mit ihr zu unterhalten (Goethe) *sebbene* la presenza di Federica mi angustiasse, io non conosceva niente di più aggradevole, che assente pensare a lei e con lei trattenermi.

Wenn es schon ein angenehmer Anblick ist, zu sehen, daß Aeltern ihren Kindern eine ununterbrochne Sorgfalt widmen, so hat es doch noch etwas schöneres, wenn Geschwister Geschwistern das Gleiche leisten (Goethe) *sebbene* sia già una deliziosa cosa il vedere i genitori dedicare un'attenzione continua ai loro figli, pure egli è qualche cosa di più bello ancora, se i fratelli tale attenzione usino ai fratelli.

Die deutschen Schriftsteller (des vorigen Jahrhunderts) verglichen ihren eignen sehr mäßigen Zustand mit dem Reichthume der angesehenen Buchhändler; sie betrachteten, wie groß der Ruhm eines Gellert, eines Rabener sei, und in welcher häuslichen Enge ein allgemein beliebter deutscher Schriftsteller sich behelfen müße, **wenn** er sich **nicht** durch sonst irgend einen Erwerb das Leben erleichterte (Goethe) gli scrittori tedeschi (del passato secolo) paragonavano la loro assai misera condizione colla ricchezza dei principali librai; osservavano, quanto era grande la fama di un Gellert, di un Rabener ed in quali domestiche angustie debba vivere un autore tedesco caro all'universale, *se* egli *non* si rende più comoda la vita per mezzo di qualche altro guadagno.

Wenn nur purchè, se pure, a condizione che.

Aus Liebe und Neigung stimmte ich in jenes heilsame Wort mit ein: die Evangelisten mögen sich widersprechen, **wenn** sich **nur** das Evangelium nicht widerspricht (Goethe) per amore ed inclinazione io consentiva a quelle salutari parole: gli evangelisti possono contraddirsi, *purchè* il solo Evangelio non si contraddica.

Digitized by Google

Nota. Molte frasi, che cominciano colle congiunzioni reggenti wenn e obgleich, possono abbreviarsi sopprimendo queste congiunzioni e ponendo in loro vece il verbo finito. — Siccome queste congiunzioni propriamente non sono che parole ausiliarie esprimenti l'idea di una condizione, di una causa ecc., così per mezzo della loro eliminazione la frase riceve spesso una forma più elegante, e se questo abbreviamento fassi nel debito luogo, si ottiene non solo di cambiare gradevolmente la forma dello stile, ma anche si dà all'espressione del pensiero forza ed energia maggiore. Così p. e. si può cambiare la frase:

Wenn ich dies beſtimmt wüßte, (ſo) würde ich mich ſogleich entſcheiden se io sapessi questo di certo, mi deciderei subito

in quest'altra:

Wüßte ich dies beſtimmt, ſo würde ich mich ſogleich entſcheiden.

Anzi lice spesso cambiare anco la seconda frase dipendente in una frase naturale e dire:

Wüßte ich dies beſtimmt, ich würde mich ſogleich entſcheiden (sapessi io questo certamente, mi deciderei subito [trad. verb.]).

Abbreviazioni di tal fatta si trovano frequentemente nei nostri migliori scrittori, i quali naturalmente le introducono sempre nei luoghi convenienti. Quanto sarebbero p. e. snervate le seguenti frasi, se completare si volessero coll'aggiunta della congiunzione reggente wenn, se in vece di dire:

Wäre ein Kaminfeuer zur Hand geweſen, ich hätte das Werk ſogleich hineingeworfen (Goethe) *se* nel camino vi fosse stato fuoco, vi avrei subito gettato quell'opera

e:

Ruht nun in der Sehnſucht das größte Glück, und **darf** die wahre Sehnſucht nur auf ein Unerreichbares gerichtet ſein, **ſo** traf wohl Alles zuſammen, um den Jüngling, den wir gegenwärtig auf ſeinen Irrgängen begleiten, zum glücklichſten Sterblichen zu machen (Goethe) *se* pertanto la maggior felicità consiste nel desiderare ardentemente, e *se* ardentemente si desidera solo, quando si tende all'inarrivabile, allora tutto ben s'accordava per fare del giovinetto, che ora accompagniamo nelle sue avventure, il più felice dei mortali

si dicesse:

Wenn ein Kaminfeuer . . . wäre, **ſo** hätte ich das . . . hineingeworfen. **Wenn** nun in der Sehnſucht . . . ruht, und **wenn** die wahre Sehnſucht . . . ſein darf, **ſo** traf ecc.

Si può pure cambiare la frase:

Obgleich er reich iſt, **ſo** iſt er doch nicht zufrieden quantunque sia ricco, pure non è contento

Digitized by Google

ovvero: **Ob** er **gleich** reich iſt ecc.

in quest'altra:

Iſt er gleich reich, ſo iſt er doch nicht zufrieden.

Lo stesso cambiamento può farsi pure con: obſchon, obwohl ed obzwar, poichè queste congiunzioni eziandio possono dividersi in ob — ſchon, ob — wohl ed ob — zwar nel caso che si possa mettere fra le parti divise un pronome pers. sostantivo.

Wie come, siccome, quanto, quale — propriamente non può dirsi congiunzione, poichè il suo significato è: auf welche Weiſe in qual modo, e non è quindi altro che un abbreviamento del pronome relativo welcher, e, es il quale dopo di sè vuol nelle parole l'istesso ordine voluto dalla congiunzione reggente.

Wie meine beiden Freunde zu einander ſtanden, **wie** ſie gegen einander geſinnt waren, erfuhr ich nicht allein aus Geſprächen, denen ich beiwohnte, ſondern auch aus Eröffnungen, welche mir beide insgeheim thaten (Goethe) *come* i miei due amici stessero l'uno verso l'altro, *come* essi pensassero vicendevolmente l'uno dell'altro, sapeva io non solo dai discorsi ai quali assisteva, ma ben anco da confidenze che ambedue mi facevano in secreto.

Er verſchmähte nicht bei Gelegenheit durch geiſtreiche Gedichte die geſelligen Freunden zu vermehren, **wie** ich denn noch verſchiedene ſcherzhafte Gedichte von ihm beſitze, die er unter einige von mir gezeichnete Porträte ſeltſamer Frankfurter Karikaturen geſchrieben hat (Goethe) egli non isdegnava di accrescere all'occasione la socievole allegria per mezzo di poesie spiritose, ed io posseggo ancora diverse sue canzoni burlesche, ch'egli scrisse sotto alcuni ritratti da me disegnati di strane caricature francofortesi.

Gott weiß **wie geſchwind** oder **langſam** ich heute meinen Berg erſtieg (Thümmel) Dio sa *quanto* speditamente o lentamente io abbia salito oggi la mia montagna.

Ich griff jedoch wieder zur Sprache und Rhythmus, die mir beſſer zu Gebote ſtanden. **Wie munter, froh** und **raſch** ich dabei

Digitized by Google

zu Werke ging, davon zeugen noch manche Gedichte, welche die Kunstnatur und Naturkunst enthusiastisch verkündend, im Augenblick des Entstehens sowohl mir als meinen Gefährten immer neuen Muth beförderten (Goethe) mi appigliai però di nuovo alla lingua ed al ritmo, che io meglio padroneggiava. Del *come* alacremente, lietamente e prontamente io mi ponessi a questo lavoro, fanno ancora testimonianza parecchie poesie che, annunziando entusiasticamente la natura dell'arte e l'arte della natura, nel momento del loro nascere infondevano nuovo coraggio tanto in me quanto nei miei compagni.

Geben Sie mir drei Stücke von Ihrer Münze, ich will sehen, **wie weit** ich damit komme, und übrigens thuen Sie, als ob Sie zu uns gehörten (Thümmel) datemi soltanto tre delle vostre monete, io voglio vedere *quanto* si può tirare innanzi con questo, del resto fate come se voi foste della famiglia.

Wie è anche spesso adoperato in vece della *particella comparativa* als ed allora ha lo stesso effetto sull'ordine delle parole.

So wie appunto come, p. e.:

So wie die Tiefe des Meeres allezeit ruhig bleibt, die Oberfläche mag auch noch so wüthen, eben so zeigt der Ausdruck in den Figuren der Griechen bei allen Leidenschaften eine große und gesetzte Seele (Winkelmann) *come* la profondità del mare resta sempre tranquilla per quanto infurii la superficie, così l'espressione delle figure presso i Greci mostra nelle passioni un'anima grande e (composta) riposata.

Auch auf dieser Höhe wiederholte sich dem Auge das herrliche Elsaß, immer dasselbe und immer neu, eben **so wie** man im Amphitheater, man nehme Platz wo man will, das ganze Volk übersieht, nur seine Nachbarn am deutlichsten, so ist es auch hier mit Büschen, Felsen Hügeln, Wäldern, Feldern, Wiesen und Ortschaften in der Nähe und in der Ferne (Goethe) anche

Digitized by Google

da questa altura si rinnovava la vista della splendida Alsazia, sempre la stessa e sempre nuova, *appunto come* avviene in un anfiteatro, in cui, prendasi posto dove si vuole, si vede tutto il popolo, il più chiaramente solo i suoi vicini: lo stesso accade pur qui coi cespugli, colle rupi, colle colline, coi boschi, coi campi, coi prati e coi villaggi vicini e lontani.

Wie è pure usato come *pronome interrogativo abbreviato*, ed allora nell'ordine delle parole ha luogo la stessa differenza che trovasi nelle domande *dirette* ed *indirette* quando si adopera warum.

Wie viel haben Sie für dieſe Uhr bezahlt? *quanto* avete pagato quest'orologio?

Ich fragte dieſen Herrn, **wie viel** er für dieſe Uhr bezahlt habe domandai a questo signore, quanto avesse pagato quest'orinolo.

Wiewohl sebbene, benchè.

Seine Abneigung gegen die Studenten war wirklich leidenſchaftlicher als es einem geſetzten Manne geziemte, **wiewohl** er mich durch ſeine geiſtreichen Schilderungen ihres ungeheuerlichen Ausſehens und Betragens ſehr oft zum Lachen brachte (Goethe) la sua antipatia per gli studenti era veramente più passionata di quello che non si convenga ad uomo serio, *sebbene* egli mi facesse molto spesso ridere colle sue spiritose descrizioni della loro mostruosa figura e condotta.

Wo ove, dove — è pure un abbreviamento dei pronomi relativi in quanto si riferiscono alle cose e non alle persone, poichè sta in vece di: an welchem Orte in qual luogo.

Nach einer ſo angenehmen Wanderung von einigen Tagen gelangte ich nach Ems, **wo** ich einigemal des ſanften Bades genoß und ſodann auf einem Kahne den Fluß hinabfuhr (Goethe)

Digitized by Google

dopo così amena passeggiata di alcuni giorni arrivai ad Ems, *ove* godeva talvolta dei dolci bagni e poi andava sur un battello giù pel fiume.

Però **wo nicht** sta qualche volta in vece di: wenn nicht se non — quando non — ed allora si può considerare come congiunzione reggente.

Das Mediciniſche reizte mich, weil es die Natur nach allen Seiten **wo nicht** aufſchloß, doch gewahr werden ließ und ich war daran durch Umgang und Gewohnheit gebunden (Goethe) lo studio della medicina mi attraeva, perchè *se non* dischiudevami la natura in tutte le sue parti, me la faceva almeno intravedere e sentivami ad esso obbligato e dalla conversazione e dall'abitudine.

Wofern purchè, caso che, supposto che, se.

Ich würde dir dieſe Reiſe erlauben, **wofern** ich mich auf deine Sparſamkeit verlaſſen könnte io ti permetterei questo viaggio, *purchè* potessi fidarmi della tua economia.

Delle interiezioni.

Le *interiezioni* (Empfindungswörter) sono: od una passionata espressione del sentimento, o l'imitazione di un suono naturale, o finalmente parole per allettare o per spaurire animali. Non hanno esse perciò influenza veruna sul collocamento delle parole nella frase, ma stanno nel discorso affatto staccate e sciolte.

Molte interiezioni derivano da nomi e verbi conosciuti, a molte si uniscono nomi e pronomi, in alcune, per rinforzare l'espressione, si raddoppia pure il nome o l'interiezione medesima.

Digitized by Google

Le interiezioni sono:

1. per *chiamare:* he! (eh!) — heda! holla! (elà! olà!) — hſt! (pissi!)
2. per il *dolore:* ach! (derivato da ächzen) (ah! ahi!) — weh! weh mir! (ahimè! oimè!) — ach Gott! o Gott! (oh Dio!) — o Jeſus! (oh Gesù!) — o Himmel! (oh cielo!)
3. per l'*allegrezza:* heiſa! heiſaſa! juchhe! hurra! (oh! viva! evviva! allegria!) — wohl mir! (me beato!)
4. per il *riso:* ha ha ha! (ah! ah! ah!)
5. per la *meraviglia*, l'*approvazione* e l'*incoraggiamento:* o! ach! (o! de!) — ei! (eh!) — wohlan! wohlauf! (orsù! su!) — Glück auf! (buona fortuna!) — friſch! munter! (animo! coraggio! allegramente!)
6. per il *desiderio:* wollte Gott! (volesse Dio!) — gefiele es Gott! (piacesse al cielo!) — ach daß! (de! oh! se!)
7. per il *dubbio:* ei ei! — hm hm! — hum hum! (eh eh! — ehi ehi! eh che!) — hoho! (ohi!)
8. per *dissuadere, impedire:* halt! halt ein! (ferma! fermatevi!) — Gott behüte! Gott bewahre! (cessi Dio! guardi il cielo!) — (per ellissi: behüte! bewahre!)
9. per *allontanare:* fort! weg! aus dem Wege! zieh' ab! (via! via! — vattene! — via di qua!)
10. per *imprecare:* geh zum Henker! (va in malora!) — geh zum Teufel! (va al diavolo!) — e molte altre simili frasi, che oltrepassano i limiti dell'interiezione.
11. per l'*indignazione* e lo *sprezzo:* pfui! — pfui über dich! (vergogna! oibò! puh! andate!)
12. per lo *scherno:* ätſch! (ghieu! ghieu!)
13. per *comandare silenzio:* ſtill! ruhig! (zitto! sta cheto!) — ſachte! (piano!)
14. per *opporsi, minacciare:* ei was! (eh che!) — ei was nicht! (eh che no!)
15. molti *imperativi* di verbi esprimenti idee di cose sensibili s'impiegano pure come interiezioni, p. e.: mach

Digitized by Google

fort! (va via!) — ſpute dich! (spicciati!) — fahr' wohl! fahr' hin! — lebewohl! (Dio vi accompagni! addio!) — hilf! — helft! (aiuto aiuto! — aiutatemi!) — ſieh! — ſieh da! (ecco!)

16. le *interiezioni con nome:* Dank! (in vece di: habe Dank!) (grazie!) — alle Welt! (poffare il mondo!) — Himmel! (cielo!) — Teufel! (diavolo!) — zum Henker! (cospettonaccio!) — sono interiezioni per l'omissione dell'esclamazione propria completa. Lieber Gott! mein Gott! (buon Dio! mio Dio!) — ei tauſend! (capperi! cospetto!)
17. alcune interiezioni imitano il suono che fassi al cadere, al vibrare, rompersi ecc. di certi oggetti: plump! — patſch! — huſch! — hui! (tonfete! taffete! tò! hem! hum!) — piff! paff! puff! esprimono lo scoppio dei fucili (puffete!)
18. per *allettare* od *ispaventare animali* si hanno interiezioni che imitano i loro suoni naturali: put put! pi pi! (pio pio! — pi pi!) (per le galline) — hott! wiſt! (giò! giò là!) (per i cavalli) ecc. ecc.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

DELLA SINTASSI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Della costruzione tedesca.

Della formazione delle proposizioni nella lingua tedesca.

Quando affermiamo o neghiamo q. c. di un oggetto, cioè quando esprimiamo un giudizio, abbiamo bisogno di tre parole od elementi e sono:

1. l'*oggetto* stesso di cui parliamo, che forma il soggetto, p. e.: Menſch uomo — Haus casa — Stadt città — Berg monte ecc.;
2. una *qualità* che noi gli attribuiamo e dicesi: *attributo (predicato)*, p. e.: groß grande — ſchön bello — hoch alto ecc.;
3. il *verbo* che unisce il soggetto col suo predicato; tal verbo si chiama *copula:* iſt è.

Un giudizio espresso in tal modo con parole chiamasi *proposizione* (o *frase*); p. e.:

Der Menſch iſt ſterblich l'uomo è mortale.
Der Berg iſt hoch il monte è alto.

In quei verbi, i quali, oltre la determinazione del tempo, esprimono anche una idea aggettiva, la copula sta unita col predicato; tali verbi si dicono perciò *attributivi;* p. e.:

Der Menſch denkt l'uomo pensa.
Die Pflanze wächſt la pianta cresce.

Il verbo in queste due proposizioni si può facilmente risolvere nelle due idee sopraddette:

Digitized by Google

Der Menſch iſt denkend l'uomo è pensante.
Die Pflanze iſt wachſend la pianta è crescente.

Solamente il *semplice imperativo*, cioè la 2ª persona singol. e plur. di questo modo esprime la proposizione per mezzo di *una* sola parola, p. e.:

Schreib'! scrivi! questo v. d.: ſei ein Schreibender sii tu scrivente.

Le proposizioni si dicono *semplici* (reine, nackte Sätze) quando contengono soltanto queste tre parti della frase (sia semplicemente espresse, sia inchiuse nel verbo), cioè il *soggetto*, il *predicato* (attributo) e la *copula*. — Si dicono *complesse* (bekleidete S.), quando, oltre le parti suddette, vi sono altre parole che servono come determinazioni accessorie di luogo, di tempi ecc. a complemento del soggetto o del predicato. Così le parole: ich ſchreibe formano una proposizione semplice. Quando vi aggiungo: einen Brief (una lettera), introduco un altro oggetto nella frase, cioè la cosa che scrivo. Quando vi aggiungo ancora la persona, alla quale la mia lettera è diretta (che in tedesco esprimesi p. m. del dativo): ich ſchreibe dir einen Brief (ti scrivo una lettera), allora questa frase è accresciuta del complemento di termine o dativo dir. — Si può ancora estendere la proposizione aggiungendovi l'indicazione del tempo e del modo in cui scrivo la lettera ecc., p. e.: ich ſchreibe dir heute einen ſehr traurigen Brief (ti scrivo oggi una lettera tristissima).

Riguardo all'intenzione di quello che parla, le proposizioni sono:

narrative (erzählende, darſtellende, berichtende Sätze) — o:
interrogative (fragende) — o:
ordinative o *pregative* (befehlende oder bittende) — o:
desiderative od *esclamative* (wünſchende oder ausrufende) — o finalmente:
congiuntive o *condizionali* (verbindende oder bedingende Sätze).

Digitized by Google

Tutte queste diverse forme possono naturalmente occorrere nel discorso. Nei seguenti paragrafi ripasseremo parte a parte queste diverse specie, spiegando in modo chiaro i principii semplicissimi, su cui si fonda la differenza della costruzione tedesca ed italiana.

Dell'ordine delle parole come parti della proposizione.

La distribuzione delle parole in una proposizione o frase non è certo cosa indifferente; l'ordine loro dipende *parte* dall'ordine logico delle idee, *parte* dall'influenza del reggimento degli avverbi e di altre parole reggenti.

Il principio fondamentale di quest'ordine delle parole è il seguente: il pensiero deve esprimersi in un modo puramente logico. Si deve dunque principiare la frase colla parola più semplice, cioè col *soggetto della frase* (e del *verbo*), che sta nel *nominativo* — nell'aggiungere altre parole si passi dal semplice al composto — e si termini la frase colla parola più importante, la quale dà piena luce al senso dell'intiero pensiero e forma quasi la base della proposizione. Ed appunto perchè la costruzione tedesca è legata nel modo più severo ed intimo rispetto all'ordine delle parole nello sviluppo logico del pensiero — perchè la proposizione espressa secondo la regola suddetta è la vera immagine esterna, la veste conveniente, immediata del pensiero — è dessa principalmente adattata ad esprimere bene *idee* e *principii filosofici*. — Dall'altra parte, in virtù della sua grande pieghevolezza, la lingua tedesca si adatta pure a tutte le condizioni estetiche desiderabili per l'*espressione poetica* — si possono con essa facilmente e felicemente imitare tutti i metri delle lingue antiche e moderne, senza offendere minimamente il suo genio. Ne abbiamo prova evidente nelle maestrevoli traduzioni delle grandiose opere poetiche

Digitized by Google

greche, latine, persiane, spagnuole, italiane ed inglesi fatte nel metro stesso degli originali da *Ramler*, *Wolf*, *Voss*, *Herder*, *Jacobs*, *Rückert*, *Gries*, *Streckfuss*, *A. W. Schlegel*, *Tieck* e da altri, le quali ci rendono fedelmente le poesie originali colle loro intrinseche bellezze in un modo al tutto tanto facile e scorrevole quanto naturale.

---

1. La *costruzione naturale* o *narrativa* fa seguire le parole nel modo più semplice e secondo l'ordine stesso, in cui l'intelletto unisce le idee in una sentenza e secondo il loro reggimento. Per questa ragione appunto tale ordine delle parole è detto *naturale*, ed ogni altra costruzione deve riportarsi a questa.

L'ordine è il seguente:

a) Il *soggetto* forma sempre il principio della frase, il quale è sempre il *nominativo* col suo articolo, aggettivo e numero: Der große Entdecker —

b) il *genitivo* o caso di dipendenza, prodotto dal soggetto e da lui dipendente insieme col suo articolo (pronome) ed aggettivo: Amerika's —

c) l'*apposizione*, la quale in tedesco ha sempre lo stesso caso della parola a cui appartiene: der Genueſe Columbus —

d) il verbo finito: eröffnete. — Segue poscia:

e) il *complemento di termine* (das Zweckwort) ovvero il *dativo*: den Fortſchritten der Cultur —

f) una *cosa accidentale* espressa avverbialmente: kühn —

g) l'*oggetto* (complemento diretto), che sta nell'*accusativo*: eine neue Bahn — finalmente

h) la *preposizione* col suo caso: in der neuen Welt.

L'intiera proposizione è dunque:

Der große Entdecker Amerika's, der Genueſe Columbus, eröffnete den Fortſchritten der Cultur kühn eine neue Bahn in der

Digitized by Google

neuen Welt il grande scopritore di America, il genovese Colombo, aprì al progresso dell'incivilimento coraggiosamente una nuova via nel nuovo mondo.

In ogni proposizione non si trovano sempre tutte queste parti, ma quelle che vi sono si seguono nell'indicato ordine.

Quando però si adopera un *tempo composto*, allora il verbo ausiliare (come verbo finito) prende il suo posto dopo il soggetto (o l'apposizione), ma il participio passato o l'infinito chiude la frase. Nel dato esempio la frase sarebbe:

Der große Entdecker Amerika's, der Genueſe Columbus, hat den Fortſchritten der Kultur kühn eine neue Bahn in der neuen Welt eröffnet.

Quest'ultimo ordine, che differisce essenzialmente dall'italiano, è indispensabile nella costruzione tedesca ed ha luogo in ogni caso ove si fa uso dei tempi composti. La ragione di questa regola è il sopraddetto principio fondamentale della costruzione tedesca, cioè: di terminare la frase, se è possibile, colla parola più importante, e questa è naturalmente quella parte del tempo composto che indica il *predicato del verbo*, cioè l'idea di azione, passione o stato. *)

*) Il Tedesco cerca dunque, quando è fattibile, di abbracciare tutta la frase per mezzo del *verbo*. Questo si palesa particolarmente nei *verbi composti divisibili*, ove la *particella* o *preposizione* preposta forma la fine di tutta la frase, come p. e.:

Ich reiſte vorgeſtern Mittag von Turin ab partii da Torino l'altro ieri a mezzogiorno.

Er brachte ſeine Zeit ſehr angenehm auf dem Lande zu egli passava il suo tempo aggradevolmente in campagna —

poi quando il verbo è seguito da un *avverbio in senso stretto* (come pure da una *negazione*):

Digitized by Google

Quando vien aggiunta alla frase ancora un'altra circostanza accessoria del *tempo* o del *luogo*, sia p. m. di un avverbio, sia p. m. di un sostantivo colla preposizione, allora questa prende posto sempre *fra il dativo e l'accusativo*, se vi sono.

Riguardo al giusto collocamento delle parti accessorie, le quali servono per determinare più accuratamente le parti principali, è d'uopo che esse ricevano sempre il loro posto immediatamente *prima* delle parole che determinano. È principio fondamentale in tedesco, di passare sempre dal meno determinato al più determinato, di mettere perciò il determinante avanti al determinato. Il trascurare questa regola rende oscuro il vero senso della frase e produce equivoci. Vi è p. e. una gran differenza fra il dire:

Er iſt immer **nicht** zu Hauſe non è mai in casa — e: Er iſt **nicht** immer zu Hauſe non è sempre in casa.

---

2. La *costruzione interrogativa* è uguale alla naturale, colla sola differenza che il verbo finito forma il principio della frase ed il soggetto segue immediatamente; p. e.:

Begleiten Sie mich heute Abend ins Theater? mi accompagna Ella questa sera al teatro?

Haben Sie ſchon die neuen Anlagen um die Stadt geſehen? ha Ella già veduto i nuovi viali intorno alla città?

Quando la frase comincia con una *particella interrogativa*, c. p. e.: wann? ſeit wann? warum? weshalb? wie? wie oft? wie ſehr? wie viel mal? wo? woher? bei wem? mit wem? zu wem? von wem? womit? wobei? wozu? ecc. — questa par-

---

Er achtete dieſen Mann wegen ſeines Edelmuthes **ſehr** onorava molto quest'uomo a cagione della sua generosità.

Er fand das wahre Glück auf Erden **nicht** non trovò sulla terra la vera felicità.

Digitized by Google

ticella non ha veruna influenza sulla posizione delle parole: segue cioè ad essa il verbo finito e dopo questo il suo soggetto; p. e.:

Wann wirſt du dieſe Reiſe antreten? *quando* intraprenderai tu questo viaggio?

Seit wann ſind die Franzoſen im Beſitze von Algier? *da quanto tempo* sono i Francesi in possesso di Algieri?

Warum haſt du dein Vaterland verlaſſen? *perchè* hai tu abbandonato la tua patria?

Womit bringen Sie Ihre Zeit zu Hauſe zu? *a che* passa Ella il tempo in casa?

Wem haben Sie dieſen Auftrag gegeben? *a chi* ha ella dato questa commissione?

Wer hat Ihnen dieſe Nachricht mitgetheilt? *chi* Le ha comunicato questa notizia?

3. Anche la *costruzione imperativa* alla quale appartiene pure la forma della *preghiera*, dell'*apostrofe* e del *desiderio*, differisce dalla naturale soltanto in ciò che l'*imperativo* od il *verbo finito* sta al principio, tutte le altre parole ritengono l'ordine sopraddetto:

Thue immer deine Pflicht fa sempre il tuo dovere.

Haben Sie Geduld abbia Ella pazienza.

Erlauben Sie mir noch dieſe Frage mi permetta ancora questa dimanda.

Sähe ich doch meine theuern Eltern wieder! potessi rivedere almeno i miei cari genitori!

Quando però l'imperativo è accompagnato dai verbi ausil. ſollen o müſſen, allora l'ordine delle parole è affatto uguale all'ordine della costruzione naturale; p. e.:

Du ſollſt deinen Vater und deine Mutter ehren devi onorare tuo padre e tua madre.

Ihr müßt den Befehlen euerer Vorgeſetzten pünktlich gehorchen! dovete puntualmente ubbidire ai comandi dei vostri superiori.

Digitized by Google

In tutti i casi finora veduti si trattò soltanto dell'ordine delle parole nelle così dette *proposizioni semplici*, cioè nelle frasi, ove una sola proposizione basta per esprimere pienamente il pensiero che si ha in mente. Da questa costruzione semplice o naturale differisce però essenzialmente:

4. La così detta *costruzione composta*, ove più proposizioni sono unite insieme in un *periodo*, ed ove *una frase* esprime la *condizione*, il *fondamento*, la *cagione*, mentre l'*altra* proposizione esprime la *conseguenza*.

In questa la *congiunzione reggente* (als, da, daß, nachdem, obgleich, wenn ecc.) forma il principio della *proposizione antecedente;* a questa segue subito il *soggetto della frase* (o del verbo), cioè il *nominativo*, ed il *verbo finito* è l'ultima parola di questa premessa.

La *proposizione conseguente* comincia allora colla intraducibile particella ſo, la quale però spesso può essere tralasciata, non avendo propriamente significato veruno e non essendo che il segno della proposizione conseguente e la cagione dell'ordine delle parole della stessa: segue cioè ad essa immediatamente il verbo finito, o il verbo ausiliare se il tempo è composto (poichè il participio passato o l'infinito secondo la regola generale della costruzione tedesca sta sempre alla fine della frase —), e dopo questo segue il suo soggetto (il nominativo). Tutte le altre parti dell'orazione però nella frase antecedente hanno, come nella proposizione conseguente, l'ordine indicato nella costruzione naturale.

Als ich deinen letzten Brief erhielt, war ich eben im Begriff die Stadt zu verlaſſen *quando* ricevei la tua ultima lettera, io stava sul punto di partire di città.

Da er ſein Wort nicht gehalten hat, glaube ich ihm nicht mehr *poichè* egli non ha mantenuta la parola, non gli credo più.

Er ſagte, **daß** er die Nachricht erhalten habe diceva di averne ricevuto la notizia.

Digitized by Google

Ich werde es vielleicht thun, **nachdem** ich es reiflich überlegt habe
lo farò forse *dopo che* vi avrò riflettuto bene.

Obgleich er reich ist, so ist er doch nicht glücklich *quantunque*
egli sia ricco, pure non è felice.

Ihr letzter kleiner Brief war mir besonders deswegen lieb, **weil**
er mich Ihres Befindens wegen außer Sorgen setzte la sua
ultima letterina mi fu cara specialmente, *perchè*
mi tranquillizzò riguardo al suo stato di salute.

Nathan: Nun **wenn** du selbst darauf verfällst,
Nimm die Versichrung hier in diesem Buche (Lessing, Nathan)
Natano: Ebben, *se* a te stesso viene questa idea,
Assicuratene qui in questo libro.

Nota. Riguardo all'*eliminazione* delle congiunzioni reggenti daß — wenn — obgleich — obschon — obwohl — obzwar — che, fatta al debito luogo, dà alla frase non solo una forma più elegante, ma anche alla stessa espressione del pensiero una maggiore energia, v. p. e. al § delle congiunz. regg., ove se ne è discorso abbastanza.

Il secondo e l'ultimo caso, ove ha luogo la regola della costruzione composta, è: quando la proposizione conseguente, o pure la frase incidente, comincia con un *pronome relativo* (welcher, e, es — der, die, das — wer, was ecc.). Questo pronome relativo è allora *o:* il *nominativo*, cioè il soggetto della frase: in questo caso il verbo finito forma la fine della proposizione — *ovvero* il pronome relativo sta in un altro caso (o in un modo assoluto, o nel gen., dat. od accus. retto da una preposizione), ed allora il soggetto della frase, cioè il nominativo, deve seguire immediatamente al pronome relativo, prendendo sempre il verbo finito l'ultimo posto nella frase. Tutte le altre parole della proposizione si distribuiscono secondo l'ordine prescritto nella costruzione naturale; p. e.:

Ich habe dies Werk einem Freunde gegeben, **welcher** dir nächstens
einen Auszug daraus mittheilen wird ho dato quest'opera ad un amico, il quale fra poco te ne comunicherà (un estratto) un compendio.

Digitized by Google

Das iſt ein Mann, **mit welchem** ich nicht leben möchte questo è un uomo, *con cui* io non vorrei vivere.

Si vede dunque chiaramente da tutte le sopraddette regole della costruzione tedesca, che tutti i cambiamenti che possono aver luogo riguardo al collocamento delle parole di una proposizione si riferiscono unicamente al posto reciproco del *soggetto* (nomin.) e del *verbo finito*, mentre che tutte le altre parole vengono ordinate secondo le regole della *costruzione naturale:* perchè ogni proposizione comincia:

1. nella *costruzione naturale* col *soggetto*, al quale segue immediatamente il *verbo finito;*
2. nella *costruzione interrogativa, imperativa, pregativa, ottativa* o nell'*apostrofare* (come pure nella proposizione conseguente nella costruzione composta) comincia la frase col *verbo finito* a cui segue immediatamente il *soggetto;*
3. nella *costruzione composta* però, ove la frase comincia *o* colla *congiunzione reggente, ovvero* col *pronome relativo*, segue a questo immediatamente il soggetto, ma il *verbo finito* sta alla fine della frase.

Siccome ora queste poche semplici regole sono conseguenze strettamente logiche del sopraddetto principio fondamentale generale della costruzione tedesca — e siccome ivi non ha luogo veruna eccezione di qualunque siasi sorta — ciascheduno può acquistare facilmente la necessaria cognizione e rendersi facile l'uso di questa costruzione.

Della inversione delle parole.

Il Tedesco però non è obbligato a seguire sempre l'andamento del quieto intelletto, ma può, dove lo trovi

Digitized by Google

conveniente al suo scopo, liberamente adoperare il linguaggio dell'immaginazione e del sentimento; può togliere cioè un concetto, cui egli vuole far risaltare più degli altri, dal suo posto, e metterlo là, ove esso maggiormente attira l' attenzione. Questo accade principalmente, quando quel concetto è posto al luogo del *soggetto*, dal che nasce un cambiamento nell' ordine logico delle parole. Formasi per tal maniera un ordine, che differisce dal naturale e che noi chiameremo *inversione*.

Prendiamo primieramente un esempio:

Ich ſollte dich loben io ti dovrei lodare. — Questo è l'ordine naturale.

Quando però si vuole attirare l'attenzione più a questo o a quel concetto, p. e. a dich, o a loben, allora se gli dà il primo posto nella frase; ma in questo caso si cambia il posto del soggetto e quello del verbo, e dicesi:

Dich ſollte ich loben. — **Loben** ſollte ich dich.

Le specie principali dell'inversione sono le seguenti:

1. Quando un *infinito*, un *aggettivo*, un *avverbio*, un *participio*, ovvero una *congiunzione inversiva* vien posta al luogo del soggetto. In tutti questi casi è da osservare però la regola: di cambiare il posto del *soggetto* e quello del *verbo finito*.

Entbehren ſoll ich dieſes Glück! devo *restar privo* di questa felicità!

Edel ſei der Menſch, hilfreich und gut! *nobile* sia l'uomo, soccorrevole e buono!

Geſtern lebte er noch *ieri* viveva egli ancora.

Entkräftet lag er auf ſeinem Bette *spossato* giaceva egli sul suo letto.

Ich traf ihn nicht zu Hauſe, **daher** konnte ich ihm das Buch nicht übergeben non lo trovai in casa, perciò non potei consegnargli il libro.

2. Quando la *preposizione col suo caso* si mette in testa della proposizione:

Digitized by Google

In Gras und Blumen lieg' ich gern,
Wenn eine Flöte tönt von fern (Uhland)
Nell'erba e ne' fiori giaccio volentieri,
se un flauto risuona da lontano.

3. Quando il *caso della persona* o della *cosa retto* dal *verbo* tiene il primo posto:

Dich hat der eitle Ruhm bewegt (Schiller) te ha vaghezza di gloria mosso.

Dem Höchsten mußt du trauen nell'altissimo devi tu confidare.

Le seguenti specie d'inversione, le quali hanno luogo fra le parole della stessa frase, non influiscono sull'ordine delle altre parole; il soggetto in particolar modo ed il verbo finito ritengono il loro posto naturale. Così spesse volte, *parte* per ragioni speciali, *parte* per più comoda pronunzia, si prepone l'*accusativo* al *dativo;* questo avviene specialmente col *pronome person. sostantivo*, sia all'accusativo (mich, dich, sich, uns, euch, sich), sia al dativo, e sia pure al nominativo.

Ich bringe dieses Opfer dem theuern Vaterlande offro questo sacrificio alla cara patria.

Du willst, daß ich es dir auftrüge (Lessing) vuoi che io te ne incarichi.

Bene spesso si mette veramente l'oggetto al primo posto, ma si rimette per mezzo di un pronome:

Diesen Vorwurf, darf ich **ihn** dulden? questo rimprovero posso io soffrirlo?

Un'altra specie d'inversione, usata spesso dai poeti, si è: quando un avverbio od un aggettivo viene posto (alla greca) dopo il soggetto; p. e.:

Drei Worte nenn' ich euch, inhaltschwer (Schiller) tre parole vi dico io, gravide di senso.

Hinten sodann die Männer zu Fuß, die vielen und tapfern (Voß) dietro poi gli uomini a piedi, i molti e valenti (uomini).

Digitized by Google

Questa specie d'inversione trovasi negli scritti più antichi della nazione tedesca. I grandi poeti e traduttori, come *Goethe*, *Schiller*, *Voss*, *A. W. Schlegel*, *Tieck* ecc., hanno rimesso in vigore ed esteso questa forma. In modo particolare si agevola per questo mezzo la traduzione verbale metrica degli antichi poeti greci e latini.

Ben si vede però già dal concetto dell'inversione, che l'uso ne è ben limitato e che essa è erronea e nociva alla chiarezza, quando si usa senza ragionevole fondamento. Devesi soltanto impiegare quando serve a dar vivacità al discorso.

Della costruzione dei periodi.

Quando leggiamo la proposizione composta:

Nachdem der Feind die Stadt beſetzt hatte, legte er den Bürgern eine Brandſchatzung auf dopo che il nemico ebbe occupato la città, impose ai cittadini una contribuzione sotto pena di bruciare la città

la frase che principia colla congiunzione reggente nachdem è la *premessa*, e la seconda che comincia con legte è la conseguente. Ma questa disposizione non è in verun modo necessaria; si può mettere la conseguente al posto della premessa, e questa al posto di quella: anzi è lecito adoperare la premessa come incidente:

Der Feind legte den Bürgern eine Brandſchatzung auf, nachdem er die Stadt beſetzt hatte.

Der Feind legte, nachdem er die Stadt beſetzt hatte, den Bürgern eine Brandſchatzung auf.

Una tale riunione di proposizioni ordinata secondo le regole dell'arte si chiama *periodo*, e le semplici frasi del periodo si chiamano *membri*. Noi però per *costruzione dei periodi* intendiamo le regole della disposizione dei membri riuniti per formare un periodo.

Digitized by Google

Vi sono tante specie di periodi, quanti esistono modi diversi di riunire le proposizioni p. m. di pronomi e congiunzioni: poichè ogni frase principale, separata p. m. di una frase incidente, può essere chiamata periodo.

Bisogna guardarsi, per quanto è possibile, dal fare periodi troppo estesi, e procurare piuttosto di esprimere i suoi pensieri in un modo semplice e chiaro. Quanto più lo stile è semplice, tanto è migliore, e tanto più simile a quello dei nostri più rinomati scrittori. I periodi lunghi producono spesso oscurità, e perciò sono da schivarsi. Non si uniscano mai insieme in un periodo idee diverse e non si congiungano proposizioni, le quali non hanno connessione logica necessaria. In una parola: *bisogna pensar bene prima di scrivere.*

Per assuefarsi ad una bella costruzione di periodi è d'uopo leggere diligentemente e con attenzione i modelli più perfetti nello stile che noi abbiamo, e questi sono *Lessing*, poi *Herder*, *Goethe*, *Schiller* ed altri non pochi.

Nel maggior numero delle proposizioni la loro disposizione è già di per se stessa arbitraria, ovvero esse possono almeno essere portate con qualche cambiamento della loro costruzione in un'altra gradevole posizione, come p. e.:

Als ich weggehen wollte, kam mein Freund
Mein Freund kam, als ich weggehen wollte } quando io voleva andarmene, giunse il mio amico.

Soltanto quelle proposizioni, in cui la frase susseguente è una conclusione della premessa, come pure le antitesi formate p. m. di ſondern o aber (ma), devono essere poste dopo quelle a cui si riferiscono:

Du biſt mein Freund, **daher** glaube ich dir tu mi sei amico *perciò* ti credo.

Ich habe es ihm nicht erlaubt, **ſondern** geradezu verboten io non glielo ho permesso, *ma* proibito a dirittura.

L'*apposizione* prende ordinariamente il suo posto come

Digitized by Google

la frase incidente fra le parti di una frase principale; ma questo non è indispensabilmente necessario. Per dare però più energia al discorso, la frase accessoria (Nebenſatz) si mette immediatamente dopo il sostantivo, a cui il pronome si riferisce; p. e.:

Der Menſch allein, der es aufrichtig meint, verdient meine Achtung, in vece di:

Der Menſch allein verdient meine Achtung, der es aufrichtig meint l'uomo solo, che ha buona intenzione, merita la mia stima.

Nelle frasi abbreviate (contratte) quella, la quale nell'analisi dovrebbe precedere, può stare e al principio, ed alla fine; p. e.;

Zu ſchwach, um etwas abzuſchlagen, willigte er ein troppo debole per negare q. c., egli vi acconsentì.

Questa frase si può cangiare nella seguente:

Er war zu ſchwach, um etwas abzuſchlagen, und willigte ein:

Ma possiamo pure dire:

Er willigte ein, zu ſchwach, um etwas abzuſchlagen.

L'*inversione* non riguarda soltanto l'ordine delle *parole*, ma si estende pure alle *frasi*. Per conciliarsi attenzione e dare vivacità al discorso si mette spesse volte la proposizione antecedente dopo la susseguente; p. e.:

Daß ich wohlgethan hätte, ſeinem Rathe zu folgen, ſehe ich nun zu ſpät ein che io avrei fatto bene a seguire il suo consiglio, lo vedo ora troppo tardi — in vece di:

Ich ſehe nun zu ſpät ein, daß ich wohlgethan hätte, ſeinem Rathe zu folgen.

Si vede chiaramente da questo esempio che l'*inversione del pensiero* ha lo stesso effetto nell'ordine delle parole della frase dipendente che l' *inversione delle parole*, cioè: la seconda frase comincia col verbo finito a cui segue il soggetto della frase.

Ma si badi bene pure qui, dal fare inversioni oscure

Digitized by Google

e strascicanti, le quali fanno travedere sempre la mancanza del giusto pensare logico.

Su quanto finora si disse, fondasi ciò che noi chiamiamo *l'ordine della costruzione:* cioè la disposizione delle parole e delle proposizioni. La cognizione della costruzione è necessaria principalmente, perchè possiamo più facilmente intendere quelle proposizioni, in cui ha luogo l'inversione delle parole, quando noi siamo in istato di comporre le parole secondo la serie naturale delle idee e secondo il reggimento.

Osservazioni suppletive

sopra la contrazione delle proposizioni, specialmente per mezzo della costruzione participiale.

Abbiamo già osservato, p. 260, che le frasi, le quali principiano con wenn, obgleich ecc. possono essere abbreviate, eliminando le congiunzioni wenn ed ob, e mettendo al loro posto il verbo finito, che sta alla fine della frase.

Un altro abbreviamento pure già indicato consiste nell'*apposizione*, la quale per lo più si può sciogliere p. m. di una frase incidente, che principia con welcher, e, es.

Importantissimo però è il modo di abbreviare le frasi che fassi p. m. della così detta *costruzione participiale*. Tali frasi abbreviate sono p. e.:

Weinend entfernte er ſich si allontanò piangendo.

Sterbend vergab mein Erlöſer (Schiller) morendo perdonò il mio redentore.

So **redend** ſtarb er così parlando egli morì.

Oft **gewarnt**, erlag er endlich den Folgen ſeines Leichtſinns spesso avvertito, soggiacque egli finalmente alle conseguenze della sua spensieratezza.

Reich und **wohlthätig** gegen die Armen, ward er von Allen geachtet ricco e benefico verso i poveri, era stimato da tutti.

Digitized by Google

Tutti gli esempi delle suddette frasi abbreviate si possono decomporre di nuovo p. m. di congiunzioni e pronomi relativi, e si possono esprimere i dati esempi così:

Er entfernte ſich, **indem** er weinte si allontanò mentre piangeva.

Mein Erlöſer vergab, **als** er ſtarb il mio redentore perdonò, mentre moriva.

Als er ſo geredet hatte, ſtarb er quando ebbe così parlato, morì.

Obgleich er oft gewarnt worden war, ſo unterlag er doch endlich den Folgen ſeines Leichtſinns benchè ne fosse spesso avvertito, soggiacque egli però finalmente alle conseguenze della sua spensieratezza.

Da er reich und wohlthätig gegen die Armen war, ſo ward er von Allen geachtet poichè egli era ricco e benefico verso i poveri, era egli stimato da tutti.

Si vede da ciò che la costruzione participiale, che serve alla brevità e che si adopera specialmente nello stile sublime, ha luogo unicamente allora: *quando anche le frasi da unirsi hanno un solo soggetto e stanno nello stesso caso.* Siccome però questa costruzione è meno conveniente al genio della lingua tedesca che alla lingua greca e latina, essa trovasi non di rado erronea anche in buoni scrittori. Erronea è essa, ogniqualvolta il predicato, sia aggettivo o sia participio, è posto in modo che il vero senso del discorso resta dubbio e produce equivoco, come avviene negli esempi seguenti:

Ich ſah ihn **tiefgebeugt** in Feſſeln liegen io lo vidi profondamente afflitto stare in catene (chi era: tiefgebeugt? ich o ihn?).

Ich verließ ihn in Thränen **ſchwimmend** io lo lasciai in lagrime nuotando — (chi nuotava? ich? o ihn?)

Tali equivoci si schivano, mettendo il predicato immediatamente dopo il suo soggetto, ovvero dando a tutto il discorso forma diversa; come:

Ich ſah ihn, **den Tiefgebeugten,** in Feſſeln liegen io vidi lui profondamente afflitto stare in catene.

Digitized by Google

Ich verließ ihn, der in Thränen **ſchwamm** io lasciai lui che nuotava in lagrime.

Nota. L'ambiguità nasce da questo che il Tedesco adopera gli aggettivi ed i participii che si riferiscono ad un sostantivo antecedente in forma avverbiale indeclinabile. È stato perciò proposto di dare all'aggettivo e participio (come in latino) l'intiero segno della declinazione, cioè di metterli al caso del sostantivo corrispondente e dire perciò:

Der Vater iſt guter il padre è buono.
Die Berge ſind hohe i monti sono alti.
Das Haus iſt ſchönes la casa è bella.

Non è da negare che, accettando questa proposta, il discorso in diversi casi riceverebbe maggiore chiarezza e si rinnoverebbe lo stile del medio evo, ove occorrono frasi di questo modo, le quali in parte sono ancora in uso, come p. e.: mein Vater ſeliger il mio defunto padre — Vater unſer *pater noster*. Formando però intieri periodi in questo modo, sentiamo che il discorso perde in forza, brevità ed armonia più che non guadagni in chiarezza.

Il *participio passato* può essere impiegato per contrazione soltanto allora quando ha significato *passivo*, perciò quando deriva da un verbo attivo ed è unito con ſein (essere). Non si può dunque dire:

Die Wolke, ihr Waſſer auf die Erde **herabgeſchüttet**, wird leicht vom Winde getrieben la nube, versata giù la sua acqua, viene facilmente spinta dal vento —

poichè herabgeſchüttet è qui usato in modo attivo ed è perciò accompagnato da haben. Si deve perciò *o* lasciare la costruzione participiale e dire:

wenn ſie ihr Waſſer auf die Erde herabgeſchüttet hat quando essa la sua acqua sulla terra ha giù versata —

o si deve usare il *participio presente:*

Die Wolke, ihr Waſſer auf die Erde **herabſchüttend**, wird ecc. la nube *versando giù* la sua acqua sulla terra, viene ecc.

Il *participio del futuro* occorre soltanto di rado e

Digitized by Google

si può sempre risolverlo per mezzo del pronome relativo welcher, e, es; p. e.:

Das Verzeichniß der **zu verkaufenden** Bücher vuol dire: der Bücher, welche verkauft werden sollen il catalogo dei libri da vendersi, cioè dei libri che devono essere venduti.

Nota. Agli abbreviamenti del discorso appartiene pure la così detta *ellissi* la quale consiste nel lasciare semplici parole di una frase, delle quali non sentesi la mancanza, poichè esse si trovano già nella mente dell'uditore o del lettore e facilmente si possono sottintendere. Molti proverbi sono di tal modo, p. e.:

Ende gut, Alles gut il fine corona l'opera.
Jung gewohnt, alt gethan il lupo cangia il pel, non la natura.
Beſſer arm mit Ehren, als reich mit Schanden meglio povero con onore, che ricco con disonore.
Ein Vogel in der Hand iſt beſſer als zehn (Vögel) auf dem Dache vale più un uccello in tasca che cento in frasca ecc.

Non devesi confondere l'*ellissi* con l'*elisione*; quella riguarda le parole, questa le lettere delle parole: per l'elisione si tronca una lettera della parola, come p. e. una e. Così si dice:

Thür und Thor in vece di Thüre und Thor.
Stehn und gehn in vece di ſtehen und gehen.
Rechnen in vece di rechenen.

Ambedue gli abbreviamenti (ellissi ed elisione) si fondano sull'eufonia e sull'uso del parlare.

Sintassi.

I. Del reggimento dei sostantivi.

Quando due o più sostantivi si seguono in una proposizione, dessi stanno o nello *stesso caso* o in *caso diverso.*

Stanno nello *stesso caso*, quando sono in uguale relazione; perciò:

Digitized by Google

1. Quando sono nomi di più cose annoverate una dopo l'altra; p. e.;

Glück, Ehre und Ruhm erwarten dich! Fortuna, onore e gloria ti aspettano!

2. Quando l'un sostantivo serve solo alla spiegazione dell'altro; questo ha luogo nella così detta *apposizione*, la quale deve sempre avere il caso dell'antecedente nome o pronome:

Dante, **der** größte Dichter seines Volkes, wurde aus seiner Vaterstadt verbannt Dante, il più gran poeta del suo popolo, fu bandito dalla sua città natale.

Er erinnerte sich **meiner, seines** alten Jugendfreundes egli si ricordò di me, suo vecchio amico di fanciullezza.

Er gehorchte **seinem** Vater, **dem** besten seiner Freunde obbediva a suo padre, il migliore de' suoi amici.

Den Sänger vermiss' ich, **den** Bringer der Lust (Schiller) mi fa mancanza il cantore, apportatore di diletto.

La stessa regola ha pure luogo, quando l'apposizione vien espressa da un solo aggettivo:

Er brachte mir Trauben und Feigen, die besten, die er fand mi portò dell'uva e dei fichi, i migliori che egli trovò.

3. Il nome dell'intero, a cui è preposto un oggetto, il quale ne esprime la quantità, mettesi ordinariamente senza alcun reggimento nel *nominativo*, laddove in italiano ed in francese si usa o la semplice preposizione *di (de)*, o la preposizione articolata, che dicesi articolo od aggettivo partitivo; p. e.:

Ein Glas Wein un bicchiere di vino.
Ein Faß Bier una botte di birra.
Ein Stück Schinken un pezzo di presciutto.
Drei Ellen genuesische Seide tre braccia di seta di Genova.

Alcuni scrittori adoperano in questo caso il *genitivo* (ma senza precedente articolo), il quale caso è giusto e conviene alle regole di sintassi; però un tale genitivo offende spesso l'eufonia.

Digitized by Google

I sostantivi stanno in *casi diversi*, quando sono tra loro in *relazione diversa*. Il *secondo* sostantivo al *genitivo* esprime la relazione di *dipendenza* e serve per l'immediata spiegazione e perfetta determinazione del primo. Questo ha luogo:

1. Quando si indica *proprietà* o *possesso:*

Der Beſitzer **dieſes** Hauſes il padrone di questa casa.
Der Garten **meiner** Schweſter il giardino di mia sorella.
Der Schöpfer **der** Welt il creatore del mondo.

2. Quando si indica la *patria*, il *genere*, l'*età* o lo *stato;* in questo caso il genitivo ordinariamente precede:

Seiner Herkunft ein Deutſcher Tedesco di nascita.
Seines Geſchlechts ein Edelmann di stirpe (casa) nobile.
Seines Alters ſieben Jahre dell'età di sette anni.

3. Quando si indica la parte di un intero:

Die Fenſter **des** Hauſes le finestre della casa.
Die Früchte **des** Baumes i frutti dell'albero.

In vece del *genitivo* si usano anche le preposizioni **von** ed **aus** per i seguenti scopi:

1. Per esprimere la *materia* di cui è composta una cosa:

Ein Kleid **von** Seide un abito di seta.
Ein Rock **von** Tuch un soprabito di panno.

2. Per determinare la *grandezza*, la *misura*, il *peso*, il *valore*, il *contenuto:*

Ein Obelisk **von** achtzig Fuß Höhe un obelisco di 80 piedi di altezza.
Eine Summe **von** tauſend Franken una somma di 1000 franchi.

3. Per designare *nomi proprii* di *paesi*, di *territorii*, di *beni*, i *nomi proprii dei nobili:*

Der Czar **von** Rußland lo czar di Russia.
Der König **von** Preußen il re di Prussia.

Digitized by Google

Der Herzog **von** Newcaſtle il duca di N.
Der Freiherr **von** Spiegel il barone di S.

4. Per indicare il *carattere* e la *nascita:*
Ein Mann **von** Stande (Bildung) un uomo di condizione, riguardo.
Ein Maler **aus** Berlin un pittore di B.
Ein Beamter **aus** München un impiegato di Monaco.

II. Reggimento degli aggettivi ed avverbi.

Gli *aggettivi* ed *avverbi* indicano la relazione dell'oggetto, con cui sono uniti per mezzo di tre casi: cioè del *genitivo*, *dativo*, ed *accusativo* di quei sostantivi o pronomi, coi quali stanno congiunti p. m. dei verbi ſein o werden, oppure ſcheinen e kommen.

1. Il *genitivo* (ordinariamente *di cosa*) reggono quegli aggettivi, i quali non sogliono essere pensati e usati senza un segno obbiettivo del soggetto. A questi appartengono:

bedürftig abbisognevole
befliſſen applicato
befugt autorizzato
benöthigt bisognevole
beraubt privo
bewußt conscio
eingedenk memore
fähig capace
froh lieto
gewahr avveduto
gewärtig aspettante
gewiß certo
gewohnt accostumato
habhaft pervenuto ad avere
kundig esperto
ledig (los) sciolto, scapolo
mächtig possente
müde stanco
quitt sciolto, pari
ſatt sazio
ſchuldig colpevole
theilhaftig partecipe
überdrüſſig annoiato
ungewiß incerto
unwürdig indegno
unbewußt inconsapevole
unkundig non pratico
verdächtig sospetto
verluſtig decaduto
voll pieno
werth meritevole, degno
würdig degno ecc.

Digitized by Google

Esempi:

Er iſt **der** Hilfe bedürftig è bisognoso di aiuto.
Ich bin mir **dieſer** Sache bewußt mi sono consapevole di questa cosa.
Er ſcheint **dieſes** Verbrechens verdächtig egli sembra sospetto di questo misfatto.
Die Polizeidiener wurden **ſeiner** habhaft gli agenti di polizia lo afferrarono.
Er iſt **des** Diebſtahls ſchuldig è colpevole del furto.

A questi appartengono pure gli aggettivi antiquati verblichen e verfahren, il di cui uso si è conservato nell'unione colla parola Tod m. (la morte); p. e.:

Er iſt **Todes** verblichen (verfahren) è morto

come pure molti aggettivi derivati da *verbi* che reggono il *genitivo*, p. e.: beſchuldigt incolpato — entlaſſen (entſetzt) dimesso — verwieſen esiliato ecc.:

Er wurde **des** Diebſtahls beſchuldigt egli fu incolpato del ladrocinio.
Er wurde **ſeines** Dienſtes entlaſſen fu congedato dal suo servizio.
Er wurde **ſeiner** Stelle entſetzt fu deposto dal suo impiego.
Man hat ihn **des** Landes verwieſen lo hanno esiliato dal paese.

Alcuni di questi aggettivi vengono però spesso uniti con preposizioni; p. e.:

Er iſt fähig **zu** allem Böſen è capace di ogni male.
Ich war müde **von** der Reiſe era stanco del viaggio.

Voll si trova pure usato col *nominativo*, p. e.: voll Waſſer pieno di acqua, però è meglio supplirvi col pensiero la lasciata preposizione von.

Werth regge il *genitivo* soltanto quando ha il significato di würdig, p. e.: Er iſt **des** Dankes werth è degno del ringraziamento. — In tutti gli altri significati richiede il *dativo* e l'*accusativo*.

Digitized by Google

2. Il *dativo* (ordinariamente *di persona*) reggono quegli aggettivi che esprimono una nota soggettiva inerente al soggetto; come:

abgeneigt (abhold) avverso
ähnlich simile
angeboren innato
angehörig appartenente
angemeſſen conveniente
angenehm grato
anhängig annesso
anſtändig conveniente
anſtößig scandaloso
ärgerlich spiacevole
bange ansioso
bedenklich scabroso, pericoloso
begreiflich comprensibile
behaglich piacevole
behilflich giovevole
bekannt noto
beliebig gradito
bequem cdmodo
beſchwerlich incomodo
dankbar grato
deutlich chiaro
dienlich utile, acconcio
dienſtbar tributario, officioso
dunkel oscuro
eigen (eigenthümlich) proprio
einleuchtend evidente, chiaro
einträglich lucroso
ekelhaft nauseoso
empfindlich sensibile
entbehrlich superfluo
erfreulich consolante
ergeben dedito, affezionato
erinnerlich ricordevole
erſprießlich proficuo
erträglich sopportabile
feil vendibile
feindlich nemico
fremd strano, forestiero
fühlbar sensibile
furchtbar formidabile
fürchterlich spaventoso
gedeihlich prosperoso
gefährlich pericoloso
gefällig compiacente
gehäſſig odioso
gehörig appartenente
gehorſam ubbidiente
geläufig spedito, facile per lungo uso
gelegen opportuno
gemäß conforme
geneigt affezionato
geſund sano
getreu fedele
gewachſen (ſein einer Sache) capace di fare q. c.
gewogen propenso
glaublich credibile
gleich eguale
gleichgültig indifferente
gnädig propizio
gram avente in uggia
gut (ſein) voler bene
günſtig favorevole
heilig sacro
heilſam salutifero
heiß molto caldo
hinderlich impeditivo
hinlänglich bastevole

Digitized by Google

hold benigno
kalt freddo
klar chiaro
kostbar prezioso
kund noto
lächerlich ridicolo
lästig molesto
leicht facile
leid (sein) dispiacere
lieb caro
möglich possibile
nachtheilig dannoso
nahe vicino
neu nuovo
nöthig necessario
nützlich utile
peinlich tormentoso
rathsam da consigliare
räthselhaft enimmatico
rühmlich glorioso
sauer molesto, fastidioso
schädlich nocevole
schimpflich obbrobrioso
schmeichelhaft lusinghiero
schmerzhaft doloroso
schrecklich terribile
schuldig (sein) dovere
schwer difficile
theuer caro
treu fedele
tröstlich consolante
übel male
überflüssig superfluo
überlegen superiore
übrig restante
unerwartet inaspettato
unterthänig, unterwürfig } soggetto
unvergeßlich da non scordarsene
unvermuthet improvviso
verantwortlich risponsabile
verbindlich obbligante
verbunden obbligato
verdächtig sospetto (gen. di cosa e dat. di persona)
verderblich pernicioso
verdrießlich spiacevole
verhaßt detestato
verständlich intelligibile
vortheilhaft vantaggioso
warm caldo
wahrscheinlich verosimile
werth pregiato
widerlich ributtante
widerspenstig renitente
widrig avverso
willkommen benvenuto
wichtig importante
wohl bene
zehntbar, zehntpflichtig } obbligato a decima
zugethan inclinato
zuträglich giovevole, confacente
zugänglich accessibile
zugehörig appartenente ecc.

Questi aggettivi reggono pure il dativo, quando viene loro preposta la negativa sillaba un, come: unähnlich dis-

Digitized by Google

simile — unangenehm spiacevole — unbekannt sconosciuto — unbequem incomodo ecc.

Esempi:

Er ist **ihm** abgeneigt gli è avverso.
Er ist **seiner** Mutter ähnlich somiglia a sua madre
Es ist **mir** lieb, angenehm, gleich, möglich, bekannt mi è caro, grato, indifferente, possibile, noto.
Diese Regel ist **mir** klar questa regola mi riesce chiara.
Er blieb **dem** Könige treu restò fedele al re.
Herr Schaal, ich bin **Euch** tausend Pfund schuldig (Shakespeare). Signor S., vi sono debitore di 1000 lire.

Alcuni aggettivi si costruiscono con una delle preposizioni aus — mit — von, le quali reggono il *dativo* — altri con auf coll'*accusativo*, come:

Er wurde **aus** seinem Vaterlande verwiesen (verbannt) fu bandito dalla sua patria.
Er war **mit** seinen Schülern zufrieden era contento de' suoi scuolari.
Ich bin **von** den Meinigen entfernt son lontano da' miei.
Er war eifersüchtig **auf** seinen Freund era geloso del suo amico.

3. L'*accusativo* reggono quegli aggettivi, i quali p. m. di un numero esprimono *misura*, *peso*, *età*, *valore* o *tempo*, quando cioè il sostantivo, che può derivarsi da quegli aggettivi, si dovrebbe impiegare con haben ed una preposizione, come p. e. gli aggettivi: alt — breit — dick — groß — hoch — lang — schwer — stark — tief — weit — werth (Alter — Breite — Dicke — Größe — Höhe — Länge — Schwere — Stärke — Tiefe — Weite — Werth); p. e:

Er ist **siebzehn Jahre** und **zwei Monate** alt è dell'età di 17 anni e 2 mesi.
Der Graben ist **vier Fuß** breit la fossa è della larghezza di 4 piedi.
Der Kessel ist **einen** Centner schwer la caldaia è del peso di un quintale.

Digitized by Google

Quando si volesse impiegare la forma sostantiva con haben si dovrebbe dire:

Er hat 17 Jahre und 2 Monate **an** Alter ha 17 anni e 2 mesi di età.

Der Graben hat vier Fuß **an** Breite la fossa ha 4 piedi in larghezza.

Der Kessel hat einen Centner **an** Schwere la caldaia ha un quintale di peso.

Nota 1. Nei sostantivi composti come: Hundsbiß morsicatura di cane — Strumpfwirker calzettaio ecc. — l'aggettivo si riferisce sempre all'ultima parte della parola composta, la quale è la più importante. Perciò sarebbe mal detto: ein toller Hundsbiß — ein seidner Strumpfwirker — dovendosi dire: der Biß eines tollen Hundes il morso di un cane arrabiato — ein Strumpfwirker in Seide uno che fa calzette di seta.

Nota 2. Un aggettivo usato in modo avverbiale per rinforzare il concetto dell'aggettivo perde la sua desinenza aggettiva er, e, es. Non si dica perciò: ein rechter guter Mann un uomo molto buono — ma: ein **recht** guter Mann — neppure si dica: ein ganzes großes Faß una botte assai grande — ma: ein **ganz** großes Faß. Anzi l'espressione: ein ganzes großes Faß significa cosa ben diversa, cioè: una botte grande non perforata.

III. Reggimento del verbo.

1. *Verbi* che reggono l'*infinito*.

Di questo reggimento, della divisione dell'infinito in *semplice* ed *assoluto*, e dello scopo di tale divisione si è già discorso nella parte analitica pag. 137.

2. *Unione del verbo col sostantivo.*

Quando verbo e sostantivo sono uniti insieme possono darsi due casi: o il *verbo* è retto dal *sostantivo*, ovvero il *sostantivo* dal *verbo*.

a) Quando il *sostantivo regge il verbo*, quest'ultimo riceve ordinariamente la preposta particella zu, specialmente dopo i sostantivi: Absicht f. intenzione — Eifer

Digitized by Google

m. zelo — Entſchluß m. risoluzione — Luſt f. voglia — Muth m. coraggio — Neigung f. inclinazione — Vorſatz m. proposito — Wunſch m. desiderio — Wille m. volontà — Zweck m. scopo ecc., p. e.: die Abſicht **zu** helfen l'intenzione di aiutare — die Freiheit **zu** handeln la libertà di agire — der Wunſch **zu** leben il desiderio di vivere.

b) Quando però il *verbo regge il sostantivo*, quest'ultimo sta ora nel *genitivo*, ora nel *dativo*, ora coll'*accusativo*.

aa) *Il genitivo di cosa* (coll'*accusativo di persona*) dipende dai seguenti verbi:

anklagen accusare	gedenken ricordarsi
belehren* insegnare	überführen convincere
berauben privare	überzeugen* convincere
beſchuldigen incolpare	überheben dispensare
entladen scaricare	überweiſen convincere
entlaſſen licenziare	verſichern assicurare
entledigen sgravare	verweiſen esiliare
entſetzen deporre	würdigen degnare
erwähnen menzionare	zeihen accusare.

Esempi:

Er klagte ihn **mehrerer** Verbrechen an lo accusò di molti delitti.

Er belehrte ihn **dieſer** Sache (più usitato: **über** dieſe S.) gli insegnò questa cosa.

Er beraubte ihn **ſeines** Geldes lo spogliò del suo danaro.

Ich bin **aller meiner** Pflichten entledigt ho soddisfatto a tutti i miei doveri.

Er erwähnte **dieſes** Zufalls (acc. dieſen Zufall) fece menzione di questo caso.

Er würdigte ihn **keines** Blickes non lo degnò di uno sguardo.

Un tale genitivo trovasi pure dopo quasi *tutti i verbi riflessi*, oppure *usati come riflessi*, in quanto che essi vogliono pure l'*accusativo di persona:*

ſich annehmen interessarsi	ſich begeben rinunziare a
„ bedienen servirsi	„ beklagen* lagnarsi

Digitized by Google

sich bescheiden contentarsi	sich rühmen gloriarsi
„ befleißen applicarsi	„ schämen vergognarsi
„ bemächtigen impadronirsi	„ unterfangen ardire, osare
„ besinnen* sovvenirsi	„ unterwinden ardire, osare
„ enthalten astenersi	„ verwundern* maravigliarsi
„ erbarmen* impietosirsi	„ verlohnen valere la pena
„ erwehren difendersi	„ weigern ricusare, esitare
„ freuen* rallegrarsi	ecc.

Nota. Alcuni però di questi verbi, che reggono il *genitivo di cosa*, si usano spesso nello stile famigliare eziandio con una *preposizione*, come: belehren, sich beklagen, sich erbarmen, sich freuen, sich verwundern colla prepos. über — überzeugen con von — sich erinnern con an — sich besinnen con auf — erwähnen coll'accusativo. Col *genitivo* la forma è poetica, con la *preposizione* ed il suo caso la forma è prosaica.

Esempi:

Er nahm sich **des** verlassenen Kindes an s'interessò per il fanciullo abbandonato.

Er bediente sich zu seiner Flucht **einer** Strickleiter per la fuga si servì d'una scala di corda.

Ich begab mich **aller meiner** Vorrechte rinunziai a tutti i miei privilegi.

Er beklagte sich **dieses** Unglücks (**über** dieses Unglück) si lamentò di questa disgrazia.

Ich bescheide mich **meiner** Ansprüche rinunzio ai miei diritti.

Der General bemächtigte sich **der** Stadt ohne Schwertstreich il generale s'impadronì della città senza colpo ferire.

Er besann sich **dieses** Abenteuers (**auf** jenes Abenteuer) si sovvenne di questa avventura.

Er erinnerte sich **der** Zeit seines Aufenthalts (**an** die Zeit seines Aufenthalts) in Rom si ricordò del tempo del suo soggiorno in Roma.

Er enthielt sich **jeder** Beleidigung si astenne da ogni ingiuria.

Er erbarmte sich **der** Unglücklichen (**über** die Unglücklichen) si mosse a compassione degli infelici.

Ich freue mich **des** milden Klima's (**über** das milde Klima) in

Digitized by Google

dieſem ſchönen Lande mi rallegro del dolce clima di questo bel paese.

Er ſchämte ſich **ſeiner** bewieſenen Undankbarkeit si vergognò della sua ingratitudine addimostrata.

Er unterfing ſich **dieſer** Behauptung osò di sostenere questo.

Er unterwand ſich **dieſer** ſchwierigen Arbeit ardì intraprendere questo difficile lavoro.

Es verlohnt ſich nicht **der** Mühe, ihn überzeugen zu wollen non vale la pena di volerlo persuadere.

Er weigerte ſich hartnäckig **des** Geſtändniſſes ricusò pertinacemente di confessarlo.

Lo stile elevato unisce pure altri verbi col *genitivo* tanto *di persona*, quanto *di cosa*, i quali nello stile famigliare richiedono dopo di sè l'*accusativo* o una *preposizione*, come:

achten (ehren) stimare	genießen godere
bedürfen abbisognare	hoffen sperare
brauchen aver bisogno	lachen ridere
denken pensare	pflegen aver cura
entbehren far restar senza	ſchonen risparmiare
entwöhnen divezzare.	ſpotten beffare, burlare
ermangeln mancare	warten aspettare.

Esempi:

Er achtete **ſeiner** nicht = er achtete **ihn** nicht non lo stimava.

Ich bedarf **des** Geldes nicht = ich bedarf **das** Geld nicht non ho bisogno di questo danaro.

Ich brauche **deiner** Hilfe = ich brauche **deine** ecc. ho d'uopo del tuo aiuto.

Ich denke **euer** ſtets = ich denke ſtets **an** euch penso a voi continuamente.

Ich entbehre **dieſes** Glückes = ich entbehre **dieſes** Glück manco di questa fortuna.

Er entwöhnte ſich **des** Kaffee's = er entwöhnte ſich **von** dem Kaffee si divezzò del caffè.

Er ermangelte **der** Unterſtützung = ihm mangelte **die** Unterſtützung mancò di appoggio.

Digitized by Google

Schone **meiner** = ſchone **mich** risparmiami, abbimi riguardo.
Ich hoffe **der** Hilfe des Herrn = ich hoffe **auf** die Hilfe des ecc. spero nell'aiuto del Signore.
Ich lache **deiner** Drohung = ich lache **über** deine Drohung mi rido della tua minaccia.
Er pflegte **des** Kranken = er pflegte **den** Kranken aveva cura del malato.
Er ſpottete **ſeiner** = er ſpottete **über** ihn lo beffò.
Im Garten wollen wir **der** Herrn heut' Abend warten (Goethe, Fauſt) in vece: **auf** die Herrn ... warten o **die** Herrn heut' Abend erwarten nel giardino vogliamo aspettare i signori questa sera.

Il genitivo richiedono pure i verbi: leben, ſterben, verbleichen, ma soltanto in certe frasi:

Ich lebe **der** guten Hoffnung (in vece in der . .) vivo di buona speranza (in b. sp.).
Eines ſchmählichen Todes ſterben morire di morte infame.
Er iſt **Todes** verblichen è morto.

come anche i *verbi impersonali:* mich gelüſtet ho grande voglia — mich jammert mi fa compassione:

Es gelüſtete ihn **dieſes** Lohnes bramava ardentemente questo premio.

Si può anche usare: mich gelüſtet colla preposiz. nach seguita dal dativo:

Mich gelüſtete nicht **nach** dem theuern Lohn (Schiller) non avrei bramosia di quel caro premio.
Mich jammert **der** Unglücklichen gli infelici mi fanno compassione.
(Mich jammern **die** Unglücklichen col nominat.)

Si usa in ispecial modo assai sovente il *genitivo* in diverse frasi, ove trovasi il verbo ſein, p. e.: Willens ſein volere — guten Muthes ſein stare di buon animo — des Todes ſein essere morto, perduto — e nell'istesso modo si usa coi verbi: fahren, reiten, gehen, kommen (er fuhr, ritt, ging,

Digitized by Google

kam) ſeines Weges egli andò in carrozza, a cavallo, a piedi, venne per la sua strada.

bb) *Verbi col dativo.*

Il dativo indica lo scopo di un'azione o l'oggetto personale della stessa, per cagione di cui ha luogo o non ha luogo lo *stato*, l'*azione* o la *passione* espressa p. m. del verbo. Quando vi si unisce l'idea accessoria del vantaggio, chiamata *dativo* di comodo o d'incomodo, e segue alla domanda: wem? a chi? für wen? in favore di chi? al comodo od all'incomodo di chi? — Egli trovasi specialmente:

aaa) con quei *verbi impersonali* che hanno significato *neutro* o *intransitivo:*

es ahnet mir il cuore me lo dice
„ begegnet mir mi occorre
„ bekommt mir mi conviene
„ beliebt mir mi piace
„ behagt mir mi va a genio
„ däucht (dünkt) mir (mich) parmi
„ entfällt mir mi esce di memoria
„ entgeht mir mi sfugge
„ fällt mir ein mi cade in mente
„ fehlt mir mi manca
„ gebricht mir mi manca
„ gebührt mir mi conviene
„ gefällt mir mi piace
„ gehört mir mi appartiene
„ gelingt mir mi riesce
„ genügt mir mi basta
„ geräth mir mi torna bene
„ geſchieht mir mi accade
es geziemt mir mi si addice
„ gilt mir gleich mi è uguale
„ glückt mir mi riesce
„ graut mir inorridisco
„ hilft mir mi giova
„ kommt mir vor mi pare
„ koſtet mir mi costa
„ kleidet mir (mich) mi va, mi sta
„ läßt mir (gut) mi sta bene
„ mangelt mir mi manca
„ mißglückt mir mi riesce male
„ nützt mir mi giova
„ ſchwindelt mir mi gira il capo
„ träumt mir sogno
„ wäſſert mir der Mund mi viene l'acquolino alla bocca
„ ziemt mir mi conviene

Digitized by Google

bbb) Con molti *intransitivi*, come:

abhelfen por riparo a q. c.
abrathen dissuadere
angehören appartenere
anliegen importunare
ausreichen bastare
begegnen ovviare
beifallen venire in mente
beipflichten acconsentire
bekommen (wohl) far buon pro
bezahlen* pagare
bleiben restare
borgen dare in prestito
danken, ringraziare
dienen servire
drohen minacciare
entfliehen fuggire
entgehen scampare
entwischen scappare
erlauben permettere
fluchen imprecare
folgen seguire
fröhnen darsi in balìa
gefallen piacere
gehorchen obbedire
gehören appartenere
glauben credere
gleichen rassomigliare
huldigen prestare omaggio
lächeln sorridere
leihen prestare
leuchten risplendere
liebkosen far carezze
loben lodare
nachahmen imitare
nahen avvicinarsi
nutzen giovare
reichen porgere
sagen dire
schaden nuocere
scheinen splendere, parere
schmeicheln adulare
schwören giurare
trinken bevere
trotzen bravare
versichern assicurare
vergeben, verzeihen } perdonare
weichen cedere
widersprechen contraddire
widerstehen opporsi
zugehören appartenere ecc.

come pure coi verbi: sein — werden — wollen, uniti con qualche *avverbio*, p. e.: er ist **mir** gut mi vuole bene — es wird **mir** übel mi sento male — er will **mir** wohl (übel) mi vuole bene (male). Qui appartengono pure le frasi: es ist **mir** anständig mi si addice — es fällt **mir** schwer mi viene difficile.

Il *dativo* sta specialmente con tutti quei verbi intransitivi i quali sono composti con ab, an, auf, bei, ein, entgegen, nach, unter, vor, zu. Tutti questi verbi, come intran-

Digitized by Google

sitivi, non hanno forma passiva, soltanto la terza persona si esprime in modo passivo in alcuni di loro p. m. dei dativi: mir, dir, ihm, ihr, uns, euch, ihnen; p. e.: **mir** wird gedankt mi ringraziano — **ihm** wird gedroht, geglaubt, gehuldigt, gelohnt, geschadet, geschmeichelt lo minacciano, credono, ricompensano, corteggiano, danneggiano, adulano — **dem** Verbrecher ward verziehen si perdonò *al* malfattore.

ccc) Con quei *verbi riflessi* o usati come tali, che per chiarezza assolutamente vogliono un *oggetto causale*, il quale viene espresso per l'*accusativo* (o *infinito*); l'aggiunta persona diviene perciò scopo dell'azione e sta dunque nel dativo. A questi appartengono:

sich anmaßen arrogarsi
„ ausreden dissuadere
„ aussuchen scegliersi
„ däuchten (dünken) tenersi, credersi
„ einbilden immaginarsi
„ einprägen imprimersi
„ erlauben permettersi
„ getrauen ardire, arrischiarsi
sich herausnehmen arrogarsi, permettersi
„ rathen consigliarsi
„ vornehmen proporsi
„ vorstellen rappresentarsi
„ zueignen appropriarsi
„ zutrauen presumere
ecc.

p. e:

Er soll **mir** meinen Vorsatz nicht ausreden egli non deve distor*mi* dal mio disegno.

Ich erlaube **mir**, Ihnen zu bemerken *mi* prendo la libertà di farle osservare.

ddd) Con tutti i verbi i quali, oltre l'*accusativo dell'oggetto*, vogliono ancora il *dativo della persona*, in favore o svantaggio della quale qualche cosa succede:

Er schenkt, kauft, leiht **mir** ein Buch egli *mi* regala, compra, presta un libro.
Ich thue **ihm** den Gefallen *gli* faccio il piacere.
Ich erlasse **ihm** die Strafe *gli* rimetto la pena.
Er gab **den** Armen Brod diede pane *ai* poveri.
Er schrieb **mir** einen Brief *mi* scrisse una lettera.

Digitized by Google

Er gönnt **ihm** sein Glück non *gli* invidia la sua fortuna.
Sage **mir** die Wahrheit dimmi la verità.

Nello stile volgare si adopera spesso il *dativo* per dare vivacità al discorso, per mostrare l'interesse che prende chi parla o quegli a cui si parla; p. e.:

Das sind **mir** schöne Gebete (Goethe, Reineke Fuchs) queste *mi* sono belle preghiere!
Ich konnt' nicht mehr durchs Thor, so gräßlich war
Euch das Gedräng des zugeströmten Volkes (Th. Körner, Zrinh)
io non potei più passare per la porta, tanta e sì orrida *vi* era la calca di gente accorsa.

Nello stile sublime il *dativo* si adopera in vece di una preposiz. col suo caso come nel latino, per indicare l'oggetto dell'utilità e del motivo; p. e.:

Vaterland! **dir** woll'n wir sterben (für dich)
Wie dein großes Wort gebeut (Th. Körner, Leyer und Schwert)
Patria! *per te* vogliamo morire,
come comanda la tua gran parola.

cc) *Verbi coll'accusativo.*

Coll'*accusativo* si indica l'*oggetto paziente* (obbietto), quindi la persona o cosa alla quale si riferisce l'azione del soggetto. Si domanda: wen? o was? — wie viel? — wie theuer? — wie lange? — wie oft?

I verbi di cui ora parliamo richiedono tutti un oggetto paziente, che può essere o una *persona*, o una *cosa*, e non di rado si unisce loro anche un altro soggetto come scopo dell'azione. Bisogna quindi primieramente far attenzione ai seguenti tre casi:

1. L'oggetto a cui si riferiscono questi verbi può essere una *persona*; p. e.:

Ich lobe **dich** io ti lodo.
Er liebt **seinen** Vater ama suo padre.

2. Può essere una *cosa;* p. e.:

Digitized by Google

Er liebt das Geld ama il danaro.
Ich verabscheue das Laster detesto il vizio.

In questi due casi l'*oggetto* sta nell'*accusativo*.

3. L'oggetto (di cosa) però può essere accompagnato da altro oggetto, cioè da quello della *persona*, in favore della quale accade qualche cosa, la quale forma perciò lo scopo dell'azione e la quale per questo dicesi l'*oggetto di termine* (Zweckwort), che sta nel *dativo* e risponde alla domanda: wem? a chi? — Le frasi:

Ich sende dir dies Buch ti mando questo libro.
Er gibt ihm Geld gli dà danaro

contengono dunque fuori dell'oggetto: Buch, Geld, ancora gli oggetti di termine: dir, ihm.

Ma non è necessario che quest'ogg. di termine sia una *persona*, può essere pure una *cosa*, p. e.: Er weihte seinen Reichthum der Wohlthätigkeit.

Una sola cosa perciò può diventare persona grammaticale, come pure una persona cosa grammaticale. Dobbiamo dunque ben distinguere nell'uso di questi verbi l'*oggetto* e lo *scopo dell'azione*, come spiegano bene i seguenti esempi:

Soggetto e azione	Obbietto, accusativo	Oggetto di termine, dativo	
Er ruft	mich		egli mi chiama.
ma: Er ruft	den Diener	dir	ti chiama il servitore.
Der Arzt heilt	dich		il medico ti guarisce.
ma: Der Arzt heilt	das Fieber	dir	il medico ti guarisce della febbre.

Da questo si vede chiara la regola che: *quando in una frase si trovano tanto la persona quanto la cosa, la persona sta nel dativo e la cosa nell'accusativo.*

In alcuni verbi si tralascia l'oggetto di cosa, benchè debba sottintendersi, e si mette soltanto il complemento di termine; p. e.:

Digitized by Google

Sie kocht **mir** (nämlich: das Essen) ella cuoce per me (cioè: il mangiare).

Ich rathe **dir** ab (dein Vorhaben) io ti sconsiglio (dal tuo disegno).

Spesso avviene pure il caso che al predicato si surroga un doppio oggetto, l'uno senza preposizione, l'altro colla preposizione, p. e.:

Der König schickt **einen** Gesandten **nach** Wien il re manda un ambasciatore a Vienna.

Spesso manca il primo oggetto, p. e.:

Ich reise **nach** London parto per Londra.

Reggono dunque l'*accusativo:*

aaa) Tutti i *transitivi* che possono prendere un oggetto di persona o di cosa, cioè: tutti quei verbi, la cui forma passiva riceve il nominativo personale ich io — ich lobe (lodo) — strafe (castigo) — verklage (accuso) dich — perchè il passivo di questi verbi è: ich werde gelobt ecc., ma non: ich gebe (do), melde (avviso) ecc. A questi *verbi transitivi* appartengono specialmente quelli, i quali sono forniti della particella be, come: bemühen incomodare — besorgen temere, sospettare — bearbeiten elaborare — befühlen tastare, palpare — behandeln maneggiare — begehren appetire, bramare — belangen concernere ecc. *Eccettuati* però sono i verbi: begegnen (mir) incontrare — behagen (mir) piacere — beharren (bei Etwas) persistere — bestehen (auf Etwas) insistere — betheuern (dir) asseverare.

bbb) La massima parte dei *verbi riflessi* (proprii ed improprii) e di quelli usati in modo riflesso, cioè:

α) Quelli, i quali esprimono la cosa p. m. del *genitivo* o per *preposizioni*, p. e.: Er bemächtigte **sich** der Stadt egli s'impadronì della città. — A questi appartengono dunque:

Digitized by Google

ſich ärgern (über) scandalizzarsi
„ bedenken (über) riflettere
„ bedienen (gen.) servirsi
„ befleißigen (gen.) applicarsi
ſich behelfen (mit) aiutarsi
„ bemeiſtern (gen.) impadronirsi
„ berauben (gen.) privarsi; ed altri colla sill. be,
„ beſinnen (auf) ricordarsi

ed anche i verbi:

ſich bücken (vor) chinarsi
„ ekeln (vor) avere avversione per
„ entſchließen (zu) risolversi a
„ entſetzen (vor) inorridire di
„ entſinnen (gen.) rammentarsi
„ erinnern (gen.) ricordarsi
„ erkundigen (nach) informarsi
„ freuen (gen. o über) rallegrarsi
„ melden (zu) farsi annunziare
ſich rächen (an) vendicarsi
„ ſchämen (gen. o vor) vergognarsi
„ ſehnen (nach) sospirare
„ tröſten (über) consolarsi
„ unterfangen (gen.) ardire
„ unterſtehen (gen.) osare
„ vertheidigen (gegen) difendersi
„ verwundern (über) maravigliarsi
„ wehren (gegen) difendersi
„ weigern (gen.) ricusare ecc.

β) Quelli, i quali sono *veri attivi*, ai quali appartengono tutti i *riflessi improprii*, formati da verbi con certi oggetti ai quali essi si riferiscono, come:

ſich achten stimarsi
„ ehren onorarsi
„ mäßigen moderarsi
„ retten salvarsi
ſich ſchlagen battersi
„ ſtoßen urtare
„ unterrichten istruirsi ecc.
„ verwundern maravigliarsi

γ) Quelli, i quali a dir vero sono formati da *neutri*, ma i quali p. m. di qualche parola aggiunta ricevono un senso completo determinato:

ſich arbeiten (travagliare)
„ laſſen (lasciarsi)
„ laufen (correre)
ſich ſchreiben (scrivere)
„ ſitzen (sedere) ecc.
„ ſtehen (stare)

Digitized by Google

perchè si dice:

Ich arbeite, ſchreibe, ſtehe **mich** müde travaglio, scrivo, sto tanto che divengo stracco.

Ich laufe **mich** außer Athem corro a perdere il fiato.

Ich laſſe **mich** gehen mi lascio andare.

Ich ſitze **mich** feſt mi sto fermo seduto.

ccc) Moltissimi verbi impersonali in quanto hanno significato attivo, come:

es ängſtigt mich questo mi angoscia
„ ärgert mich mi irrita
„ befällt mich mi tocca
„ befremdet mich mi sorprende
„ betrifft mich mi riguarda
„ betrübt mich mi affligge
„ däucht mich mi sembra
„ dauert mich mi fa pietà
„ dünkt mich mi pare
„ durſtet mich ho sete
„ ekelt mich mi nausea
„ ergötzt mich mi diletta
„ ficht mich an mi viene in testa
„ freut mich mi rallegra
„ friert mich gelo di freddo
„ geht mich an mi concerne
„ gelüſtet mich ho voglia
„ gereut mich mi pento
es hungert mich ho fame
„ jammert mich mi fa pietà
„ juckt mich mi pizzica
„ kommt mich an mi viene in capo
„ kränkt mich me ne duole
„ kümmert mich mi affligge
„ ſchaudert mich raccapriccio
„ ſchläfert mich casco di sonno
„ ſchmerzt mich mi duole
„ ſticht mich mi punge
„ verlangt mich non vedo l'ora di
„ verdrießt mich mi dà noia
„ wandelt mich an mi viene, mi prende
„ wundert mich stupisco
„ ziert mich mi abbellisce
ecc.

ddd) Diversi *neutri* ed anche *impersonali*, quando significano azione, la quale si dirige ad un oggetto, come:

Einen Weg gehen andare per una strada.

Einen Hirſch ſchießen sparare ad un cervo.

Ein Loos ziehen tirare le sorti.

Einen Schauſpieler ſehen vedere un attore.

Es regnete **Prügel** piovvero bastonate.

eee) I verbi heißen (nel sign. di: chiamarsi) — nennen chiamare — ſchelten sgridare — ſchimpfen oltraggiare —

Digitized by Google

taufen battezzare — vogliono tanto la *persona* quanto la *cosa* nell'*accusativo*:

Er hieß (nannte, ſchalt, ſchimpfte) **ihn einen** Narren gli diede del pazzo.

Ich nenne **ihn meinen** Freund lo chiamo mio amico.

Ich taufte **ihn Karl Auguſt** lo battezzai col nome di Carlo Augusto.

Così pure: bitten pregare — fragen domandare — in unione con un pronome esprimendo una cosa — rufen chiamare (e secondo alcuni anche lehren insegnare):

Er bittet **mich etwas** (um etwas) mi prega di q. c.

Er fragt **mich etwas** (nach etwas) mi domanda q. c.

Er ruft **mich Johann** mi chiama Giovanni.

Er lehrt **mich (mir) etwas** egli m'insegna q. c.

Nota. Quando il verbo heißen ha il significato di befehlen (ordinare), richiede il *dativo di persona* e l'*accusativo di cosa*, se questa vi è:
Ich habe **ihm etwas** geheißen und er hat es nicht gethan gli ho ordinato q. c. ed egli non l'ha fatto.
Quando però segue un *infinito*, la persona deve stare nell'*accusativo:*
Man hieß **ihn** kommen gli si comandò di venire.

I poeti mettono spesso l'*accusativo* in vece del *dativo* retto da una preposizione, p. e.:

Die Leyer in der Hand in vece di: **mit** der Leyer in der Hand
la lira nella mano colla lira nella mano.

In tali casi quell'accusativo è retto da un verbo tralasciato, p. e.: haltend tenendo, avendo.

Spiegasi nell'istesso modo l'*accusativo* nella data delle lettere, come p. e.:

Genua **den** achtzehnten November Genova 18 novembre

cioè p. m. del partic. pass. sottinteso: geſchrieben (scritta).

In altre frasi del discorso famigliare, ove si può domandare wie lange? l'accusativo si spiega p. m. della particella tralasciata: hindurch, p. e.:

Er ſprach, ſchrieb **zwei** Stunden (hindurch) parlò, scrisse per due ore.

Er wartete **einen** ganzen Tag (hindurch) aspettò un giorno (durante).

Digitized by Google

Lista alfabetica

di tutti i verbi composti colle preposizioni durch, über, um, unter ora divisibili, ora indivisibili.

Divisibili.	Indivisibili.
Durch.	
Dùrchächzen a. gemere continuamente.	
Dùrchackern a. rivolgere ben bene la terra.	
Dùrcharbeiten a. dimenar bene; farsi largo.	Durchàrbeiten a. trattare, lavorare q. c. a fondo.
Dùrchbacken a. f. cuocere il pane a dovere.	
Dùrchbauſen a. spolverizzare un disegno.	
	Durchbèben a. poet. far esultare di gioia; far tremare di paura.
Dùrchbeißen a. f. forare con un morso; ſich ... cavarsi d'imbroglio a forza d'espressioni energiche.	Durchbèißen a. f. mordere q. c. coi denti (pan duro).
Dùrchbeizen a. macerare molto bene.	
Dùrchbeten a. dire le sue orazioni da principio sino alla fine; recitare tutto il rosario.	Durchbèten a. passare un tempo a pregare.
Dùrchbetteln (ſich) a. camparla mendicando.	Durchbètteln a. passare per un paese mendicando.
Dùrchbeuteln (Mehl) a. stacciare (la farina).	
Dùrchblaſen a. f. soffiare per un buco, attraverso; suonare un'aria dal principio álla fine.	
Dùrchblättern a. percorrere un libro superficialmente.	Durchblàttern a. ha lo stesso significato.
Dùrchbläuen a. dare ad uno un carico di legnate.	
Dùrchblicken a. e n. guardare attraverso.	Durchblìcken a. percorrere collo sguardo un luogo.

Digitized by Google

Durchblitzen a. folgorare attraverso; ein hoher Gedanke durchblitzte mich un sublime pensiero mi corse per la mente qual lampo.

Dùrchbohren a. traforare, forare da banda a banda.

Durchbohren a. trafiggere (uno colla spada ecc.).

Dùrchbraten a. f. arrostire abbastanza, bene.

Durchbraten a. f. die Sonne hat mich faſt durchgebraten il sole m'ha quasi arso, arrostito.

Dùrchbrauſen n. soffiare con istrepito attraverso q. c.

Durchbrauſen a. urlare, sussurrare attraverso.

Dùrchbrechen a. e n. f. spezzare, rompere, sfasciare; ein Thür in der Mauer fare un'apertura nel muro per postarvi una porta.

Durchbrechen a. f. rompere, abbattere; eine Mauer sfondare un muro — die Dämme abbattere gli argini.

Dùrchbrennen a. irr. penetrare bruciando; das Feuer hat den Fußboden durchgebrannt il fuoco ha penetrato il pavimento.

Durchbrennen a. irr. ardere, disseccare; die Sonne hat den Boden ganz durchgebrannt il sole ha disseccato (arso) intieramente il terreno.

Dùrchbringen a. irr. far passare, trasportare per un luogo; Gefangene prigionieri — einen Kranken salvare, guarire un ammalato — ſein Vermögen dissipare, consumare il suo.

Durchbrüllen a. poet. der Löwe durchbrüllt den Wald il leone riempie le selve de' suoi ruggiti.

Durchbuchſtabiren a. leggere q. c. da un capo all'altro compitando le lettere.

Durchdämpfen a. riempire di vapore, di fumo.

Durchdenken a. irr. meditare, ruminare q. c.

Dùrchdienen a. passare per ogni grado.

Durchdrängen (ſich) a. farsi strada attraverso la folla.

Dùrchdringen n. f. penetrare, trapelare; die Näſſe dringt durch l'umidità trapela; mit ſeiner Meinung far prevalere la sua opinione.

Durchdringen a. f. penetrare, passare; der Regen durchdringt die Kleider la pioggia penetra i panni; das Herz trafiggere il cuore.

Dùrchdrücken a. eine Flüſſigkeit fare colare spremendo; ein Pferd beim Reiten ammaccare un cavallo cavalcando.

Dùrcheilen a. passare all'infretta.

Durcheilen a. percorrere, trascorrere; eine Schrift mit den Augen percorrere una scrittura.

Dùrchfahren n. passare in vettura, trapassare.

Durchfahren a. passare, penetrare, spaccare; eine Meerenge passare lo stretto.

Digitized by Google

Dùrchfallen n. (durch eine Oeffnung) cascare, cadere (da un'apertura) — beim Examen non passare l'esame.

Dùrchfaulen n. putridire, marcire affatto.

Dùrchfechten a. (v. dùrchhauen) fig. eine Sache vincere una causa facendo le ragioni.

Dùrchfeilen a. tagliare, forare colla lima.

Dùrchfeuchten a. immollare, umettare ben bene.

Dùrchfeuern a. einen Ofen riscaldare bene una stufa.

Dùrchflattern n. passare per qualche luogo svolazzando.

Dùrchflicken a. raccomodare, racconciare.

Dùrchfliegen n. passare volando; wo iſt der Vogel durchgeflogen? da dove se n'è volato l'uccello?

Dùrchfließen n. scorrere, passare per.

Dùrchflößen n. far galleggiare una zattera per un fiume ecc.

Dùrchfragen a. interrogare l'uno dopo l'altro.

Dùrchfreſſen a. corrodere, traforare rodendo; ſich ... fam. camparla a scrocco.

Dùrchfrieren n. gelare del tutto; ich bin ganz durchgefroren sono tutto gelato.

Dùrchführen a. condurre, menare, guidare per un luogo; Waaren trasportare mercanzie per un luogo; einen Plan condurre a fine un disegno.

Dùrchfüttern a. das Vieh dare da mangiare a tutto il bestiame; svernarlo.

Dùrchgähren n. f. fermentare a sufficienza.

Durchfeuchten ha lo stesso significato.

Durchflammen a. der Zorn durchflammte ihn la collera infiammava il suo interno.

Durchflattern a. svolazzare (die Gefilde pei campi).

Durchflechten a. intrecciare; das Haar mit Bändern intrecciare dei nastri nei capelli.

Durchfliegen a. fendere l'aria (die Luft); die Wogen volare per le onde; einen Brief percorrere in fretta una lettera.

Durchfliehen a. passare, traversare in fuga.

Durchfließen a. poet. ein murmelnder Bach durchfließt die Auen un mormorante ruscello irriga i prati.

Durchforſchen a. investigare, indagare a fondo.

Durchfreſſen a. der Roſt durchfrißt das Eiſen la ruggine consuma il ferro.

Digitized by Google

Dùrchgehen n. f. passare; heimlich cogliersela segretamente; die Pferde gehen durch i cavalli prendono il morso ai denti; ſich die Füße durchgehen piagarsi i piedi pel troppo camminare; eine Rechnung riscontrare un conto ecc.

Dùrchgerben a. die Felle conciare ben bene le pelli. Einen tüchtig (fam.) dare ad uno un buon carico di legnate.

Dùrchgießen a. f. versare q. c. per un imbuto; colare per un pannolino.

Dùrchglühen a. das Eiſen ecc. arroventare un ferro.

Dùrchgraben a. f. scavare, aprire una strada attraverso un luogo.

Dùrchgreifen n. f. durch eine Oeffnung passar la mano per un'apertura per acchiappare q. c.; fig. durchgreifende Mittel mezzi energici.

Dùrchgrübeln a. andare scrutinando i segreti di una scienza.

Dùrchgucken n. v. dùrchſehen, dùrchſchauen.

Dùrchhauen a. f. piattonare, battere uno; spaccare; troncare un albero; fig. farsi largo, strada con le armi.

Dùrchhecheln a. Flachs ecc. pettinare il lino ecc.; fig. criticare acerbamente un'opera.

Dùrchheizen a. riscaldare bene una stufa, una camera.

Dùrchhelfen a. f. aiutare, assistere uno a campare da un pericolo; agevolare la fuga ad un disertore.

Dùrchjagen a. cacciare uno per qualche luogo; passare in fretta a cavallo, in furia per un villaggio.

Durchgèhen a. einen Wald, ein Feld traversare una foresta, un campo; die Reihen der Soldaten percorrere le file dei soldati, passarli in rivista.

Durchglänzen n. trasparire, traluce re.

Durchglühen a. poet. infiammare; das Feuer der Liebe durchglühte ihn il fuoco dell'amore lo infiammò.

Durchgrübeln ha lo stesso significato.

Durchhàllen poet. far rimbombare.

Durchhàuen a. f. spaccare, fendere.

Durchhèulen a. poet. passare (il tempo) urlando.

Durchhüpfen a. poet. traversare saltellando.

Durchjàgen a. attraversare cacciando; percorrere i campi in fretta.

Durchirren a. andar errando per diversi paesi, pel mondo.

Durchfälten a. raffreddare intieramente.

Digitized by Google

Dùrchkämpfen (ſich) a. vincere ogni ostacolo.

Dùrchklettern n. arrampicarsi attraverso un qualche luogo.
Dùrchklingen n. risuonare dominando.
Dùrchklopfen a. battere ben bene.
Dùrchkneten a. dimenare ben bene la pasta.
Dùrchkochen a. cuocere a sufficienza.
Dùrchkommen n. f. passare per un luogo; campare un pericolo, uscir d'imbroglio.
Dùrchkönnen n. irr. poter passare.
Dùrchkoſten a. assaggiare ogni cosa una dopo l'altra.
Dùrchkratzen a. sgraffiare grattando.

Dùrchkriechen n. f. serpere, strisciare attraverso.

Dùrchlaßen a. f. lasciar passare, concedere il passaggio.
Dùrchlaufen n. f. passar correndo, passare; die Schuhe logorare le scarpe.

Dùrchläutern a. term. t. di Min. raffinare.
Dùrchleben a. passare, provare, vedere.
Dùrchlernen a. imparare tutto, l'uno dopo l'altro.
Dùrchleſen a. f. leggere da un capo all'altro.
Dùrchleuchten a. far lume passando.

Dùrchliegen (ſich) a. f. rompersi, farsi i decubiti.

Dùrchlügen (ſich) n. f. cavarsi d'impaccio con bugie.
Dùrchmachen a. fare da principio sino alla fine.
Dùrchmarſchiren n. passare, marciare per un luogo.

Dùrchmengen a. mescolare ben bene.

Durchkäuen a. masticar ben bene.
Durchklèttern n. ha lo stesso significato.
Durchklingen n. poet. risuonare per . . .

Durchknèten a. ha lo stesso significato.

Durchkòſten a. ha lo stesso significato.

Durchkrèuzen a. incrocicchiare; fig. attraversare i disegni d'alcuno; incrociare.
Durchkriechen a. f. passare carpone, frugare.
Durchlàchen a. passarsela a ridere.

Durchlàufen a. f. percorrere, trascorrere per . .; ich habe die ganze Stadt durchlaufen ho percorso tutta la città.

Durchlèben a. ha lo stesso significato.

Durchlèuchten a. spandere la luce per . .; die Sonne durchleuchtet die ganze Welt il sole spande la sua luce per tutto il mondo.

Durchlòchern a. traforare, bucare.
Durchlüften a. sventare, sciorinare.

Durchmàuern a. murare affatto.
Durchmèngen a. ha lo stesso significato.

Digitized by Google

Dùrchmeſſen a. f. misurare da capo a piedi.

Dùrchmèſſen a. f. ha lo stesso significato.

Dùrchmüſſen n. irr. dover passare.

Dùrchmuſtern a. ripassare, esaminare q. c.; die Soldaten far la rivista delle truppe.

Dùrchmüſtern a. ha lo stesso significato.

Dùrchnagen a. rosicchiare da parte a parte.

Dùrchnàgen a. ha lo stesso significato.

Dùrchnähen a. ſich die Finger pungersi il polpastrello a forza di cucire.

Dùrchnähen a. trapuntare, imbottire.

Dùrchnäſſen n. trapassare (l'acqua ecc.).

Dùrchnäſſen a. immollare compiutamente.

Dùrchpatſchen n. fam. camminare nel fango.

Dùrchpeitſchen a. frustare, sferzare uno; passare e ripassare sino alla noia.

Dùrchpfeifen a. f. fischiare, cantare dal principio alla fine.

Dùrchpfèifen a. f. sibilare per . .; fischiare. Die Kugeln durchpfiffen die Luft le palle fischiavano per l'aria.

Dùrchpflaſtern a. selciare, lastricare tutto.

Dùrchpreſſen a. far passare premendo.

Dùrchprobiren a. assaggiare tutto, uno dopo l'altro.

Dùrchprügeln a. bastonare ben bene uno.

Dùrchrauchen n. fumare per una fessura.

Dùrchräuchern a. profumare, affumicare (un presciutto).

Dùrchräuchern a. ha lo stesso significato.

Dùrchrauſchen n. passare con istrepito.

Dùrchräuſchen a. poet. sussurrare, mormoreggiare per . .

Dùrchrechnen a. calcolare, computare da capo a fondo; eine Rechnung nochmals ripassare un conto.

Dùrchrèchnen a. passare il tempo calcolando.

Dùrchregnen n. Es regnet durch la pioggia penetra per il tetto.

Dùrchrègnen n. Ich bin ganz durchregnet sono tutto bagnato dalla pioggia (è usato soltanto il participio passato).

Dùrchreiben a. f. far passare a forza di stritolare; ſich . . . ammaccarsi fregando.

Dùrchreichen a. recare, stendere q. c. da o per un'apertura; arrivare all'altra parte d'un buco.

Dùrchreiſen n. passare viaggiando per un paese.

Dùrchrèiſen a. passare, scorrere; ein Land, Europa scorrere un paese, l'Europa.

Dùrchreißen a. f. rompere, stracciare, lacerare.

Digitized by Google

Dùrchreiten n. f. passare a cavallo per un luogo.

Dùrchrennen n. irr. correre per un luogo.

Dùrchrieſeln n. scorrere, passare mormorando.

Dùrchrollen n. passare per un luogo con fracasso.

Dùrchröſten a. arrostire ben bene sulla graticola.

Dùrchrudern n. passare remando per . .; unter der Brücke . . passare sotto il ponte a forza di remi.

Dùrchrühren a. rimenare, rimescolare ben bene.

Dùrchrütteln a. scuotere, crollare ben forte.

Dùrchſägen a. segare da banda a banda.

Dùrchſalzen a. irr. salare ben bene.

Dùrchſäuern a. den Teig lievitare ben bene la pasta.

Dùrchſchaben a. consumare a forza di raschiare.

Dùrchſchaffen a. spedire, trasportare per un luogo.

Dùrchſchallen a. dominare, farsi sentire sopra gli altri.

Dùrchſchauen n. v. durchſehen.

Dùrchſchaufeln a. das Getreide rivoltare ben bene il grano colla pala.

Dùrchſcheinen n. f. tralucere, trasparire.

Dùrchſcheuern a. das Küchengeräth strofinare le stoviglie; ſich die Hände scorticarsi le mani a forza di strofinare.

Durchrèiten a. f. percorrere, trapassare a cavallo. Er hat den Weg zweimal durchritten ha percorso questa strada a cavallo due volte.

Durchrènnen a. irr. einen Ort, Wald traversare un luogo, una selva; trafiggere alcuno colla spada in correndo.

Durchrieſeln a. poet. traversare mormorando; der Bach durchrieſelt die Aue il ruscello attraversa il prato mormorando.

Durchròllen a. der Donner durchrollt die Luft il tuono passa per l'aria con fracasso.

Durchröſten a. ha lo stesso significato.

Durchrùdern a. passare remando; wir haben den Golf durchrudert abbiamo passato il golfo remando.

Durchſäen a. einen Acker seminare da un capo all'altro.

Durchſägen a. tagliare in mezzo colla sega.

Durchſàlzen a. irr. ha lo stesso significato.

Durchſäuern a. ha lo stesso significato.

Durchſchàben a. ha lo stesso significato.

Durchſchàllen a. risuonare per ogni dove; die Hörner durchſchallen Flur und Wald i corni da caccia risuonano pe' campi e pe' boschi.

Durchſchàuen a. percorrere coll'occhio, penetrare.

Durchſchàuern a. sentirsi, essere preso da orrore.

Durchſchèrzen a. passare il tempo scherzando.

Digitized by Google

Dùrchſchieben a. f. far passare per.., attraverso.

Dùrchſchießen n. f. tirare da, per un' apertura; forare con una archibugiata; fig. passare rapidamente.

Dùrchſchiffen a. passare navigando.

Dùrchſchimmern n. tralucere, sfavillare attraverso.

Dùrchſchlagen a. f. rompere, far un buco; aprirsi un varco, una strada attraverso il nemico.

Dùrchſchleichen n. f. passare per un luogo di soppiatto.

Dùrchſchleifen a. f. forare q. c. a forza di arrotarla per durchſchleppen.

Dùrchſchleudern a. gettare attraverso un qualche luogo.

Dùrchſchlingen a. f. den Faden passare il filo.

Dùrchſchlitzen a. frastagliare da banda a banda.

Dùrchſchlüpfen n. schizzare, sdrucciolare per . . .

Dùrchſchmuggeln a. verbotene Waaren far passare (i confini) a mercanzie di contrabbando.

Dùrchſchneiden a. f. tagliare, dividere per mezzo; das Zeug la stoffa.

Dùrchſchneien n. imp. das Dach iſt dicht, es kann nicht durchſchneien questo tetto è ben regolato, non vi può passare la neve.

Dùrchſchreien n. f. penetrare, superare colla voce.

Dùrchſchroten a. irr. tritare ben bene il grano.

Dùrchſchütteln a. scuotere, dibattere ben bene.

Dùrchſchütten a. versare per . . .

Dùrchſchwelgen a. dilapidare in crapula (il tempo, il patrimonio).

Durchſchießen a. f. ein Brett crivellare un asse di palle; frammettere fogli di carta bianca in un libro.

Durchſchiffen a. percorrere, tragittare.

Durchſchimmern a. ha lo stesso significato.

Durchſchläfen a. f. passare il tempo dormendo.

Durchſchlägen a. f. tramezzare una camera.

Durchſchlängeln a. andare serpeggiando per . .

Durchſchleichen a. f. passare di furto per un luogo.

Durchſchleudern a. ha lo stesso significato.

Durchſchlitzen a. ha lo stesso significato.

Durchſchlüpfen a. andar di soppiatto in qualche luogo.

Durchſchmettern a. poet. percuotere.

Durchſchneiden a. f. tagliare; fendere; intersecare.

Durchſchnüffeln a. cacciare il naso da per tutto.

Durchſchreien a. f. empiere di grida un luogo.

Durchſchütteln a. ha lo stesso significato.

Durchſchwärmen a. vagare per . ., passar la notte in crapula.

Durchſchweifen a. das Land andare vagando per un paese.

Durchſchwelgen a. ha lo stesso significato.

Digitized by Google

Dùrchſchwimmen a. f. passar a nuoto.

Dùrchſchwitzen n. essere tutto in sudore.
Dùrchſegeln n. far vela per un luogo.
Dùrchſehen a. f. guardare a traverso; rivedere, ripassare un conto (eine Rechnung).
Dùrchſeigen (durchſeihen) a. colare, filtrare.
Dùrchſenden a. irr. mandare per un luogo.
Dùrchſetzen n. trapassare a cavallo; ottenere il suo intento.

Dùrchſickern n. gocciolare, colare, passare pei pori o per le fessure.
Dùrchſieben a. stacciare, crivellare.
Dùrchſingen a. f. cantare da capo a fondo.
Dùrchſitzen a. f. logorare q. c. a forza di starvi a sedere.

Dùrchſpalten a. irr. fendere per mezzo.

Dùrchſpielen a. suonare dal principio alla fine.

Dùrchſprengen n. passare a galoppo.

Dùrchſpringen n. f. saltare attraverso (fuori di un'apertura).
Dùrchſtechen n. f. pungere attraverso, passare coll'ago.

Dùrchſtecken a. ficcare, cacciare q. c. attraverso.
Dùrchſtehlen (ſich) a. f. sottrarsi, scampare furtivamente.
Dùrchſteigen n. f. passare, montare, traversare.

Dùrchſteuern a. governare una nave per un luogo.

Durchſchwimmen a. f. nuotare da un'estremità all'altra.
Durchſchwitzen a. ammollare di sudore; die Hemden le camicie.
Durchſegeln a. navigare, tragittare.
Durchſehen a. f. trafiggere cogli occhi. v. durchſchauen.

Durchſetzen a. eine mit Erzen durchſetzte Steinart una roccia frammischiata di minerali (T. t. di min.).

Durchſingen a. f. passar il tempo cantando.

Durchſpähen a. andar investigando per un luogo.

Durchſpicken a. lardellare ben bene da per tutto.
Durchſpielen a. ganze Nächte passare intere notti giuocando.
Durchſpießen a. trafiggere da parte a parte.
Durchſprèngen a. spruzzare bene da parte a parte.
Durchſpringen a. f. passare saltando.
Durchſtèchen a. f. trafiggere, infilzare uno colla spada (mit dem Degen).

Durchſtèigen a. f. das ganze Gebirge traversare tutta la montagna.
Durchſtèppen a. trapuntare.
Durchſtèuern a. ha lo stesso significato.
Durchſtícken a. ricamare (tutta una stoffa).
Durchſtöbern (durchſtören) a. frugare da per tutto.
Durchſtöchern a. die Zähne stuzzicare i denti

Digitized by Google

Dùrchſtoßen a. f. cacciare q. c. attraverso (un buco); piagarsi urtando contro q. c.; spuntare le scarpe.

Dùrchſtrahlen n. penetrare coi raggi.

Dùrchſtrecken a. die Hand ecc. sporgere, protendere da (un'apertura).

Dùrchſtreichen a. f. scancellare.

Dùrchſtriegeln a. strigliare da capo a piedi.

Dùrchſtrömen a. scorrere, passare per.

Dùrchſtudiren a. ein Buch studiare a fondo un libro.

Dùrchſtürmen n. attraversare furiosamente.

Dùrchſtürzen n. precipitare attrav.

Dùrchſuchen a. frugare, visitare.

Dùrchtauzen a. ballare tutta la danza; logorare le scarpe a forza di ballare.

Dùrchtönen n. risuonare.

Dùrchtragen a. f. portare attraverso.

Dùrchträumen a. passare il tempo sognando.

Dùrchtreiben a. f. cacciare con forza; condurre il bestiame.

Dùrchtreten a. f. sfondare calcando.

Dùrchtriefen n. f. stillare, sgocciolare per . . .

Dùrchtrocknen a. asciugare ben bene in ogni parte.

Dùrchtröpfeln n. come dùrchtriefen.

Dùrchwachſen n. f. crescere attraverso; die Rebe iſt durch das Gitter durchgewachſen il tralcio è cresciuto attraverso la graticciata.

Dùrchwagen a. osare di passare.

Dùrchwalken a. gualcar ben bene; Einen dare ad uno un carico di legnate.

Durchſtòßen a. f. trafiggere, infilzare uno.

Durchſtràhlen a. poet. irradiare, spandere i raggi per . . .

Durchſtrèichen a. f. cancellare; percorrere (un paese).

Durchſtrèifen a. percorrere (un paese).

Durchſtrömen a. passare rapidamente.

Durchſtürmen a. passare impetuosamente.

Durchſuchen a. ha lo stesso significato.

Durchtànzen a. die Nächte passare le notti ballando, die Straßen per le strade danzando.

Durchtòben a. passare per un luogo furiando.

Durchtönen a. risuonare.

Durchtràuern a. passare il tempo in lutto.

Durchträumen a. ha lo stesso significato.

Durchtreiben a. f. eine Wieſe mit einer Heerde menare un gregge attraverso un prato.

Durchtröcknen a. ha lo stesso significato.

Durchwachen a. die Nacht passare la notte vegliando.

Durchwàchſen a. f. crescere attraverso; Blumen durchwachſen die Hecke dei fiori crescono attraverso la siepe.

Digitized by Google

Dùrchwallen (Dùrchwandeln) a. poet. eine Gegend andare a diporto, passeggiando.

Durchwàllen (Durchwàndeln) a. poet. ha lo stesso significato.

Dùrchwandern a. viaggiare, andare a piedi per . . .

Durchwàndern a. ha lo stesso significato.

Dùrchwanken n. passare per un luogo vacillando.

Durchwànken a. passare un luogo barcollando.

Dùrchwärmen a. scaldare ben bene.

Durchwàrmen a. ha lo stesso significato.

Dùrchwaſchen a. f. die Wäſche lavare tutta la biancheria pezzo per pezzo.

Durchwàſchen a. f. der Strom hat das Ufer ganz durchwaſchen il torrente ha scavato tutta la spiaggia.

Dùrchwäßern a. inaffiare, ammollare ben bene.

Durchwäſſern a. ha lo stesso significato.

Dùrchwaten n. passare a guado.

Durchwàten a. guadare (il fiume).

Durchwèben a. f. e reg. intessere, intrecciare tessendo.

Dùrchwehen n. spirare, tirar vento attraverso.

Durchwèhen a. der Wind hat uns recht durchweht il vento ci ha penetrati.

Dùrchweichen n. macerare, immollarsi; das Leder iſt durchgeweicht il cuoio è già immollato.

Dùrchweinen a. passare il tempo piangendo.

Durchwèinen a. ha lo stesso significato.

Dùrchwerfen a. f. gettare per . .

Dùrchwichſen a. incerare ben bene da per tutto; fig. Einen dare ad uno un carico di botte.

Dùrchwinden a. f. ein Seil far passare torcendo; ſich . . . torcersi attraversando la folla; fig. cavarsi d'intrigo con giri e raggiri; per durchflechten.

Dùrchwintern a. conservare durante l'inverno; n. passare l'inverno.

Dùrchwiſchen n. f. scappare, scampare.

Dùrchwollen n. irr. fam. voler passare per un luogo.

Dùrchwühlen a. scavare; ſich . . . fare un buco grufolando per uscire.

Durchwühlen a. scavare, devastare.

Durchwürzen a. riempire di aromi, condire.

Dùrchzählen a. contare da capo a piedi.

Dùrchzeichnen a. disegnare l'uno dopo l'altro; eine Karte calcare una carta.

Dùrchziehen a. f. far passare attraverso; infilzare; passare per un luogo; censurare uno ben bene.

Durchziehen a. f. eine Haube mit Band infettucciare una cuffia; ein Land percorrere un paese.

Digitized by Google

Durchzittern s. ein Fieberschauer durchzitterte meinen Körper i brividi mi facevano tremolare da capo a piedi.

Durchzücken a. poet. far palpitare.

Dürchzwängen a. durchzwingen a. f. far passare, cacciare a forza.

Ueber.

Ueberäckern a. arare superficialmente; arare un campo la seconda volta (Ueberpflügen).

Ueberäntworten a. consegnare, rimettere nelle mani.

Ueberärbeiten a. ripassare, ritoccare un'opera; ſich . . lavorare troppo.

Uèberbauen n. edificare sopra.

Ueberbäuen a. das untere Stockwerk edificare sopra un altro piano.

Uèberbeugen a. (überbiegen a. e n. f.) piegare q. c. su d'un'altra; ſich . . . inclinarsi su q. c.

Ueberbieten a. f. offerire più d'un altro.

Uèberbinden n. f. legare sopra.

Ueberbinden a. f. mit Stricken allacciare di funi q. c.

Ueberblättern a. percorrere i fogli d'un libro.

Ueberblicken a. percorrere collo sguardo.

Ueberblühen (ſich) n. mettere troppi fiori ad una volta.

Ueberbringen a. irr. recare, apportare.

Ueberbrücken a. gettare un ponte sopra un fiume.

Ueberdächen a. coprire di tettoia.

Ueberdénken a. irr. riandare col pensiero.

Ueberdüngen a. ein Feld concimare un campo.

Uebereilen a. sopraggiungere, sorprendere; Etwas affrettar troppo q. c.; ſich . . darsi troppa fretta, operare sconsideratamente.

Uebereſſen (ſich) n. f. mangiare più del dovere.

Digitized by Google

Uèberfahren a. e n. f. traghettare.

Ueberfàhren a. f. die Meerenge passare lo stretto; der Kutscher hat ein Kind überfahren il cocchiere ha messo sotto un fanciullo.

Ueberfàllen a. f. sorprendere, cogliere all'improvviso.

Ueberfèilen a. limare.

Ueberfirniſſen a. inverniciare.

Ueberflèchten a. f. incannucciare, impagliare.

Uèberfliegen n. f. passar a volo.

Ueberflìegen a. f. sorpassare nel volo; ſich . . spossarsi a forza di volare.

Uèberfließen n. f. traboccare, sgorgare.

Ueberflügeln a. den Feind oltrepassare l'ala del nemico.

Ueberfòrdern a. esigere troppo.

Ueberfrèſſen (ſich) n. f. mangiare all'eccesso.

Ueberfrieren n. f. ghiacciare superficialmente.

Uèberführen a. condurre da un luogo all'altro.

Ueberführen a. der Markt war mit Getreide überführt il mercato era coperto di biade; Einen convincere alcuno (di un delitto eines Verbrechens).

Uèberfüllen a. Wein travasare il vino.

Ueberfüllen a. empiere a trabocco.

Ueberfüttern a. dar troppo da mangiare al bestiame.

Uebergèben a. f. consegnare, rendere, dare; eine Feſtung rendere una fortezza; ſich vomitare.

Uèbergehen n. f. passare, trapassare; zu etwas Anderem passare ad altra cosa; zum Feinde passare al nemico; die Feſtung iſt übergegangen la fortezza si è resa; in Fäulniß putrefarsi; ſeine Liebe ging in Haß über il suo amore si voltò in odio; die Augen gingen ihm über gli vennero le lagrime agli occhi.

Uebergèhen a. f. traversare; omettere, passare sotto silenzio; ein Feld passare un campo; eine Rechnung rivedere un conto; ſich .. spossarsi a forza di camminar troppo; Einen bei einer Beförderung mettere in non cale, trasandare alcuno.

Uèbergießen n. f. versare da un vaso nell'altro.

Uebergièßen a. f. versare, spandere sopra; Früchte mit Zucker candire, inzuccherare frutti.

Uebergìpſen a. ingessare.

Uebergittern a. ingraticolare, cancellare.

Uebergläſen a. invetriare.

Uebergòlden a. dorare, indorare.

Uèberhängen a. f. pendere, attaccare sopra; ſie hing einen Schleier über si coperse d'un velo.

Uebergèhängen a. f. coprir tutto, da capo a piedi.

Digitized by Google

Ueberhärſchen n. (von Wunden) incrostarsi (ferite).

Ueberhäufen a. colmare, riempire troppo; Einen mit Vorwürfen caricare uno di rimproveri; mit Schulden überhäuft ſein essere aggravato di debiti.

Uèberheben a. f. alzare sopra q. c.

Ueberhèben a. f. Einen einer Sache dispensare uno da q. c; ſich . . insuperbirsi, divenir arrogante.

Uèberhelfen n. f. Einem aiutare a passare.

Ueberhöbeln a. piallare, ripulire.

Uèberholen a. venire a prendere dall'altra banda.

Ueberhölen a. sopravanzare uno nel camminare, nel corso.

Ueberhören a. non udire per mancanza di attenzione; far recitare la lezione ad uno scolare; ripetere la lezione.

Ueberhüpfen a. passar a salti; fig. Etwas beim Leſen saltare, lasciar fuori.

Ueberjägen a. ein Pferd dar violentemente di sproni ad un cavallo, strapazzarlo.

Ueberkäufen (ſich) n. comprare più di quel che si può pagare.

Uèberkippen n. traboccare, uscire dall'equilibrio.

Ueberkleben a. impiastrare.

Ueberkleiſtern a. impiastricciare.

Ueberkleiden a. rivestire; T. d'arch. incrostare.

Uèberkochen n. traboccare bollendo.

Ueberkochen a. cuocere troppo, far troppo bollire.

Ueberkommen a. f. ricevere; consegnare.

Uèberladen a. f. die Waaren trasportare le mercanzie da un vascello nell'altro.

Ueberladen a. f. sopraccaricare; den Magen lo stomaco; ein Gewehr un'arme da fuoco ecc.

Ueberlaſſen a. f. cedere, lasciare, abbandonare q. c. ad uno; ich überlaſſe es Ihrem Urtheil lo rimetto al suo giudizio.

Uèberlaufen n. f. traboccare, ridondare; das Faß, der Wein läuft über la botte, il vino trabocca; die Augen liefen ihm über gli vennero le lagrime agli occhi; zum Feinde passar al nemico, disertare.

Ueberlaufen a. f. passare, attraversare; das Feld . . attraversare il campo; Einen molestare, assediare uno; der Hund hat den Haſen überlaufen il cane oltrepassò la lepre.

Ueberlèben a. sopravvivere ad uno.

Uèberlegen a. soprapporre, acconciare sopra.

Ueberlègen a. sopraccaricare; Einen mit Arbeit uno di lavoro; — per erwägen considerare, riflettere, esaminare.

Digitized by Google

Ueberlèrnen a. ſeine Lection ripetere la sua lezione.

Ueberlèſen a. f. scorrere un libro, percorrerlo.

Ueberliefern a. consegnare, dare nelle mani, trasmettere.

Ueberliſten a. vincere alcuno in astuzia.

Ueberlöhnen a. ricompensare più del dovere.

Uebermàchen a. rimettere, far recapitare q. c. ad uno.

Uebermàlen a. die Wände dipingere le pareti di una stanza; ein Gemälde ritoccare una pittura.

Uebermànnen a. vincere, sopraffare; von der Mehrzahl übermannt werden venir oppresso dalla moltitudine; vom Schlafe venire sopraffatto dal sonno.

Uebermàuern a. rivestire di muro.

Uebermèiſtern a. rendersi padrone.

Uebermèſſen a. f. misurare all'ingrosso, a occhio.

Uebernàchten n. pernottare, dormir in q. luogo.

Uebernähen a. cucire leggermente; cucire sopra.

Uèbernehmen a. f. prendere, mettere sopra; ſie nahm ein Tuch über ella si mise addosso un panno, un velo; si gettò un fazzoletto sulle spalle.

Uebernèhmen a. f. assumere, prendere; ein Geſchäft incaricarsi di un affare; die Regierung assumere il governo; Eines Schulden addossarsi gli altrui debiti; ſich mit Arbeit sopraccaricarsi di lavoro; ſich mit Eſſen und Trinken riempirsi fino alla gola; ſich vom Zorn . . . laſſen lasciarsi vincere dalla collera.

Ueberpfèffern a. impepar troppo.

Ueberpichen a. impiastrar di pece.

Ueberpürzeln n. capitombolare.

Ueberràgen a. soprastare, sporgere all'infuori.

Ueberràſchen a. sorprendere.

Ueberrèchnen a. calcolare; die Koſten calcolare le spese.

Ueberrèden a. persuadere, indurre con parole.

Ueberrèichen a. presentare, offerire, porgere.

Ueberrèifen a. divenir troppo maturo; — cerchiare le botti (die Fäſſer).

Uèberreiten n. f. passare a cavallo dall'altra parte (al nemico).

Ueberrèiten a. f. ein Feld attraversare a cavallo un campo; Einen mettere sotto (col cavallo) alcuno.

Digitized by Google

Ueberrèizen a. irritar troppo.
Ueberrènnen a. irr. oltrepassare correndo.
Ueberröſten n. irrugginirsi.
Ueberrümpeln a. attaccare all'improvviso.
Ueberſàlzen a. irr. salare troppo.
Ueberſättigen a. saziare di soverchio.
Ueberſäufen (ſich) n. f. bere più che uno può comportare.
Ueberſchällen a. risuonare più di ...
Ueberſchätten a. adombrare.
Ueberſchätzen a. stimare di troppo.
Ueberſchäuen a. percorrere coll'occhio.

Uèberſchäumen n. traboccare schiumando.
Uèberſchicken a. mandare, inviare all'altra parte; einen Trompeter zum Feinde un trombetta al nemico.
Uèberſchießen n. f. tirare al di là, all'altra banda.
Uèberſchiffen n. passare, tragittare in nave.
Uèberſchlagen n. f. cadere supino; traboccare; die Wage ſchlägt über la bilancia trabocca; ein Pflaſter, warme Tücher soprapporre un cerotto, panni caldi; die Aermel rimboccare le maniche.
Uèberſchnappen n. scattare; impazzare.
Uèberſchreiben a. f. trascrivere, trasportare; eine Rechnung trasferire un conto.
Uèberſchreiten a. f. passare all'altra parte.

Ueberſchicken a. inviare, mandare, far recapitare.
Ueberſchießen a. f. tirare oltre il segno; die Batterie überſchoß die Stadt i colpi di questa batteria oltrepassavano la città.
Ueberſchimmeln n. coprirsi di muffa.
Ueberſchlagen n. f. mit Schimmel coprirsi di muffa; a. ein Blatt, eine Stelle saltare un foglio, un passo; die Koſten bilanciare all'incirca le spese; das Pferd überſchlug ſich mit dem Reiter il cavallo rovesciò col suo cavaliere.
Ueberſchlingen a. f. cucire a sopraggitto.
Ueberſchmieren a. ungere q. c.
Ueberſchneien a. coprir di neve.
Ueberſchnüren a. guarnire di cordoncini.
Ueberſchrauben a. guastare, forzare una vite.
Ueberſchreiben a. f. scrivere sopra, far la soprascritta; einen Brief far la soprascritta ad una lettera.
Ueberſchreien a. f. coprir la voce; ſich . . . sfiatarsi pel soverchio gridare.
Ueberſchreiten a. f. passare, trasgredire; einen Graben passare un fosso; die Grenzen oltrepassare i limiti; die Regeln des Anſtandes offendere le leggi della decenza.

Digitized by Google

Ueberſchütten a. buttare sopra; mit Erde coprir di terra; mit Beifall ricolmare d'applausi.

Uèberſchwellen n. f. straripare.

Ueberſchwèmmen a. inondare, mettere sott'acqua.

Ueberſchwimmen a. f. passare a nuoto.

Uèberſegeln n. passare in nave.

Ueberſègeln a. ein Meer traversare un mare; Einen avanzare uno navigando.

Ueberſehen a. f. abbracciare collo sguardo, percorrere coll'occhio; die Menge war nicht zu ... la folla era innumerevole; eine Rechnung esaminare un conto; eine Zeile saltare una riga; Einen an Gelehrſamkeit essere superiore in erudizione.

Ueberſènden a. irr. mandare, spedire (überſchicken).

Uèberſetzen n. passare, tragittare in barca, in legno; einen Topf, Keſſel mettere al fuoco una pentola, una caldaia; — a. Truppen tragittare (in barca) truppe.

Ueberſètzen a. ein Haus alzare una casa d'un altro piano; einen Tiſch mit Speiſen coprire la tavola con pietanze; ſeine Waaren mettere un caro prezzo alle sue mercanzie; ein Werk tradurre un'opera in un'altra lingua.

Ueberſilbern a. inargentare.

Ueberſingen a. f. Einen superare uno nel canto; ſich ... rovinarsi la voce col cantare troppo alto.

Ueberſòmmern a. das Vieh mantenere durante l'estate (il bestiame).

Ueberſpànnen a. abbracciare q. c. con la spanna; den Geiſt aguzzare troppo l'ingegno; ſeine Forderungen far pretensioni stravaganti.

Ueberſpìnnen a. f. coprir filando.

Ueberſpringen a. f. einen Graben saltare un fosso; eine Zeile saltare una riga; ſich . . spossarsi a forza di saltare.

Ueberſtèchen a. f. ritoccare (a bulino) un rame; (nel giuoco) prendere con carta superiore.

Uèberſtehen n. f. soprastare, sporgere in fuora.

Ueberſtèhen a. f. sopportare, durare sino al fine; ſeine Lehrjahre finire il noviziato, tirocinio.

Uèberſteigen n. f. salire al di sopra; die Mauer iſt niedrig, man kann leicht . . il muro è basso, si può facilmente montarvi sopra.

Ueberſtèigen a. f. sormontare; eine Mauer scavalcare un muro; Hinderniſſe superare gli ostacoli.

Ueberſtèigern a. rincarire, portare ad un prezzo troppo alto.

Digitized by Google

Ueberſtimmen a. accordare troppo alto un istrumento; prendere la pluralità dei voti.

Ueberſtrahlen a. irraggiare; vincere di splendore.

Ueberſtreichen a. f. ungere; invernicciare.

Uèberſtreifen a. die Aermel tirare su le maniche.

Uèberſtrömen n. traboccare, sgorgare; die Soldaten ſtrömten zu ihm über i soldati passarono a folla dal suo lato.

Ueberſtrömen a. inondare, allagare; Freude überſtrömte mein Herz la gioia inondava il mio cuore.

Ueberſtudiren a. studiare da capo a fondo; ſich ... perdere il cervello a forza di studiare.

Uèberſtürzen n. cadere supino, rovescioni.

Ueberſtürzen a. atterrare rovescione; das Pferd überſtürzte ſich il cavallo cascò a gambe levate.

Uebertäfeln a. intavolare, soffittare.

Uebertäuben a. stordire, intronare.

Uebertheuern a. Einen vendere q. c. ad un prezzo smoderato.

Uebertölpeln a. Einen soverchiare, truffare.

Uebertönen a. suonare più forte.

Uebertragen a. f. portare dall'altra parte; eine Rechnung trasportare un conto; eine Schuld auf Eines Rechnung voltare un debito ad uno.

Uebertragen a. f. trasmettere, trasferire; einen Wechſel indossare una cambiale; Einem Etwas incaricare uno di checchessia; Etwas aus einer andern Sprache tradurre q. c. da un'altra lingua; dieſer Baum hat ſich übertragen quest'albero è sopraccarico di frutti.

Uebertreffen a. f. superare, vincere, sorpassare uno.

Uèbertreiben a. f. far passare, cacciare all'altra banda; hier darf kein Vieh übergetrieben werden qui non è permesso di far passare le mandre; T. di Chim. sublimare, distillare.

Uebertreiben a. f. sforzare; esagerare; portar all'eccesso; ein Pferd ſforzar un cavallo; Etwas esagerare q. c.

Uèbertreten n. f. passar al partito d'un altro; von Flüſſen straripare; die Schuhe scalcagnare le scarpe.

Uebertreten a. f. trasgredire, violare; die Geſetze violare le leggi.

Uebertrumpfen a. (nel giuoco) ammazzare con trionfo più forte.

Uebertünchen a. intonacare.

Uebervölkern a. popolar troppo.

Uebervortheilen a. avvantaggiarsi a spese altrui.

Digitized by Google

Uèberwachſen n. f. crescere di sopra; ſeine Nägel ſind übergewachſen le sue unghie sono stracresciute.

Uèberwallen n. traboccare, scorrere bollendo; fig. mein Herz wallt über il mio cuore fu inondato di gioia.

Uèberwerfen a. f. gettare addosso (il mantello).

Uèberziehen n. f. passare per . . ., attraverso; in die neue Wohnung andare a stare nella nuova abitazione; — einen Rock mettersi indosso un soprabito; — tirare uno all'altra parte.

Ueberwächſen a. f. coprir crescendo; eine überwachſene Laube pergolato ricoperto di foglie; er überwächſt ſeinen Bruder divien più grande di suo fratello.

Ueberwällen a. poet. die Flut überwallte die Hügel le onde superavano i colli.

Ueberwältigen a. superare, domare, vincere.

Ueberwèben a. tessere, coprire con tessuto.

Ueberwèiſen a. f. einen Wechſel indossare una cambiale; eine Schuld assegnare un debito attivo ad uno; Einen eines Verbrechens convincere uno d'un delitto.

Ueberweißen a. imbiancare, inalbare.

Ueberwèrfen a. f. eine Wand arricciare un muro; fig. ſich mit Einem ... imbrogliarsi con alcuno.

Ueberwiegen a. f. pesare di più; preponderare; fig. prevalere.

Ueberwinden a. f. superare, vincere, domare; ſich ... vincere se stesso.

Ueberwintern n. svernare, invernare.

Ueberwölben a. voltare, coprire a volta.

Ueberzählen a. pagare troppo, più del dovere.

Ueberzählen a. contare, riscontrare; — ſich ... sbagliarsi nel contare (ſich verzählen).

Ueberzèitigen a. sollecitare la maturità.

Ueberzèugen a. convincere, persuadere; ſich ... convincersi.

Ueberziehen a. f. coprire, rivestire; das Bett weiß ... mutare la biancheria del letto; mit Leder, Tuch rivestire di cuoio, di panno; ein Land mit Krieg invadere coll'armi un paese; der Himmel überzieht ſich il cielo si annuvola.

Ueberzinnen a. stagnare (verzinnen).

Ueberzückern a. inzuccherare, candire.

Digitized by Google

Um.

Ùmackern a. rivoltare, arare ben bene un campo.

Ùmändern a. trasmutare, trasformare.

Ùmarbeiten a. rivoltare, ritoccare, riformare.

Ùmàrmen a. abbracciare; ſich . . . abbracciarsi.

Ùmbauen a. ein Haus ricostrurre un edifizio.

Ùmbetten (ſich) n. andare a mettersi in un altro letto.

Ùmbiegen a. f. ripiegare, incurvare; — n. f. beim Fahren: der Kutſcher bog ſchnell um die Ecke il cocchiere voltò subito la cantonata.

Ùmbilden a. trasformare, cangiare.

Ùmbinden a. f. legare attorno, cingere; eine Halsbinde mettersi una cravatta; — ein Buch legare di nuovo un libro.

Ùmbinden a. f. avvolgere, cingere; die Stirn mit einem Bande cingere la fronte d'un nastro.

Ùmblaſen a. f. soffiar giù, far cadere con un ſofflo.

Ùmblättern a. svolgere, squadernare.

Ùmbrechen n. f. rompersi, spezzarsi; der Baum brach von der Laſt des Schnees um l'albero si spezzò sotto il carico delle nevi; — a. f. der Sturm hat viele Bäume umgebrochen la tempesta ha atterrato molti alberi.

Ùmbringen a. irr. uccidere, ammazzare; ſich . . . uccidersi.

Ùmbämmen a. cingere, circondare d'argini.

Ùmdecken a. rifare il tetto; den Tiſch . . . rimutare la tovaglia.

Ùmdrehen a. rivolgere, girare; ſich . . . rivolgersi.

Ùmdrucken a. ristampare.

Ùmdrücken a. abbattere, rovesciare spingendo.

Digitized by Google

Umdüften a. spandere odore attorno.

Ùmfahren n. f. sviarsi (in vettura); a. f. mettere sotto colla vettura.

Umfàhren a. f. far il giro (in vettura); eine Inſel fare il giro di un'isola; die Stadt far il giro della città.

Ùmfallen n. f. cadere, cascare a terra, rovesciarsi.

Umfàngen a. f. circondare; per umfaſſen.

Ùmfärben a. dare un'altra tinta, tintura.

Ùmfaſſen a. incastonare altrimenti gioielli.

Umfàſſen a. abbracciare.

Umflàttern a. svolazzare intorno.

Umflèchten a. f. intrecciare intorno; impagliare.

Umfliegen a. f. volare intorno, attorniare volando.

Umfließen a. f. scorrere attorno, intorno.

Ùmformen a. trasformare, dar una nuova forma.

Ùmfüllen a. travasare, trasfondere.

Ùmgaffen (ſich) a. guardare intorno con occhi spalancati.

Umgàrnen a. circondare di reti.

Umgàukeln a. vagar intorno.

Ùmgeben a. f. Einem den Mantel porre addosso il mantello ad uno.

Umgèben a. f. circondare, attorniare.

Ùmgehen n. f. girare (von Rädern ecc.); es geht in dieſem Hauſe um in questa casa ci sono spiriti; — prendere la via più lunga; wir ſind zwei Stunden umgegangen abbiamo allungato la strada di 2 miglia; — praticare con uno; ich gehe gern mit ihm um lo tratto volentieri; — mit Lügen andar meditando bugie; — mit Etwas occuparsi di, maneggiare q. c.

Umgehen a. f. einen Garten, ein Haus fare il giro d'un giardino, d'una casa; die Grenzen visitare i confini; den Zoll defraudare la gabella; den Feind far la cavalletta al nemico, investirlo di fianco; — ein Geſetz eludere una legge; eine Frage evitare una domanda; — Etwas nicht ... können non poter evitare q. c.

Ùmgeſtalten a. dar altra forma, riformare.

Ùmgießen a. f. rifondere; — versare intorno.

Umglänzen n. poet. circondare di splendore.

Ùmgraben a. f. vangare la terra.

Umgràben a. f. einen Baum scalzare un albero.

Umgreifen a. f. comprendere colla mano.

Umgrènzen a. limitare, circoscrivere.

Digitized by Google

Ùmgürten a. cingere (den Degen) la spada.

Ùmhaben a. irr. avere indosso, addosso.

Ùmhacken a. abbattere; zappare.

Ùmhängen a. f. mettersi, porsi addosso.

Ùmhauen a. f. abbattere, atterrare coll'ascia.

Ùmkehren n. ritornare, voltare; — a. ein Blatt voltare una pagina.

Ùmkippen n. tracollare, perdere l'equilibrio.

Ùmkleiden a. mutare gli abiti; ſich . . . vestirsi altrimenti.

Ùmkommen n. f. perire, perdere la vita.

Ùmladen a. f. scaricare e caricare in altro modo.

Ùmlaufen n. f. von Rädern girare; vom Blute, Gelde circolare; es laufen verſchiedene Gerüchte um corrono varie voci; das Jahr iſt umgelaufen l'anno è scorso; a. f. Einen rovesciar a terra uno.

Ùmlegen a. einen Verband, ein Pflaſter applicare una fasciatura, un cerotto; Reifen cerchiare una botte; der Regen hat das Getreide umgelegt la pioggia ha calcato le biade; Etwas mettere altrove; die Soldaten far cambiare gli alloggiamenti ai soldati; die Segel cambiar vela; der Wind legt um il vento cambia.

Ùmleiten a. condurre, volgere altrove.

Ùmlenken a. die Pferde, den Wagen voltare i cavalli, la vettura; — n. mit den Wagen dar la volta alla carrozza.

Umgürten a. ha lo stesso significato.

Umhälſen a. abbracciare; ſich . . abbracciarsi.

Umhängen a. f. coprire, rivestire tutto d'intorno.

Umhüllen a. coprire, velare intorno.

Umhüpfen a. attorniare saltando.

Umklämmern a. stringere fortemente colle braccia.

Umkleiden a. rivestire.

Umkränzen a. poet. inghirlandare.

Umkreiſen a. far cerchio attorno.

Umlägern a. assediare, bloccare.

Umläufen a. f. far correndo il giro di un luogo.

Umlegen a. circondare, mettere attorno.

Digitized by Google

Umlèuchten a. poet. splendere all'intorno.

Ùmliegen n. f. stare a terra, essere rovesciato.

Ummàuern a. cingere di muro; murare di bel nuovo.

Ùmmünzen a. rifondere, coniare di nuovo.

Umnàgen a. rosicchiare intorno.

Ùmnähen a. den Saum ripiegare l'orlo.

Umnähen a. cucire attorno.

Ùmnehmen a. f. mettere, porre, porsi addosso.

Ùmpacken a. imballare altrimenti.

Umpànzern a. armare di corazza.

Umpfählen a. attorniare, munire di pali.

Ùmpflanzen a. trapiantare alberi (Bäume).

Umpflànzen a. circondare d'alberi e simili.

Ùmpflastern a. rifare il lastrico di una strada.

Ùmprägen a. Münzen coniare di nuovo.

Ùmpurzeln n. fam. cadere a terra.

Ùmquartieren a. alloggiare altrove i soldati.

Umràhmen a. ein Bild mettere un ritratto in cornice.

Ùmräumen a. dar altro luogo alla roba.

Ùmreisen n. andar per la più lunga via.

Umrèisen a. die Welt far il giro del mondo.

Ùmreißen a. f. buttar a terra; demolire fabbriche; einen Acker ... dissodare, rompere un campo.

Ùmreiten n. f. allungare la strada a cavallo; Einen . . . buttare a terra uno cavalcando in fretta.

Umrèiten a. f. fare il giro a cavallo.

Ùmrennen a. irr. buttare a terra uno, q. c. correndo.

Umrènnen a. irr. fare il giro correndo, correre intorno.

Umringen a. attorniare, accerchiare.

Ùmrühren a. rimescolare, dimenare.

Ùmsacken a. mettere in un altro sacco.

Ùmsägen a. abbattere, tagliare con la sega.

Ùmsatteln a. mutar la sella ai cavalli.

Digitized by Google

Umſauſen a. muggire, romoreggiare intorno.

Ùmſchaffen a. f. trasformare, trasmutare.

Umſchànzen a. circonvallare, fortificare d'ogni intorno.

Umſchàtten a. poet. adombrare.

Ùmſcharren a. svolgere, rovesciare razzolando.

Ùmſchauen (ſich) n. guardare d'ogni intorno; andar guardando attorno.

Ùmſchießen a. f. buttare a terra a cannonate.

Ùmſchiffen n. trasportare mercanzie da una nave all'altra.

Umſchiffen a. navigare intorno (il mondo ecc.).

Ùmſchlagen n. f. rovesciarsi; Bäume buttar a terra coll'ascia (alberi), ein Blatt im Buche, eine Karte voltar un foglio, una carta; das Wetter ſchlägt um il tempo si cambia; die Segel mutare le vele; Münzen coniar di bel nuovo monete usate.

Umſchlèichen a. f. fare il giro, attorniare quatto quatto.

Umſchlèiern a. velare, coprire con velo.

Umſchließen a. f. circondare, attorniare, cingere.

Ùmſchlingen a. f. attortigliare; ſich . . . avviticchiarsi.

Umſchlîngen a. f. attortigliare; ſich . . . abbracciarsi.

Ùmſchmelzen a. f. rifondere; ein Werk . . . rifare un'opera.

Ùmſchmieden a. battere di nuovo il ferro.

Umſchmìeren a. ungere attorno.

Ùmſchnallen a. affibbiare, cignere (la spada).

Ùmſchnüren a. avvolgere di cordoncini.

Umſchnùren a. ha lo stesso significato.

Umſchränken a. limitare all'intorno; circoscrivere.

Ùmſchreiben a. f. scrivere di nuovo, riscrivere.

Umſchrèiben a. f. circoscrivere; usar circonlocuzioni.

Ùmſchütten a. ein Glas Wein versare un bicchier di vino.

Umſchütten a. einen Baum mit Erde rialzare la terra attorno ad un albero.

Ùmſchwärmen n. per herumſchwärmen.

Umſchwàrmen a. sciamare, svolazzare attorno.

Digitized by Google

Ùmſchwèben a. poet. ondeggiare intorno.

Ùmſegeln n. allungar la via, sviarsi in mare.

Umſègeln a. fare il giro, far vela intorno (il mondo).

Ùmſehen (ſich) n. f. guardare intorno di sè; guardare, riguardare dietro di sè.

Ùmſetzen a. collocare altrove; Bäume trapiantare alberi; Waaren, Geld, Wechſel convertir le merci in danaro, cambiar danaro, effetti di banco.

Umſètzen a. mettere intorno, circondare; einen Platz mit Bäumen piantare alberi attorno una piazza.

Ùmſinken n. f. andar cadendo poco a poco.

Umſitzen a. f. star a sedere all'intorno.

Ùmſpannen a. mutare i cavalli.

Umſpànnen a. comprendere con la spanna, la mano.

Umſpielen a. giuocare intorno.

Umſpinnen a. f. avvolgere fila intorno q. c.

Ùmſpringen n. f. fam. er weiß damit umzuſpringen egli sa maneggiare le cose a meraviglia.

Umſpringen a. f. Lämmer umſprangen das Mädchen agnelli saltavano attorno a quella fanciulla.

Umſpülen a. der Strom umſpült die Stadt il fiume bagna le mura della città.

Ùmſtechen a. f. eine Platte incidere altrimenti.

Umſtèchen a. f. sventolare il grano; svolgere il terreno.

Ùmſtecken a. eine Haube rifare una cuffia.

Umſtècken a. piantare, ficcare intorno.

Umſtèhen a. f. Einen attorniare uno.

Ùmſtellen a. porre altrimenti.

Umſtèllen a. circondare, prendere in mezzo; ein wildes Schwein attorniare un cignale.

Ùmſtempeln a. ribollare, bollare di nuovo.

Umſtèppen a. trapuntare, guarnire di trapunti.

Ùmſtimmen a. dare un altro tuono all'instrumento; Einen ... fare cambiare di parere alcuno.

Ùmſtören a. rovistare, sconvolgere.

Ùmſtoßen a. f. buttare a terra; die Geſetze abolire le leggi; ein Teſtament, Urtheil annullare un testamento, una sentenza.

Umſtràhlen a. poet. circondare di raggi.

Umſtreuen a. spargere, spandere intorno.

Digitized by Google

Ùmſtricken a. rifare le calzette.

Ùmſtülpen a. ein Gefäß ribaltare, rovesciare.

Ùmſtürzen a. atterrare, rovesciare, ribaltare.

Ùmtaufen a. sbattezzare; ſich . . . laſſen sbattezzarsi.

Ùmtaumeln n. vacillare e cadere.

Ùmtauſchen a. scambiare; permutare.

Ùmthun a. irr. mettere addosso; ſich um Etwas darsi premura per ottenere q. c.

Ùmtreiben a. f. far girare; girare.

Ùmtreten a. f. atterrare col piede, calpestando.

Ùmwälzen a. voltolare, rotolare; — einen Staat operare una rivoluzione in uno stato.

Ùmwandeln a. trasformare, cangiar la forma.

Ùmwechſeln n. avvicendare; Geld cambiare danaro; die Schuhe mutare le scarpe.

Ùmwehen a. atterrare (parlando del vento).

Ùmwenden a. irr. volgere, rivoltare; cangiare.

Ùmwerfen a. f. mettersi addosso; atterrare, buttare a terra; ribaltare la carrozza.

Ùmwickeln a. Seide, Garn aggomitolare la seta, il filato; ein Kind fasciare di bel nuovo un bambino.

Ùmwühlen a. rovesciare grufolando; frugare.

Umfstricken a. Einen prendere al laccio, ingannare alcuno.

Umfströmen a. scorrere attorno attorno.

Umtänzen a. danzare attorno.

Umtönen a. poet. risuonare attorno.

Umwächſen a. f. crescere attorno.

Umwälzen a. ha lo stesso significato.

Umwändeln a. camminare attorno attorno.

Umwehen a. poet. spirare intorno.

Umwickeln a. avvolgere, involgere; impagliare, incartare.

Umwinden a. f. attorcere, attortigliare; abbracciare.

Umwögen a. poet. circondare di onde.

Umwölken (ſich) a. annuvolarsi.

Umzäunen a. assiepare, cingere di siepe.

Digitized by Google

Ùmzeichnen a. disegnare di nuovo.

Ùmziehen n. f. cambiare l'abitazione; Kleider, Strümpfe mutare gli abiti, le calze.

Umzìehen a. f. fare il giro p. e. di un monte; eine Stadt mit einem Graben circondare una città d'un fosso; der Himmel hat ſich mit Wolken umzogen il cielo si è coperto di nuvoli.

Umzìngeln a. circondare, cingere d'ogni intorno, p. e. eine Feſtung una fortezza, den Feind il nemico.

Unter.

Unteràckern a. ricoprir di terra coll'aratro.

Unterbàuen a. assicurare di sotto con muro.

Ùnterbinden a. f. legare di sotto.

Unterbinden a. f. allacciare; die Nabelſchnur, eine Arterie allacciare il bellico, una arteria.

Unterbleiben n. f. non aver luogo, tralasciare di fare.

Unterbrèchen a. f. interrompere.

Ùnterbreiten a. stendere, distendere sotto.

Unterbrèiten a. ha lo stesso significato.

Ùnterbringen a. irr. mettere a coperto, albergare; collocare; impiegare; Gelder allogare danari.

Ùnterdrücken a. premere, caricare, mettere sotto.

Unterdrùcken a. opprimere, raffrenare; das Feuer smorzare il fuoco; Einen tenere sotto uno.

Unterfàngen (ſich) a. f. ardire, prendersi l'ardimento.

Untergèben a. f. sottomettere; confidare alla cura.

Ùntergehen n. f. andar giù; tramontare; affondare; perire; sommergersi.

Ùntergraben a. f. mettere sotto con la vanga.

Untergràben a. f. scavare, minare; Eines Glück andar distruggendo la felicità altrui.

Ùnterhaben a. irr. p. e. einen Rock portare ancora un abito sotto; einen Gegner aver stramazzato l'avversario.

Digitized by Google

Ùnterhalten a. f. tener sotto.

Unterhàlten a. f. mantenere, sostenere; nutrire p. e. den Haß l'odio; Einen far le spese di uno, dargli alimenti; die Gesellschaft divertire, sollazzare la brigata; sich ... divertirsi, passar il tempo con q. c.

Unterhändeln n. e a. trattare, negoziare; parlamentare.

Unterhöhlen a. scavare.

Unterjochen a. soggiogare; vincere p. e. le proprie passioni.

Ùnterkommen n. f. trovar luogo da mettersi al coperto.

Ùnterkriegen a. fam. Einen cacciarsi sotto alcuno.

Ùnterkritzeln a. fam. seinen Namen scarabocchiare il suo nome.

Unterkritzeln a. ha lo stesso significato.

Ùnterlassen a. f. lasciare, far passare sotto.

Unterlàssen a. f. tralasciare, omettere, cessar di fare; mancare.

Ùnterlaufen n. f. (mit) passar sotto il numero.

Unterlàufen a. f. Einem den Degen spingersi sotto la spada di alcuno; n. f. die Haut ist mit Blut unterlaufen la pelle è allividita.

Ùnterlegen a. mettere, porre sotto; Einem Huhn Eier uova sotto una gallina; einem Worte andern Sinn sopporre un altro senso ad una parola.

Ùnterliegen n. f. soggiacere; stare sotto.

Unterliegen n. f. soccombere, venir sottomesso; dem Stärkern soggiacere al più forte; einer Last essere oppresso da un peso.

Untermàlen a. dipingere sotto; far l'abbozzo.

Untermàuern a. murare sotto; far l'imbasamento di una casa.

Ùntermengen a. frammischiare, frammescolare.

Untermèngen a. ha lo stesso significato.

Unterminiren a. minare, cavare di sotto.

Ùntermischen a. frammischiare.

Untermischen a. ha lo stesso signif.

Unternèhmen a. f. intraprendere.

Ùnterordnen a. subordinare.

Unterpfählen a. palificare, sostenere con pali.

Untertèden (sich) a. discorrere, conversare con alcuno.

Unterrichten a. istruire, insegnare, dar lezione.

Unterjàgen a. Einem Etwas interdire, proibire q. c. ad uno.

Digitized by Google

Unterſcheiden a. f. distinguere, discernere.

Ùnterſchieben a. f. cacciare, far passare sotto; — ein Teſtament sopporre un testamento.

Ùnterſchlagen a. f. Einem ein Bein dare il gambetto ad uno.

Unterſchlàgen a. f. intercettare, distrarre, p. e. einen Brief una lettera; ein Teſtament sottrarre un testamento.

Unterſchlèifen a. frodare i diritti, la gabella.

Unterſchrèiben a. f. sottoscrivere.

Unterſètzt (solt. il partic.) ben complesso, atticciato.

Ùnterſetzen a. mettere, porre sotto, sottoporre.

Ùnterſinken n. f. sommergersi, andar a fondo.

Ùnterſtecken a. ficcare, mettere sotto; Soldaten incorporare soldati in un altro reggimento.

Ùnterſtehen n. f. stare, starsene a coperto.

Unterſtèhen (ſich) a. f. ardire, prendersi la licenza.

Ùnterſtellen a. mettere, porre sotto; ein Bein dare il gambetto ad uno.

Ùnterſtopfen a. ficcare, stivare sotto.

Ùnterſtreichen a. f. Kalk ... dare una passata di calce sotto q. c.

Unterſtrèichen a. f. sottolineare, interlineare.

Ùnterſtreuen a. spargere, spandere sotto; dem Vieh Stroh mettere strame sotto le bestie.

Ùnterſtützen a. mettere, porre sotto per sostegno, per appoggio; einen Pfahl mettere un palo sotto per sostegno; den Arm sostenere, appoggiare col braccio.

Unterſtützen a. appoggiare, sostenere con puntello; — fig. Einen appoggiare, aiutare alcuno; ſeine Behauptung sostenere la sua opinione con argomenti.

Unterſùchen a. esaminare, rivedere.

Ùntertauchen a. Einen immergere, attuffare; — n. ſich . . attuffarsi, immergersi.

Ùntertreten n. f. (andar a) mettersi a coperto; a f. calcare, cacciar sotto coi piedi; conculcare.

Unterwàchſen n. f. v. durchwachſen.

Unterwèiſen a. f. insegnare, istruire.

Unterwèrfen a. f. assoggettare, rendere soggetto; ſich Einem sottomettersi, rassegnarsi ad alcuno.

Ùnterwinden a. f. avvolgere, attortigliare sotto.

Unterwinden (ſich) a. f. ardire, osare.

Digitized by Google

Unterwölben a. ein Gebäude fare una vôlta sotto un edifizio.

Unterwühlen a. minare, scavare.

Unterzeichnen a. sottoscrivere, segnare, firmare.

Unterziehen a. f. tirar sotto; mettere a coperto (la carrozza ed i cavalli); ein Kleid mettere sotto un abito.

Unterziehen a. f. ein Gebäude mit einer Mauer sottomurare un edifizio; — sich einer Sache incaricarsi, impegnarsi di q. c.

Digitized by Google

IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

GUHL E KONER

LA VITA
DEI GRECI E DEI ROMANI

RICAVATA DAGLI ANTICHI MONUMENTI

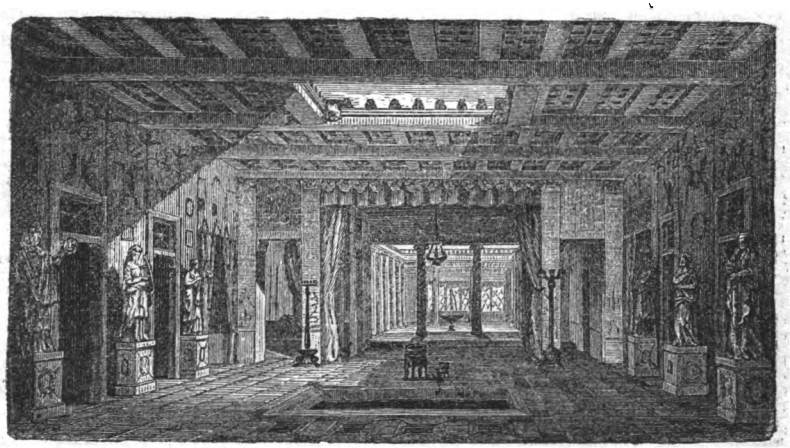
Traduzione italiana sulla terza edizione tedesca

DI

CARLO GIUSSANI

Illustrata con 864 Incisioni.

L'opera che qui offriamo al pubblico (tradotta sulla terza edizione originale notevolmente migliorata e corretta) ha per iscopo di illustrare la vita dei popoli classici, in quanto questa



ha trovato una esterna espressione in determinate forme e manifestazioni. Le ricerche scientifiche di questi ultimi tempi hanno fatto tanto spesso ed in modi così molteplici, oggetto dei proprii studi la vita dei Greci e dei Romani, e sono arrivate a così splendidi risultamenti nel loro proposito di riconoscere i fondamenti naturali, morali e intellettuali su

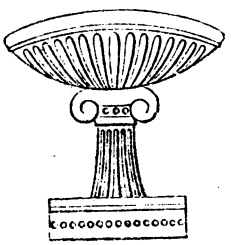
Digitized by Google

cui era basata la grandezza di quei popoli, che parve cosa desiderabile ed opportuna il raccogliere i frutti anche di quegli altri studi, che mirano all'intelligenza dell'antichità sotto l'aspetto delle sue manifestazioni esteriori, e metterli in certo modo accanto a questi risultati che hanno un carattere, se è lecito dir così, più decisamente psicologico.

Un desiderio di questa natura fu più volte espresso da parecchi tra i dotti più insigni, e quel che più monta, da tali a cui è affidata la direzione di Istituti Scolastici Superiori.

I principii, che dovevano regolare la trattazione della materia e soprattutto la misura dei materiali da accogliersi in quest'opera, si trovano naturalmente determinati dalla natura e dall'intento dell'opera stessa, quale fu sopra accennato: siccome nel concetto degli autori sta in cima a tutto lo scopo di dare una idea viva e chiara della vita classica, così si cercò che la esposizione fosse, per quanto si poteva, semplice e naturale; si lasciarono da parte i minuti dettagli delle singole ricerche particolari, e non si fece che raccoglierne i risultati in forma facilmente intelligibile.

La scelta delle illustrazioni non era disgiunta da gravi difficoltà, trattandosi di prendere dalla copia dei monumenti ed esempi conservati, che occorrono talvolta a centinaia, quelli che meglio rispondessero allo scopo del libro; mentre d'altra parte i limiti del lavoro non permettevano, nella maggior parte dei casi, nè di trattare, anche di volo, la ben nota differenza che esiste fra essi ed altri monumenti, nè di esporre i motivi che hanno determinato la scelta. Chè, mentre sarebbe



facilissimo l'aumentare a piacere la mole dei materiali, ciò non potrebbe che tornare a danno di quella facile e scorrevole esposizione che si giudicò indispensabile in un lavoro come quello che qui offriamo agli studiosi.

Prezzo dell'opera L. 18.

ERMANNO LOESCHER.

Digitized by Google

Estratto di Catalogo delle edizioni Ermanno Loescher

Antichità e Scienza della lingua.

Archivio glottologico italiano diretto da G. I. Ascoli, vol. I con una carta dialettologica L. 20 —
— — Vol. II, L. 15. — Vol. III, fasc. 1° L. 5. — Vol. IV, fasc. 1° L. 5

Ascoli G. I., Corsi di Glottologia, vol. I. Fonologia comparata del sanscrito, del greco e del latino. Puntata 1ª . . . . . » 7 —

Bibliotheca scriptorum classicorum et graecorum et latinorum. Elenco delle edizioni, traduzioni e commenti degli scrittori classici greci e latini editi dal 1858 al 1869 inclusivamente » 4 —

De-Gubernatis A., Piccola enciclopedia indiana, L. 10 — . . . legato in tela » 12 —

Giussani C., Principii della grammatica sanscrita . . . . . » 5 —

Schleicher A., Compendio di grammatica comparativa dell'antico indiano, greco e italico, e **Mayer L.**, Lessico delle radici indo-italo-greche, con una introduzione allo studio della scienza del linguaggio, di D. Pezzi, L. 10 — . . . . . legato in tela » 12 50

Nigra C., Reliquie celtiche. Vol. I, Il manoscritto irlandese di S. Gallo con 4 tavole . » 16 —

Rivista di filologia e d'istruzione classica diretta dai professori Comparetti, Müller, Flechia e Bertini. Prezzo annuale . . . . . » 12 50
Le annate I, II e III complete, essendo quasi esaurite, si vendono al prezzo di L. 15 ciascuna.

Rivista di filologia romanza. Il volume di 4 fascicoli . . . . . » 10 —

Storia.

Comparetti D., Virgilio nel medio evo, 2 vol. . . . . » 15 —

Guhl e Koner, La vita dei Greci e Romani, traduzione italiana sulla terza edizione tedesca di C. Giussani, illustrata con 864 incisioni L. 16 — . . . . legato in tela » 18 50

Marselli N., Gli avvenimenti del 1870-71, studio politico e militare, 4ª ediz. con due carte » 3 —
— — La scienza della storia. Vol. I, Le fasi del pensiero storico . . . . . » 4 —

Ricotti E., Corso di Storia moderna, vol. I, la Rivoluzione protestante L. 6 — . legato » 8 —
— — Id. vol. II, Breve Storia della Cost. inglese, L. 6 — leg. » 8 —

Tommaseo N., Storia civile nella letteraria L. 3 — . . . . . legato in tela » 5 —

Vannucci A., Studi storici e morali sulla letteratura latina, 3ª ediz. L. 5 — . legato » 7 —

Forcella V., Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma, dal secolo XI fino ai giorni nostri. Vol. I, II, III, IV, V e VI, ogni vol. L. 40 . . . . . » 240 —

Nibby, Analisi storico-topografico-antiquaria dei dintorni di Roma, 2ª ed., 3 vol. con 1 carta » 15 —

Geografia.

Branca G., Geografia elementare, 3ª edizione . . . . . » 1 20

Hugues L., Nozioni di geografia matematica, con 40 incisioni . . . . . » 2 —
— — Elementi di geografia ad uso delle scuole tecniche, ginnasiali e normali. Corso primo: Geografia generale . . . . . » 1 80

Maury M. F., Geografia fisica del mare e sua meteorologia, con carte, incis. e diagrammi » 10 —

Cosmos, Comunicazioni sui progressi più recenti e notevoli della geografia e delle scienze affini, diretto da **Guido Cora**. Per annata . . . . . » 20 —

Modelli di carte geografiche coi gradi di latitudine e longitudine, per facilitare l'insegnamento della geografia ed agevolare il disegnar carte geografiche:
Fascicolo 1° Le parti della terra L. 1 — Fasc. 4° Italia e paesi limitrofi L. 1
Id. 2° I paesi d'Europa . » 1 20 Prezzo totale L. 5 20
Id. 3° Europa centrale . » 1 — Id. 5° Geografia antica L. 1

Stieler e Berghaus, Atlante scolastico per la geografia politica e fisica, in 47 carte . » 11 —
— — Lo stesso atlante, edizione scelta in 25 carte . . . . . » 5 50

Menke T., Atlante del mondo antico, 4ª edizione . . . . . » 5 50

Stieler e Menke, legati insieme in tela inglese . . . . . » 18 50

Kiepert H., Atlante antico, in 12 carte, 5ª edizione . . . . . » 7 50

Spruner K., Atlante storico-geografico, con 22 carte . . . . . » 11 50

Sydow E., Atlante oro-idrografico, 25 carte . . . . . » 5 50

Schiaparelli e Mayr, Nuova carta gen. del Regno d'Italia, scala di 1:920,000, in 9 fogli » 15 —
— — Montata su tela con bastoni e verniciata . . . . . » 25 —

Niccolini G., Il Regno d'Italia ad uso delle scuole primarie. Grande carta murale in 8 fogli » 16 —
— — Montata in tela con bastoni e verniciata . . . . . » 30 —

Digitized by Google

Estratto di Catalogo delle edizioni Ermanno Loescher

Matematica, Meccanica e Astronomia.

B[illegible] C., Nuovo manuale logaritmico trigonometrico, con 7 decimali . . . L. 6 50
Ko[illegible] T., Manuale logaritmico-trigonometrico, 2ª edizione . . . . . » 5 —
Vega [illegible], Manuale logaritmico-trigonometrico, 3ª edizione . . . . . » 6 —
B[illegible]na P., Sul metodo di dirigere i palloni aerostatici, con una tavola litografata . » 1 —
[illegible]rati F., Teorica delle funzioni di variabili complesse, vol. I . . . . . » 12 —
Elia M., Principii di tecnologia meccanica. Parte Iª Lavorazione dei metalli e dei legnami con 40 tavole . . . . . » 15 —
Keller F., Ricerche sull'attrazione delle montagne con applicaz. numeriche, parte Iª e IIª a » 1 50
Lucifero F., La fabbricazione della seta, con tavole . . . . . » 4 —
Laissle et Schue[illegible], Calcul et construction des ponts métalliques, 2 vol. avec tables » 24 —
Argelander F. W. [illegible], Uranometria nova, 18 tavole e testo . . . . . » 18 —
Dorna, Atlante di carte celesti contenente le 634 stelle princ. [illegible]li visibili alla latitudine boreale di 45° e catalogo delle posizioni medie di dette stelle per l'anno 1880, 12 carte in foglio » 12 —
Heis dott. E., [illegible]s coelestis novus, Catalogus stellarum, co. testo, leg. in tela inglese . » 36 —
— — Esempi e [illegible]ti d'Aritmetica universale e d'Algebra . . . . . » 5 —
Reuter, Carta murale celeste, 4 fogli montati su tela . . . . . » 19 —

Fisica, Chimica e Storia naturale.

Naccari e Bellati, Manuale di fisica pratica o guida alle ricerche fisiche sperimentali, Un vol. di XXIV-683 pag. con incisioni, L. 10 — . . . . . legato in tela » 12 50
Miller G. A., Trattato elementare di fisica-chimica, con 278 figure . . . . . » 6 —
Wagner R., Nuovo trattato di chimica industriale per uso dei chimici, ingegneri, industriali, fabbricanti di prodotti chimici, agricoltori, Istituti tecnici, Scuole tecniche e manifatture d'arti e mestieri. Traduzione del prof. A. Cossa. Vol. I, con 186 incisioni . . . . » 9 —
(Il volume II è in corso di stampa e si pubblica a fascicoli al prezzo di L. 1 50)
Staedeler e Kolbe, Guida all'analisi chimica qualitativa dei corpi inorganici . . » 1 50
Tessari N., Compendio di chimica generale . . . . . » 6 —
Pokorny A., Storia illustrata dei tre regni della natura:
Parte Iª Regno animale con 492 incisioni . . » 3 —
» 2ª Regno vegetale con 341 incisioni . . » 2 60
» 3ª Regno minerale con 199 incisioni . . » 2 —
Tavole murali per la storia naturale, che si riferiscono alla storia illustrata dei tre regni della natura del Pokorny:
Regno animale
Parte Iª Mammiferi, 5 grandi fogli cont. 159 fig. colorate . . . L. [illegible]
» 2ª Uccelli, 5 grandi fogli cont. 195 fig. col. . . . . » 20
» 3ª Anfibi, pesci, molluschi, insetti, ecc., cont. 342 fig. col. . . » 20
» 60 —
Regno vegetale, 5 grandi fogli cont. 150 fig. color. . . . . » 20 —
Iervis G., I tesori sotterranei dell'Italia. Parte Iª *Le Alpi*, L. 10. — Parte 2ª *L'Appennino* » 15 —
— — Guida alle acque minerali d'Italia, cenni storici e geologici coll'indicazione delle proprietà fisiche, chimiche e mediche delle singole sorgenti. — Provincie centrali . . » 6 —

Igiene popolare.

Laura S., Doveri di madre. L'igiene della giovine famiglia . . . . . » 3 50
— — Guida igienica pei bagni, ossia doveri dell'uomo verso la sua pelle . . . . . » 1 —
Monsummano — Guida pei bagni a vapore naturale della grotta di Monsummano, con osservazioni pratiche del dott. Od. Turchetti . . . . . » 1 50
Montecatini, Piccola guida ai bagni di Montecatini e della grotta di Monsummano per cura del dott. A. Kirch, con carta geografica . . . . . » 1 —
Cardona F., Dell'igiene popolare in Roma . . . . . » 1 —

Arte del disegno e Stenografia.

Schreiber Guido, Il disegno lineare, corso pratico per artisti, industriali e specialmente per le scuole tecniche normali e professionali. Versione di C. F. Biscarra, con 450 inc., 2ª ed. » 3 50
Tirone e Macari, Album di disegno topografico, contenente 12 tavole litografiche . . . » 4 —
— — Abum di disegno lineare geometrico, contenente 14 tavole litografate . . . . » 5 —
Noè E., Manuale di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger, con 26 tavole, 5ª ediz. » 2 50
Nicolini S., Esercizi di stenografia, secondo il sistema di Gabelsberger-Noè, con 24 tavole » 1 50
Tedeschi, L'arte della Stenografia, sua origine, storia ed utilità, 2ª ediz. con 2 tav. litogr. » 2 —

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

00030976 9

Digitized by Google